

BILANCIO SOCIALE 2009



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO



Progetto grafico e impaginazione
a cura di Pagina soc. coop. - Bari

Finito di stampare nel dicembre 2009
da Liantonio Editrice srl - Palo del Colle (Ba)

ISBN 978-88793-25-2

BILANCIO SOCIALE 2009



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

Servizio Editoriale Universitario

Indice

<i>Presentazione del Rettore</i>	7
<i>Premessa</i>	9
<i>Asseverazione</i>	11
<i>Il giudizio degli esperti</i>	13
Parte prima	
L'Università di Bari al suo secondo bilancio sociale	
Il metodo	19
I contenuti	27
L'identità	33
Parte seconda	
Le risorse	
Il capitale umano	57
Le risorse finanziarie	71
Il patrimonio edilizio	89
I servizi	99
Parte terza	
Le attività	
La didattica	113
La ricerca	135
I rapporti con il territorio	153
L'internazionalizzazione	173
L'ambiente	185
Conclusione	
Le esigenze di miglioramento	199
<i>Riferimenti bibliografici</i>	203

Presentazione del Rettore



Il racconto riprende dove lo si era lasciato con il primo bilancio sociale nel dicembre 2006. Si era allora all'inizio di un triennio di attività, come si è oggi agli esordi di una seconda fase di lavoro, forse ancora più difficile e impegnativa. Vi è dunque, in quest'occasione istituzionale, l'opportunità di ripensare, fare scorrere nella memoria e rielaborare, un periodo che è stato di straordinario impegno, prima che per me per la comunità universitaria tutta. Una comunità composta da oltre 60.000 persone, che, come bene qui si narra, interagisce quotidianamente con un universo molto più ampio di famiglie, di giovani, di imprese, di enti, di professionisti, nell'ambito di un territorio di oltre

quattro milioni di persone.

È la prima immagine dell'istituzione che ci consegna la lettura di questo documento: un'identità forte, un elemento portante della costruzione del capitale umano e sociale di un'area che è una parte grande del Mezzogiorno e dell'intero paese. Si tratta di un aspetto che in larga misura sfugge a graduatorie e classifiche, prevalentemente basate su dati di carattere finanziario o al più su indicatori di "prodotto" dell'attività didattica e di ricerca, peraltro ancora molto grossolani e in ogni caso del tutto incapaci di misurare il più profondo impatto di un grande Ateneo sul benessere sociale.

È compito della rendicontazione sociale, che per le università sembra, a dire il vero, ancora nella sua infanzia, aprire una finestra su tale più ampia prospettiva. In questa direzione, il contributo di conoscenza e di metodo che qui si offre appare di tutto rilievo. Come già nel primo bilancio sociale, che aprì una pista e fu accolto con grande interesse nel sistema universitario nazionale, si è rifuggito dalla tentazione di presentare solo una luccicante vetrina delle cose migliori, optando ancora per un approccio fortemente quantitativo e basato questa volta su una più attenta strutturazione delle dimensioni, delle variabili, degli indicatori.

È anche il risultato dello sforzo che si è compiuto in questi anni per radicare maggiormente nel nostro Ateneo la cultura del dato, della misurazione e della valutazione. Un percorso che consideriamo appena iniziato: molto vi è ancora da fare, come bene si illustra nelle conclusioni di questo lavoro.

Il periodo oggetto di questa rendicontazione è stato indubbiamente uno dei più difficili attraversati dal nostro sistema universitario dall'unificazione politica del paese. In parte perché è sembrata prevalere nella collettività nazionale, in controtendenza rispetto a molti altri paesi, la scelta di ridurre le risorse per la formazione e la ricerca scientifica, almeno quelle destinate al comparto pubblico. Più in generale, perché l'università pubblica è stata oggetto di una campagna di delegittimazione che non ha precedenti e che ha profondamente leso l'immagine di un sistema per il quale un tempo eravamo ammirati nel mondo. In tale contesto, il nostro Ateneo è stato in alcuni momenti oggetto di particolare attenzione.

Da parte nostra, di fronte a questo, l'impegno per migliorare, per colmare le nostre lacune ed eliminare i nostri difetti, si è sempre saldato, in questi anni, con l'orgoglio di operare alla guida di un'istituzione di straordinaria ricchezza che ha formato oramai ottantacinque generazioni di diverse migliaia di giovani e presso la quale hanno operato e operano tante luminose figure della scienza e della cultura.

Come il primo bilancio sociale, anche questo è frutto dell'impegno solo di forze interne. Rispetto alla prima esperienza, tuttavia, molto più estesa è stata la partecipazione di persone e strutture, un aspetto particolarmente positivo per un esercizio di rendicontazione che vuole in primo luogo essere, per l'organizzazione tutta, un'occasione per riflettere sul senso più profondo e ampio del proprio operare. Come si legge nella premessa hanno contribuito, sotto la guida appassionata e illuminata di Ernesto Longobardi, oltre 120 persone: a tutti il mio più sentito e caloroso ringraziamento.

Bari, 11 dicembre 2009

Corrado Petrocelli

Premessa

L'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" presenta la seconda edizione del bilancio sociale. L'arco temporale oggetto di rendicontazione è il quadriennio 2005-2008 e si riannoda, dunque, al primo bilancio sociale che aveva coperto il triennio 2002-2004. Qualora il riferimento naturale sia all'anno accademico, si considera l'intervallo dal 2004-2005 al 2007-2008. Talora, si è ritenuto utile offrire una prospettiva dei cambiamenti di più lungo periodo, considerando serie storiche di dati più lunghe. Si è data anche notizia di qualche evento, di particolare rilievo, verificatosi nel 2009, pur non essendo tale anno oggetto di rendicontazione.

L'impegno a una periodica rendicontazione sociale, assunto dagli organi centrali di governo sul finire del 2006 in occasione del primo bilancio sociale, aveva trovato una precisa conferma nel piano triennale 2007-2009, definitivamente approvato nel dicembre 2008. Nell'ambito di una linea di indirizzo non contemplata nella tipizzazione ministeriale, ma autonomamente scelta dall'Ateneo, dedicata ai "rapporti con il territorio", tra le iniziative di una specifica linea di azione ("Creare un servizio informativo di Ateneo che favorisca la promozione territoriale attraverso un'accurata e tempestiva diffusione di informazioni") si prevedeva quella di "consolidare l'iniziativa del bilancio sociale di Ateneo" e allo scopo veniva previsto uno specifico finanziamento a carico del piano.

In data 30 gennaio 2009, il Rettore conferiva l'incarico per il coordinamento del gruppo di lavoro e la responsabilità del progetto. Il gruppo teneva la prima riunione il 5 febbraio.

Il 23 marzo, un primo progetto veniva presentato e discusso in una riunione di carattere tecnico, convocata dal Rettore, alla quale partecipavano il Pro rettore, il Direttore amministrativo, i dirigenti e i delegati. Il 29 aprile, l'impianto ormai definitivo del progetto veniva presentato e discusso al Collegio dei direttori di dipartimento.

Una stesura preliminare del documento, ma già inclusiva di tutti i risultati statistici e di misurazione, veniva presentata al Rettore il 9 settembre. Il 14 settembre il Nucleo di valutazione di Ateneo, rinnovato nel gennaio 2009 e composto per 2/3 da membri esterni, esprimeva il proprio giudizio di asseverazione. La stesura definitiva, corredata del giudizio tecnico di tre esperti esterni, è stata chiusa l'11 dicembre. Il 16 dicembre il Nucleo di valutazione ha preso atto che le modifiche e le integrazioni apportate al testo in data successiva al 9 settembre non avevano toccato gli aspetti oggetto del giudizio di asseverazione già espresso.

Il gruppo di lavoro è stato composto da: Ernesto Longobardi (coordinatore), Maria Antonia De Nicolò, Angela Maria D'Uggento, Gianluca Girone, Massimo Iaquina, Andrea Morone, Vitorocco Peragine, Vittorio Picciarelli, Vito Ricci.

Il gruppo si è avvalso del costante supporto tecnico e di elaborazione dati della Direzione analisi statistica, Area Studi, ricerche e programmazione.

Stefano Bronzini e tutta l'Area per le attività di comunicazione hanno seguito da vicino ogni fase del progetto, interagendo con il gruppo di lavoro per diversi delicati aspetti progettuali e di comunicazione interna ed esterna.

Il progetto editoriale è stato curato dal Servizio editoriale universitario, nelle persone di Annalucia Leccese (responsabile) e Anna Ferrara.

Hanno contribuito alla stesura del documento: Giuditta Bonsegna, Giovanni Ferri, Mario Spagnoletti, Ernesto Toma, Angelo Tursi, Antonio Uricchio.

Hanno fornito un apporto di informazioni e di idee: Angela Agostiano, Irene Albamonte, Glauco Ambrosi, Maurizio Amorosini, Michele Amoruso, Mario Aulenta, Rossella Armenise, Felicia Baldi, Piera Bellini, Gianfranco Berardi, Ida Ermanna Bruni, Santa Bruno, Renato Bucci, Canio Buonavoglia, Maria Calabrese, Andrea Cannone, Lucia Capodiferro, Anna Capri, Anna Catalano, Ida Maria Catalano, Viviana Cavallaro, Luciano Cavallo, Raffaele Cavalluzzi, Monica Cazzolle, Gaetano Vitale Celano, Carolina Ciccarelli, Angela Cippone, Lorenzo Colucci, Aldo Corriero, Giorgio De Santis, Olga Dellino, Giuseppe Delvecchio, Rossella Delvecchio, Mario De Zio, Annarita Donatone, Dilia D'Onofrio, Giovanni Dotoli, Raffaele Elia, Onofrio Erriquez, Giovanni Ferrara Mirenzi, Giulia Falcone, Teresa Fiorentino, Caterina Florio, Elisabetta Fortunato, Ruggero Francescangeli, Luciano Galeone, Augusto Garuccio, Maria Pia Genchi, Pier Paolo Guerra, Francesca Incantalupo, Marie Therese Jacquet, Ottavio Lacasella, Rosaria Lacalamita, Maria Elena Lam-

pignano, Mariangela Latorre, Luigi La Volpe, Stefania Losito, Gabriella Maggio, Michela Manfredi, Angela Masiello, Maria Masiello, Giuseppe Gioacchino Mastrodonardo, Rocco Mennuti, Nicola Mongelli, Alessandro Monno, Filomena My, Caterina Nanna, Sergio Natali, Bruno Notarnicola, Giorgio Otranto, Francesca Paladino, Francesco Pasotti, Flavio Pastore, Angela Pellecchia, Nicola Piacente, Luisanna Piarulli, Alfredo Piscitelli, Antonio Quaranta, Gaetano Prudente, Maria Raimondi, Jolande Ranchard, Silvia Romanelli, Pacifico Ruggiero, Pasqua Rutigliani, Loredana Sabatiello, Luigia Sabbatini, Vito Sasanelli, Maurizio Scalise, Giulia Schino, Arcangela Schiralli, Filomena Serviddio, Silvana Siri-co, Sandro Spataro, Paolo Squeo, Gaetana Stano, Giancarlo Tanucci, Patrizia Tartarino, Antonella Tribuzio, Francesco Tritto, Pasquale Tursi, Marisa Argene Valleri, Maria Liliana Zerbinotti. Tutte le persone citate lavorano nell'Università di Bari.

Il gruppo desidera anche ringraziare Antonella Arnese dell'Associazione Harmonia - Coro e orchestra dell'Ateneo barese; Michele Martinella del Centro universitario sportivo; Alice Padoan della Scuola internazionale superiore di studi avanzati di Trieste.

Asseverazione



“Il Nucleo di valutazione dell’Università degli Studi di Bari ha ricevuto dal Rettore la richiesta di verificare la seconda edizione del bilancio sociale dell’Ateneo, ai fini del giudizio di asseverazione. Il Nucleo ha preso in esame il documento nella riunione del 14 settembre 2009 e attesta, sotto propria piena responsabilità, quanto segue.

La seconda edizione del bilancio sociale dell’Università di Bari risulta in larga misura conforme alle indicazioni del Gruppo di studio per il bilancio sociale (GBS) sulla rendicontazione sociale nelle università (documento di ricerca n. 7 del 2008). Gli elementi di divergenza vengono esplicitamente segnalati e motivati nella nota metodologica.

Le informazioni e i dati sono desunti dal sistema informativo contabile dell’Ateneo, da documenti ufficiali dell’Ateneo, dalle banche dati del Ministero dell’università e della ricerca, del consorzio Cineca, del consorzio AlmaLaurea, da altre verificabili e attendibili fonti informative. In particolare, i dati economici, finanziari e patrimoniali corrispondono a quelli esposti nei bilanci di esercizio e nei rendiconti.

Il bilancio sociale rispetta i requisiti di completezza e rilevanza delle informazioni trattate, di chiarezza e di affidabilità.

Alla luce di quanto esposto, il Nucleo rilascia il giudizio di asseverazione senza alcun rilievo”.

(Università degli Studi di Bari, Nucleo di valutazione di Ateneo, verbale n. 10 del 14 settembre 2009)

Il giudizio degli esperti



Alberto Cassone

Ordinario di Politica economica, Università del Piemonte Orientale "A. Avogadro",
Dipartimento di politiche pubbliche e scelte collettive - POLIS

L'Università italiana si trova in un momento critico. I tagli al fondo di finanziamento ordinario, praticati negli ultimi anni e annunciati, più forti, nei prossimi, la "rivoluzione permanente" delle normative sull'offerta didattica, gli interventi sul reclutamento di personale docente e ricercatore, che altro effetto non hanno se non quello del blocco o del rinvio dei concorsi, la disordinata politica del diritto allo studio, si accompagna a una campagna di denigrazione del sistema italiano che va ben al di là dei singoli episodi, che pur ci sono, di rilevanza per i codici deontologici e talora per quello penale, per non parlare della buona amministrazione. Le politiche per l'università e l'istruzione superiore, praticate e troppo spesso solo annunciate, si fondano su impliciti assunti, dati per scontati, ma il più delle volte senza alcun fondamento nella realtà. Non è questa la sede per farne l'elenco, ma questo è molto lungo!

Ben venga, dunque, questo secondo esercizio dell'Università di Bari, inteso a presentare un bilancio sociale dell'Istituzione che tenga conto di tutti gli stakeholder.

La metodologia per la redazione di un bilancio sociale delle università, o, come io preferisco chiamarlo di rendicontazione sociale, non è ancora pienamente definita, come è normale per tutte le nuove iniziative che necessitano di un periodo di sperimentazione prima di raggiungere un accettabile assetto consolidato.

Il bilancio sociale dell'Università di Bari raccoglie in un unico documento tutte le principali informazioni disponibili e rilevanti per collocare l'istituzione nel sistema economico, sociale e culturale in cui opera. Come ben si dice nel rapporto, molte informazioni sono oggi praticamente inaccessibili anche agli organi centrali di un ateneo, in particolare quelle relative alle strutture decentrate, che sono in ultima analisi, proprio quelle che producono e distribuiscono agli stakeholder i prodotti dell'università: ricerca, formazione, attività di consulenza ecc.

Se molto rimane da fare nel campo della sistematica raccolta e impiego delle informazioni, ciò che è presentato in questo esercizio costituisce un gigantesco sforzo, non solo organizzativo, ma soprattutto di carattere culturale, nel senso che costringe l'istituzione a guardarsi allo specchio e collocarsi nel contesto della propria comunità di riferimento, che in alcuni casi è il quartiere dove ha sede una facoltà o un dipartimento, in altri è il mondo, anche quello delle generazioni future. Questo è il primo passo per sottrarsi a quelle accuse, talora ingiustamente rivolte all'università, di autoreferenzialità.

Chiunque abbia voglia, e questo è un dovere per chi ha responsabilità in generale "pubbliche" siano queste quelle di amministratori pubblici, di rappresentanti delle forze economiche e sociali, di *opinion makers*, scorrendo le pagine di grafici e tabelle comincerà a scoprire una realtà diversa da quella che le cronache alla ricerca di scandali e le dichiarazioni estemporanee di "autorità" ed "esperti" spesso disinformati e inclini alla discutibile economia di pensiero che è il pre-giudizio, frequentemente rappresentano.

Non esamino in dettaglio i singoli contenuti e le singole scelte metodologiche. Si tratta di una materia in evoluzione, e proprio per questo mi sono fatto promotore, insieme a EconomEtica di un progetto di ricerca (ora alla ricerca di qualche sponsor per un modesto finanziamento), per la "definizione di una linea guida nazionale di rendicontazione sociale delle università basata sull'idea della governance multistakeholder, sull'analisi delle esperienze e sulla comparazione dei modelli di riferimento internazionali".

Qualsiasi forma di rendicontazione sociale di attività, in parte finanziate dal contribuente e che sono affidate a una istituzione con un rapporto fiduciario da parte della collettività, ed è questo il caso dell'università, debbono potersi avvalere di un confronto totale con i possibili stakeholder. Presupposto di questo confronto e dialogo è la conoscenza del sistema di risorse impiegate, di attività svolte e di risultati ottenuti.

Molte sono le obiezioni che si potrebbero fare a questo secondo meritorio esercizio di bilancio sociale dell'Università di Bari, ma nessuna di esse, né tutte insieme, potrebbero diminuire il pregio di avere condotto a termine una impresa difficile, costosa in termini di tempo e di coordinamento, oggettivamente complessa, che fornisce un contributo in termini di conoscenza e di trasparenza insostituibile e indispensabile.



Marco Frey

Ordinario di Economia e gestione delle imprese alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa,
Direttore della Divisione formazione universitaria e alla ricerca

Il secondo bilancio sociale dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", illustra la rilevanza sociale di un grande Ateneo, il nono in Italia con 58.000 studenti, che ha scelto di attribuire pari dignità tra le priorità della propria missione oltre alla ricerca e alla formazione, alla responsabilità sociale nei confronti del territorio. Quello di Bari il più grande ateneo italiano che pubblica un bilancio sociale, peraltro ispirato ai report di sostenibilità, in cui sono presenti le tre dimensioni: economica, sociale, ambientale.

La scelta dal punto di vista metodologico è stata quella di dotarsi di una struttura del documento flessibile, richiamandosi a standard consolidati, quali ad esempio il GRI o il recente documento sulla rendicontazione sociale delle università del GBS, senza però aderire completamente a nessuno di essi.

Uno dei passaggi chiave, la mappatura degli stakeholder, viene fondato sulla distinzione tra primari (gli studenti, il personale docente, le scuole, le imprese e le istituzioni regionali), secondari (il personale tecnico amministrativo, i fornitori, il Miur, altri finanziatori), terziari (le rappresentanze di varia natura, comprese le camere di commercio e le associazioni imprenditoriali). Si sottolinea come queste categorie di stakeholder possano in realtà mutare il proprio ruolo in funzione degli ambiti di attività rendicontati (servizi, didattica, ricerca, rapporti con il territorio, internazionalizzazione, ambiente).

Ai 50 indicatori della prima edizione se ne sono aggiunti altri. Un insieme di schede, riportate in appendice, descrive i singoli indicatori rapportandoli agli ambiti di rendicontazione. Manca, invece, una tabella di riepilogo che fornisca un quadro sistematico di raccordo tra indicatori vecchi e nuovi, che avrebbe facilitato la valutazione dei risultati raggiunti e le variazioni apportate al modello di rendicontazione.

Molto utile è, d'altra parte, l'inserimento nella prima pagina di ogni sezione di dati rappresentativi dei risultati conseguiti in quell'ambito di attività.

L'Università di Bari è stata tra i pionieri di diverse iniziative correlate alla responsabilità sociale. È presente da oltre vent'anni un Comitato pari opportunità, anche se la presenza delle donne negli organi di vertice è rimasta ancora molto contenuta (intorno all'8% nel SA e nel CA, contro il 37,8% del personale docente femminile). Un'altra possibile criticità in termini di *age diversity* è rappresentata dall'età media dei ricercatori (44 anni), a dimostrazione della scarsa mobilità generazionale che caratterizza il nostro sistema universitario.

L'Università di Bari si è inoltre dotata, alla fine del 2007, di un codice etico, il primo sviluppato nella comunità accademica nazionale. È interessante notare come tale documento non venga chiamato codice etico, ma codice dei comportamenti, a sottolineare "come l'etica non possa essere codificata e imposta essendo piuttosto obiettivo del codice quello di rafforzare, rendere da latente palese la consapevolezza della comunità accademica dell'esistenza di un proprio patrimonio di valori e di norme non scritte". L'effettività del codice, così, "deriva in primo luogo dalla condivisione dei valori e delle prescrizioni, solo in seconda linea, e con funzione ausiliaria, dal potere sanzionatorio".

Molto interessante è anche la recentissima istituzione della banca del tempo da parte della seconda Facoltà di Giurisprudenza; riguardo a questa sperimentazione ci attendiamo un'attenta rendicontazione nelle prossime edizioni del bilancio sociale.

Andando a considerare le diverse sezioni, ampio spazio nella rendicontazione è dedicato alle risorse. Riguardo all'evoluzione del personale docente e del personale tecnico amministrativo, si mostra come l'Università di Bari abbia anticipato le politiche di limitazione del *turn over*, riuscendo ad avere un andamento migliore della media nazionale in termini di contenimento progressivo delle spese imputabili al personale (e riuscendo così a rimanere sotto la quota del 90% rispetto all'FFO).

Un'altra sezione molto dettagliata è quella che riguarda i dati contabili. A questo proposito, mi preme sottolineare

re la progressiva tendenza a compensare la riduzione dei finanziamenti istituzionali alla ricerca con le entrate direttamente procurate dalle strutture di ricerca. Si tratta di percentuali ancora contenute, ma il trend è sicuramente interessante.

Un ulteriore elemento chiave ai fini della migliore gestione, della responsabilizzazione delle strutture e della trasparenza è costituito dal previsto passaggio alla contabilità analitica e al controllo di gestione. Anche questo obiettivo, non certo agevole, merita di essere monitorato nelle prossime edizioni del bilancio sociale.

Riguardo ai servizi, anche qui il dettaglio è molto ricco. Ci si limita a segnalare, trattandosi di un ambito strategico per il rafforzamento dell'università, come i dati relativi alle attività di orientamento segnano una lieve contrazione del numero delle scuole raggiunte e degli studenti orientati. Anche con riferimento alle attività di placamento, servizio ancora più rilevante per quello che vedremo in seguito, è possibile potenziare ulteriormente la qualità e la quantità dei servizi erogati.

Per la didattica si deve segnalare come si sia in parte fatto fronte alle criticità presenti: i fuori corso (ridottisi del 15,6%, ma ancora sopra il 35%), l'età media dei laureati (un quinto dei quali è tuttavia sopra i trent'anni). Permane una percentuale di 110 e lode piuttosto elevata (poco sotto il 30%), il cui effetto "segnalatico" rispetto al mercato del lavoro non è affatto dimostrato. Purtroppo, infatti, i dati Almalaurea del 2007 mostrano che i laureati dell'Università di Bari che lavorano a un anno dalla laurea sono una percentuale decisamente inferiore (del 14%) alla media nazionale (e spesso quelli che lavorano sono al di sotto del 50%). In questo ambito il dato migliore in termini relativi è quello dei laureati triennali, quasi allineato sulla media nazionale (che purtroppo però si pone anch'esso sotto al 50%). I dati migliorano un po' se si considera un periodo più lungo dalla laurea: nell'arco di cinque anni i tre quarti dei laureati lavorano.

È interessante come il dato occupazionale non positivo sia parzialmente controbilanciato dal giudizio degli studenti che in maggioranza giudicano la formazione ricevuta molto efficace o efficace.

Con riguardo alla ricerca, uno degli indicatori più utilizzati, i finanziamenti Prin, risulta sostanzialmente stabile per numerosità, anche se le risorse ricevute sono in contrazione. Interessante, anche se meriterebbe una tabella di sintesi con i risultati di tutte le 14 aree, è l'esercizio di valutazione della produttività scientifica messo in opera da parte dell'Ateneo ai fini della rendicontazione sociale. Da esso si possono desumere quali sono le aree con performance comparativamente migliori in relazione ai criteri proposti dal Cun.

Particolarmente interessante, per le finalità del bilancio sociale, risulta poi la sezione dedicata ai rapporti con il territorio. La scelta in questo ambito è di rendicontare a partire dalle relazioni (sotto forma di convenzioni o di associazioni) strutturate con gli stakeholder: le istituzioni, il contesto economico produttivo, il contesto civile e culturale. Ne emerge un quadro in forte evoluzione: ad esempio, il numero delle convenzioni con il mondo delle imprese è fortemente cresciuto nel biennio 2007-2008, così come quello con le istituzioni nel 2008.

Per potenziare il rapporto con il territorio sono state create due strutture: l'Agenzia per i rapporti con l'esterno e l'ufficio Industrial Liaison Office (ILO). In questo ambito, due classici indicatori, come i brevetti e le imprese *spin off*, mostrano una buona vitalità dell'Ateneo.

Anche l'internazionalizzazione, elemento a cui l'Università conferisce priorità strategica, si è molto accentuata negli ultimi anni, lo testimoniano le 156 convenzioni con 46 paesi, in larga parte dopo il 2000, ma anche iniziative come il Circeos (Centro interuniversitario per la Cooperazione con l'Europa Orientale) e la Cum (Comunità delle Università del Mediterraneo).

Relativamente alle tematiche ambientali, oltre alle iniziative nel campo dell'efficienza energetica, si devono segnalare i cinque impianti fotovoltaici, le azioni per una mobilità più sostenibile (in un contesto particolarmente critico in cui tutte le alternative all'automobile sono scarsamente considerate). Anche al fine di sviluppare nuove iniziative è stato creato nel 2008 un Comitato Ambiente.

In sintesi, il bilancio sociale dell'Università di Bari è un documento molto ricco, caratterizzato al tempo stesso da diversi approfondimenti su tematiche chiave e da un buon grado di valorizzazione, anche attraverso immagini (contrariamente con quanto era avvenuto nella prima edizione), delle numerose iniziative realizzate. Gli elementi più rilevanti ai fini della rendicontazione dei risultati conseguiti in rapporto alla missione dell'Ateneo sono presenti.

È possibile migliorare la qualità della rendicontazione, raffinando il quadro dei *key performance indicators* e, soprattutto, fornendo ogni volta tabelle di raccordo con i precedenti bilanci sociali, anche per facilitare gli stakeholder interni ed esterni nella misurazione del miglioramento continuo delle prestazioni. Nella medesima prospettiva di facilitare il confronto nel tempo delle prestazioni dell'Ateneo, si segnala l'esigenza di una cadenza più regolare nella rendicontazione e di una maggiore omogeneità dei riferimenti temporali di dati e indicatori: l'arco temporale di que-

sto secondo bilancio, il quadriennio 2005-2008, è molto ampio e comunque di ampiezza diversa rispetto a quella del primo bilancio, che si riferiva ad un triennio, il 2002-2004.



Luciano Hinna

Ordinario di Economia delle aziende pubbliche e non profit, Università di Roma "Tor Vergata", Direttore del Centro interdipartimentale di studi sulla Pubblica Amministrazione (CISPA)

Il bilancio sociale dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" può annoverarsi tra le buone prassi di rendicontazione sociale in ambiente pubblico e in particolare nel mondo universitario, che solo di recente ha iniziato a interrogarsi sulle proprie specificità in ambito di *accountability*.

Se da un lato la mancanza di riferimenti metodologici può essere fonte di ulteriore complessità, dall'altro può essere lo stimolo a individuare una forma di rendicontazione sociale che si adatti alle specificità delle organizzazioni, evitando la trappola della standardizzazione e della redazione di documenti a fotocopia in cui sono le organizzazioni a uniformarsi ai modelli.

L'Università "Aldo Moro" ha sicuramente colto questa opportunità, intraprendendo un percorso di rendicontazione sociale che ha rispettato il rigore metodologico e scientifico, ispirandosi e seguendo le linee guida e i principi di riferimento, ma al tempo stesso ha individuato una soluzione di rendicontazione propria in grado di far emergere l'identità distintiva dell'Ente e di concentrare l'attenzione in termini di misurazione e valutazione su quelle aree considerate significative per il proprio ruolo, per il proprio contesto di riferimento e per i propri stakeholder.

Entrando nel merito della struttura e dei contenuti, come sono solito affermare, un buon bilancio sociale è tale quando è il risultato di un percorso finalizzato ad acquisire e far acquisire consapevolezza della propria responsabilità sociale, in risposta alla domanda di trasparenza e di orientamento agli stakeholder.

Il tema della responsabilità sociale in ambito pubblico deve essere, infatti, necessariamente ricondotto al tema dell'*accountability*, ovvero del rendere conto in modo trasparente e comprensibile del proprio operato, dei risultati raggiunti e degli effetti prodotti con l'uso delle risorse pubbliche nell'ambito del proprio ruolo istituzionale. Tuttavia, un orientamento responsabile non può limitarsi a un mero esercizio di comunicazione, ma richiede anche un impegno di lettura dei valori e delle aspettative degli stakeholder che devono essere rispecchiati nelle politiche, nelle azioni e nei risultati dell'Ente.

Questo documento rappresenta proprio uno sforzo in tale direzione, cercando il giusto equilibrio tra parole, fatti e cifre in grado di rendicontare, in maniera neutra, il valore sociale generato coerentemente con la propria natura sociale. Un documento, quindi, che trasferisce informazioni nell'ottica di ridurre le asimmetrie informative e consentire così ai propri stakeholder di valutare la capacità dell'Università di perseguire la propria missione.

Inoltre, la continuità della rendicontazione sociale (seconda edizione del bilancio sociale) e la scelta dell'arco temporale di riferimento – il quadriennio 2005-2008 nel presente documento e il triennio 2002-2004 nella prima edizione – evidenziano un orientamento alla valutazione degli impatti sociali (*outcome*), che trova conferma nella strutturazione e nella scelta degli indicatori, non solo delle risorse e dei risultati; il set di indicatori utilizzato rappresenta quindi un buon tentativo di misurazione e valutazione delle due prospettive di efficienza ed efficacia, che sono in grado di esprimere, attraverso una lettura distinta e allo stesso tempo congiunta, la capacità dell'Ente di creare valore.

Infine, l'attenzione al tema delle pari opportunità, attraverso una rendicontazione della presenza femminile e delle azioni positive intraprese, risponde alle esigenze di trasparenza e di valutazione anche in ottica di genere, che stanno caratterizzando il processo di riforma della pubblica amministrazione.

Questo documento rappresenta, quindi, un valente sforzo di *accountability* che, tuttavia, per rispondere pienamente alla sua funzione, richiede un maggiore orientamento agli stakeholder. Infatti, come evidenziato nello stesso documento, il loro coinvolgimento è ancora modesto; ciò potrebbe determinare una mancanza di coincidenza tra quanto è rendicontato e le esigenze informative e le aspettative valoriali degli stakeholder stessi, vanificando lo sforzo di misurazione e di valutazione intrapreso.

In conclusione, il processo di rendicontazione sociale, espressione di atteggiamenti responsabili e al tempo stesso orientamento alla responsabilità sociale, è un processo graduale di miglioramento continuo, che può realizzarsi soltanto dove l'orientamento agli stakeholder si traduce in una relazione strutturata che consente di interiorizzare nelle strategie, nella gestione e nella rendicontazione, i loro bisogni e le loro aspettative.

Parte prima

L'UNIVERSITÀ DI BARI AL SUO SECONDO BILANCIO SOCIALE

Il metodo ■
I contenuti ■
L'identità ■



Il metodo

Sul finire del 2006¹ l'Università di Bari è stata il primo ateneo pubblico in Italia a dotarsi di un bilancio sociale². Non esisteva allora alcun modello accreditato di rendicontazione sociale per le università e solo da poco era stata emanata la direttiva ministeriale sulla rendicontazione sociale nelle pubbliche amministrazioni. Costruito sulla base di apporti di sole forze interne (prevalentemente economisti, aziendalisti e statistici), il documento di Bari, molto austero nella presentazione rispetto agli standard dei bilanci sociali (senza neppure una foto), era dunque frutto di un'impresa pionieristica.

I modelli

Oggi, i punti di riferimento metodologici sono significativamente più ampi e robusti. Di recente, in particolare, l'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali (Ministero dell'Interno, 2007) ha dettato le linee guida per gli enti locali e, più specificamente, il gruppo di studio per il bilancio sociale ha approvato un documento sulla rendicontazione nelle università (GBS, 2008). Al momento, dunque, autorevoli indicazioni sui principi e i metodi di rendicontazione sociale per gli enti delle amministrazioni pubbliche, e in particolare per le università, possono essere tratte dalle seguenti principali fonti:

- il *sector supplement* sugli enti pubblici della *Global Reporting Initiative* (GRI) [2005], probabilmente la più prestigiosa rete internazionale in tema di rendicontazione sociale
- la direttiva del Dipartimento della funzione pubblica [2006]
- le linee guida dell'Osservatorio sulla finanza locale [2007]
- il documento di ricerca n. 7 del GBS sulla rendicontazione sociale nelle università [2008].

Nella redazione della seconda edizione del bilancio sociale, il gruppo di lavoro dell'Università di Bari ha tenuto ben presenti tutti questi modelli e altri esistenti, senza tuttavia aderire completamente ad alcuno di essi. Si è ritenuto, infatti, che nella fase attuale di sviluppo del-

la rendicontazione sociale nelle amministrazioni pubbliche ciascun ente debba trovare un proprio delicato punto di equilibrio tra due esigenze di segno opposto. Da una parte, c'è indubbiamente bisogno di una codificazione condivisa, la sola che può consentire di parlare uno stesso linguaggio ed effettuare confronti. Dall'altra, è utile ammettere un certo grado di flessibilità almeno finché non si converrà pienamente e dettagliatamente sugli standard da condividere, sui criteri per delimitare l'insieme di enti che debbano fare riferimento al medesimo standard, sulla misura in cui, per certi aspetti, sia comunque opportuno lasciare aperte al singolo ente alcune opzioni. Peraltro, una certa autonomia nella scelta dei linguaggi, ritenuti adatti a rappresentare all'esterno la propria immagine e identità, può, probabilmente, essere riconosciuta nello spirito originario della rendicontazione sociale. Se si esamina tuttavia l'esito finale del percorso che si è compiuto, la seconda edizione del bilancio sociale dell'Università di Bari risulta in larga prevalenza aderente al documento GBS. Di quest'aspetto si dà compiutamente conto alla fine di questo capitolo.

Le difficoltà della rendicontazione sociale nelle università

Nonostante gli anni trascorsi dalla produzione dei primi bilanci sociali universitari nel nostro paese, il loro numero rimane a tutt'oggi piuttosto ristretto. Anche sul piano internazionale, mentre risulta diffusa tra gli atenei la pratica dei rapporti ambientali, molto più rari sono i veri e propri bilanci sociali costruiti sulla falsariga dei modelli inizialmente affermatasi nel mondo delle imprese. Vi sono ragioni profonde per tale stato di cose. La rendicontazione sociale, già di per sé problematica

¹ La prima edizione del bilancio sociale fu stampata nella seconda metà di dicembre 2006. Un estratto fu anticipato l'11 dicembre 2006 all'inaugurazione dell'anno accademico 2006-2007. Il documento fu successivamente oggetto di un dibattito pubblico ("L'Università dà i suoi numeri. L'Università di Bari presenta il bilancio sociale", Bari, Palazzo Ateneo, 22 maggio 2007).

² Sono seguiti immediatamente dopo i bilanci sociali di altri due importanti atenei.

Tab. 1.1. Dimensione degli atenei pubblici italiani il cui bilancio sociale è stato preso in esame dalla letteratura specialistica

Ateneo	Studenti iscritti a.a. 2007-2008 Fonte: Miur	Frey-Melis-Vagnoni (2008)	Cassone-Zagarella (2009)	Sacconi (2009)
Firenze	58.927	x	x	x
Bari	58.171	x	x	x
Cagliari	34.293		x	x
Ferrara	16.752	x	x	x
Macerata	11.898			x
Varese, Insubria	9.125		x	x
Benevento, Sannio	7.058		x	x

in tutto l'ampio e variegato mondo degli enti che non producono per il mercato, urta nel caso delle università contro ulteriori specifici ostacoli. Seguendo Sacconi-Baldin [2009], alcune delle principali questioni possono essere sinteticamente richiamate:

- i “prodotti” delle università generano rilevanti “esternalità”, vale a dire benefici che non vanno a vantaggio di singoli identificabili gruppi di stakeholder, ma si diffondono nell'intera collettività; per quanto gli economisti abbiano lavorato sulle tecniche di misurazione delle “esternalità”, rimane un terreno molto complesso e che richiede investimenti costosi³
- per quanto riguarda le componenti ascrivibili a singoli gruppi di utenti, la valutazione non dovrebbe poggiare solo su misure di *output*, ma considerarne gli effetti in termini di benessere (*outcome*); questo, di nuovo, richiede ingenti risorse per il lavoro di stima
- l'*output* è in larga misura composto da *credence good*, vale a dire da beni che non possono essere pienamente apprezzati dai “consumatori” con l'esperienza diretta, ma solo affidandosi a valutazioni interne alla comunità accademica (si pensi all'*impact factor* per giudicare i risultati della ricerca)
- molto importanti possono essere le relazioni di *trade-off* tra gli interessi delle diverse categorie di stakeholder, tra diritti fondamentali dei “consumatori” e interessi dei “produttori”, tra didattica e ricerca, tra ricerca di base e applicata ecc. Non basterebbero, dunque, misure di efficienza aggregata, sarebbe necessario un bilanciamento degli interessi, una valutazione di ordine distributivo (equità)
- nel settore dell'istruzione e della ricerca, come in quello sanitario, forte è il peso delle “asimmetrie informative”, nel senso che gli operatori, in particolare docenti e ricercatori, detengono un insieme di informazioni non condivise dagli stakeholder: la funzione di un bilancio sociale – mettere a disposizione degli stake-

holder le informazioni che consentano loro di giudicare i risultati e attribuirne le responsabilità – può non poggiare su un sistema adeguato di incentivi per i singoli attori a dischiudere il proprio patrimonio informativo

- più in generale, molto fragile risulta il meccanismo della reputazione che dovrebbe sostenere l'intera impalcatura della rendicontazione sociale: difficile risulta attribuire le responsabilità (*accountability*) e deboli potrebbero risultare, in ogni caso, le conseguenze in termini di meccanismi premiali e sanzionatori

■ alcuni di questi problemi crescono al crescere della dimensione dell'ateneo. In università molto grandi il numero e la differenziazione delle linee di attività e delle categorie di stakeholder e la dimensione dell'impatto sul territorio e sull'economia circostante possono risultare di tale ampiezza da rendere difficile una rappresentazione ragionevolmente utile del senso dell'organizzazione e del suo operare con un unico documento di rendicontazione. È significativo quanto uno specialista ha riferito a un recente convegno sull'esperienza del proprio ateneo, l'Università di Tor Vergata, che pure non rientra tra i dodici “mega atenei”⁴. Il progetto di un bilancio sociale fu messo allo studio, ma alla fine si decise di aspettare perché l'organizzazione era troppo grande e le culture al suo interno troppo differenti,

³ La letteratura economica sugli effetti delle università sui sistemi economici locali è tuttavia ormai piuttosto ampia; tra i lavori più recenti si possono vedere Cassone [2009(a) e (b)], Drucker-Goldstein [2007], Kantor-Whalley [2009].

⁴ I primi dodici atenei per dimensione sono (in parentesi il numero degli iscritti nell'a.a. 2007-2008, dati ministeriali): 1. Università “La Sapienza” di Roma (129.747); 2. Università “Federico II” di Napoli (89.684); 3. Università di Bologna (87.982); 4. Università di Torino (64.884); 5. Università di Catania (61.893); 6. Università di Palermo (61.119); 7. Università di Padova (60.462); 8. Università di Firenze (58.927); 9. Università di Bari (58.171); 10. Università di Milano (57.954); 11. Università di Pisa (47.699); 12. Università Cattolica di Milano (39.378).

Fig. 1.1. Funzione di produzione dell'Ateneo

“un solo documento finiva per essere non un documento di *outcome* per settore, ma un maxi tabulato di statistiche che voleva accontentare tutti e scontentava tutti” (Hinna, 2009).

La tabella 1.1 riporta la dimensione degli atenei pubblici italiani il cui bilancio sociale è stato preso in esame da tre recenti saggi di analisi comparata. Come si vede risultano solo due mega atenei (Firenze e Bari), nessuna università tra le prime sette per dimensione.

La struttura del documento

Rispetto alla struttura codificata dei bilanci sociali delle imprese private, pochi anni prima autorevolmente confermata in Italia nelle linee guida del GBS⁵, il gruppo di lavoro dell'Università di Bari nella prima edizione del bilancio sociale decideva di rinunciare all'analisi della produzione e distribuzione del valore aggiunto che, tradizionalmente, fa seguito alla descrizione dell'identità dell'organizzazione. Nelle pubbliche amministrazioni, infatti, il valore aggiunto si esaurisce, nella sostanza, nel reddito da lavoro dipendente e perde, dunque, parte del suo significato di misura della nuova ricchezza prodotta. L'attività dell'Università veniva invece razionalizzata e descritta in termini di una “funzione di produzione multiprodotto con economie di scopo”, considerando come *input* l'ammontare riclassificato delle risorse risultanti dal conto consuntivo e come *output* tre “prodotti”: la didattica, la ricerca e i rapporti con l'esterno, a loro volta suddivisi in rapporti: con il tessuto economico produttivo; con il sistema politico istituzionale; con il mondo civile e culturale (Longobardi, 2007). La rinuncia all'analisi del valore aggiunto nei bi-

lanci sociali delle pubbliche amministrazioni ha in seguito trovato diverse autorevoli conferme, tra le quali, per quanto riguarda le università, quella del GBS nel documento di ricerca n. 7, dove tale scelta risulta diffusamente motivata⁶. Anche in questa edizione del bilancio sociale si descrive l'attività dell'Ateneo contrappo- nendo, in una ideale funzione di produzione, le risorse impiegate e i “prodotti” ottenuti (Fig. 1.1). Le risorse vengono distinte in capitale umano, risorse finanziarie e patrimonio edilizio. I servizi sono considerati alla stregua di un bene intermedio in quanto sono prodotti dall'Ateneo, ma sono a loro volta di supporto (*input*) alle altre principali linee di attività. Queste vengono distinte, come nel primo bilancio sociale, in didattica, ricerca e rapporti con il territorio (che sono ancora articolati nelle tre categorie del primo bilancio sociale). A queste tre si affianca la distinta considerazione dei rapporti con l'estero e dell'interazione con l'ambiente.

Gli indicatori/descrittori

La prima edizione del bilancio sociale descriveva e misurava l'attività dell'Ateneo impiegando circa 50 indicatori, caratterizzandosi così per un'impostazione fortemente quantitativa. In questa seconda edizione, confermando tale scelta, si è cercato di muovere da una più strutturata identificazione a priori dell'insieme degli “indicatori” quantitativi e dei “descrittori” delle dimensioni qualitative delle attività, anche alla luce dell'esperienza recentemente compiuta dall'Ateneo nell'elabo-

⁵ Gruppo di studio per il bilancio sociale [2001].

⁶ Gruppo di studio per il bilancio sociale (GBS) [2008], pp. 10-11.

Tab. 1.2. Esempio di articolazione di una dimensione in variabili e associazione di ciascuna variabile a uno o più indicatori/descrittori (I/D)

Variabile	Dimensione: rapporti con il territorio Codici I/D
Convenzioni stipulate	CON ₁ , CON ₂ , CON ₃
Organismi associativi	ASS ₁ , ASS ₂ , ASS ₃ , ASS ₄ , ASS ₅ , ASS ₆ , ASS ₇
Ricadute della ricerca	RICA ₁ , RICA ₂ , RICA ₃ , RICA ₄
Rapporti con il contesto civile e culturale	EVN, INI, CUTAMC, HAR, MUS, SPO, SPO-ME
Rapporti mediati da infrastrutture	RAM, POR, SBA-PATR, SBA-UTE, SER-MED, SER-VET, SER-DIP

Tab. 1.3. Esempio di scheda relativa a un indicatore/descrittore

Codice	CON ₁
Nome	Convenzioni stipulate con il tessuto economico produttivo e politico istituzionale
Variabile misurata/descritta	Convenzioni stipulate
Unità di misura	Numero convenzioni per partner contraente (economico produttivo e politico istituzionale) e per anno di rendicontazione del BS II
Collocazione nel BS II ed.	Tab. 10.1
Struttura deputata alla misurazione	Dipartimento amministrativo per la ricerca, la didattica e le relazioni esterne (DARDRE)

razione del Piano triennale 2007-2009. Si è proceduto in tre fasi: a) scelta delle principali dimensioni da trattare; b) articolazione di ogni dimensione in un certo numero di variabili; c) associazione di uno o più indicatori/descrittori a ogni variabile.

Per l'individuazione delle dimensioni e delle variabili si sono tenuti presenti alcuni principi guida quali⁷:

- la loro *rilevanza* rispetto all'obiettivo di massima copertura informativa dell'impatto complessivo dell'attività dell'organizzazione in termini economici, sociali e ambientali
- l'attenzione al profilo della *sostenibilità*, ovvero al contributo che l'organizzazione fornisce alla formazione del capitale economico, sociale e ambientale a livello locale, nazionale e globale; si è trattato, dunque, di considerare uno scenario molto ampio, inclusivo delle variabili di interesse di numerose categorie di stakeholder
- la *completezza* del quadro informativo: la rendicontazione deve estendersi a tutte le entità e i soggetti su cui l'università esercita un controllo diretto o comunque un'influenza rilevante (sedi distaccate, società, fondazioni, agenzie)
- l'*attendibilità* del quadro informativo: tutte le informazioni devono trovare un adeguato riscontro nei documenti ufficiali e/o nelle banche dati istituzionali.

Gli indicatori/descrittori sono stati scelti, sul versante interno dell'organizzazione, come strumenti per una

valutazione di efficacia/efficienza delle azioni intraprese e, nei confronti degli stakeholder esterni, come mezzi di comunicazione dei risultati ottenuti nel perseguimento degli impegni assunti. Nella tabella 1.2 si riportano, a titolo di esempio, le variabili in cui risulta articolata la dimensione "rapporti con il territorio". In questo esempio, ciascuna variabile viene misurata/descritta da un indicatore/descrittore (I/D), in altri casi gli I/D risultano più di uno. Ciascun I/D è identificato con un codice e viene descritto in apposita scheda. La tabella 1.3 riporta come esempio la scheda dell'indicatore RAT1 *Rapporti formalizzati con convenzioni e organismi partecipativi*. L'articolazione di ogni dimensione in variabili e le schede degli I/D sono riportate in *Appendice on line*.

La matrice stakeholder/attività

Gli stakeholder sono stati raggruppati su tre distinti livelli: primari, secondari e terziari. Tale classificazione è molto frequente in letteratura ma viene impiegata con significati variabili. In questo bilancio sociale, seguendo in larga misura Sacconi (2009), si dà alla distinzione il seguente contenuto:

- stakeholder *primari*, quelli che fondano le proprie pretese nei confronti dell'organizzazione su diritti fon-

⁷ Cfr. Zatti [2007], p. 31 e ss.

damentali riconosciuti nel contratto costituzionale fondativo dell'ente

- stakeholder *secondari*, i portatori di pretese basate sul *merito* in termini di contributo prestato alla vita e all'attività dell'ente
- stakeholder *terziari*, i soggetti il cui benessere è toccato, in qualche misura, dall'attività dell'ente e che sono dunque portatori di interessi che spesso, ma non necessariamente, trovano forme organizzate di rappresentanza.

Sono così stakeholder primari i pazienti per una struttura sanitaria, gli studenti per una scuola; secondari i dipendenti, i finanziatori, i fornitori; terziari le associazioni, gli operatori, le loro rappresentanze, le istituzioni pubbliche, i sindacati in qualche forma e misura interessati all'attività dell'ente. La natura di ogni singola categoria di stakeholder può variare a seconda della dimensione in considerazione e, talora, anche rispetto al-

la particolare variabile che la esprime. È ormai pertanto una buona pratica della rendicontazione sociale quella di rappresentare le relazioni tra l'ente e gli stakeholder in forma matriciale, incrociando le diverse tipologie di stakeholder con gli ambiti di rendicontazione dell'ente. La matrice degli stakeholder, alla base di questo bilancio sociale, è riportata nella tabella 1.4. Tra le dimensioni ha rilievo qui considerare le attività di produzione di *output* (e conseguentemente di *outcome*) – didattica, ricerca, rapporti con il territorio, internazionalizzazione, ambiente – e del bene intermedio, i servizi. Gli studenti sono evidentemente stakeholder primari lungo tutto lo spettro delle variabili relative a didattica, formazione, educazione. Come regola i dipendenti rientrano, invece, nella categoria degli stakeholder secondari. Nel caso delle università, tuttavia, i docenti assumono, in qualche modo, due vesti: contribuiscono alla produzione, come il personale tecnico amministrativo, interve-

Tab. 1.5. Grado di aderenza del bilancio sociale alle indicazioni del GBS

Principi e indicazioni GBS	Grado di aderenza	Note sugli scostamenti
Elementi essenziali e inderogabili del bilancio sociale (p. 9)	***	
Nota metodologica (p. 10)	***	
Elementi per definire l'identità (pp. 13-18)	***	
Riclassificazione dei dati contabili (pp. 18-22)	**	Ci si è limitati alla “riclassificazione Miur”, che pure è prevista dal GBS a fianco di altri criteri. Si è anche prodotto un autonomo esercizio di riclassificazione delle spese per la ricerca scientifica.
Prospetto informativo sul patrimonio (pp. 23-24)	◊	Si è giudicato di limitato contenuto informativo il prospetto proposto dal GBS, di derivazione prettamente contabile. Si è optato per una articolata descrizione del patrimonio immobiliare.
Matrice stakeholder/attività (pp. 25-27)	**	Gli stakeholder sono stati classificati in un maggior numero di classi. La classificazione per classi è stata incrociata con quella per livelli (primario, secondario, terziario), ritenuta di grande interesse.
Aree di attività (pp. 26-27)	**	Oltre le tre grandi aree (formazione, ricerca, servizi) proposte dal GBS, si sono considerate altre tre aree: rapporti con il territorio, internazionalizzazione, ambiente.
Indicatori (pp. 28-39)	***	
Giudizi e opinioni degli stakeholder (p. 31)	*	Nel processo di costruzione del bilancio sociale, molto significativo è stato il coinvolgimento degli stakeholder interni; modesto, invece, quello degli stakeholder esterni.
Dichiarazioni di miglioramento (pp. 31-32)	***	

Legenda: ***piena aderenza; **aderenza con qualche variante; *significativi scostamenti; ◊nessuna aderenza.

nendo dunque in una fase “post costituzionale” in qualità di stakeholder secondari, ma sono anche portatori, nei confronti delle due dimensioni della ricerca e della didattica, di diritti che il contratto attribuisce loro “in fa-

se costituzionale”, vale a dire prima che essi contribuiscano alla produzione: lungo queste dimensioni sono dunque stakeholder primari⁸.

Se la missione dell’università si esaurisse, come un tempo sostanzialmente avveniva, nelle due dimensioni della didattica e della ricerca, gli studenti e i docenti costituirebbero le uniche categorie di stakeholder primari. Se invece, come avviene ormai indiscutibilmente, la missione degli atenei si estende lungo altre dimensioni e valori che assumono, a fianco della didattica e della ricerca, la valenza di elementi fondanti il patto costitutivo, allora l’arco degli stakeholder primari si amplia ad includere altri soggetti che, per loro natura istituzionale e funzione, hanno inequivocabilmente titolo a essere considerati portatori di diritti fondamentali, riconosciuti in fase costituzionale, nei confronti dell’ente: così, per esempio, l’Ente Regione in reazione alle politiche di sviluppo locale; la sua Agenzia specializzata (ARPA) per quanto riguarda la protezione dell’ambiente, il mondo delle imprese per lo sviluppo locale, il trasferimento tecnologico, le politiche del lavoro.

Un confronto con le linee guida GBS

Come si è anticipato, questo bilancio sociale risulta in larga misura allineato ai principi e alle indicazioni del documento di ricerca n. 7 del GBS, le più importanti linee guida, a dire il vero le uniche, esistenti nel nostro paese in tema di rendicontazione sociale degli atenei: il grado di aderenza ai diversi principi è illustrato nella tabella 1.5.

⁸ Per la distinzione tra “fase costituzionale” e “post costituzionale” nella teoria degli stakeholder cfr. Sacconi [2009], pp. 71-72.

l'università dà i suoi numeri

l'università degli studi di bari presenta il bilancio sociale

Palazzo Ateneo
Salone degli Affreschi
22 maggio 2007
ore 10

Interverranno

Luciano Modica
Sottosegretario all'Università

Nichi Vendola
Presidente della Regione Puglia

Gianfranco Viesti
Presidente dell'ARF

Corrado Petrocelli
Rettore dell'Università degli Studi di Bari

Ernesto Longobardi
Presidente della Facoltà di Economia

I contenuti

Il documento si compone di tre parti. Questa prima parte ha carattere metodologico e introduttivo e si completa con il capitolo che segue, dedicato all'identità. La seconda parte contiene l'analisi delle risorse impiegate dal sistema e la terza quella delle attività prodotte. Si conclude con una discussione delle prospettive di miglioramento.

L'identità

L'apertura di un bilancio sociale con la descrizione dell'identità dell'istituzione è tradizione consolidata sia del settore privato sia del pubblico, e per le università ha trovato autorevole conferma nel recente documento GBS¹. L'identità viene declinata in uno spazio multidimensionale ormai codificato, in particolare lungo le tre dimensioni della storia, organizzazione e *governance*, missione e valori.

La storia dell'Università di Bari percorre i tre quarti del XX secolo. Nella traiettoria da Università degli Studi "Benito Mussolini" a Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" può riconoscersi la storia dell'intero paese. L'Ateneo nasce nel 1925 fortemente voluto dal regime e sotto il regime conosce un notevole sviluppo. A partire dall'8 settembre del 1943 gioca un ruolo di grande rilievo nazionale, con l'istituzione di numerosi nuovi corsi, autorizzati dal governo Badoglio, per accogliere studenti pugliesi e meridionali di altri atenei impossibilitati a raggiungere le proprie sedi e i molti studenti universitari presenti tra le truppe concentrate a Bari. È in qualche misura il momento del riscatto democratico dell'Ateneo che si arricchisce dell'apporto di alcune delle più luminose figure della cultura antifascista pugliese. Nel dopoguerra l'Università consolida il salto dimensionale compiuto nel periodo bellico e conosce ulteriori sviluppi. Con la seconda metà degli anni '80 inizia la fase del decentramento nei due profili della "gemellazione" di nuovi atenei (Politecnico e Foggia) e del costruirsi in assetto federale (sedi di Taranto e Brindisi).

La missione e i valori vengono letti testualmente, nella carta fondamentale – lo statuto – e nel più importante tra i più recenti documenti programmatici, il piano

triennale 2007-2009, ma vengono anche estrapolati dai fatti, in particolare dai più recenti sviluppi in tema di comportamento etico e di trasparenza.

Sul piano dell'organizzazione si sottolineano le innovazioni in tema di sistema informativo e analisi statistica, attività di comunicazione, rafforzamento delle capacità di ascolto e di risposta agli stakeholder.

Le risorse

La seconda parte è dedicata alle risorse impiegate nel sistema, il capitale in senso lato, che viene distinto nelle tre componenti di capitale umano, finanziario e reale, limitandosi, per quest'ultima voce, alla considerazione del patrimonio immobiliare. Si è optato per includere tra le risorse anche i servizi, che avrebbero altrimenti potuto essere trattati tra le attività. I servizi hanno infatti una duplice natura di "prodotto", ma anche di "consumo intermedio", in quanto a loro volta impiegati come supporto alle principali attività.

Il capitale umano

Nell'analisi delle risorse umane si distingue tra personale docente e tecnico amministrativo. La consistenza del personale docente, articolato nelle tre fasce – professori ordinari, associati, ricercatori – pari a 1.874 nel 2008 è posta a confronto con quella del 1997, per dare un'idea della tendenza di più lungo periodo: l'incremento totale risulta attorno al 19%, di ben 9 punti al di sotto del dato nazionale (+28). Nel periodo di più stretto riferimento di questo bilancio sociale, il quadriennio 2005-2008, il numero totale dei docenti si è ridotto del 3,3%. Una contrazione ancora più marcata si è avuta nel personale tecnico amministrativo, che è sceso del 4,7% a fronte di un incremento del 6,1% a livello nazionale. Si tratta in larga misura del risultato delle politiche di contenimento del *turn over*, una scelta che ha visto l'Università di Bari anticipare le determinazioni del

¹ Gruppo di studio per il bilancio sociale (GBS) (2008), pp. 13-18.

governo nazionale. Esse hanno consentito di tenere il faticoso rapporto tra l'ammontare delle retribuzioni (as-segni fissi) e il fondo ministeriale di finanziamento ordi-nario (FFO) al di sotto di quel 90% che, da anni ormai, segna lo spartiacque che separa gli atenei virtuosi dagli altri. Solo nel 2007 si è registrato uno sfondamento, im-putabile a una *lag* temporale nel riposizionamento reso necessario dalle nuove regole di calcolo, del tutto com-prensibile in un'organizzazione grande e complessa: già nel 2008 si è infatti tornati significativamente al di sotto del 90%.

La presenza femminile nel corpo docente dell'Univer-sità di Bari è molto aumentata. Nel 1997 si avevano più di 7 ordinari maschi per ogni femmina, nel 2008 il rappor-to è di 3,5; tra gli associati si è passati da 3 a 1,7, tra i ricercatori da 1,3 a 1, una condizione ormai di pari op-portunità. L'Università di Bari fa meglio che il resto del paese, ove il rapporto è al di sopra di 4 tra gli ordinari, quasi 2 tra gli associati, 1,2 tra i ricercatori.

Se l'Università di Bari è oggi più donna rispetto al pas-sato e rispetto all'intero paese, non è invece più giova-ne. L'età media del personale docente è nel suo com-plesso di 52 anni, al di sopra di quella del 1997 e al dato nazionale. Rispetto al 1997 l'età media è aumenta-ta per tutte le fasce: dal 58 al 60,6 per gli ordinari, dal 52,9 al 53,5 per gli associati, dal 42,9 al 44,8 per i ricer-catori. Il personale tecnico amministrativo nel 2008 è ri-sultato pari a 1.740, si divide per sesso in parti eguali, ha un'età media di 50 anni. Il 55% è in servizio presso i dipartimenti, il 30% nell'amministrazione centrale, il 10% nelle facoltà.

Le risorse finanziarie

Le risorse finanziarie sono prese in esame sia con riferi-mento al bilancio consuntivo di competenza, che riguarda solo l'amministrazione centrale, sia in base al "riclassi-ficato Miur", che consolida i conti dell'Ateneo con quel-li delle strutture decentrate, in primo luogo i dipartimenti, e riclassifica le entrate a seconda della fonte di prove-nienza e le spese in base alla funzione. In un periodo se-gnato da grandi difficoltà a livello nazionale, il bilancio dell'Università di Bari mostra una buona tenuta. Tra il 2005 e il 2008 le entrate (correnti e in conto capitale) del-l'amministrazione centrale aumentano di circa il 6%, le spese dell'8%. Il riclassificato mostra che l'Università di Bari impiega circa un terzo delle proprie risorse nella di-fattica e qualcosa di più, quasi il 40%, nella ricerca.

Si presentano anche i risultati di un autonomo esercizio di riclassificazione e di consolidamento per quanto ri-guarda le spese nella ricerca. La rilevanza dell'esercizio sta nel fatto che la ricerca è prevalentemente svolta dal-

le strutture decentrate ed è in parte finanziata con tra-sferimenti a carico del bilancio di Ateneo, in parte con ri-sorse che le strutture di ricerca si procurano direttamen-te, una quota delle quali, tuttavia, a sua volta transita per il bilancio centrale. Solo un'attenta operazione di consolidamento può dunque mostrare quante siano le risorse effettivamente destinate alla ricerca e quale sia la capacità delle strutture a essa preposte di procurarsi fondi con attività di mercato o di *fund raising*. Risulta co-me, nel complesso, nei quattro anni dal 2005 al 2008, in un periodo di gravi restrizioni finanziarie, l'Università di Bari sia riuscita a preservare intatto il proprio impegno dal lato della ricerca. Rispetto al 2005 l'ammontare di ri-sorse impiegate nella ricerca cresce nel 2007 e si riduce, grosso modo nella stessa percentuale, nel 2008, mante-nendosi più o meno costante come media del biennio. Al netto delle spese per il personale, il 2008 segna un in-cremento di quasi il 3% rispetto al 2005. Cresce molto sensibilmente la capacità delle strutture di acquisire ri-sorse dal settore privato e da altri enti.

Il patrimonio edilizio

L'Università di Bari possiede un patrimonio edilizio molto consistente e articolato sul territorio, con numerosi edi-fici di rilevanza artistica e architettonica. Si sono decisi negli ultimi anni importanti investimenti per aumentare gli spazi destinati agli studenti e alla didattica. Spic-cano, in particolare, i progetti per la creazione di un cen-tro di accoglienza in un magnifico palazzo, già delle Po-ste, vicino al palazzo Ateneo; la ristrutturazione per ospitare corsi di laurea della ex Manifattura dei Tabacchi; la riqualificazione di un immobile, nelle vicinanze della città vecchia e del lungomare per ospitare una foreste-ria; il definitivo allestimento di uno *student center* in zona Poggiofranco, vicino alle Facoltà di Economia e di Medicina. Il programma triennale delle opere prevede anche l'avvio di un progetto molto ambizioso, condiviso con altri importanti attori del mondo dell'impresa e della ricerca, oltre che con gli enti locali, per la creazione di un grande polo scientifico e tecnologico in zona Valenzano, ove già esistono importanti e rinomati insediamenti, come il parco scientifico e tecnologico Tecnopolis.

I servizi

I maggiori risultati di miglioramento, nel campo dei ser-vizi, sono stati conseguiti in tre direzioni: le politiche nei confronti degli studenti diversamente abili, il colle-gamento con il mercato del lavoro, la mobilità interna-zionale degli studenti. La capacità di risposta alle esi-genze dei diversamente abili ha registrato, a partire dal

2007, un vero e proprio balzo in avanti con l'istituzione di uno specifico servizio in staff alla direzione amministrativa che si è subito impegnato in una molteplicità di interventi (tutorato, interpretariato, ausilio tecnologico, servizi di trasporto), con risultati di tutto rilievo. Ai diversamente abili è stato anche destinato uno dei due progetti approvati dalle competenti autorità governative per lo svolgimento del servizio civile, per il quale l'Ateneo ha di recente ottenuto l'accreditamento. I servizi di orientamento – in ingresso e in uscita (*placement*) – e quelli relativi ai tirocini hanno beneficiato sia di un rilancio dell'attività ordinaria, sia di un impegno di carattere straordinario in specifici progetti finanziati (Fixo, Mentore, Arianna). L'attività nell'ambito dei progetti comunitari per la mobilità e lo scambio, come Erasmus, già molto rilevante, ha avuto un nuovo significativo incremento in termini di numero di studenti in entrata e in uscita, di durata del periodo di studio all'estero, di risorse impiegate.

Le attività

La terza parte è dedicata alle attività. Alle tre principali dimensioni – didattica, ricerca, rapporti con il territorio – si è aggiunta la considerazione di un profilo di particolare valenza strategica, la proiezione internazionale dell'Ateneo, e uno di grandissima rilevanza sociale, gli effetti sull'ambiente.

La didattica

L'analisi dell'offerta e della domanda di formazione dell'Università di Bari è stata focalizzata su un confronto tra l'anno accademico 2007-2008 e il 1999-2000, nel tentativo di fotografare gli effetti della profonda riforma degli ordinamenti universitari varata nel 1997 e attuata a partire dall'anno accademico 2001-2002. Si è trattato di una fase di forte crescita dell'Ateneo sia in termini di offerta formativa (i corsi di laurea sono passati da 46 a 143), sia di domanda: gli immatricolati sono aumentati di ben il 50%, gli iscritti del 37%. La domanda incrementale ha interessato particolarmente le Facoltà di Scienze della Formazione, Veterinaria, Agraria e, per un ampliamento molto notevole del numero programmato, Farmacia e Medicina; in crescita anche gli studenti che scelgono Economia, Lettere, Lingue, Scienze; in flessione, invece, Giurisprudenza e Scienze Politiche. L'espansione del volume della didattica non è tuttavia andata a detrimento della qualità: gli indicatori mostrano un netto miglioramento in termini di efficacia e produttività. È rimasta invece debole la capacità dell'Ateneo

di attrarre studenti da altre regioni e dall'estero. L'aumento della domanda di formazione universitaria si è accompagnata a una sua ricomposizione. Si è ridotta la quota degli immatricolati provenienti dai licei classici e scientifici ed è aumentata quella dagli istituti tecnici e magistrali. Il fenomeno è nazionale, ma più marcato all'Università di Bari. Si può leggere dietro questa ricomposizione un maggior grado di uguaglianza delle opportunità nell'accesso alla formazione universitaria. Nel complesso, il confronto tra l'Università di Bari e l'intero sistema universitario nazionale può essere sintetizzato con pochi numeri. Nel periodo considerato gli immatricolati sono cresciuti a Bari, come si è detto, del 50% contro il 10% nazionale; gli iscritti del 37% contro l'8%; i fuori corso sono aumentati del 15% a Bari mentre si sono ridotti dell'8,5% a livello nazionale; il numero di studenti che si laureano ogni anno è aumentato di quasi il 50% a Bari, ma di oltre l'80% nell'intero sistema universitario. L'Università di Bari ha dunque aumentato molto considerevolmente la propria capacità di produrre laureati ma a un tasso inferiore all'aumento degli studenti in ingresso, che è stato straordinariamente elevato. È cresciuto di conseguenza il numero assoluto dei fuori corso. Si noti, tuttavia, che la quota di fuori corso sul totale degli iscritti si è ridotta a Bari esattamente della stessa misura in cui si è ridotta a livello nazionale, di circa 15 punti, e oggi la percentuale dei fuori corso risulta leggermente al di sotto del dato nazionale: 35,6% contro il 35,9%. In termini di capacità di trasformare iscritti in laureati non si è dunque perso terreno. Sono ancora troppi gli studenti che all'Università di Bari si laureano in forte ritardo, ma la situazione a livello nazionale non è molto diversa. Nel 2007, il 57% degli studenti ha conseguito a Bari la laurea triennale a più di 23 anni: esattamente lo stesso dato si ha a livello nazionale. Per le specialistiche la *performance* di Bari è inferiore: la quota dei laureati a più di 25 anni è stata del 45%, contro il 38% nazionale. Bari fa invece meglio nelle specialistiche a ciclo unico: la quota dei laureati con più di 25 anni è stata il 50%, contro il 51,6% a livello nazionale. Uno straordinario miglioramento si è avuto nella riduzione della quota degli studenti che si laurea fuori corso, scesa dall'87,5% del 2000 al 57,4% del 2008, poco al di sopra del dato nazionale. Il capitolo si conclude con una valutazione dell'efficacia esterna della laurea. La percentuale di laureati dell'Università di Bari che lavora a un anno dalla laurea è significativamente al di sotto di quella del resto del paese, con uno scarto particolarmente rilevante per le lauree specialistiche e a ciclo unico. Il *gap* si riduce sensibilmente nel più lungo periodo: a cinque anni dalla laurea risulta occupato il 76% dei laureati di Bari contro

l'85% dell'intero paese. Il divario territoriale si incrocia con quello di genere sia in termini di probabilità di occupazione, sia di livello retributivo. Mentre, a cinque anni dalla laurea risulta occupato l'84% dei laureati a Bari di sesso maschile contro l'89% del resto del paese, quindi 5 punti di differenza; per le donne le quote sono, rispettivamente, del 72% e dell'83%, vale a dire 11 punti di differenza. Il divario tra il guadagno medio netto mensile di uomini e donne è più marcato a Bari che nel resto d'Italia: per i laureati delle specialistiche raggiunge il 46%, per un importo superiore ai 450 euro mensili.

La ricerca

Dopo avere illustrato l'impegno dal lato della formazione alla ricerca (dottorati, assegni di ricerca, borse post dottorato), si affronta l'aspetto, di fatto ancora così poco esplorato nel nostro paese, della valutazione dei risultati della ricerca. Si muove dalla considerazione del ruolo che la ricerca ha giocato negli ultimi anni nella ripartizione tra gli atenei del principale finanziamento governativo, il fondo di finanziamento ordinario (FFO). Le variabili in gioco sono tre: la valutazione che hanno ottenuto i progetti di ricerca per i quali si è chiesto un cofinanziamento nazionale (i programmi di ricerca di rilevante interesse nazionale, PRIN), l'esito del primo, e finora unico, esperimento di valutazione (CIVR), effettuato su quanto prodotto nel triennio 2001-2003; la capacità di attrarre fondi da fonti diverse dal Ministero. I risultati del Civr furono già ampiamente commentati nella prima edizione di questo bilancio sociale. Essi restituivano l'immagine di un Ateneo con punte di assoluta eccellenza, nel quadro di un rendimento complessivo allineato allo scenario nazionale. Nell'indicatore Prin l'Università di Bari arretra di circa il 10% rispetto al suo potenziale, un dato costante negli ultimi anni e nel quale è affiancata da molti altri grandi atenei. Il terzo indicatore, la capacità di attrarre fondi non ministeriali, è indubbiamente un punto di debolezza, ma è legato solo indirettamente e debolmente alla qualità della ricerca, risentendo invece pesantemente di condizioni di contesto. L'Università di Bari ha comunque fornito, su questo versante, segnali di grande vivacità: si riporta l'esempio dell'ottima *performance* nell'attrazione dei fondi regionali per le "reti di laboratori", che sono stati per la prima volta assegnati sulla base della valutazione di *referees* esterni anonimi e di elevato profilo.

Si presenta poi un autonomo e originale esercizio di autovalutazione. Si è utilizzata la banca dati sui prodotti della ricerca del consorzio interuniversitario CINECA. Per ogni area scientifico disciplinare si sono confrontati i dati medi sulla produzione scientifica con gli indicato-

ri recentemente approvati dal CUN, l'organo consultivo nazionale sul sistema universitario, come linee guida per le valutazioni nei concorsi a professore universitario. Il risultato dell'esperimento, pur con tutti i suoi limiti, è per l'Ateneo molto positivo: in tutte le aree disciplinari, con una sola eccezione, i docenti superano, in media, e talora largamente, il test Cun.

I rapporti con il territorio

Come nel primo bilancio sociale i rapporti con il territorio vengono declinati lungo tre principali dimensioni: rapporti con il tessuto economico produttivo, con il sistema politico istituzionale, con il contesto civile e culturale. Il quadro che emerge colpisce per l'ampiezza, la molteplicità, la varietà delle iniziative intraprese nel quadriennio di riferimento. È indubbio che l'Università è ormai nella regione Puglia al centro di un'ampia rete connettiva delle relazioni tra cultura e società, tra ricerca e imprese, tra formazione e lavoro. La numerosità e la varietà – di forma e di contenuti – dei rapporti di collaborazione e partenariato con soggetti esterni comporta un rischio di inefficienze, duplicazioni e sprechi. Di tale rischio l'Ateneo ha acquisito piena consapevolezza e, per la prima volta nella sua storia, ha avviato, su basi di scientificità e trasparenza, un'ampia operazione di censimento e valutazione della propria partecipazione a organismi associativi di ogni specie. L'obiettivo è quello di tagliare i rami secchi e le iniziative non giustificate da un ritorno certo per l'Università e per il territorio.

Un salto di qualità l'Università sta compiendo nel rapporto con il mondo delle imprese. La rivitalizzazione dell'Agenzia per i rapporti con il territorio, l'istituzione del Servizio per il trasferimento tecnologico (ILO), la promozione dei centri di competenza e dei distretti tecnologici, la partecipazione ai distretti produttivi, il balzo in avanti nella creazione di *spin off*, sono solo alcuni dei momenti che hanno segnato un percorso di piena assunzione di responsabilità sul versante, decisivo per lo sviluppo, del trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione tecnologica. Un forte impulso hanno avuto anche le iniziative culturali – gestite direttamente o garantendo il sostegno ad altri soggetti – sui molteplici versanti delle arti figurative, delle arti visive, della musica, dei musei, del teatro, della divulgazione scientifica, delle attività sportive. Gran parte delle iniziative sono rivolte al mondo dei giovani, nella consapevolezza che la prospettiva di un futuro migliore si costruisce per loro non solo con la formazione in senso stretto, ma con una più ampia attività educativa sul terreno dei valori, dell'etica, della creatività e della fantasia.

L'internazionalizzazione

Una notevolissima proiezione internazionale è da tempo una caratteristica distintiva dell'Università di Bari. In una rete molto estesa di relazioni con atenei e altre istituzioni educative e di ricerca di ogni parte del mondo (si tratta ormai di una cinquantina di paesi), si possono distinguere alcune aree di particolare densità di rapporti: principalmente, da una parte, il sud America, con il baricentro in Argentina, e dall'altra le due aree geografiche, in parte sovrapposte, del Mediterraneo e dell'Europa orientale e sudorientale. In questi ultimi ambiti l'Università di Bari, in due distinti momenti della sua storia, ha promosso due esperienze di aggregazione di straordinaria importanza. Nel 1983 si è costituita a Bari la Comunità delle università del Mediterraneo (CUM) che unisce oggi 160 atenei di 21 paesi; vent'anni dopo, nel 2003, il Centro interuniversitario per la cooperazione con l'Europa orientale e sudorientale (CIRCEOS), che attualmente raccoglie 47 istituzioni di 17 paesi. Si tratta di due storie di successo, due punti fermi a partire dai quali l'Ateneo può oggi riflettere su ambiziosi progetti di interazione e integrazione culturale in nuove direzioni.

L'ambiente

Come nella prima edizione, anche in questo bilancio sociale si parte dalla considerazione del doppio flusso di scambio con l'ambiente. Da una parte, come ogni altro operatore, l'Ateneo consuma risorse e riversa scarti e altre emissioni. Dall'altra, con la didattica e la ricerca genera un valore aggiunto di tipo intangibile che ha un enorme rilievo: competenze e conoscenze al servizio dell'ambiente e delle politiche ambientali. Del primo aspetto si offre uno spaccato considerando le spese di rilevanza ambientale e la principale voce di consumi energetici, quelli per il riscaldamento. Si passano anche in rassegna gli interventi attuati in tema di risparmio energetico, gestione dei rifiuti, mobilità sostenibile. Di grande rilievo, e in continua crescita, risulta l'attività sul secondo versante. Dieci sono i corsi di laurea, di primo e secondo livello, dedicati a tematiche ambientali e circa altrettanti i dottorati di ricerca. Un deciso salto di qualità si è poi compiuto nel più ampio spazio, finora meno esplorato, dell'educazione ambientale e della diffusione di cultura ambientale. L'Ateneo si è di recente dotato di un organismo specifico, il Comitato ambiente, che in un breve arco di tempo ha già sviluppato un notevolissimo numero di iniziative.

L'identità

Alcuni dati

- 1925: il 15 gennaio nasce l'Università di Bari
- 15 le facoltà (per anno di istituzione): Medicina e Chirurgia (1925); Giurisprudenza (1925); Farmacia (1932, attiva come Scuola dal 1862, nell'Ateneo sin dall'origine); Economia (1935, attiva come Scuola dal 1886); Agraria (1939); Lettere e Filosofia (1948); Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali (1948); Scienze della Formazione (1955); Lingue e Letterature Straniere (1969); Medicina Veterinaria (1971); Scienze Politiche (1999); Scienze Biotecnologiche (2002); Economia II, Taranto (2006); Giurisprudenza II, Taranto (2006); Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali II, Taranto (2006)
- 3 le sedi: Bari, Taranto, Brindisi
- 58.000 circa gli studenti
- 3 gli organi di governo: il rettore, il senato accademico e il consiglio di amministrazione, 6 gli organi ausiliari
- 7 i dipartimenti amministrativi
- 2 su 10 le donne negli organi di governo
- 56,3 anni l'età media dei membri degli organi di governo
- 3 le principali dimensioni della missione: formazione, ricerca, responsabilità sociale nei confronti del territorio
- l'85% delle facoltà e il 70% dei dipartimenti pubblica *on line* verbali e delibere; tra il 9 e il 16 marzo 2009, su un totale di 659 visitatori del portale dell'Università, circa il 5% ha visitato le pagine relative ai verbali di senato e consiglio
- 6 le linee di indirizzo nel piano triennale 2007-2009.

La storia¹

La data di nascita dell'Ateneo barese può essere fissata al 15 gennaio 1925, quando si inaugurò il primo anno accademico con una solenne cerimonia al teatro Petruzzelli². L'Ateneo risultava costituito dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia, con annessa Scuola di Ostetricia, e dalla Scuola di Farmacia, attiva già dal 1862 presso il Reale Liceo delle Puglie. In quel primo anno accademico l'Università poteva contare su 45 docenti (ordinari, libero docenti, incaricati) e 66 assistenti per 395 studenti, di cui 221 a Medicina, 131 a Farmacia e 43 a Oste-

tricia. Gli studenti stranieri erano 40, più del 10% del totale. Già nell'autunno del 1925 veniva istituita la Facoltà di Giurisprudenza, attiva dal marzo 1926 con i corsi di laurea in Giurisprudenza e in Scienze economico politiche. Nel primo decennio di vita l'Università, nel frattempo denominata "Benito Mussolini", ebbe un discreto sviluppo. Nell'anno accademico 1934-1935 gli studenti iscritti furono 1.631, così distribuiti: 939 alla Facoltà di Giurisprudenza, 547 a Medicina e Ostetricia, 145 a Farmacia, divenuta facoltà nel 1932. In quello stesso anno accademico i laureati furono 259. Nel 1935 l'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali, attivo dal 1886³, si trasforma nella Facoltà di Economia e Commercio, oggi Economia. Nel 1939 nasce la Facoltà di Agraria. Nel triennio 1937-38/1939-40 si laureano a Bari 1.210 studenti, 499 in Giurisprudenza, 55 in Scienze Politiche, 326 in Economia e Commercio, 174 in Medicina e Chirurgia, 88 in Farmacia (oltre 3 diplomi), 61 in Ostetricia, 4 in Agraria. L'Università conosce una seconda fase di crescita in connessione con il secondo conflitto mondiale. Nelle vicende che fanno seguito all'8 settembre del 1943 hanno le proprie radici le Facoltà di Lettere, Magistero, Scienze e Ingegneria. La questione universitaria si presentò al governo Badoglio come uno dei problemi più urgenti da affrontare in Puglia. Da una parte, una massa molto consistente di studenti pugliesi iscritti alle Università di Napoli e di Roma non potevano raggiungere le proprie sedi per l'interruzione delle comunicazioni e per l'occupazione militare tedesca; dall'altra, Bari era diventata il principale centro di confluenza dei reparti militari che rientravano da Grecia, Albania e Africa: tra i giovani militari, specialmente tra gli

¹ Le informazioni di questo paragrafo sono in prevalenza tratte da Marzi, 2009; Barbuti, 2005; Bosna, 1994; Leuzzi, 2001; Tateo, 1999.

² L'istituzione dell'Università di Bari era stata disposta con decreto ministeriale n. 2102 del 30 settembre 1923, che aveva stanziato un contributo annuo di lire 1.285.000 cui aveva fatto seguito una convenzione tra lo Stato e gli enti locali, sottoscritta il 1 settembre 1924 e resa esecutiva con regio decreto del 9 ottobre 1924 [Bosna, 1994, pag. 272; Barbuti, 2005, pag. 43].

³ La Regia scuola superiore di commercio, istituita con RD dell'11 marzo 1886, fu trasformata nel 1913 in Regio Istituto superiore di studi commerciali e nel 1920 in Regio Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali [Di Vittorio, 1987].



ufficiali, molti studenti universitari premevano perché fosse loro concesso di sostenere esami, anche attinenti corsi di laurea non presenti a Bari. Nel gennaio del 1944 con decreto del governo Badoglio venivano istituiti provvisoriamente “corsi aggiunti” di Lettere, Filosofia e Pedagogia, presso la Facoltà di Giurisprudenza, e corsi di Scienze, Veterinaria e Ingegneria, presso la Facoltà di Medicina. Dopo alterne vicende, in parte imputabili alle resistenze dell’Università di Napoli, nel gennaio del 1948 veniva ratificata l’istituzione delle Facoltà di Lettere e Filosofia, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e Ingegneria. Con lo stesso provvedimento erano prorogati fino al 1950-1951 i corsi provvisori di Lingue e Letterature Straniere, Pedagogia e Veterinaria; le relative facoltà sorgeranno più tardi: Magistero, oggi Scienze della Formazione, nel 1955; Lingue nel 1969; Veterinaria nel 1971. Con la seconda metà degli anni ’80 prende avvio una fase di espansione dell’Università sul territorio regionale, in larga misura imputabile a scelte nazionali sul decongestionamento dei grandi atenei, in presenza, peraltro, di crescenti richieste di istruzione di terzo livello da parte delle collettività locali. Il “piano quadriennale di sviluppo delle università 1986-1990” dispose l’istituzione di due nuovi poli universitari a Foggia e a Taranto. A Foggia, dopo una lunga esperienza di didattica decentrata, con l’a.a. 1990-1991 nascono le Facoltà di Agraria, Economia e Giurisprudenza, nel 1993

il corso di laurea in Medicina e Chirurgia. A Taranto viene istituito il corso di laurea in Scienze ambientali e, successivamente, numerosi altri corsi delle Facoltà di Economia, Giurisprudenza, Lettere, Medicina, Veterinaria, Scienze della Formazione. Il contributo dell’Università di Bari allo sviluppo e al decentramento del sistema universitario regionale conosce due momenti particolarmente significativi nel 1990 quando le Facoltà di Ingegneria e Architettura (nata nel 1987-1988), danno vita al Politecnico di Bari e nel 1999 quando si costituisce l’Università di Foggia. Poco dopo, nel 2001, si avvia un’esperienza di didattica decentrata a Brindisi, con corsi di laurea delle Facoltà di Economia, Scienze e Medicina e nel 2006 si istituiscono tre nuove facoltà presso la sede didattica di Taranto: la II Facoltà di Economia, la II Facoltà di Giurisprudenza e la II Facoltà di Scienze. Nel frattempo, la sede di Bari si è arricchita delle Facoltà di Scienze Politiche (1999) e di Scienze Biotecnologiche (2002). Nel 2008 l’Ateneo ha deciso di assumere la nuova denominazione di Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”.

Le sedi e le strutture

L’Università di Bari è, per dimensioni, la nona università del paese, la terza nel Mezzogiorno. Soddisfa il 54%



L'INTITOLAZIONE AD ALDO MORO

Il 7 maggio 2008 il Senato accademico si riunisce in seduta straordinaria con la proposta di modifica della denominazione dell'Università, come unico punto all'ordine del giorno. Nell'introdurre i lavori, il Rettore Corrado Petrocelli ricorda la figura di Aldo Moro e i suoi profondi legami con l'Ateneo barese come studente e come docente. A testimonianza del rigore e dell'impegno di Moro come docente, ricorda un passo della lettera alla moglie Eleonora del 27 marzo 1978. "Per l'Università prega Saverio Fortuna di portare il mio saluto affettuoso agli studenti e il mio rammarico di non potere andare oltre nel corso"^{*}. Ricorda ancora il riconoscimento conferito a Moro nel 1962 dal Rettore di allora Vincenzo Ricchioni per il suo importante contributo alla nascita del Centro di alti studi agronomici mediterranei e la consegna del sigillo d'oro dell'Ateneo nel 1975, cinquantenario della nascita dell'Ateneo, da parte del Rettore Ernesto Quagliariello. Il Direttore amministrativo Giorgio De Santis dà lettura di un passo del documento finale approvato dal Senato accademico il 25 giugno 1979 in merito al Convegno internazionale di studi sul "Pensiero e l'opera di Aldo Moro"^{**}:

organizzato da questa Università degli Studi, con la Fondazione Aldo Moro, nello sforzo di contribuire a dare la giusta ed esatta collocazione storica alla figura di Aldo Moro, il cui spirito di così elevata e amantina grandezza appartiene per sempre all'umanità intera. La esemplare confluenza in Aldo Moro della qualità di grande maestro del pensiero filosofico, politico e giuridico e della tempra di impareggiabile artefice di una prassi autenticamente democratica e popolare nel governo della società... Questa Università degli Studi... ha visto nel suo seno Aldo Moro matura-

re e affinare, prima come studente, poi come assistente e infine come professore ordinario di diritto penale, la Sua personalità di eminente studioso ed eccelso uomo di Stato...

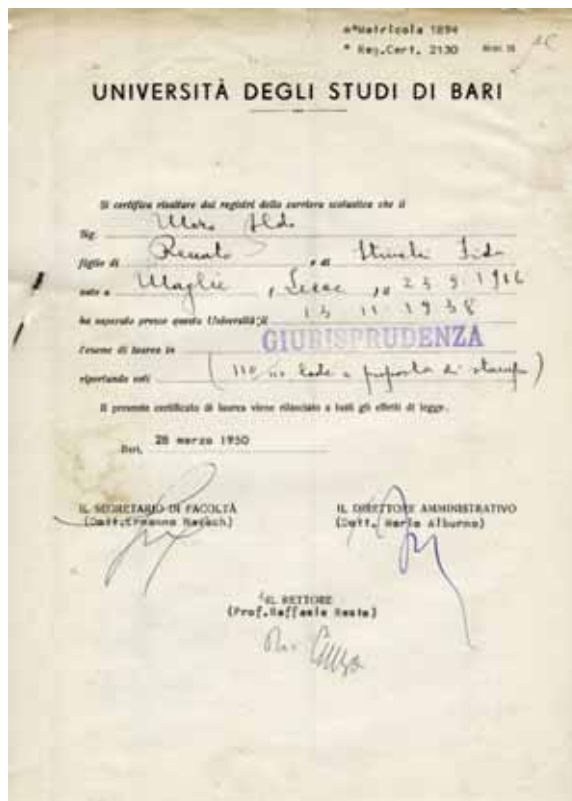
Dopo un vibrante e intenso dibattito, il Senato, visti i pareri del Consiglio di amministrazione, dei Consigli di facoltà, del Consiglio degli studenti e del Comitato per le pari opportunità:

Preso atto delle motivazioni emerse nel corso dell'ampio e approfondito dibattito, sottese alla proposta di intitolazione dell'Università degli Studi di Bari ad Aldo Moro, illustre docente di questa Università, autorevole uomo delle istituzioni, nonché fautore di un modello comportamentale volto a realizzare un perfetto connubio tra teoria e prassi, attraverso la valorizzazione della centralità della persona come singolo e nella collettività, tanto da costituire encomiabile esempio per le generazioni studentesche presenti e future, delibera l'intitolazione ad "Aldo Moro" dell'Università degli Studi di Bari.

L'8 gennaio 2009, il Miur comunica di aver preso atto dell'avvenuta intitolazione dell'Università degli Studi di Bari all'on. prof. Aldo Moro.

^{*} Lettera alla moglie Eleonora del 27 marzo 1978, in *Lettere dalla prigionia*, a cura di M. Gotor, Einaudi, Torino 2008, p. 10.

^{**} Un secondo importante Convegno di studi su Aldo Moro si tenne all'Università di Bari il 28 maggio 1998, nel ventennale della scomparsa, con la pubblicazione degli Atti nel Quaderno di Ateneo n. 2 del Servizio Editoriale dell'Università di Bari [2001].



L'UNIVERSITÀ DI BARI IN CIFRE

Sedi <ul style="list-style-type: none"> ■ Bari ■ Brindisi ■ Taranto 	Studenti (a.a. 2007-2008) <ul style="list-style-type: none"> ■ 58.171 iscritti ■ 10.244 immatricolati* ■ 8.395 laureati (2007) 	Personale (al 31.12.2008) <ul style="list-style-type: none"> ■ 1.884 docenti ■ 1.740 tecnici amministrativi
Strutture didattiche (a.a. 2007-2008) <ul style="list-style-type: none"> ■ 15 facoltà ■ 79 corsi di laurea di 1° livello ■ 56 corsi di laurea di 2° livello ■ 8 corsi di laurea a ciclo unico ■ 14 master di 1° livello ■ 3 master di 2° livello ■ 19 corsi di perfezionamento ■ 59 scuole di specializzazione ■ 6 corsi di alta formazione permanente e ricorrente 	Strutture di ricerca <ul style="list-style-type: none"> ■ 64 dipartimenti ■ 36 centri interdipartimentali ■ 22 consorzi interuniversitari Formazione alla ricerca <ul style="list-style-type: none"> ■ 74 corsi di dottorato 	Servizi agli studenti <ul style="list-style-type: none"> ■ Progetto Alma laurea ■ Servizio orientamento ■ Interventi per il diritto allo studio ■ Attività part time ■ Programmi di mobilità studentesca ■ Servizi a favore dei disabili ■ Servizio di consultazione psicologica ■ Centro di ascolto
Musei <ul style="list-style-type: none"> ■ Museo Orto botanico ■ Museo-Raccolta di Fisica ■ Museo del Dipartimento di Zoologia ■ Museo di Scienze della terra 	Sistema bibliotecario <ul style="list-style-type: none"> ■ 9 Biblioteche centrali di facoltà ■ 62 Biblioteche di dipartimento ■ Catalogo collettivo OPAC unificato accessibile dal portale 	Centri di servizi <ul style="list-style-type: none"> ■ Centro servizi informatici ■ Centro linguistico ■ Osservatorio sismologico
Attività culturali e ricreative <ul style="list-style-type: none"> ■ Attività culturali autogestite dagli studenti ■ Attività culturali, cinema e concerti ■ Coro e orchestra dell'Ateneo barese "Harmonia" ■ Centro universitario sportivo (CUS) 		

* Il dato non comprende i circa 4.600 iscritti al primo anno delle lauree di II livello e gli iscritti al primo anno provenienti da altri atenei.

della domanda di istruzione rivolta al sistema universitario pubblico della regione Puglia, che si compone di altri tre atenei statali, l'Università di Foggia, l'Università del Salento e il Politecnico di Bari, oltre la Libera Università "Jean Monnet" di Casamassima (Ba). Ha sede principale a Bari e due sedi didattiche decentrate a Taranto e a Brindisi. Attività didattica decentrata si tiene anche in numerose altre città della provincia di Bari (Acquaviva delle Fonti, Andria, Barletta, Bisceglie, Cassano delle Murge, Castellana Grotte, Trani, Molfetta), di Lecce (Lecce, Tricase), di Matera (Matera e Tricarico) e di Foggia (Monte Sant'Angelo). Le facoltà sono 15, i dipartimenti 64, gli studenti circa 58.000. L'Ateneo ha sede nel palazzo storico di Piazza Umberto I, sorto nella seconda metà dell'800, nel cuore del centro cittadino⁴. A Bari sono presenti 12 facoltà: Farmacia, Medicina e Chirurgia, Giurisprudenza, Economia, Agraria, Lettere e Filosofia, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scien-

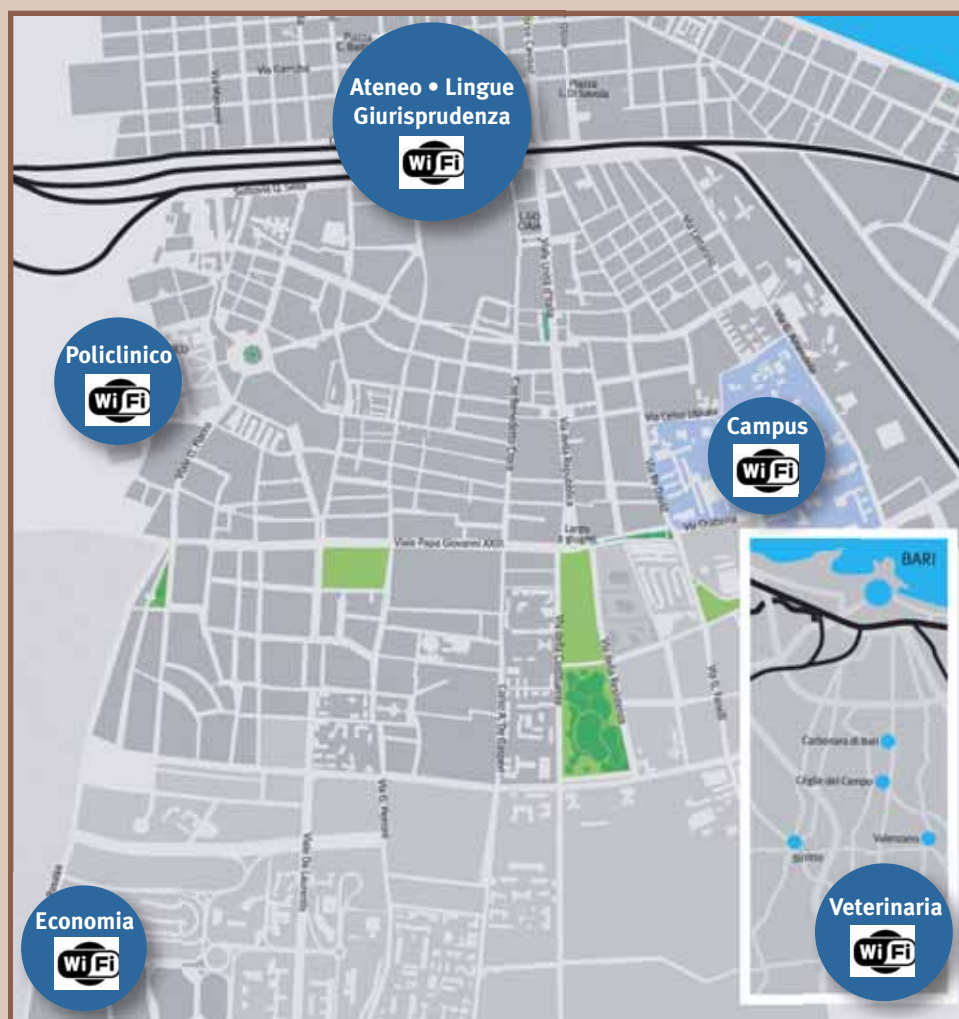
ze della Formazione, Lingue e Letterature Straniere, Medicina Veterinaria, Scienze Politiche, Scienze Biotecnologiche (in ordine cronologico di istituzione). Con l'anno accademico 2006-2007 a Taranto si è costituita una sede didattica autonoma. Il polo universitario jonico conta oggi 3 facoltà – Economia II, Giurisprudenza II e Scienze II – e diversi corsi di laurea delle Facoltà di Lettere, Medicina, Veterinaria, Scienze della Formazione. A Brindisi la Facoltà di Economia gestisce un Corso di laurea in Economia aziendale, la Facoltà di Scienze un corso di laurea in Informatica, la Facoltà di Medicina le lauree triennali in Fisioterapia, Igiene dentale, Infermieristica, Tecnica della riabilitazione psichiatrica e Tecniche di laboratorio biomedico. Sul Gargano, a Mon-

⁴ Sulla storia della costruzione del palazzo va segnalato il saggio di M. Pasculli Ferrara [2005].

LA RETE WI-FI

L'accesso *wi-fi* consente di collegarsi a *internet* ad alta velocità dal proprio *pc*, palmare o *smartphone* tramite una apposita scheda di collegamento *wi-fi* (802.11 a/b/g). Il collegamento può avvenire se ci si trova nelle aree di copertura del segnale e si dispone delle credenziali di accesso (*username* e *password*).

La rete *wi-fi* è in via di espansione, per coprire soprattutto i luoghi dove è necessario offrire un servizio di connettività in rete e accesso a *internet* a un'ampia utenza (biblioteche, laboratori, zone di accesso pubblico ecc.).



te Sant'Angelo, nell'ex Monastero delle Clarisse, è stato ricavato un complesso che offre sale e spazi attrezzati per attività accademiche a vari livelli, una segreteria per gli studenti, una biblioteca (50 posti a sedere, catalogo informatizzato, 4.000 monografie e 30 periodici), un ampio auditorium e una foresteria. Nell'ex Monastero è stato istituito nel 1995 il Centro di studi micaelici e garganici, sede distaccata del Dipartimento di Studi classici e cristiani. Il complesso ha ospitato anche una sede distaccata della Facoltà di Scienze con il corso di laurea, tenuto in videoconferenza, in Informatica e comunicazione digitale.

Nell'anno accademico 2007-2008 i corsi di laurea atti-

vati sono stati 143 (79 lauree triennali, 56 specialistiche, 8 a ciclo unico); 19 i corsi di perfezionamento, 17 i master di primo e secondo livello (rispettivamente 14 e 3), 6 i corsi di alta formazione permanente e ricorrente, 75 i dottorati di ricerca, 59 scuole di specializzazione. Il percorso formativo è assistito in tutte le sue fasi da servizi dedicati agli studenti: segreterie remote, sale didattiche informatiche, rete *wi-fi*, servizi di segreteria *on line*, centro linguistico, tirocini, contratti per attività di collaborazione studentesca, servizi di consulenza psicologica, programmi di mobilità studentesca, fornitura di attrezzature e servizi per studenti diversamente abili, carta prepagata ricaricabile "UniCreditCard Re-Play

Uniba”, premi di laurea e prestiti d'onore in favore di studenti meritevoli. Grazie ad accordi e convenzioni con associazioni ed enti locali, l'Università offre anche una serie di servizi tesi a migliorare la qualità della vita in città attraverso attività di tempo libero. Gli studenti hanno la possibilità di fruire di abbonamenti a prezzi ridotti al servizio di trasporto urbano e agli spettacoli cinematografici (iniziativa *showcard*) e di tagliandi d'ingresso gratuiti per spettacoli musicali e teatrali. Possono inoltre utilizzare gli impianti del Centro universitario sportivo (CUS), che sono tra i migliori in campo europeo.

Il modello di governance e l'organizzazione

Gli organi di governo

Come negli altri atenei pubblici nel nostro paese, al vertice della struttura di *governance* dell'Ateneo vi sono tre organi: il Rettore, il Senato accademico e il Consiglio di amministrazione.

Il rettore rappresenta l'Università ed è il garante dell'unitarietà degli indirizzi espressi dagli altri due organi di governo, che convoca e presiede e dei quali cura l'esecuzione delle delibere. Emanando gli atti e ha poteri di vigilanza e di ispezione su ogni attività. Volendo stabilire un'analogia, per quanto generica, con gli organi costituzionali del paese, il rettore coniuga ruoli e funzioni che, a livello nazionale, sono del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio. Il rettore è eletto tra i professori di ruolo di prima fascia a tempo pieno. Il corpo elettorale è costituito da tutti i professori e i ricercatori, dagli studenti che fanno parte del Consiglio degli studenti e dal personale tecnico amministrativo, i cui voti contano per 1/8. Il rettore resta in carica tre anni ed è rieleggibile una sola volta. Dal 1° novembre 2006, il Rettore è il prof. Corrado Petrocelli che è stato confermato per il secondo mandato dal 1° novembre 2009. Il rettore designa un pro rettore vicario, scegliendolo fra i professori di ruolo a tempo pieno. Il pro rettore lo sostituisce in caso di assenza o impedimento e svolge le funzioni che gli sono delegate. Il rettore può delegare particolari compiti anche ad altri docenti, nominati con proprio decreto, del cui operato resta, comunque, responsabile. I delegati del rettore sono attualmente 48.

Il Senato accademico è l'organo di indirizzo e di programmazione di tutte le attività didattiche e di ricerca. Si tratta, nella sostanza, per continuare con l'analogia, di un organo con funzioni prevalentemente “legislativa”, che, tuttavia, non approva il bilancio di previsione e il conto consuntivo che sono di competenza del Con-

siglio di amministrazione e rispetto ai quali il Senato ha solo poteri di proposta. È composto dal rettore, il pro rettore, i presidi di facoltà, un rappresentante per ciascuna area scientifica⁵, una rappresentanza degli studenti pari al 15% dei componenti, tre rappresentanti del personale tecnico amministrativo: complessivamente, si tratta, oggi, di 40 membri.

Il Consiglio di amministrazione è l'organo che sovrintende, sotto ogni profilo, alla gestione. L'analogia è dunque con l'esecutivo anche se, come si è detto, approva il bilancio, che negli assetti costituzionali degli stati è una funzione del legislativo, e tra le più importanti. Il Consiglio è composto da rettore; pro rettore; direttore amministrativo; quattro professori di ruolo di 1 fascia; quattro professori di ruolo di I fascia; quattro ricercatori; una rappresentanza di studenti pari a sei e, in ogni caso, non inferiore al 15% dei componenti il Collegio; cinque rappresentanti del personale tecnico amministrativo; un rappresentante del governo⁶. Si tratta complessivamente di 27 membri.

Oltre ai 3 organi di governo vi sono 6 organi ausiliari:

- il Consiglio degli studenti, organo di rappresentanza con funzioni consultive e di proposta sulle questioni che riguardano la condizione degli studenti
- l'Autorità garante degli studenti, che tutela gli studenti in ogni loro diritto o interesse
- il Comitato per le pari opportunità, che deve garantire l'uguaglianza e le pari opportunità tra uomini e donne
- il Collegio dei revisori dei conti, organo di controllo interno della gestione finanziaria, contabile e patrimoniale dell'Università
- il Collegio dei direttori di dipartimento, organo consultivo e con potere di proposta nelle materie di com-

⁵ Le aree scientifiche sono: Area 01: Matematica-Informatica; Area 02: Fisica; Area 03: Chimica; Area 04: Scienze della terra; Area 05: Scienze biologiche; Area 06: Scienze mediche; Area 07: Scienze farmaceutiche e veterinaria; Area 08: Agraria; Area 09: Scienze letterarie, linguistiche ed artistiche; Area 10: Scienze dell'antichità; Area 11: Scienze filosofiche, pedagogiche e psicologiche; Area 12: Scienze giuridiche; Area 13: Scienze storiche, politiche e sociologiche; Area 14: Scienze economiche e statistiche.

⁶ Possono partecipare alle riunioni del Consiglio, votando solo sulle materie di loro pertinenza, il Presidente della Regione Puglia, il Presidente della Provincia di Bari, il Sindaco di Bari, nonché i sindaci dei comuni capoluogo di provincia e i presidenti delle province in cui l'Università abbia istituito corsi di laurea. Lo Statuto prevede anche la possibilità che faccia parte del Consiglio un rappresentante degli enti promotori – se consorzi pubblici ovvero società a prevalente capitale pubblico – per ciascuna delle sedi decentrate, che concorrano, per la durata dell'intero mandato, al finanziamento dell'Università con un contributo annuo stabilito dal Regolamento generale di Ateneo.

petenza dei dipartimenti e di coordinamento dell'attività di ricerca

- il Nucleo di valutazione interna, organo di valutazione dell'attività didattica, di ricerca e amministrativa. Nel gennaio 2009 la composizione del nucleo è stata completamente rinnovata e risulta ora per due terzi formato da personalità che non fanno parte dell'Ateneo. Con questa scelta l'Ateneo ha anticipato, in piena autonomia, un orientamento che successivamente è stato adottato dal governo.

Le strutture di base dell'attività didattica sono i corsi di studio, che hanno autonomia organizzativa e propri organi (il Consiglio e il Presidente). I corsi di studio sono raggruppati in facoltà, con un proprio organico di professori e ricercatori. Sono organi della facoltà il Consiglio, il Preside e la Giunta. Le strutture di ricerca sono i dipartimenti, che possono costituire Centri interdipartimentali e interuniversitari.

La struttura amministrativa

La struttura amministrativa è guidata da una direzione e articolata in 7 dipartimenti, ciascuno suddiviso in direzioni e in aree. A partire dal 2007 sono state messe in atto alcune importanti innovazioni organizzative e gestionali. Di una prima fase, che può ormai dirsi conclusa, si possono ricordare tre principali linee di intervento:

1. Massima priorità ha avuto il potenziamento del sistema informativo e dell'analisi statistica, per rispondere alle esigenze di previsione, monitoraggio e valutazione di un'efficace attività di pianificazione strategica e di controllo di gestione. È stato quindi costituito il Dipartimento amministrativo per il coordinamento dell'azione amministrativa con le funzioni di governo, al cui interno sono collocate la Direzione analisi statistica e la struttura di staff per le attività relative al controllo di gestione.
2. Altrettanta importanza è stata data al rafforzamento dell'attività di comunicazione, costituendo una specifica area dedicata, all'interno della Direzione per il cambiamento e lo sviluppo organizzativo, con funzioni di progettazione, programmazione, attuazione di piani di informazione. Uno dei primi compiti dell'Area è stata la totale revisione del portale UNIBA, attuata in collaborazione con il Centro servizi informatici. All'area fa anche capo l'attività di organizzazione di eventi, la gestione di una *web radio* di Ateneo e di un servizio per la pubblicazione di contenuti audio-video.
3. Per aumentare in misura significativa le capacità di risposta alle esigenze dei diversamente abili è stato co-

stituito un servizio per la disabilità nell'ambito del Dipartimento Gestione risorse umane che cura le problematiche dei diversamente abili, siano essi studenti oppure personale docente e tecnico amministrativo.

Ha ora preso avvio una seconda fase di adeguamento, potenziamento e razionalizzazione della struttura amministrativa, per rispondere a nuove domande o al più forte manifestarsi di esigenze già note.

In particolare sono in fase di costituzione:

- un dipartimento amministrativo per la sanità, che si occuperà dei rapporti con il Servizio sanitario nazionale, in primis con l'Azienda Policlinico, delle scuole di specializzazione mediche, del personale docente e tecnico amministrativo in convenzione
- un ufficio progetti di ricerca, con l'obiettivo di aumentare la capacità di attrarre fondi comunitari, nazionali e regionali, supportando l'informazione sui bandi e l'attività di progettazione
- una struttura organizzativa dedicata alla gestione e al coordinamento della didattica, con compiti di supporto ai presidenti e ai consigli dei corsi di laurea
- la reingegnerizzazione dei processi per l'affidamento degli insegnamenti, in base alle diverse tipologie di copertura, che consenta di superare alcuni problemi legati alle procedure attuali
- alcuni progetti finalizzati a dare nuovo impulso all'informatizzazione dei processi che riguardano gli studenti (già ora è possibile l'iscrizione degli studenti via *internet*) o il personale (è in fase di attuazione il progetto per l'invio telematico del cedolino paga).

La missione e i valori

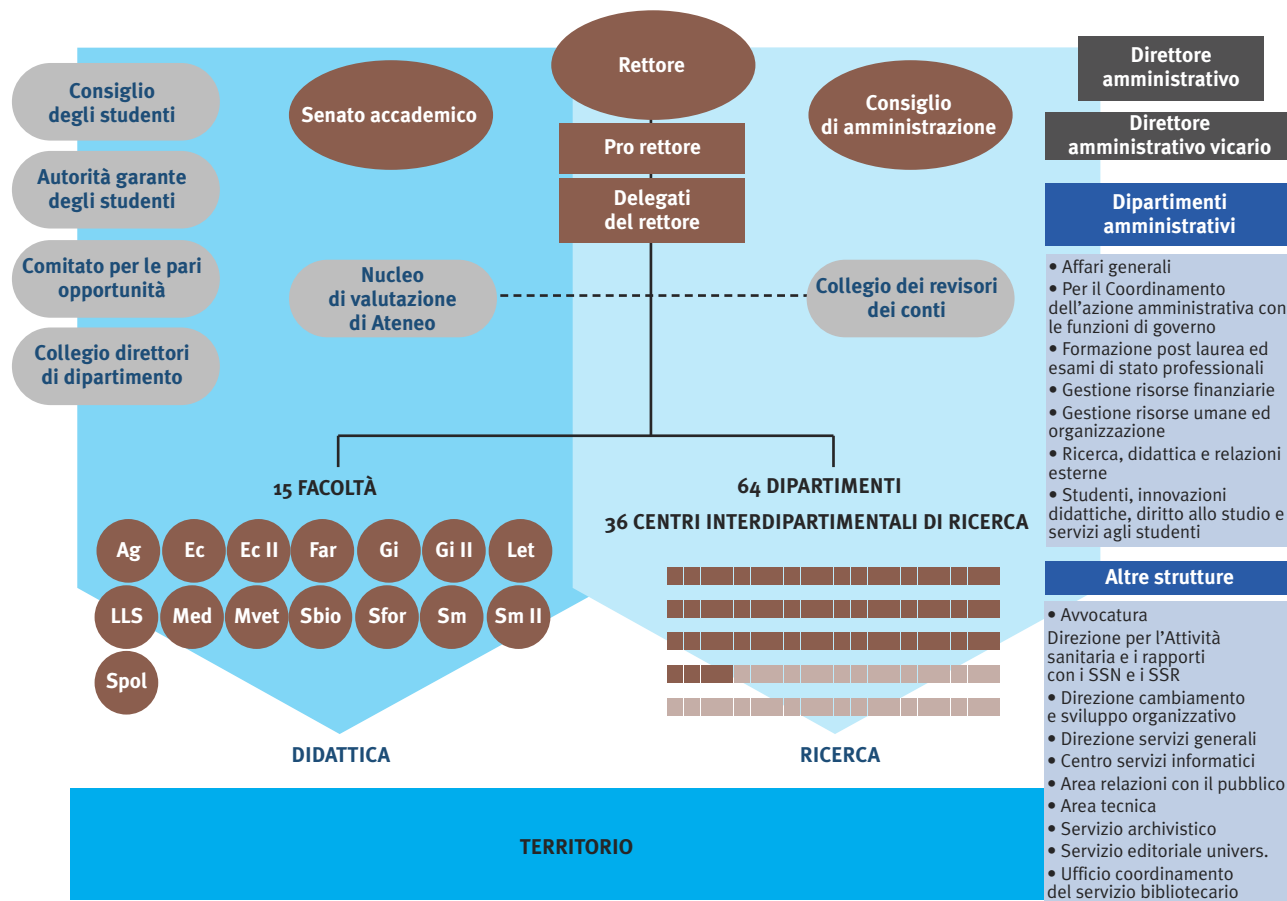
Definire la missione significa individuare l'ambito in cui l'organizzazione intende operare, fornire un quadro di riferimento per regolare i rapporti con gli interlocutori sociali e stabilire gli obiettivi da perseguire⁷. Essa specifica la ragion d'essere di un'organizzazione, la funzione complessiva che essa intende svolgere. La missione dell'Università degli Studi di Bari può essere individuata nella sua carta fondamentale, lo *Statuto*, e nel più recente *Piano triennale 2007-2009*. Pur con angolature e sottolineature diverse, entrambi i documenti, come già peraltro il primo bilancio sociale, delineano una missione articolata nelle tre principali dimensioni della formazione, della ricerca e della responsabilità sociale nei confronti degli stakeholder e del territorio. Più profon-

⁷ Stanton-Varaldo, 1989, pag. 49

GLI ORGANI DI GOVERNO E AUSILIARI NELLO STATUTO

Organo	Funzioni
RETTORE	<i>... rappresenta l'Università e assicura l'unitarietà degli indirizzi espressi dagli Organi collegiali di governo (art. 23, c. 1)</i>
PRO RETTORE	<i>... sostituisce il Rettore in caso di assenza o impedimento (art. 23, c. 2 lettera p)</i>
SENATO ACCADEMICO È composto da rettore (con funzioni di presidente), pro rettore, presidi di facoltà, rappresentanti delle aree scientifiche, rappresentanti del personale tecnico amministrativo e degli studenti.	<i>... esercita tutte le competenze relative alla programmazione e al coordinamento delle attività didattiche e di ricerca dell'ateneo, fatte salve le attribuzioni delle strutture periferiche. Promuove la cooperazione con altre Università e Centri culturali e di ricerca. Assicura il costante collegamento con le Istituzioni e le forze sociali e produttive (art. 24, c. 1)</i>
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE È composto dal rettore (con funzioni di presidente), pro rettore, direttore amministrativo, rappresentanti dei professori di ruolo di I fascia, dei professori di ruolo di II fascia, dei ricercatori, del personale tecnico amministrativo, degli studenti, e un rappresentante del Governo.	<i>... sovrintende alla gestione amministrativa, finanziaria, economico patrimoniale, nonché a quella del personale tecnico amministrativo (art. 25, c. 1)</i>
CONSIGLIO DEGLI STUDENTI È composto da tutti i rappresentanti degli studenti nel Senato accademico, nel Consiglio di amministrazione dell'Università, nel Consiglio di amministrazione dell'ADISU, nel Comitato per lo Sport Universitario e il 20% dei rappresentanti degli studenti nei Consigli di Facoltà.	<i>... è l'organo di rappresentanza della componente studentesca e svolge funzioni consultive e di proposta sulle questioni che riguardano la condizione degli studenti (art. 27, c. 1)</i>
AUTORITÀ GARANTE DEGLI STUDENTI È un organo monocratico, nominato dal rettore su proposta del Senato accademico.	<i>... istituita al fine di garantire la tutela e l'effettività dei diritti degli studenti (art. 28, c. 1)</i>
COMITATO PARI OPPORTUNITÀ È composto da rappresentanti delle docenti, del personale tecnico amministrativo e delle studentesse.	<i>... istituito al fine di garantire l'uguaglianza e le pari opportunità tra uomini e donne, anche attraverso idonee iniziative di organizzazione del lavoro e dello studio, il pieno sviluppo della personalità della donna e il suo effettivo inserimento nella comunità universitaria (art. 29, c. 1)</i>
COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI È composto da un magistrato contabile (con funzioni di presidente), un esperto del Miur e tre esperti contabili.	<i>... è l'organo di controllo interno della gestione finanziaria, contabile e patrimoniale dell'Università (art. 30, c. 1)</i>
COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO È composto dai direttori di dipartimento.	<i>... esprime pareri richiesti da altri Organi dell'ateneo e formula proposte su tutte le materie di competenza dei Dipartimenti; promuove forme di coordinamento delle attività e dei servizi per la ricerca; favorisce l'uniforme applicazione, all'interno dei Dipartimenti, delle procedure amministrative previste dal Regolamento per l'Amministrazione, Finanza e Contabilità (art. 31, c. 2.)</i>
NUCLEO DI VALUTAZIONE È composto da 9 esperti, anche esterni.	<i>... è articolato in tre sezioni: per la valutazione delle strutture amministrative, per la valutazione della didattica, per la valutazione della ricerca; ... non ha poteri di intervento e decisione sul funzionamento delle strutture universitarie; la valutazione è svolta sulla base di criteri di efficienza e di efficacia, anche con riferimento alla corretta gestione delle risorse universitarie; i termini per la valutazione sono fissati dalla normativa vigente (art. 32, c. 1, 3 e 4)</i>

Fig. 3.1. L'Università di Bari: organizzazione e governance



damente, sullo sfondo, la consapevolezza del proprio ruolo come fattore di democrazia, uguaglianza e crescita: democrazia, come libertà, autonomia e pluralismo nei contenuti e nei metodi delle attività di formazione e di ricerca; uguaglianza, in termini di opportunità di accesso alla conoscenza, il significato più profondo del diritto allo studio; crescita, per l'impatto ormai determinante che la formazione e la ricerca hanno sugli sviluppi tecnologici, sull'innovazione, sull'accumulazione di capitale umano e sociale.

Sul piano della gestione, l'Università di Bari si riconosce in quel processo di trasformazione che, ormai da più di un ventennio, interessa l'intera amministrazione pubblica nel nostro paese, che si volle agli esordi sintetizzare con le tre "e" di efficacia, economicità, effi-

cienza: efficacia come capacità di conseguire gli obiettivi; economicità come capacità di farlo al costo minimo; efficienza, come aderenza degli obiettivi a una più generale finalità di incremento del benessere sociale. Nell'Ateneo barese, negli ultimi anni, il tentativo è stato quello di radicare tali valori, ormai, come si diceva, in linea di principio patrimonio comune di tutta la pubblica amministrazione, in una più profonda e condivisa cultura e pratica della misurazione e della valutazione di risultati. Tale obiettivo ha portato, sul piano amministrativo, alla riorganizzazione e al potenziamento della Direzione analisi statistica, e ha trovato nel disegno e nell'impostazione metodologia del piano strategico triennale un primo concreto terreno di sperimentazione.

COMPOSIZIONE DI GENERE E PER ETÀ DEGLI ORGANI CENTRALI

La tabella 3.1 mostra come, dal 2000 al 2008, la presenza femminile ai vertici dell'Ateneo sia aumentata dall'11% al 20%. L'aumento interessa tutti gli organi, con l'eccezione del Collegio dei revisori, in cui il dato è costante, e del

gruppo dei delegati del rettore, ove, in presenza di una riduzione di oltre la metà del numero complessivo dei delegati (da 82 a 34), la quota di donne registra una lieve flessione (dal 12,2% all'11,8%).

Tab. 3.1. Componenti degli organi centrali negli anni 2000 e 2008 per organo, sesso e classe di età

Organo di appartenenza	2000																								Incidenze	
	M							F							MF					Totale	M (%)	F (%)				
	fino a 24	25 - 34	35 - 44	45 - 54	55 - 64	65 e oltre	Totale M	fino a 24	25 - 34	35 - 44	45 - 54	55 - 64	65 e oltre	Totale F	fino a 24	25 - 34	35 - 44	45 - 54	55 - 64				65 e oltre	Totale		
Senato accademico	6	-	1	7	16	4	34	-	-	-	3	-	-	3	6	-	1	10	16	4	37	91,9	8,1			
Consiglio di amministrazione	4	2	2	6	9	2	25	-	-	-	2	-	-	2	4	2	2	8	9	2	27	92,6	7,4			
Delegati del rettore	-	-	3	19	37	13	72	-	-	1	5	2	2	10	-	-	4	24	39	15	82	87,8	12,2			
Collegio dei direttori di Dipartimento	-	-	1	12	27	13	53	-	-	-	3	3	2	8	-	-	1	15	30	15	61	86,9	13,1			
Nucleo di valutazione di Ateneo	-	-	-	2	3	3	8	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	2	4	3	9	88,9	11,1			
Collegio dei revisori dei conti	-	-	2	2	2	-	6	-	-	-	1	-	-	1	-	-	2	3	2	-	7	85,7	14,3			
Totale	10	2	9	48	94	35	198	-	-	1	14	6	4	25	10	2	10	62	100	39	223	88,8	11,2			

Organo di appartenenza	2008																								Incidenze	
	M							F							MF					Totale	M (%)	F (%)				
	fino a 24	25 - 34	35 - 44	45 - 54	55 - 64	65 e oltre	Totale M	fino a 24	25 - 34	35 - 44	45 - 54	55 - 64	65 e oltre	Totale F	fino a 24	25 - 34	35 - 44	45 - 54	55 - 64				65 e oltre	Totale		
Senato accademico	3	1	5	3	16	6	34	1	1	1	1	3	-	7	4	-	6	4	19	6	41	82,9	17,1			
Consiglio di amministrazione	3	3	3	2	9	2	22	-	-	-	1	3	1	5	3	3	3	3	12	3	27	81,5	18,5			
Delegati del Rettore	-	-	2	6	8	14	30	-	-	-	1	2	1	4	-	-	2	7	10	15	34	88,2	11,8			
Collegio dei Direttori di Dipartimento	-	-	2	8	19	18	47	-	-	2	3	8	4	17	-	-	4	11	27	22	64	73,4	26,6			
Nucleo di valutazione di Ateneo	-	-	-	-	4	1	5	-	-	-	-	1	1	2	-	-	-	-	5	2	7	71,4	28,6			
Collegio dei revisori dei conti	-	-	-	2	1	3	6	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	3	1	3	7	85,7	14,3			
Totale	6	4	12	21	57	44	144	1	1	3	7	17	7	36	7	5	15	28	74	51	180	80,0	20,0			

Fonte: Dipartimento amministrativo per il coordinamento dell'azione amministrativa con le funzioni di governo, rettorato, direzione amministrativa, Dipartimento Gestione risorse umane e Dipartimento Gestione risorse finanziarie.

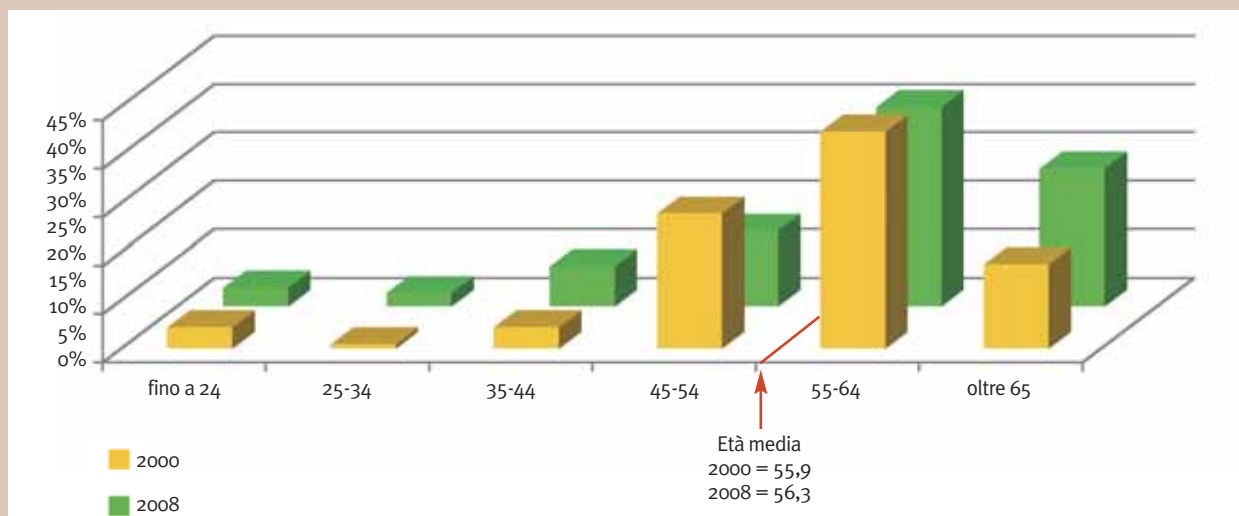
La tabella 3.1 riporta anche la distribuzione per classi di età e la tabella 3.2 l'età media per sesso: entrambi gli aspetti sono illustrati nella figura 3.2. L'età media complessiva nel 2008 è molto vicina a quella del 2000, come risultato netto

di un aumento della numerosità nella fascia 45-54 a scapito della fascia inferiore (35-44) e della fascia superiore (oltre 65).

Tab. 3.2. Età media dei componenti degli organi centrali negli anni 2000 e 2008 per sesso e organo

Organo di appartenenza	2000			2008		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Senato accademico	51,8	52,0	51,8	52,7	44,3	51,3
Consiglio di amministrazione	48,0	49,0	48,0	46,3	59,8	48,8
Delegati del rettore	57,9	56,7	57,8	60,6	59,3	60,5
Collegio dei direttori di dipartimento	59,6	59,1	59,5	60,5	57,2	59,6
Nucleo di valutazione di Ateneo	61,1	60,0	61,0	61,4	66,5	62,9
Collegio dei revisori dei conti	49,8	45,0	49,1	59,3	53,0	58,4
Totale complessivo	55,9	56,0	55,9	56,5	55,7	56,3

Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Dipartimento amministrativo per il Coordinamento dell'azione amministrativa con le funzioni di governo, rettorato, direzione amministrativa, Dipartimento Gestione risorse umane e Dipartimento Gestione risorse finanziarie.

Fig. 3.2. Distribuzione per età dei membri degli organi di governo negli anni 2000 e 2008

Le relazioni con gli stakeholder

Gli sviluppi più recenti delle teorie sulla responsabilità sociale individuano nello *stakeholder engagement*, vale a dire il coinvolgimento dei portatori di interesse nella vita dell'istituzione, un fattore decisivo di successo. Nell'Università di Bari, come in genere negli altri atenei del paese, molto rilevante è il peso nei processi decisionali degli stakeholder interni – studenti, personale docente, personale tecnico amministrativo – che sono indubbiamente categorie *forti* di stakeholder, anche per l'elevato potere di rappresentanza negli organi di governo, che è loro riconosciuto dallo Statuto. Molto

più difficile risulta assicurare una effettiva partecipazione degli stakeholder esterni. Nel periodo oggetto di questa rendicontazione, l'Ateneo ha compiuto un salto di qualità nella sua capacità di relazione verso l'esterno, anche tramite il rilancio di un organismo, l'Agenzia per i rapporti con l'esterno, appunto, che pur essendo previsto dallo Statuto risultava da molto tempo inattivo⁸. Si sono anche moltiplicati gli sforzi per potenziare il flusso di informazioni verso l'esterno (ristrutturazione del portale, nuovo impulso all'attività di comunicazione

⁸ Quest'aspetto è sviluppato nel capitolo *I rapporti con il territorio*.

MISSIONI E VALORI NELLO STATUTO

Formazione e ricerca

- L'Università realizza le proprie finalità di formazione e di organizzazione della ricerca scientifica e dell'istruzione superiore ... (art. 1, c. 1)
- L'Università, sede primaria dell'attività di ricerca scientifica, opera per incentivarne lo sviluppo. (art. 4, c. 1)
- Adotta una organizzazione dipartimentale che assicuri la promozione e il coordinamento dell'attività di ricerca. (art. 4, c. 2)
- Favorisce la diffusione dei risultati scientifici... (art. 4, c. 2)

Democrazia, partecipazione, pluralismo

- Persegue i propri fini istituzionali con il concorso responsabile degli studenti e di tutto il personale, ai quali garantisce la partecipazione agli organi di governo ... (art. 1, c. 2)
- Si adopera per favorire la partecipazione degli studenti all'attività didattica nella prospettiva di una compiuta formazione culturale degli stessi. (art. 3, c. 3)
- L'Università informa la propria attività amministrativa ai principi di democrazia, di partecipazione e di decentramento. (art. 6, c. 1)
- L'Università, quale comunità di lavoro riconosce nel rapporto con le Organizzazioni sindacali un efficace contributo alla democraticità dell'istituzione ... (art. 7)

Autonomia e libertà nella didattica e nella ricerca

- Garantisce la piena autonomia delle strutture didattiche e il più ampio pluralismo scientifico e di pensiero. (art. 3, c. 2)
- ... garantisce nel contempo la libertà e l'autonomia del singolo ricercatore. (art. 4, c. 2)
- Favorisce ... il libero confronto delle idee. (art. 4, c. 3)

Efficacia, efficienza, economicità (verifica dei risultati)

- L'Università assume come criteri guida per lo svolgimento della propria attività i principi di efficienza ed efficacia, assicurando, mediante gli strumenti di verifica ... la qualità e l'economicità dei risultati. (art. 2)

Funzionalità e buona amministrazione

- Assicura la funzionalità delle strutture mediante l'ado-

zione di una organizzazione funzionale per servizi omogenei. (art. 6, c. 3)

- Cura la formazione del personale tecnico amministrativo a garanzia del buon andamento dell'amministrazione universitaria. (art. 6, c. 4)

Trasparenza

- L'Università informa la propria attività amministrativa ai principi ... di trasparenza. (art. 6, c. 1)
- ... garantisce la pubblicità degli atti e riconosce il diritto di accesso ... (art. 6, c. 2)

Parità di condizioni e di opportunità

- L'Università organizza la propria attività didattica in modo da assicurare l'effettivo godimento del diritto allo studio. (art. 3, c. 1)
- L'Università si adopera per garantire la parità di condizioni di studio e di lavoro. (art. 8, c. 1)
- A tal fine interviene per rimuovere, mediante opportune azioni positive, le situazioni di svantaggio che ne impediscono la piena realizzazione. (art. 8, c. 2).

Cooperazione e internazionalizzazione

- L'Università promuove la collaborazione con Università e Istituti di ricerca italiani e stranieri, e, in particolare, con quelli dell'Unione Europea ... (art. 9)

Responsabilità sociale

- L'Università si pone come istituzione aperta alle problematiche che emergono dai processi di trasformazione e di sviluppo, organizzando attività di formazione ricorrente e di promozione culturale. (art. 5)
- ... crescita culturale e dello sviluppo della comunità in cui opera. (art. 9)
- L'Università favorisce le attività culturali, ricreative e sociali di tutte le componenti universitarie e promuove la diffusione e il potenziamento della pratica sportiva, avvalendosi del Comitato per lo Sport. (art. 10)

ecc.) e la capacità di ascolto di categorie con esigenze specifiche, come i diversamente abili⁹.

La trasparenza

Nelle linee programmatiche del Rettore per il triennio 2006-2009 si legge che "i pilastri della attività quotidiana devono consistere nella trasparenza, nella circolazione capillare della informazione, nella partecipazio-

ne"¹⁰. In effetti, con decreto emanato quasi contestualmente al suo insediamento, il 6 novembre 2006, il Rettore Petrocelli disponeva la pubblicazione *on line* dei verbali degli organi centrali di governo, nonché di quelli degli altri organi collegiali (consigli di facoltà e dei dipartimenti), rendendo per la prima volta concreto l'adempimento dell'obbligo, sancito dalla legge 241 del

⁹ Il tema è trattato nel capitolo / Servizi.

¹⁰ Petrocelli, 2006, p. 36.

MISSIONI E VALORI NEL PIANO TRIENNALE 2007-2009**Offerta formativa**

“La formazione come elemento fondamentale per lo sviluppo e la realizzazione di condizioni migliori di occupazione, coesione e inclusione sociale.”

Attività di ricerca

“La ricerca scientifica come fonte di avanzamento culturale ... per tutta la regione, ... vero e proprio volano di progresso ... (nel) promuovere iniziative atte a colmare disequilibri esistenti in campo economico e sociale.”

Servizi per la formazione e la ricerca

“Riconoscimento del ruolo centrale degli studenti e il loro diritto allo studio. ... Ritiene altresì fondamentale attivare servizi di sostegno per il personale universitario in modo da creare un ambiente di lavoro piacevole sul piano sociale e altamente stimolante, mettere i docenti in condizioni di operare al meglio nella loro attività di formatori e ricercatori, gratificare i dipendenti tecnici amministrativi attraverso un'attenta valorizzazione della loro professionalità ed il riconoscimento del loro contributo fondamentale alla crescita dell'istituzione.”

Internazionalizzazione

L'internazionalizzazione come attività strategica per il perseguimento di molteplici obiettivi di rilevanza comunitaria, nazionale e regionale; trasversale a tutte le sue funzioni istituzionali ...; un dovere per favorire lo sviluppo e il consolidamento della democrazia e della pace, nonché il dialogo fra le culture e le religioni; essenziale per la valorizzazione del capitale umano. Va “perseguita con lungimiranza e tenacia, ... con strutture e risorse adeguate, ... in un'ottica di rete per la qualificazione della proiezione dell'immagine del “Sistema Puglia” nei contesti socio economici e culturali internazionali.”

Rapporti con il territorio

Riconoscimento “che i rapporti d'interazione con (gli) stakeholder (secondari) sono bilaterali nel senso che spesso è l'università ad essere chiamata ad interpretare un ruolo strategico nel contesto culturale, sociale ed economico sul quale insiste ma è altrettanto vero che essa si alimenta degli impulsi e si orienta sui segnali che le vengono dagli stakeholder”. Impegno ad investire, al massimo delle proprie risorse di uomini e mezzi, in termini di relazioni ed iniziative promosse, servizi messi a disposizione per assolvere a tale ruolo strategico” e ad “essere parte attiva nel promuovere sinergie strategiche con gli altri atenei regionali e con la Regione.”

Personale e strutture di supporto

“Ai fini di uno sviluppo sostenibile ... ritiene indispensabile poter contare su personale docente e tecnico amministrativo di numerosità adeguata e che sia prioritariamente dotato, in linea con la *mission* dell'Ateneo in materia di formazione, ricerca, internazionalizzazione e responsabilità sociale e con il Codice etico che esso si è dato, di professionalità e doti morali ed umane eccellenti; articolato nei tre livelli di docenza secondo una politica di ringiovanimento progressivo che favorisca il ricambio generazionale; disponibile a concorrere, per il campo di propria competenza, al raggiungimento degli obiettivi del piano triennale anche se ciò potrà implicare qualche sacrificio e la rinuncia temporanea a qualche aspettativa personale.” Le strutture di supporto alla didattica e alla ricerca “devono essere: non solo adeguate ai bisogni, ma anche confortevoli e sufficientemente capienti per assicurare agli studenti e al personale le migliori condizioni per lo studio ed il lavoro; perfettamente in linea con le norme di sicurezza ed igiene che la legge impone; idonee a sostenere rapporti intensi con le parti interessate e promuovere un'immagine moderna e operosa dell'Ateneo.”

1990 sulla trasparenza dell'azione amministrativa. Nasceva, così, un nuovo modello di rapporto con gli stakeholder imperniato sul riconoscimento della trasparenza come condizione permanente di conoscibilità, regola generale dell'organizzazione e dell'attività amministrativa. Nell'ottemperare all'obbligo alla trasparenza si è dovuto trovare un delicato punto di equilibrio con un altro obbligo, parimenti normato legislativamente ed equiordinato al primo, di tutela della privacy e dei dati sensibili, disciplinato dall'omonimo *Codice*¹¹.

La concreta esperienza maturata nelle pratiche della trasparenza in oltre due anni può essere oggi valutata molto positivamente. Le iniziali difficoltà incontrate soprat-

tutto dagli organi collegiali di facoltà e dei dipartimenti sono state in larga misura superate. La pubblicazione *on line* di verbali e delibere, oltre che degli ordini del giorno, è divenuta una prassi complessivamente generalizzata (oltre l'85% delle facoltà, 13 su 15; il 70% dei dipartimenti, 45 su 64). Il numero di accessi agli atti del Senato accademico e del Consiglio di amministrazione ha raggiunto una cifra significativa: tra il 9 e il 16 marzo 2009, su un totale di 659 visitatori, circa il 5% ha visitato le pagine relative ai verbali di senato e consiglio.

¹¹ Decreto legislativo n. 196 del 2003.

L'attuazione del principio di trasparenza ha trovato un'ulteriore manifestazione nel meccanismo che, dopo la crisi manifestatasi a livello nazionale nel 2007, è stato adottato nel 2008, e replicato nel 2009, in relazione ai test di ingresso alle facoltà a numero programmato. Si è proceduto alla designazione del personale tecnico amministrativo da utilizzare nei comitati di vigilanza mediante sorteggio e criteri di rotazione. Si è così resa possibile una utilizzazione più piena e trasparente delle risorse umane e si è fugato ogni possibile dubbio di parzialità e/o arbitrarietà. Tale scelta, che si è accompagnata all'adozione di un sistema di sicurezza tecnologicamente avanzato (*metal detector*, disturbatori elettronici del segnale telefonico) viene già considerata una *best practice*.

Anche in tema di utilizzazione delle liste di distribuzione della posta elettronica, con l'eccezione di quanti ne sono esentati in virtù delle norme regolamentari vigenti, si è voluto intervenire attraverso la nomina di un delegato che centralizzasse l'autorizzazione al loro utilizzo, senza intenti censori, ma al solo e doveroso fine di accertare preventivamente e trasparentemente che le *e-mail* da inviare fossero del tutto rispondenti ai fini istituzionali dell'Università di Bari e dei suoi servizi di rete.

Di recente, "l'operazione trasparenza" si è ulteriormente arricchita per la tempestiva applicazione della legge n. 69 del 18 giugno 2009 che impone a tutte le pubbliche amministrazioni di rendere note, attraverso i propri siti *internet*, alcune informazioni relative ai dirigenti (*curricula vitae*, retribuzione, recapiti istituzionali) e i tassi di assenza e di presenza del personale, aggregati per ciascun ufficio dirigenziale. Dal 7 settembre 2009 sono visibili sul portale Uniba le informazioni relative ai dirigenti dell'Università di Bari.

Ulteriori passi in avanti, per la realizzazione di un tasso di democratizzazione più ampio nel rapporto tra istituzione e società, che ne ridefinisca in senso paritario l'assetto relazionale e comunicativo, possono e devono essere compiuti in direzione dell'obiettivo, complesso e ambizioso, della digitalizzazione dell'amministrazione universitaria. La digitalizzazione della pubblica amministrazione è ormai codificata nei suoi istituti e principi¹² che sanciscono il diritto dei cittadini e di tutti gli appartenenti alla comunità universitaria a richiedere e ottenere l'uso delle tecnologie telematiche nelle comunicazioni con le pubbliche amministrazioni. Si tratta di un obiettivo che l'Università di Bari intende sviluppare nel prossimo triennio, sia pure con la necessaria gradualità, nella consapevolezza delle difficoltà organizzative ed economiche, ma anche degli effettivi progressi che ne potranno derivare in termini di efficienza, efficacia, economicità e trasparenza.

Il codice etico

Nel dicembre del 2007, dopo un'intensa fase di riflessione e confronto, che per oltre un anno ha coinvolto l'intera comunità accademica, l'Università di Bari ha adottato il proprio codice etico, il *Codice dei comportamenti nella comunità accademica*. Il codice è stato redatto sulla base del lavoro istruttorio di due commissioni. Il primo gruppo di lavoro, presieduto dal prof. Antonio Iannarelli, allora preside di Giurisprudenza, fu nominato il 17 novembre del 2006 dal Rettore, insediato nella carica da pochi giorni. Il comitato produsse una prima bozza del codice, sulla quale tutte le componenti dell'Ateneo furono chiamate a esprimersi in una consultazione di straordinaria ampiezza. Nel luglio del 2007¹³ fu quindi costituita una commissione paritetica senato/consiglio, coordinata dal prof. Luigi Volpe, con il compito di elaborare una proposta definitiva, tenendo conto delle osservazioni e dei suggerimenti raccolti nella fase di consultazione. Il testo elaborato dalla commissione fu trasmesso al Rettore il 12 dicembre 2007 con relazione di accompagnamento firmata dai professori Iannarelli e Volpe. Il codice, definitivamente approvato dal Consiglio il 18 dicembre e dal Senato il giorno seguente, venne emanato il 28 dicembre 2007¹⁴ e pubblicato lo stesso giorno sul sito *web* dell'Università.

Il codice dell'Università di Bari, di fatto il primo tentativo organico e compiuto di codice etico nella comunità accademica nazionale, suscitò un profondo interesse presso il Miur, che costituì un comitato di saggi, presieduto dal prof. Gustavo Zagrebelsky, per lo studio della materia. L'Università di Bari ha scelto la dizione di codice dei comportamenti, anziché di codice etico, a sottolineare come l'etica non possa essere codificata e imposta essendo piuttosto obiettivo del codice quello di rafforzare, rendere da latente palese la consapevolezza della comunità accademica dell'esistenza di un proprio patrimonio di valori e di norme non scritte. L'adozione di un codice, ossia la fissazione in un testo scritto dei valori comportamentali, sostituisce le regole non scritte dei comportamenti che rispettano principi morali con altre che sono esplicitamente e univocamente scelte come vincoli. Così il codice si colloca al di fuori del contesto regolativo in senso stretto: la sua effettività deriva in primo luogo dalla condivisione dei valori e delle prescrizioni, solo in seconda linea, e con funzione ausiliaria, dal potere sanzionatorio.

¹² Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e smi.

¹³ Delibere del SA del 17 luglio 2007 e del CdA del 20 luglio 2007, Decreto rettorale n. 8998 del 14 settembre 2007.

¹⁴ Decreto rettorale n. 12341.

IL CODICE DEI COMPORAMENTI NELLA COMUNITÀ ACCADEMICA

Il *Codice dei comportamenti* si compone di 30 articoli divisi in 6 titoli:

1. Principi fondamentali
2. Doveri fondamentali
3. Autorità garante dei comportamenti
4. Procedimento dinanzi all'autorità garante
5. Altri compiti dell'autorità garante
6. Disposizioni finali e transitorie.

Si afferma nei *Principi fondamentali* (Titolo I) come il codice nasca dalla consapevolezza della speciale responsabilità etica e sociale dell'Università nei confronti della società e delle generazioni di giovani che in essa si formano. Il *Codice* è una promessa che l'Ateneo sottoscrive in primo luogo con se stesso, dovere di testimonianza attiva di un'istituzione che, in quanto luogo della ricerca scientifica e dell'insegnamento, deve saldare in maniera indissolubile libertà e responsabilità. Pur adottando il linguaggio normativo della prescrittività, il *Codice* poggia su un solido e ricco patrimonio etico comune già vivo nella comunità accademica: non ha dunque bisogno di essere imposto, ma solo reso esplicito, come acquisita consapevolezza della comunità accademica. I *Doveri fondamentali* (Titolo II) di ciascun membro della comunità accademica sono raggruppati in sei ambiti (art. 7). In primo luogo, i doveri di correttezza verso gli altri membri della comunità accademica, come lealtà, probità, trasparenza, riservatezza (art. 8); in secondo luogo, il dovere generale di correttezza verso l'istituzione, che implica l'uso economico, efficiente ed efficace delle risorse e la dedizione al proprio servizio (art. 9); quindi, il dovere di imparzialità (art. 10) e di non discriminazione (art. 11): esplicito il divieto di ogni forma o misura di favoritismo, con particolare riferimento agli sviluppi di carriera e alle procedure di selezione di personale (art. 12). Sono altresì dettati vin-

coli comportamentali intesi a evitare abusi di posizione e situazioni di conflitti di interessi (art. 13). Sono infine richiamati alcuni doveri specifici dei docenti, quali il rispetto della proprietà intellettuale, l'evidenziazione dei contributi personali nelle opere collettive, il rispetto delle diverse opinioni scientifiche, l'effettività e continuità del servizio didattico (art. 14). L'*Autorità garante dei comportamenti* è disciplinata dagli articoli da 15 a 20 (Titolo III). Nei lavori preparatori si è condivisa la preoccupazione di evitare che l'Autorità assumesse una connotazione burocratica. Si sono prese in esame due principali opzioni: la prima favorevole a una natura monocratica dell'organo, la seconda orientata verso una più estesa collegialità. È stata infine operata una scelta intermedia. L'Autorità risulta composta da un professore ordinario con anzianità in tale ruolo di almeno dieci anni, scelto dal Senato accademico con la qualificata maggioranza di tre quarti fra una rosa di tre nomi proposta dal rettore tra docenti di documentato spessore scientifico che, durante il servizio accademico, abbiano testimoniato indiscussa autorevolezza morale e riconosciuta indipendenza di giudizio. Al membro nominato dal Senato si affiancano due presidi di facoltà che vengono sorteggiati. Il mandato è biennale e non rinnovabile (l'originario art. 16 prevedeva una durata annuale per i presidi, ma è stato modificato, su proposta dall'Autorità garante, con delibera del Senato accademico del 22.12.2008). L'Autorità è "il custode del patrimonio etico della comunità accademica" (art. 17): ruolo che si è voluto anteporre ai compiti, pur necessari, di richiamo, segnalazione, denuncia delle violazioni comportamentali (art. 20). Il procedimento dinanzi all'Autorità garante e altri compiti sono disciplinati dagli artt. 21 a 27 (Titolo IV). Il procedimento non ha natura legale e si svolge senza particolari formalità, nel rispetto del diritto di difesa e del principio del contraddittorio.



Il codice di condotta in materia di molestie sessuali

Nel 2008, l'Università di Bari ha anche adottato il proprio *Codice per la prevenzione delle molestie sessuali e morali*. Il *Codice* è stato preparato dal Comitato pari opportunità che lo ha approvato nella seduta del 5 giugno 2007. Il Senato accademico, nella seduta del 21 gennaio 2008, ha espresso parere favorevole alla sua emanazione, dopo avere ascoltato una relazione della prof. Luisa Giorgio, coordinatrice del gruppo di lavoro che, nell'ambito del Comitato, aveva preparato il testo del codice. Il *Codice*, essendo rivolto non solo al personale, ma anche agli studenti, vuole educare le giovani generazioni alla cultura del rispetto reciproco e della tutela della dignità della persona, contro ogni discriminazione basata su fattori di identità, quali il genere, la razza o l'origine etnica, l'età, la diversità nelle abilità, le convinzioni religiose, i comportamenti sessuali. Nell'ambito del *Codice* sono individuabili quattro principali aree tematiche.

1. Le definizioni delle discriminazioni e delle molestie, sessuali e morali. Le definizioni hanno un importante valore sia simbolico, sia precettivo: si vuole dare certezza agli operatori e alle vittime di molestie, ma anche contribuire alla formazione di una cultura comune e condivisa sul rispetto della dignità della persona.
2. L'istituzione e la regolamentazione della/del consigliera/e di fiducia. Si tratta di una figura di garanzia specifica che dovrà:
 - avere una funzione preventiva, cioè vigilare affinché non si instauri un clima favorevole a situazioni di abuso
 - ricevere le consultazioni e i ricorsi quando si verificano le molestie
 - ascoltare le parti garantendo discrezione
 - promuovere la soluzione informale dei conflitti; nei casi più gravi, o se gli interessati lo richiedono, fare ricorso alla soluzione formale.
3. La definizione delle procedure da seguire in caso di ricorso alla/al consigliera/e. Le procedure ribadiscono la funzione preventiva, prima che repressiva del *Codice*.
4. L'attività di sensibilizzazione, d'informazione e formazione in materia di tutela della libertà e della dignità.

La finalità del *Codice* è di assicurare a chi lavora e studia nell'Università di Bari un ambiente sereno, in cui la dignità della persona sia tutelata. Può, tuttavia, anche contribuire a migliorare la produttività e ridurre i costi: vi sono infatti ormai numerosi studi che provano che le molestie in ambiente lavorativo riducono la produttività e producono costi aggiuntivi di gestione del personale.

IL COMITATO PARI OPPORTUNITÀ COMPIE 20 ANNI

Nel 2008 il Comitato pari opportunità dell'Università di Bari ha toccato i suoi primi venti anni di attività (fu istituito nel 1988). Nel periodo oggetto di questo bilancio sociale l'attività del Comitato, molto intensa, si è sviluppata lungo 5 principali linee:

1. superamento delle situazioni di disagio e di discriminazione nell'ambiente di lavoro
2. conciliazione tra tempo di lavoro e tempo della cura
3. individuazione di servizi socio educativi innovativi
4. attività volte ad approfondire la cultura di genere e a migliorare la qualità della vita
5. attività di formazione/informazione/coinvolgimento per coloro che operano nell'Università, studentesse e studenti, personale tecnico amministrativo e docente.

Il Comitato ha una sua collana editoriale curata dal Servizio editoriale universitario. I volumi pubblicati si possono scaricare dal sito del Comitato.

Dai codici etici all'agire etico: la banca del tempo e l'osservatorio generazionale

Le banche del tempo sono tra le migliori pratiche di solidarietà sociale che vanno da qualche tempo sperimentandosi nel nostro paese. La banca del tempo è un'istituzione solidaristica diretta a produrre e scambiare valori umani attraverso il conferimento di disponibilità e competenze in una unità di tempo. Si tratta, dunque, di un'associazione per lo scambio gratuito di "tempo": ciascun socio mette a disposizione qualche ora per fornire ad un altro socio una certa prestazione. Le unità di tempo vengono calcolate e accreditate/addebitate nella banca. Lo scambio non avviene pertanto tra due persone ma nell'ambito dell'intera comunità. Tutti gli scambi sono gratuiti, essendo al più previsti rimborsi spese e quote associative. La radicale differenza, rispetto allo scambio di mercato, è che nella banca del tempo ogni ora è valutata in quanto tale, indipendentemente dal valore monetario della prestazione. La banca poggia sulla soddisfazione interiore della prestazione che si sceglie di offrire, ancor prima di quella che si sceglie di ottenere. Si viene a creare una rete di relazioni e di sostegno, totalmente priva di valore economico e, proprio per questo, dotata di una forte motivazione, di per sé in grado di determinare un efficace controllo interno delle prestazioni e dei correntisti. L'Università di Bari ha avviato un progetto pilota per la costituzione di una banca del tempo universitaria che

LA BANCA DEL TEMPO ALLA FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA DI TARANTO

Su proposta del prof. Antonio Uricchio, Preside della II Facoltà di Giurisprudenza, condivisa e approvata dal Consiglio di Facoltà e dai rappresentanti delle organizzazioni studentesche, il Senato accademico nella seduta del 9 marzo 2009 e il Consiglio di amministrazione nella seduta del 15 giugno 2009 hanno varato un progetto pilota di una *Banca del tempo* (BdT) universitaria. Con decreto del direttore n. 357 del 28.5.2009 è stato quindi costituito un apposito gruppo di lavoro con il compito di mettere a punto il progetto di massima e presidiarne l'organizzazione e la realizzazione, a partire da una fase sperimentale attuata presso la II Facoltà di Giurisprudenza già dall'a.a. 2009-2010. La messa a punto del modello organizzativo consentirà di estendere l'iniziativa ad altre facoltà. La BdT della Facoltà di Giurisprudenza di Taranto è disciplinata da un Regolamento generale composto da 19 articoli. La BdT (BdT) è "il luogo in cui desideri e disponibilità si incontrano: tutti i partecipanti condividono le loro esperienze e le loro conoscenze; l'unità di scambio è il tempo impiegato per effettuare le attività, secondo una valutazione paritetica delle risorse di ognuno" (art. 1). Gli organi della banca sono: l'Assemblea, composta da due rappresentanti per ogni categoria di correntisti, il Presidente, che è il preside della Facoltà, e il Comitato di gestione, composto da 3 membri dell'assemblea (artt. 2 e 3). Possono diventare correntisti gli studenti e i loro familiari entro il IV grado, i laureati, i docenti, il personale tecnico e amministrativo della II Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bari (sede di Taranto). Inizialmente, l'iscrizione alla BdT sarà gratuita: in seguito l'Assemblea potrà stabilire quote annue di partecipazione per coprire le spese di gestione (art. 5). La Facoltà eroga un credito speciale consistente in un valore di tempo doppio (2 ore) rispetto agli altri assegni, spendibile in tutte le attività della Banca con le medesime caratteristiche degli altri assegni. Il "Libro dello scambio etico della Facoltà", consultabile presso lo sportello della BdT, la segreteria di presidenza e sul sito *internet* della Facoltà indicherà le tipologie di servizi, il loro valore in unità di tempo, le modalità di erogazione (art. 6). Le prestazioni scambiate nella BdT non dovranno configurarsi o poter essere assimilate a rapporti di lavoro autonomo o subordinato (art. 7). Ad ogni correntista

è riconosciuto un fido di quindici ore (art. 9). Le unità di misura del tempo sono l'ora (credito/debito) e le due ore (credito/debito speciale). In nessun caso le ore potranno essere convertite in denaro (art. 10). Nei casi in cui un servizio sia prestato contemporaneamente a più persone, a fronte di un'ora erogata, e quindi accreditata all'offerente, ne viene addebitata una per ciascuno dei riceventi: le ore residue alimentano il capitale sociale o monte ore della BdT che viene utilizzato a fini comuni oppure per aiutare partecipanti che si trovino in forte debito e che non siano in condizione di fornire prestazioni (art. 11). L'adesione alla BdT deve essere un beneficio e non un vincolo, quindi, nessun correntista sarà obbligato a scambiare o a rimanere iscritto (art. 12). Non esiste nessuna garanzia per il valore e la qualità delle prestazioni scambiate (art. 14). È prevista un'attività di sportello per l'organizzazione e il coordinamento (artt. 16-19).



prende avvio dalla seconda Facoltà di Giurisprudenza di Taranto. La banca del tempo sarà aperta a studenti, laureati, famiglie, docenti e non docenti. L'obiettivo è quello di sviluppare il senso etico, attraverso lo stimolo e il supporto all'agire etico nelle relazioni e negli scambi; potenziare il comune spirito di solidarietà; mettere in rete le esperienze e le conoscenze della comunità universitaria; dare spazio alle risorse di ognuno per rafforzare la rete di relazioni che è alla base dell'agire etico. Le organizzazioni studentesche hanno subito condi-

viso il valore etico del progetto identificando una serie di possibili scambi di "saperi aggiuntivi" di loro interesse. Nel mese di settembre 2009 ha avuto inizio il corso di formazione sul funzionamento della banca del tempo aperto a tutti gli interessati. L'Università di Bari ha anche costituito un comitato permanente "Osservatorio generazionale", con lo scopo di monitorare il mondo giovanile per costruire un quadro conoscitivo condiviso sui problemi, i bisogni, le pratiche sociali espresse dai giovani. L'Osservatorio consentirà anche all'Ateneo di

avviare attività di ricerca e di analisi comparata sulle politiche giovanili. Come privilegiato punto di osservazione – e da una prospettiva che considera innanzitutto il punto di vista dei destinatari e il confronto con gli indirizzi espressi in ambito europeo – l'Università potrà così proporsi quale interlocutore critico e propositivo degli attori istituzionali preposti, nel territorio, alla programmazione e all'attuazione delle politiche in favore dei giovani, evidenziando possibili aree di intervento e di miglioramento, i casi di successo da prendere a modello, gli scenari futuri. Su impulso del Comitato, l'Università di Bari ha promosso la costituzione dell'Osservatorio interistituzionale Giovani Generazioni in Italia (Oggi).

L'OSSERVATORIO INTERISTITUZIONALE GIOVANI GENERAZIONI IN ITALIA (OGGI)

Su iniziativa del Comitato permanente "Osservatorio generazionale", il 4 settembre 2009, presso il Palazzo della Farnesina in Roma, l'Università di Bari, la Fondazione "Mario Moderni" (ente morale promosso dal Ministero degli Affari Esteri), l'Associazione generazioni moderne (rete nazionale di oltre 50 realtà giovanili tra associazioni, consigli, consulte e forum) e il Centro di ricerche e studi direzionali (Cerisdi), hanno costituito l'Osservatorio interistituzionale giovani generazioni in Italia (Oggi). Diretto da un comitato composto da un rappresentante per ciascuno degli enti contraenti, Oggi curerà attività di analisi comparata delle politiche giovanili a livello nazionale e locale, con lo scopo di evidenziare la tipologia delle iniziative intraprese; il loro stato di attuazione; i loro effetti nel breve e nel lungo periodo sulla popolazione giovanile beneficiaria; la rispondenza ai risultati attesi da parte delle amministrazioni e gli stessi beneficiari. Previa un'analisi comparata dei casi europei, si individueranno le possibili aree di intervento e di miglioramento, con particolare attenzione alle seguenti aree tematiche: politiche di promozione della creatività giovanile e di sviluppo di strutture e spazi di aggregazione ed espressione; politiche di promozione della partecipazione alla vita politica e sociale e del ricambio generazionale; politiche di accesso all'abitazione, allo studio e al lavoro; politiche di accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione; politiche della salute e del benessere della popolazione giovanile; politiche di prevenzione e rimozione dei fenomeni di discriminazione, razzismo e xenofobia. L'Università di Bari svolgerà il ruolo di centro di consulenza tecnica scientifica di Oggi e, attraverso il proprio Comitato permanente, metterà a disposizione della ricerca competenze e risorse; promuoverà la partecipazione dei propri studenti alle attività dell'osservatorio; contribuirà alla realizzazione di un *Rapporto annuale sulle politiche giovanili italiane*.

Il piano triennale

Il piano triennale 2007-2009 ha rappresentato per l'Università di Bari un'importante occasione di riflessione strategica sulla propria missione e sui propri obiettivi di breve e più lungo periodo. È stato anche il punto di partenza per la costruzione di una visione sistemica e integrata delle molteplici domande cui l'Ateneo è chiamato a rispondere e per una ricognizione delle proprie esigenze di potenziamento strutturale, in coerenza con la scelta strategica di consolidare e sviluppare le proprie attività anche come istituzione federata con sedi decentrate a Brindisi e Taranto.

Il quadro di riferimento

Le indicazioni ministeriali¹⁵ prevedevano cinque linee generali di indirizzo:

- la previsione dei corsi di studio da istituire/attivare e di quelli da sopprimere
- il programma di sviluppo della ricerca scientifica
- le azioni per il sostegno e il potenziamento dei servizi e degli interventi a favore degli studenti
- i programmi di internazionalizzazione
- il fabbisogno di personale docente e non docente a tempo determinato e indeterminato, compreso il ricorso alla mobilità.

Si suggeriva a ciascun ateneo di esercitare la propria capacità di auto valutazione attribuendo un peso compreso tra il 10% e il 30% ai risultati di ciascuna delle cinque aree di intervento, con somma dei pesi pari al 100%. Un decreto ministeriale dell'ottobre 2007¹⁶ ha stabilito gli indicatori in base ai quali il Miur effettuerà le attività di valutazione e monitoraggio (ex post). Il valore di tali indicatori è stato valutato per ogni ateneo relativamente al triennio 2004-2006 quale termine iniziale per il confronto delle *performance*. Come misura del grado di raggiungimento dei traguardi, il Ministero ha calcolato indici di variazione degli indicatori tra il valore del 2008 (primo anno di effettiva valutazione) e la media del triennio 2004-2006 (espressi in termini di miglioramento/peggioramento rispetto ad un termine di confronto), calcolato una misura sintetica della *performance* di ciascun ateneo e redatto la graduatoria al fine della ripartizione delle risorse del fondo di programmazione nel 2009¹⁷.

¹⁵ DL 31 gennaio 2005 n. 7, convertito nella legge 31 marzo 2005, n. 43 e DM 3 luglio 2007 n. 362.

¹⁶ DM 18 ottobre 2007 n. 506.

¹⁷ Come precisato nel DM n. 362/2007, per tenere conto delle diversità dimensionali e di prestazione delle università, gli indicatori

Tab. 3.3. Il piano triennale: linee di indirizzo e aree di interesse

LINEA DI INDIRIZZO	AREE DI INTERESSE
Offerta formativa	Attrattività ed efficacia Valutazione per l'accreditamento <i>Lifelong learning</i> Formazione e <i>e-learning</i>
Attività di ricerca	Risorse per la ricerca Formazione alla ricerca Ricerca come risorsa Diffusione dei risultati della ricerca e della formazione alla ricerca
Servizi per la formazione e la ricerca	Servizi trasversali Servizi di orientamento e sostegno in ingresso Servizi di orientamento e sostegno in itinere Servizi di orientamento e sostegno in uscita Servizi di sostegno alla ricerca
Internazionalizzazione	Azioni strategiche e visibilità Mobilità e internazionalizzazione Internazionalizzazione nella formazione Internazionalizzazione nella ricerca
Rapporti con il territorio	Attivazione e promozione di eventi culturali e di divulgazione scientifica Promozione del territorio attraverso la ricerca, il trasferimento tecnologico e progetti di rilevanza socio economica Sinergie significative per la promozione del territorio
Personale e strutture di supporto	Politica della qualità dell'Ateneo Risorse umane: personale tecnico amministrativo Risorse umane: personale docente Infrastrutture e risorse strumentali

Metodologia di sviluppo

La formulazione del piano triennale dell'Università di Bari si è articolata nelle seguenti fasi:

- individuazione delle *linee d'indirizzo* e definizione, per ciascuna di esse, della *missione*, della *visione* e dei *valori condivisi* dalla comunità
- analisi delle potenzialità dell'Ateneo e valutazione del posizionamento rispetto ad altre istituzioni universitarie italiane
- declinazione delle linee d'indirizzo in termini di *obiettivi strategici e operativi*
- distillazione degli obiettivi operativi in *linee d'azione*, sostanziate in specifiche *iniziative*, per ciascuna delle quali si sono individuate le responsabilità di attuazione ai vari livelli, i tempi d'attuazione, le disponibilità di risorse finanziarie, strumentali e di personale.

Ai fini del monitoraggio, si è deciso di utilizzare:

- gli indicatori ministeriali per la valutazione e il finanziamento del piano
- gli indicatori per il posizionamento specificatamente definiti per ogni linea di indirizzo dall'Ateneo
- gli indicatori di *performance* individuati in fase di definizione del piano per valutare lo stato di avanzamento di ogni specifica iniziativa.

Si è ritenuto essenziale definire in dettaglio già nella fase di impianto della programmazione sia le modalità di gestione del piano, sia l'attività di monitoraggio. Gli strumenti di monitoraggio sono stati progettati ponendo particolare attenzione alla solidità e attendibilità delle loro basi documentali, nella convinzione che l'efficacia del monitoraggio dipende in primo luogo dai flus-

sono stati ponderati mediante l'utilizzazione del "Modello per la ripartizione teorica del fondo di finanziamento ordinario alle Università".

si informativi. Sono state stabilite le responsabilità, la frequenza e regolarità delle informazioni da acquisire, i meccanismi per riportare i risultati dell'implementazione del piano in termini di obiettivi operativi e linee d'azione che consentano di individuare tempestivamente eventuali aree di rischio, specialmente nei casi di piani d'azione complessi, di largo impatto ed elevata eterogeneità. Ai fini di un controllo articolato in più livelli di responsabilità di ogni singola linea d'azione, si sono individuate e assegnate le responsabilità specifiche. È risultato al contempo essenziale che gli obiettivi operativi nell'ambito di ogni linea d'indirizzo così come gli obiettivi strategici delle diverse linee d'indirizzo si compongano in un quadro unitario e integrato, consapevolmente condiviso dai diversi responsabili. Integrazione e condivisione sono caratteristiche decisive per evitare in fase di implementazione sovrapposizioni, lacune, interazioni negative tra le diverse iniziative. Inoltre, si è ritenuto opportuno assegnare a ogni iniziativa una specifica tempistica d'attuazione che distingua tra obiettivi di *breve* e *lungo termine*, facendo attenzione alla specificità, misurabilità, raggiungibilità, rilevanza degli impegni operativi.

Il piano triennale in sintesi

Le aree di interesse prioritario individuate nel piano per ciascuna linea d'indirizzo sono riportate nella tabella 3.3., la quale merita qualche commento:

- con l'individuazione della linea d'indirizzo *Rapporti con il territorio*, non specificamente riportata nelle linee guida ministeriali, si è inteso sottolineare l'importanza che l'Ateneo attribuisce a iniziative di raccordo con il territorio: dagli interventi di supporto/collaborazione culturale e di divulgazione scientifica, a quelli di trasferimento tecnologico, alla partecipazione a progetti di ricerca o, comunque, di rilevanza per lo sviluppo locale. La scelta dell'area di interesse *Sinergie significative per la promozione con il territorio*, discende, a sua volta, dalla convinzione che solo una politica tenace di raccordo con le altre università presenti sul territorio, con le istituzioni e con gli organismi rappresentativi del mondo del lavoro regionale può garantire risultati significativi. Non è pensabile che interventi su e con il ter-

ritorio possano avvenire in modo autonomo, a prescindere da una composizione sinergica delle competenze e delle risorse di tutti gli attori

- è stato ampliato, rispetto al decreto ministeriale, il campo di intervento sui servizi estendendoli a quelli per la ricerca. La linea d'indirizzo *Servizi per la formazione e la ricerca* testimonia come l'Ateneo ritenga l'attivazione di nuovi servizi e il miglioramento di quelli già esistenti un elemento determinante per elevare la qualità complessiva dell'Ateneo (a tale obiettivo concorre un altro ambito di interesse prioritario, la *Politica della qualità dell'Ateneo*)

- nella linea d'indirizzo *Offerta formativa* sono presenti le aree di interesse *Valutazione per l'accreditamento e Lifelong learning*, nel cui ambito l'Ateneo intende intercettare, sviluppare e sperimentare alcune delle iniziative che sono attualmente solo in discussione in ambito ministeriale. Questa logica di anticipare l'attuazione e la sperimentazione di proposte ministeriali documentate guiderà interventi specifici anche in altre aree di interesse

- l'aggiunta, rispetto alle indicazioni ministeriali, dell'area di interesse *Infrastrutture e risorse strumentali*, che comprende le problematiche dell'edilizia e delle infrastrutture per la ricerca e la didattica, esplicita l'esigenza, già sottolineata, di un approccio sistemico e integrato alla programmazione delle linee di sviluppo dell'Ateneo.

Per ogni linea di indirizzo e area di interesse è stato definito un "obiettivo strategico", in sintonia con la missione, la visione e i valori dell'Ateneo e compatibile con le sue attuali caratteristiche distintive e con le domande degli stakeholder. Si tratta sostanzialmente di un obiettivo che risponde a principi ad alto livello, individua la direzione nella quale l'istituzione intende svilupparsi, le caratteristiche distintive che aspira assumere in un tempo medio lungo. A ogni obiettivo strategico sono stati associati coerenti "obiettivi operativi" da perseguire in un periodo più limitato, tipicamente i tre anni dell'attuale fase di programmazione. Agli obiettivi operativi hanno fatto seguito, infine, le "linee d'azione" che permettono di individuare le "azioni/iniziativa" da intraprendere nel medio termine (per raggiungere gli obiettivi operativi) e nel più lungo periodo (al fine degli obiettivi strategici).

L'IMPEGNO PER LA PACE

L'Università di Bari è stata molto attiva nella riflessione sulla pace, sui conflitti e sul controllo degli armamenti con il suo *Centro interdipartimentale di ricerche sulla pace*, con sede in Villa Larocca, il quale coordina il lavoro di numerosi studiosi di discipline tecnico scientifiche, umanistiche e giuridiche. La struttura, che è stata costituita nel 1990 e ha avuto per molti anni tra i suoi animatori Giuseppe Nardulli, cui è stata intitolata, ha svolto importanti ricerche, come quella sulle armi biologiche e sulle tecniche fisiche e biologiche di riconoscimento di mine anti-uomo. Da molti anni, inoltre, promuove iniziative di carattere didattico, in particolare scuole estive, con l'obiettivo di fare dialogare giovani laureati di nazionalità tra loro in conflitto, come israeliani e palestinesi, eritrei ed etiopi. Una prima *summer school* per laureati israeliani e palestinesi fu organizzata nel 1998, altre ne seguirono negli anni successivi; la prima scuola per laureati eritrei ed etiopi risale al 2001. Nel maggio 2004 il Centro ha organizzato, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, l'Ambasciata di Israele e la Rappresentanza dell'Autorità palestinese in Italia, il seminario "Dialo-

ghi in Terra Santa: politica, società civile e processo di pace", con docenti di università israeliane e palestinesi, di rappresentanti della Comunità di Neve Shalom/Wahat al-Salam e di due giornali periodici che si rivolgono soprattutto ai giovani israeliani e palestinesi, "Crossing Borders" e "Windows". Il Centro ha legami con numerose istituzioni internazionali e con i centri di studi sulla pace esistenti in paesi di ogni parte del mondo, in particolare di quelli che si affacciano sul Mediterraneo, con l'Università per la pace delle Nazioni Unite in Costa Rica, e con l'Unesco. Nell'ottobre del 2007 il Centro ha collaborato con le sezioni baresi dell'Uspid e del Movimento Pugwash nell'organizzazione a Bari della "57th Pugwash Conference on Science and World Affairs". Nel 2008 ha preso parte ai lavori della Commissione giudicatrice per il conferimento del "Premio internazionale biennale Federico II per la pace", assegnato dal Comune di Andria e giunto alla IV edizione. Il premio è stato conferito a Castel del Monte nel maggio 2008 alla comunità di Neve Shalom/Wahat Al-Salam e a Padre Elias Chacour, arcivescovo della diocesi melchita di Galilea.



Parte seconda

LE RISORSE

- Il capitale umano ■
- Le risorse finanziarie ■
- Il patrimonio edilizio ■
- I servizi ■



Il capitale umano

Alcuni dati

- 86,8% il rapporto retribuzioni/FFO nel 2008
- 1.884 le unità di personale docente, di cui 544 ordinari, 525 associati e 815 ricercatori
- 62,2% i docenti maschi, 37,8% le femmine
- 1.741 le unità di personale tecnico amministrativo, di cui 49,5% maschi e 50,5% femmine
- 59 anni l'età media dei professori ordinari, 52 quella degli associati, 44 dei ricercatori
- 17% l'incidenza degli ultra sessantacinquenni tra i docenti maschi, 4,4% tra le femmine
- 50 anni l'età media dei tecnici e amministrativi maschi, 47 anni quella delle femmine
- 1,2% l'incidenza degli ultra sessantacinquenni tra i tecnici e amministrativi maschi, 1,5% tra le femmine.

Come in ogni azienda di servizi, la risorsa fondamentale per il funzionamento dell'Ateneo è il capitale umano, motore di tutte le attività didattiche, di ricerca, tecniche e amministrative. In un ateneo grande e complesso come quello barese, esso rappresenta anche un costo molto elevato, in grado di assorbire la gran parte del finanziamento ordinario ricevuto dal Ministero. Precorrendo i tempi rispetto agli attuali indirizzi ministeriali, già da alcuni anni gli organi di governo dell'Ateneo hanno avviato una politica di reclutamento del personale all'insegna del contenimento e della razionalizzazione della spesa, introducendo, volontariamente, un limite al *turnover*. Tale limite, inizialmente fissato al 30% delle risorse liberatesi, è stato portato al 20% nel 2008¹. Questa politica ha influito sull'andamento della consistenza numerica del personale, in concomitanza con altri fattori esogeni, quali il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato per il personale tecnico amministrativo dal 2002 al 2004 e per il personale docente dal 2003 al 2004. Per legge, gli atenei devono rispettare il limite del 90% del rapporto tra le spese sostenute per assegni fissi al personale di ruolo, al netto delle riduzioni di natura tecnica previste, e il fondo di finanziamento ordinario (FFO) assegnato nel corrispondente

anno. Gli atenei che superano tale limite non possono procedere ad assunzioni di personale fino al rientro, oltre a essere esclusi, in parte, da alcune assegnazioni finanziarie.

Grazie alle politiche virtuose avviate dai propri organi di governo, l'Università di Bari si è tenuta negli ultimi anni al di sotto del limite del 90%, salvo nel 2007, anno in cui il Ministero ha modificato i criteri per il calcolo del rapporto eliminando l'automatismo della presunzione di effettiva erogazione degli incrementi stipendiali nell'anno in corso e la relativa deduzione dagli assegni fissi ai fini del calcolo del rapporto. L'inattesa modifica ha procurato gravi difficoltà agli atenei, specie di maggiore dimensione, che per loro natura hanno bisogno di qualche tempo per adattarsi alle modifiche normative. Come si vede (Tab. 4.1), tuttavia, già nel 2008 il rapporto è tornato a scendere significativamente al di sotto del limite.

IL PERSONALE NEL PIANO TRIENNALE 2007-2009

Nel Piano triennale gli obiettivi relativi al personale sono inseriti nella linea di indirizzo "Personale e strutture di supporto". L'Università di Bari intende procedere:

- all'individuazione di un insieme praticabile di interventi per il contenimento della spesa per il personale e per la gestione delle strutture di supporto alla didattica e alla ricerca
- al riequilibrio nella distribuzione delle risorse di personale e di strutture sulla base di un'attenta valutazione delle esigenze
- alla programmazione di politiche di sviluppo del personale e delle strutture coerenti con gli obiettivi strategici del piano triennale.

¹ Delibera Senato accademico dell'Università di Bari del 21.5.2008 punto 19, "Criteri di utilizzo della quota di risorse da destinare alle assunzioni di personale docente e ricercatore" e del Consiglio di amministrazione del 14.5.2008.

Tab. 4.1. Fondo di finanziamento ordinario (FFO), assegni fissi e rapporto assegni fissi/FFO dell'Università di Bari dal 2004 al 2008

	2004	2005	2006	2007	2008
Fondo di finanziamento ordinario (FFO)	203.381.183	210.142.109	211.340.332	212.555.340	217.451.500
Assegni fissi (al netto delle sottrazioni)	171.018.403	180.938.614	186.231.018	194.272.617	188.824.901
Assegni fissi/FFO (%)	84,09	86,10	88,12	91,40	86,84

Fonte: Proper Cineca.

IL FATIDICO RAPPORTO DEL 90%

Dal 1997 (art. 51, c. 4, legge 27 dicembre 1997 n. 449) gli atenei sono tenuti a mantenere al di sotto del 90% il rapporto tra la parte delle retribuzioni pagate ai propri dipendenti per assegni fissi (AF) e il finanziamento di natura ordinaria ricevuto dal Ministero (FFO). Da quest'anno (legge n. 1 del 9 gennaio 2009) solo gli atenei con un rapporto AF/FFO inferiore al 90% possono procedere ad assunzioni, che risultano comunque contingentate entro un limite di spesa pari al 50% di quella relativa alle risorse che si rendono libere per cessazioni dal servizio del personale a tempo indeterminato, nell'anno precedente. Tale somma dovrà essere destinata per una quota non inferiore al 60% all'assunzione di ricercatori a tempo indeterminato nonché contrattisti ex L. 230/2005, e per una quota non superiore al 10% all'assunzione di professori ordinari. Gli atenei che hanno superato il 90% sono anche penalizzati in termini di assegnazioni finanziarie. Ad esempio, per l'anno 2009 agli atenei oltre il 90% è stato precluso l'accesso al riparto delle somme stanziare per favorire la mobilità del personale docente e ricercatore tra le istituzioni universitarie e per assunzioni di idonei in valutazioni comparative precedentemente estranei ai ruoli universitari (DM 23 settembre 2009, art. 5). Ancora, agli stessi atenei per gli anni 2008 e 2009 sono state ridotte – in proporzione alla percentuale di eccedenza del limite del 90% – le assegnazioni destinate alla copertura dei maggiori oneri di personale (Decreto Interministeriale 23 settembre 2009, Piano programmatico art. 2, c. 429, legge 244/2007). Per contro, gli atenei al di sotto del 90% ricevono un incentivo commisurato alla distanza dal limite.

Il personale docente

La dinamica di crescita di lungo periodo della consistenza del personale docente dell'Università di Bari si è mantenuta ben al di sotto di quella registrata a livello nazionale: se si confronta il 2008 con il 1997² l'incremento complessivo è stato del 19,2%, contro il 27,6% nazionale (Tab. 4.2). Se si guarda ai dati disaggregati

per fascia, si vede come il numero dei professori ordinari sia cresciuto a un tasso di ben cinque punti inferiore al dato nazionale, i professori associati si siano addirittura ridotti a fronte di una sensibile crescita nazionale e sostanzialmente allineata sia risultata, infine, la dinamica dei ricercatori. Guardando alla serie storica dal 2000 al 2008, riportata nella figura 4.1, si nota l'effetto del blocco delle assunzioni disposto con le leggi finanziarie nel periodo 2002-2004 e si vede come il punto di massimo sia stato raggiunto nel 2006: da quel momento si ha l'inversione di tendenza, anche per effetto delle politiche di riduzione del *turnover*. Le serie storiche per fascia sono riportate nella figura 4.2: si nota la rapida crescita del numero dei ricercatori che ha prodotto un significativo aumento del rapporto ricercatori/ordinari e ricercatori/associati (Fig. 4.3). La tabella 4.3 considera le variazioni a livello di facoltà nell'ultimo quadriennio (2005-2008), che vede nel complesso una contrazione del 3,3% dell'organico. Il fenomeno non si distribuisce in modo uniforme. L'istituzione, nel novembre 2006, delle seconde Facoltà di Economia, Giurisprudenza e Scienze a Taranto ha certamente influito sulla dinamica del personale, specialmente nelle rispettive facoltà madri, che registrano sensibili contrazioni. Le altre facoltà con sede a Bari che hanno accusato le maggiori contrazioni nell'organico sono state Scienze della Formazione, Lingue, Agraria e Lettere. Al contrario, hanno registrato variazioni positive Scienze Biologiche e Farmacia, che hanno incrementato notevolmente il numero di ricercatori.

L'analisi di genere e per età

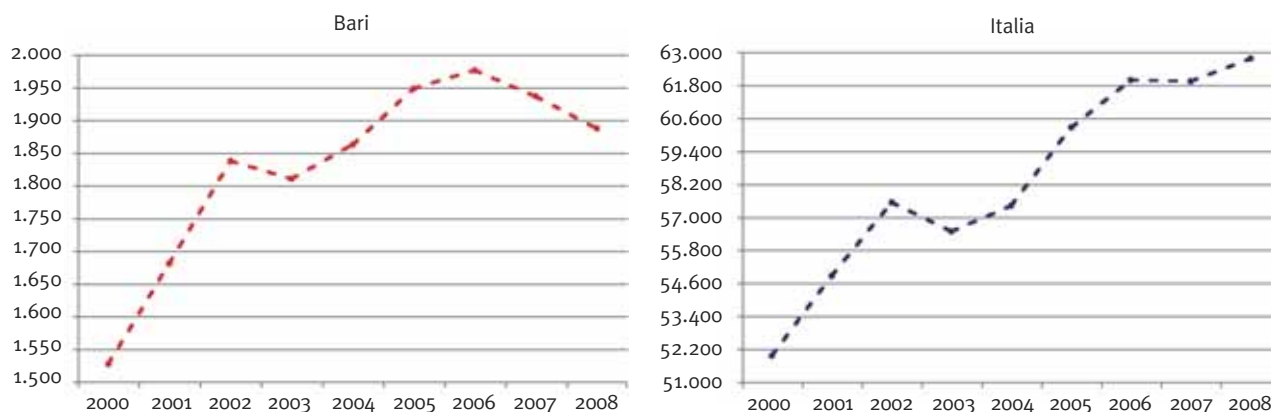
La tabella 4.4 pone a confronto i rapporti di mascolinità (maschi su femmine per 100) nell'Università di Bari e a livello nazionale del 2008 con quelli del 1997. Nell'Università di Bari tale rapporto si è ridotto molto sensibil-

² La scelta del 1997 quale anno iniziale è dovuta al fatto che solo da tale anno sono disponibili i dati dell'Ufficio di statistica del Miur sul personale docente di tutto il sistema universitario nazionale.

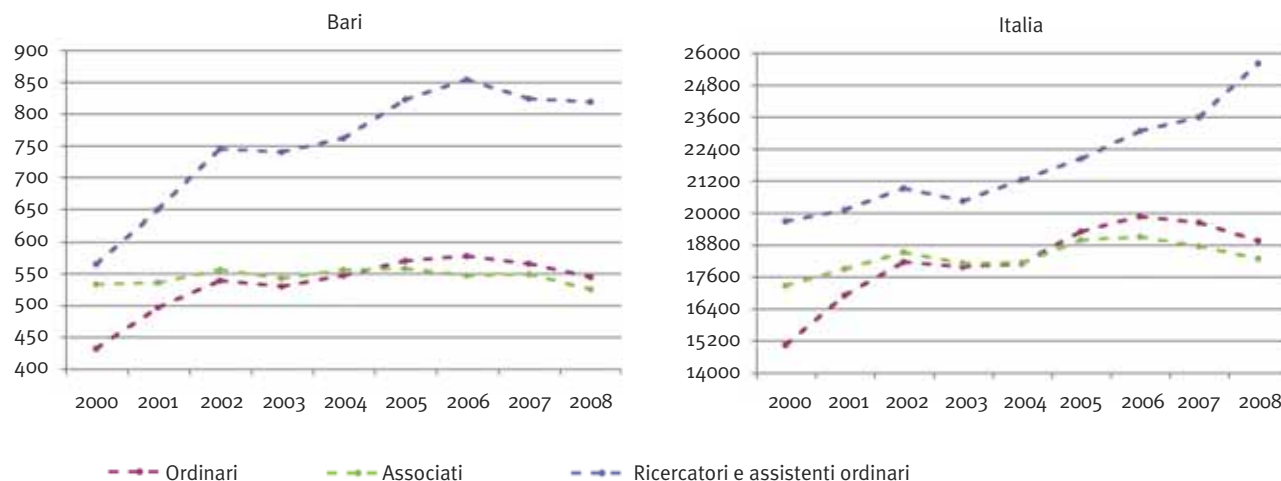
Tab. 4.2. Personale docente al 31 dicembre 1997 e 2008 nell'Università di Bari e in Italia

Ruolo	Bari			Italia		
	1997	2008	variaz.%	1997	2008	variaz.%
Ordinario	398	544	36,7	13.402	18.930	41,2
Associato	538	525	-2,4	15.618	18.257	16,9
Ricercatore	645	815	26,4	20.167	25.585	26,9
Totale	1.581	1.884	19,2	49.187	62.772	27,6

Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Cineca.

Fig. 4.1. Andamento del personale docente dell'Università di Bari e delle università italiane al 31 dicembre dal 2000 al 2008

Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Cineca.

Fig. 4.2. Andamento del personale docente dell'Università di Bari e delle università italiane per ruolo al 31 dicembre dal 2000 al 2008

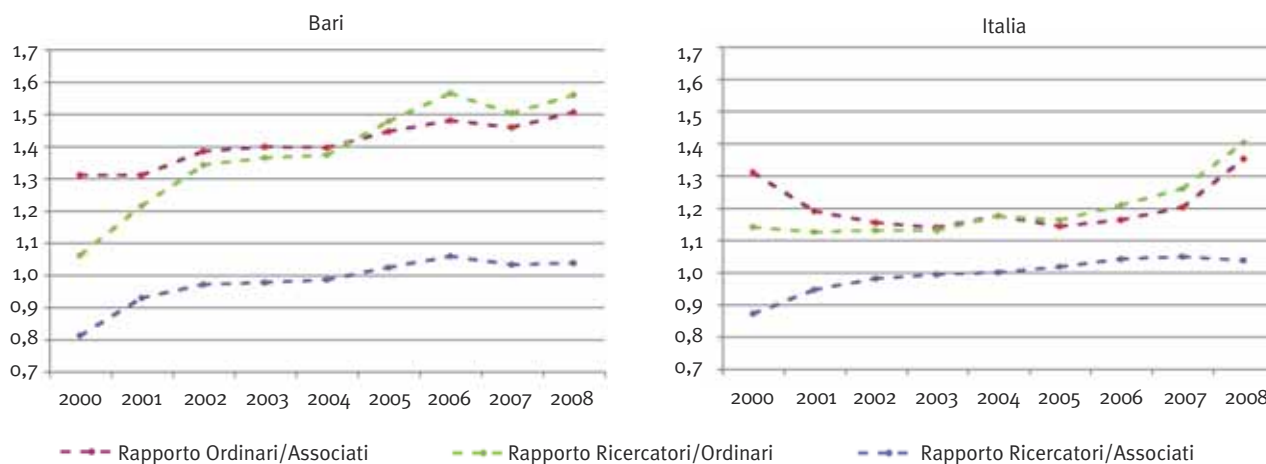
Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Cineca.

Tab. 4.3. Personale docente per facoltà e ruolo al 31 dicembre degli anni dal 2005 al 2008

Facoltà	31.12.2005			31.12.2006			31.12.2007			31.12.2008			Variaz. % 2008-2005							
	Ordinari	Associati	Ricercatori e Assist.	Totale	Ordinari	Associati	Ricercatori e Assist.	Totale	Ordinari	Associati	Ricercatori e Assist.	Totale	Ordinari	Associati	Ricercatori e Assist.	Totale				
Agraria	48	46	51	145	49	44	56	149	48	45	54	147	44	41	52	137	-8,3	-10,9	2,0	-5,5
Economia	54	51	78	183	53	39	66	158	53	42	59	154	52	42	56	150	-3,7	-17,6	-	-18,0
Economia II - Taranto	-	-	-	-	3	10	14	27	2	10	13	25	2	8	13	23	-	-	-	-
Farmacia	22	30	30	82	22	29	42	93	18	29	41	88	17	29	41	87	-	-3,3	36,7	6,1
Giurisprudenza	50	34	93	177	45	23	80	148	47	24	77	148	45	23	74	142	-	-32,4	-	-19,8
Giurisprudenza II - Taranto	-	-	-	-	5	9	15	29	6	8	15	29	5	9	16	30	-	-	-	-
Lettere e Filosofia	59	40	70	169	60	41	70	171	55	42	66	163	54	41	65	160	-8,5	2,5	-7,1	-5,3
Lingue e Letterature Straniere	23	27	37	87	23	28	38	89	23	28	36	87	22	26	34	82	-4,3	-3,7	-8,1	-5,7
Medicina e Chirurgia	98	125	201	424	102	117	206	425	99	118	201	418	99	112	198	409	1,0	-10,4	-1,5	-3,5
Medicina Veterinaria	25	25	35	85	24	25	35	84	24	26	34	84	22	25	35	82	-	0,0	0,0	-3,5
Scienze Biotecnologiche	12	4	12	28	13	5	12	30	13	6	12	31	13	6	19	38	8,3	50,0	58,3	35,7
Scienze della Formazione	39	19	51	109	39	17	52	108	39	17	49	105	37	17	48	102	-5,1	-10,5	-5,9	-6,4
Scienze MMFFNN	115	143	122	380	108	132	119	359	105	129	118	352	99	122	116	337	-	-14,7	-4,9	-11,3
Scienze MMFFNN II - Taranto	-	-	-	-	6	14	7	27	8	12	7	27	8	12	7	27	-	-	-	-
Scienze Politiche	24	13	32	69	25	13	31	69	25	12	31	68	25	12	31	68	4,2	-7,7	-3,1	-1,4
SSIS - Scuola reg. interateneo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
sp. formazione insegnanti	-	-	10	10	-	-	10	10	-	-	10	10	-	-	10	10	-	-	0,0	0,0
Totale	569	557	822	1.948	577	546	853	1.976	565	548	823	1.936	544	525	815	1.884	-4,4	-5,7	-0,9	-3,3

Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Cineca (agg. maggio 2009).

Fig. 4.3. Andamento dei rapporti ordinari/associati, ricercatori/ordinari, ricercatori/associati dell'Università di Bari e delle università italiane al 31 dicembre dal 2000 al 2008



Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Cineca.

Tab. 4.4. Rapporti di mascolinità dei docenti dell'Università di Bari e delle università italiane negli anni 1997 e 2008

Anni	Bari				Italia			
	Ordinari	Associati	Ricercatori e Assist.	Totale	Ordinari	Associati	Ricercatori e Assist.	Totale
1997	712,2	304,5	127,1	239,3	778,8	283,5	150,8	262,4
2008	357,1	174,9	101,5	164,7	430,8	195,6	121,7	195,0

Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Cineca.

mente: dimezzato per gli ordinari, inferiore del 43% tra gli associati, del 20% tra i ricercatori. Nel 2008, mentre si hanno ancora 3,5 maschi ogni femmina tra gli ordinari e 1,7 tra gli associati, tra i ricercatori si è ormai a una sostanziale parità che fa pensare a una eguaglianza di opportunità di accesso alla carriera universitaria. Si noti anche come, in entrambi gli anni considerati, il rapporto di mascolinità nell'Università di Bari sia per tutte le fasce al di sotto del dato nazionale, salvo che tra gli associati nel 1997.

La tabella 4.5 riporta il quadro informativo sul personale docente per età che, nell'intervallo considerato, evidenzia per l'Ateneo barese un innalzamento dell'età media di 1,8 anni, più di quanto è avvenuto a livello nazionale (+1,1 anni). Scendendo al dettaglio dei ruoli, il maggior invecchiamento a livello locale risulta tra gli ordinari (+2,6 anni), a livello nazionale tra i ricercatori (+1,6 anni). In generale, nell'Ateneo l'età media si attesta sui 60 anni per gli ordinari, 53 per gli associati, 45 per i ricercatori.

Combinando analisi per età e di genere, risulta che, nel

periodo considerato, nell'Università di Bari l'età media degli ordinari è passata da 58,2 ai 61,3 anni per i maschi e da 56,6 a 57,9 per le femmine. Dal confronto con il totale degli atenei italiani emerge che, mentre i dati delle docenti femmine sono sostanzialmente allineati (eccetto che per gli associati), i docenti maschi dell'Università di Bari sono mediamente più anziani rispetto all'aggregato nazionale. L'invecchiamento del corpo docente dell'Ateneo barese è attestato, altresì, da un incremento di circa sette punti dell'incidenza degli ultrasessantacinquenni (Tab. 4.6), che passano dal 5,4% del 1997 al 12,3% del 2008. A livello nazionale, nel 2008 l'incidenza degli ultrasessantacinquenni è di circa tre punti più bassa. I confronti tra le distribuzioni per età dei docenti dell'Università di Bari e dell'insieme delle università italiane al 31.12.1997 e al 31.12.2008 per ruolo testimoniano le differenze in termini di consistenze totali e di composizione per età e per sesso nei due estremi (Fig. 4.4). La presenza di femmine nel corpo docente risulta sensibilmente cresciuta sia nell'Università di Bari, sia a livello nazionale, in particolar modo nelle classi di

Tab. 4.5. Et  media dei docenti dell'Universit  di Bari per ruolo negli anni 1997, 2007 e 2008

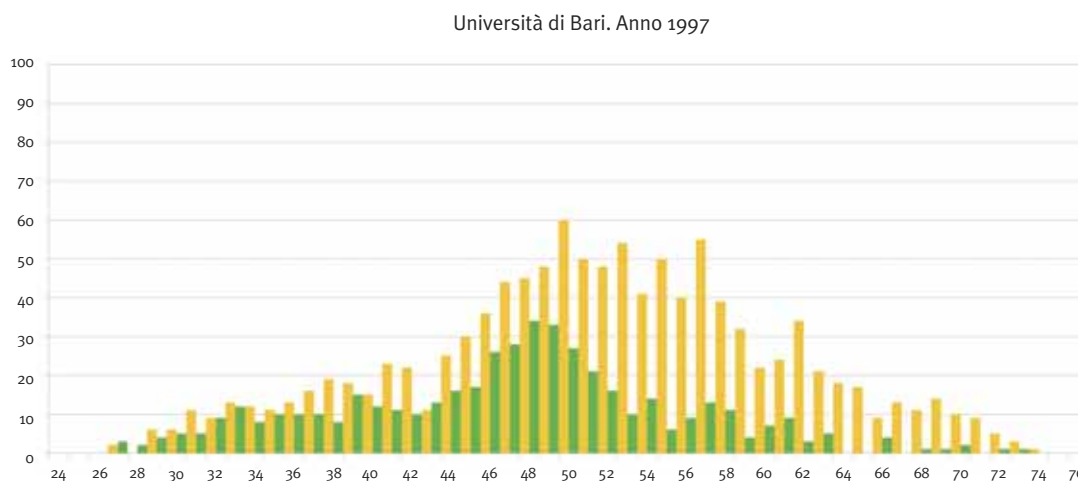
Anno	Ordinari			Associati			Ricercatori			Totale		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
<i>Bari</i>												
1997	58,2	56,6	58,0	53,4	51,4	52,9	42,9	42,8	42,9	51,5	46,7	50,1
2007	61,1	57,3	60,3	53,6	52,4	53,2	45,2	43,1	44,1	53,6	48,1	51,5
2008	61,3	57,9	60,6	53,9	52,7	53,5	45,8	43,8	44,8	53,9	48,6	51,9
<i>Italia</i>												
1997	57,7	56,7	57,6	52,8	52,2	52,6	42,1	43,5	42,7	50,8	47,6	49,9
2007	58,9	57,3	58,6	52,0	51,4	51,8	44,5	44,4	44,5	52,3	48,8	51,1
2008	59,2	57,8	59,0	52,4	51,9	52,2	44,3	44,3	44,3	52,2	48,8	51,0

Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Cineca.

Tab. 4.6. Incidenza degli ultrasessantacinquenni dei docenti dell'Universit  di Bari e del totale delle universit  italiane negli anni 1997, 2007 e 2008

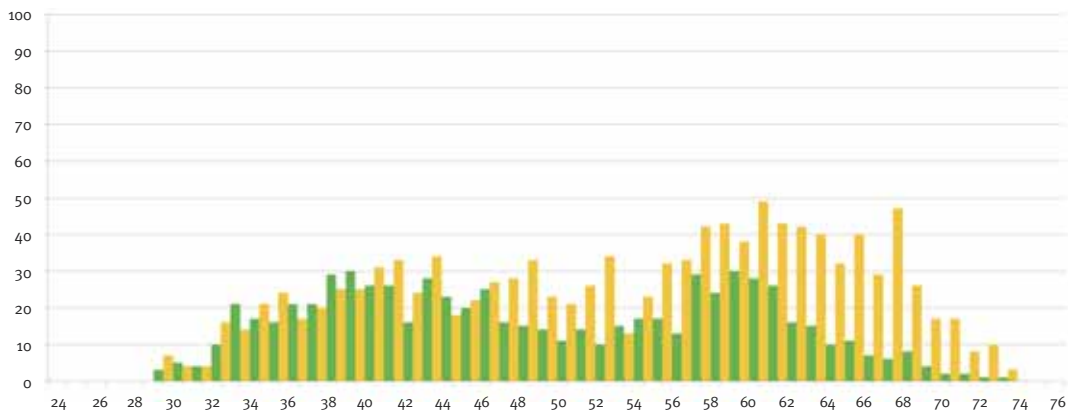
Anno	Bari			Italia		
	M	F	Totale	M	F	Totale
1997	6,7	2,1	5,4	7,9	3,2	6,6
2007	16,4	4,5	11,9	11,9	4,2	9,4
2008	17,0	4,4	12,3	12,0	4,3	9,4

Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Cineca.

Fig. 4.4. Totale docenti e ricercatori dell'Universit  di Bari e del totale delle universit  italiane per et  e sesso negli anni 1997 e 2008

(segue)

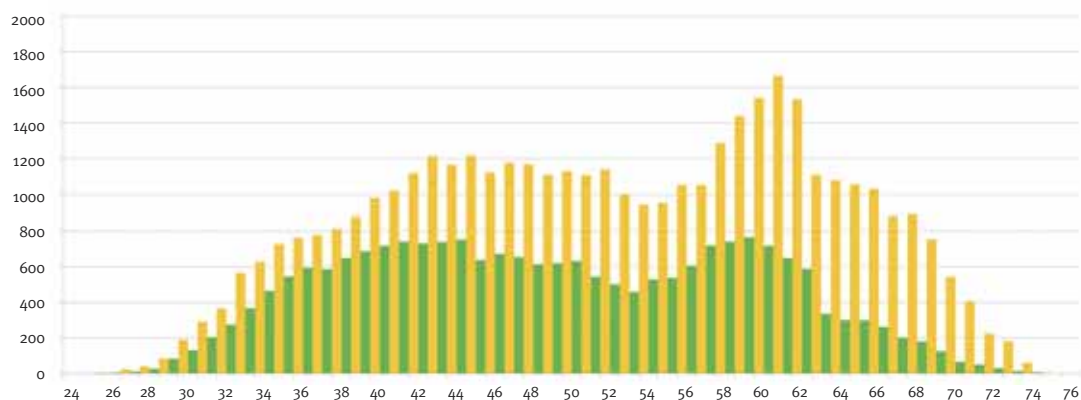
Università di Bari. Anno 2008



Totale atenei italiani. Anno 1997

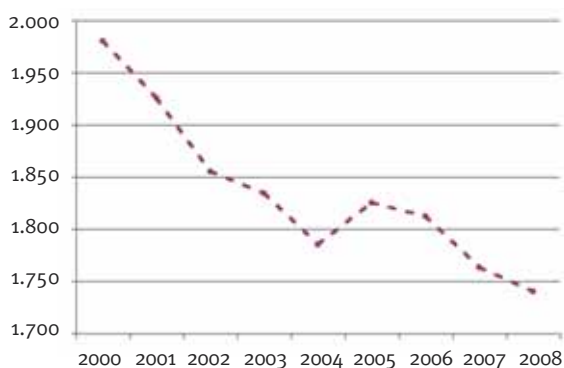


Totale atenei italiani. Anno 2008

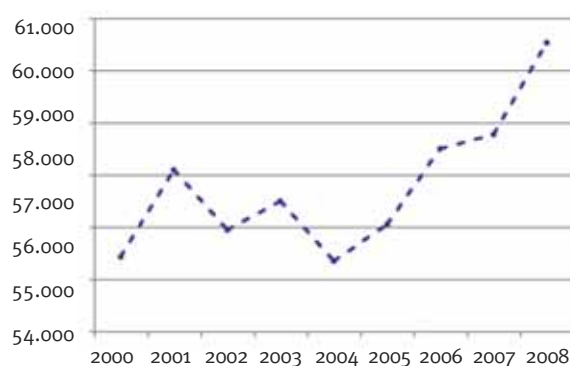


Maschi Femmine

Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Cineca (agg. maggio 2009).

Fig. 4.5. Andamento del personale tecnico amministrativo dell'Università di Bari al 31 dicembre dal 2000 al 2008

Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Cineca.

Fig. 4.6. Andamento del personale tecnico amministrativo degli atenei italiani al 31 dicembre dal 2000 al 2008

Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Cineca.

Tab. 4.7. Personale tecnico amministrativo a tempo indeterminato per categoria al 31 dicembre dal 2000 al 2008

Categoria	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Variaz.% 2005-08
Dirigenti, direttori e qualifiche ad esaurim.	11	10	13	13	12	12	11	9	6	-50,0
Categoria EP	43	39	34	310	298	311	296	279	265	-14,8
Categoria D	476	387	339	725	758	804	825	793	779	-3,1
Categoria C	958	962	947	649	615	588	561	554	557	-5,3
Categoria B	492	527	522	137	102	110	119	128	133	20,9
Totale	1.980	1.925	1.855	1.834	1.785	1.825	1.812	1.763	1.740	-4,7
Totale Italia	56.420	58.085	56.938	57.489	56.344	57.044	58.495	58.767	60.525	6,1

Nota: il dato del Totale Italia per l'anno 2000 è una stima.

Fonte: Dipartimento Risorse umane.

età più giovani e tra i ricercatori (per un dettaglio dei dati per ruolo ed età si rimanda alle figure A4.1, A4.2 e A4.3 in *Appendice on line*).

Il personale tecnico amministrativo

Dal 2000 al 2008 la consistenza del personale tecnico amministrativo a tempo indeterminato dell'Università di Bari segna una contrazione dell'11,9% (Fig. 4.5), in controtendenza rispetto all'insieme degli atenei italiani che vede una crescita del 4,2%, con l'incremento concentrato a partire dal 2004 (Fig. 4.6). Se ci si limita all'ultimo quadriennio (2005-2008), la contrazione a livello locale risulta del 4,7% a fronte di un incremento del 6,10% a livello nazionale.

A Bari la riduzione ha interessato quasi tutte le categorie, anche se è stata più marcata per i funzionari (rispettivamente -14,8% per la categoria EP e -3,1 per la D) rispetto alla categoria C (-5,3, Tab. 4.7). Subisce invece un incremento la categoria più bassa, anche come esito della politica di contenimento dei costi del personale adottata dall'Ateneo. Il lieve aumento della consistenza del personale nell'anno 2005, mostrato dalla figura 4.8, è l'effetto della fine del blocco delle assunzioni degli anni precedenti.

Per quanto riguarda la composizione di genere, il personale tecnico amministrativo risulta quasi perfettamente bilanciato, con un 49,5% di dipendenti maschi e un 50,5% di femmine. La distribuzione per aree funzionali (Tab. 4.8), mostra come più della metà del personale dell'Ateneo barese appartenga all'area amministrati-



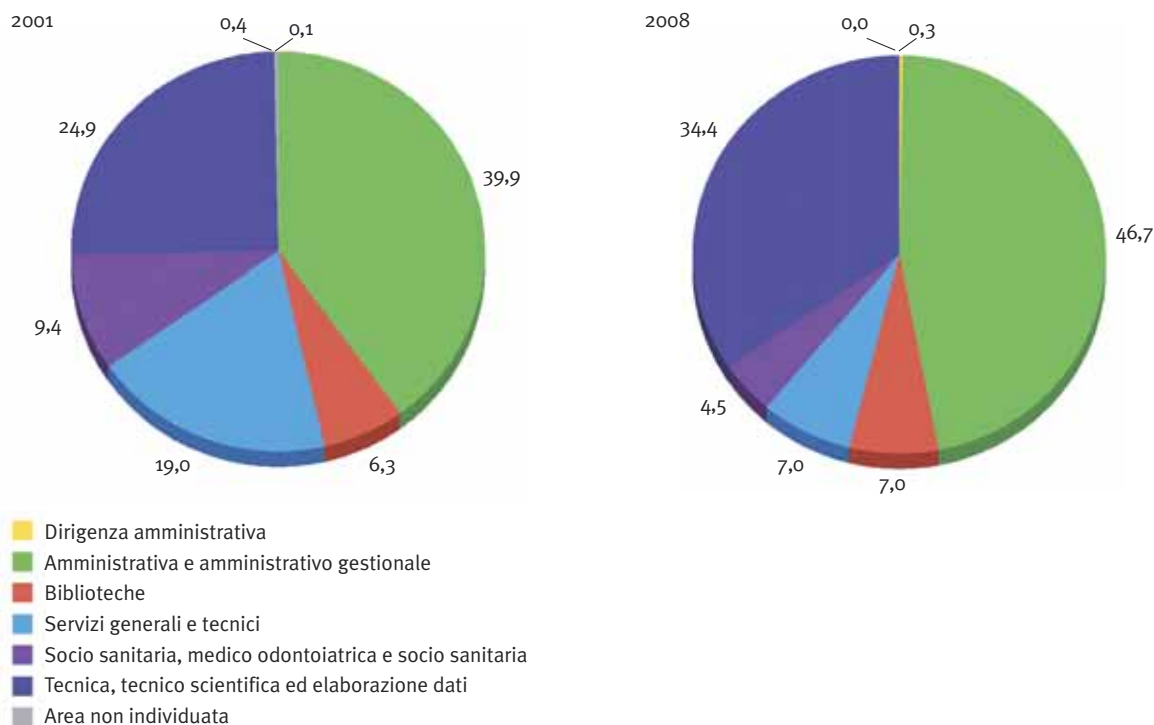
va e amministrativo gestionale, con una quota pari al 46,7%, seguita dall'area tecnico scientifica (34,4%). Analizzando i dati per sesso si nota come le attività amministrative e gestionali sembrano più tipicamente femminili, mentre quelle tecnico scientifiche e di elaborazione dati prevalentemente maschili. Il confronto della composizione per area funzionale tra il 2001 e il 2008 mostra una forte contrazione delle aree socio sanitarie e dei servizi generali e tecnici a fronte di un incremento

altrettanto importante dell'area tecnico scientifica ed elaborazione dati (Fig. 4.7). La distribuzione del personale tecnico amministrativo di tutti gli atenei italiani per area funzionale sembra abbastanza simile a quella dell'Ateneo barese, salvo l'area socio sanitaria (si veda la Fig. A4.5 in *Appendice on line*). Al 31 dicembre 2008 più della metà dei dipendenti dell'Ateneo si trova nei 64 dipartimenti di ricerca (55,6%); circa un terzo in amministrazione centrale (33,9%), che comprende la direzione

Tab. 4.8. Composizione percentuale del personale tecnico amministrativo dell'Università di Bari per area funzionale e sesso al 31 dicembre degli anni 2005-2008

Anno	2005			2006			2007			2008		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Dirigenza amministrativa	0,7	0,2	0,5	0,6	0,6	0,6	0,7	0,5	0,6	0,5	0,2	0,3
Amministrativa ed Amministrativo gestionale	34,5	60,0	46,7	35,3	59,7	47,1	35,0	59,3	46,9	35,4	58,4	46,7
Biblioteche	5,5	8,6	7,0	5,1	8,8	6,9	4,9	8,4	6,6	5,0	9,0	7,0
Servizi generali e tecnici	6,6	4,5	5,6	7,3	4,8	6,1	7,9	5,5	6,7	8,0	5,9	7,0
Socio sanitaria, Medico odontoiatrica e Socio sanitaria	3,0	7,1	5,0	2,6	6,7	4,6	2,5	6,7	4,6	2,5	6,6	4,5
Tecnica, Tecnico scientifica ed Elaborazione dati	49,6	19,3	35,1	49,1	19,4	34,7	49,0	19,7	34,7	48,6	19,8	34,4
Area non individuata	0,0	0,3	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Ufficio di statistica.

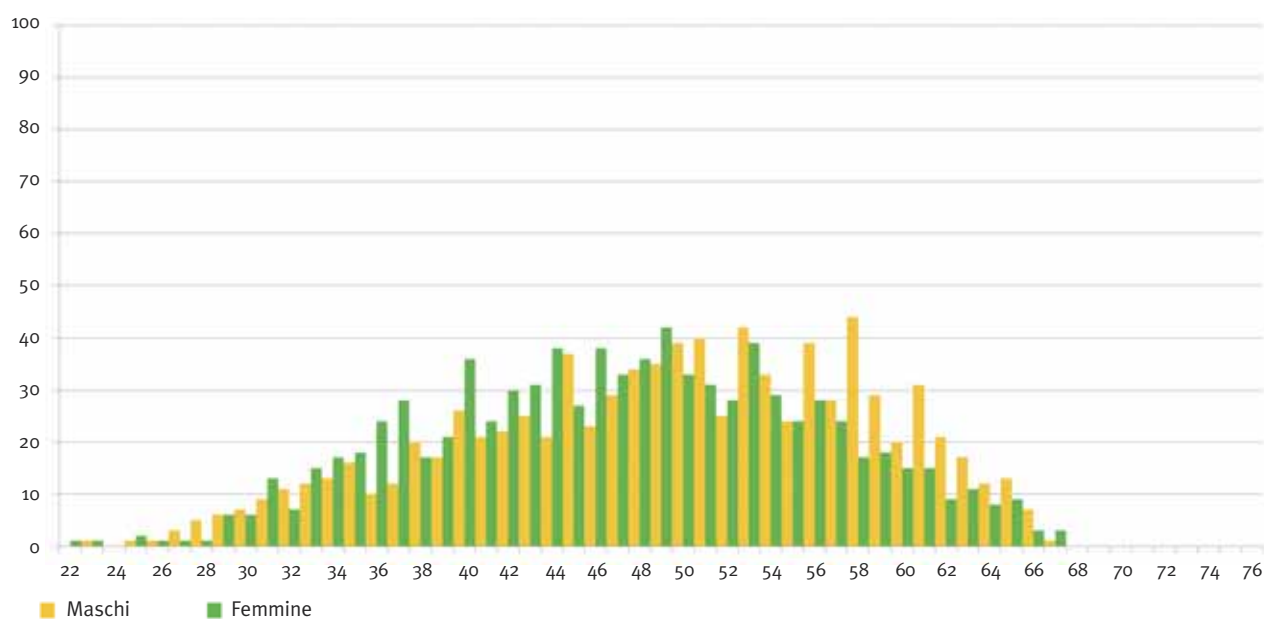
Fig. 4.7. Composizione percentuale del personale tecnico amministrativo dell'Università di Bari per area funzionale al 31 dicembre degli anni 2001 e 2008

Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Ufficio di statistica.

Tab. 4.9. Personale tecnico amministrativo per sede di servizio al 31 dicembre 2008

Direzione amministrativa*	58
Rettorato*	25
Avvocatura	10
Area tecnica	21
Dipartimenti amministrativi	
Affari generali	49
Amministrativo per la ricerca, la didattica e le relazioni esterne	29
Gestione risorse finanziarie	45
Organizzativo per una gestione efficace	45
Per gli Studenti, Innovazioni didattiche, diritto allo studio e servizi agli studenti per la formazione post laurea e gli esami di stato professionali	125
Risorse umane	32
Risorse umane	74
Totale Dipartimenti amministrativi	399
Facoltà	
Presidenze	119
Biblioteche di facoltà	48
Totale Facoltà	167
Dipartimenti ricerca	968
Centri di servizio	41
Polo jonico	30
Sede di Brindisi	7
Altre strutture	14
Totale	1.740

(*) Al 31 dicembre 2008 la Direzione amministrativa, oltre la segreteria, comprendeva i dirigenti, le aree di staff e i servizi di diretta pertinenza. Il Rettorato comprendeva, oltre la segreteria, l'Ufficio stampa, l'Ufficio delegati e la Direzione analisi statistica. Nel febbraio 2009, la Direzione analisi statistica, l'Area di staff della direzione amministrativa e l'Ufficio per il controllo di gestione sono confluite nel Dipartimento amministrativo per il Coordinamento dell'azione amministrativa con le funzioni di governo.

Fig. 4.8. Personale tecnico amministrativo per età e sesso al 31 dicembre 2008

Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Dipartimento Risorse umane.

Tab. 4.10. Rapporti di mascolinità del personale tecnico amministrativo a tempo indeterminato per categoria al 31 dicembre dal 2000 al 2008

Categoria	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Dirigenti, direttori e qualifiche ad esaurim.	175,0	150,0	116,7	116,7	100,0	100,0	120,0	125,0	200,0
Categoria EP	290,9	290,0	325,0	148,0	150,4	141,1	138,7	136,4	136,6
Categoria D	138,0	129,0	127,5	88,3	88,6	87,9	89,7	89,7	88,6
Categoria C	98,3	95,1	93,7	124,6	126,9	121,1	112,5	107,5	105,5
Categoria B	136,5	135,3	136,2	128,3	126,7	139,1	142,9	132,7	121,7
Totale	118,5	113,9	112,5	112,0	111,7	108,6	106,6	104,5	102,8
Totale Italia	n.d.	88,6	86,9	85,7	86,8	83,6	81,9	80,8	78,9

Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Dipartimento Risorse umane.

Tab. 4.11. Rapporto docenti/personale tecnico amministrativo dal 2000 al 2008

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Rapporto docenti / Pers. tecn. amm.vo Bari	0,77	0,87	0,99	0,99	1,04	1,07	1,09	1,10	1,08
Rapporto docenti / Pers. tecn. amm.vo Italia	0,92	0,94	1,01	0,98	1,02	1,06	1,06	1,05	1,04

Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Cineca.

Tab. 4.12. Rapporto tra personale docente e personale tecnico amministrativo nei megatenei pubblici italiani al 31 dicembre del 2000 e del 2008*

Posiz.	Anno 2001		Posiz.	Anno 2008	
	Ateneo	Docenti/PTA		Ateneo	Docenti/PTA
7	Catania	0,98	1	Catania	1,35
1	Firenze	1,37	2	Firenze	1,33
6	Milano	1,00	3	Milano	1,21
5	Pisa	1,04	4	Pisa	1,19
2	Torino	1,30	5	Torino	1,15
4	Bologna	1,15	6	Bologna	1,10
3	Padova	1,18	7	Padova	1,08
8	Bari	0,85	8	Bari	1,07
9	Roma - "La Sapienza"	0,83	9	Roma - "La Sapienza"	0,97
10	Palermo	0,73	10	Palermo	0,86
11	Napoli - "Federico II"	0,56	11	Napoli - "Federico II"	0,71
	Media mega Atenei	1,00		Media mega Atenei	1,09

* nel personale docente non sono compresi gli assistenti e gli incaricati.

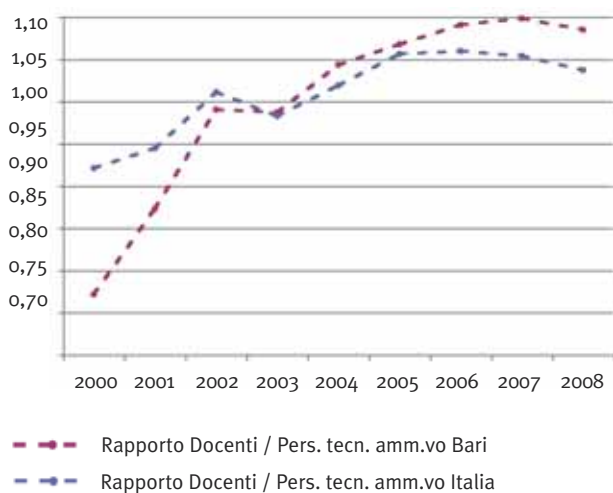
Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Ufficio di statistica.

amministrativa, il rettorato, l'avvocatura, l'area tecnica e i dipartimenti amministrativi; poco meno del 10% nelle facoltà (Tab. 4.9). L'età media del personale tecnico amministrativo si attesta all'incirca su 49 anni per i maschi e 47 per le femmine che, come illustra la figura 4.8, prevalgono sui colleghi maschi nelle classi di età più

elevate. L'incidenza degli ultra sessantenni è pari a 11,6% per i maschi e 6,8% per le femmine.

La tabella 4.10 illustra i rapporti di mascolinità (maschi su femmine per 100) nell'Università di Bari e a livello nazionale dal 2000 al 2008. Tale rapporto mostra una riduzione nel tempo in entrambe le serie, anche se nel-

Fig. 4.9. Rapporto docenti/personale tecnico amministrativo dal 2000 al 2008



Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Cineca.

l'Università di Bari è costantemente al di sopra del dato nazionale, con uno scostamento di circa 25 punti percentuali.

Il rapporto numerico tra personale docente e tecnico amministrativo

Negli anni 2000 si è assistito nell'Università di Bari a un significativo riequilibrio nella composizione del personale tra docenti e tecnici amministrativi. Nel 2000 il rapporto docenti/personale tecnico amministrativo era pari a 0,77, una situazione del tutto anomala nel paese dove la media era 0,92 e, soprattutto nel gruppo dei mega atenei dove, nel 2001, era di un docente ogni unità di personale tecnico amministrativo (Tab. 4.12). Negli anni seguenti il rapporto è cresciuto nell'Università di

LA FORMAZIONE A DISTANZA DEL PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO

Nell'ambito delle tradizionali attività di formazione del personale tecnico amministrativo, l'Area formazione della Direzione per il cambiamento e lo sviluppo organizzativo, attraverso il Settore formazione a distanza, ha avviato la sperimentazione di metodologie *e-learning* per la formazione del personale, ritenendo che esso rappresenti una risposta efficace alle esigenze di aggiornamento che consente di sfruttare pienamente le potenzialità di *internet*, degli ambienti multimediali e di apprendimento virtuale per migliori e più rapide realizzazioni di educazione permanente. L'attività di aggiornamento per la progressione economica orizzontale 2008, che ha coinvolto circa 800 unità di personale tecnico amministrativo di tutte le categorie, ha rappresentato un significativo banco di prova delle nuove metodologie. I contenuti, erogati sotto forma di documenti elettronici e contributi audio-video, sono stati forniti da una piattaforma di *e-learning* che ha provveduto anche alla somministrazione di test a risposta multipla finalizzati all'autoverifica dell'apprendimento dei partecipanti. La disponibilità del materiale didattico e dei test di autovalutazione, disponibili senza soluzione di continuità per tutta la durata del periodo di formazione, nonché il supporto specifico all'uso del nuovo sistema garantito da circa 20 tutor, sono alla base del giudizio positivo su questa esperienza espresso da parte di tutti gli attori coinvolti: partecipanti, organizzazioni sindacali, organi di governo. L'infrastruttura tecnologica si è basata principalmente su *softwares* liberi e gratuiti (i principali: *GNU/Linux Ubuntu server, Apache, MySQL, Moodle*), che si sono dimostrati adeguati agli obiettivi programmati, sia per funzionalità sia per affidabilità.

Bari a un ritmo superiore di quello registrato nell'intero sistema nazionale: la media nazionale è stata superata nel 2003 e oggi, come si vede, i valori sono dell'1,08 a Bari e dell'1,04 nell'intero paese. Nonostante questo, il valore di Bari rimane al di sotto di quello dei mega atenei (1,09). La tabella 4.12 mostra come ad oggi l'Università di Bari sia solo all'ottavo posto nella graduatoria dei mega atenei.

I CRITERI PER IL TRATTENIMENTO IN SERVIZIO DEL PERSONALE

La legge n. 133/2008 di conversione del DL n. 112/2008 ha stabilito che la concessione del “trattenimento in servizio” del pubblico dipendente, per un periodo massimo di un biennio oltre i limiti di età previsti per il collocamento a riposo, non fosse più automatica, ma rimessa alla valutazione discrezionale dell’Università, che ha facoltà di accogliere la richiesta del dipendente in base alle proprie esigenze organizzative e funzionali, alla particolare esperienza del richiedente e in funzione dell’efficiente andamento dei servizi. Nel 2009 l’Università di Bari, con delibere del Consiglio e del Senato, sulla base della relazione di una Commissione paritetica SA/CA, ha stabilito i criteri generali da utilizzare per valutare le richieste di trattenimento in servizio.

Personale docente

Per quanto riguarda il personale docente e ricercatore la decisione sulla permanenza in servizio spetterà al Senato accademico, che valuterà le domande, sentito il Consiglio di amministrazione relativamente agli aspetti finanziari e la facoltà e il dipartimento di afferenza del docente per le proprie competenze. La decisione verrà presa sulla base delle esigenze organizzative e funzionali attinenti lo svolgimento della didattica e della ricerca, tenendo anche in considerazione il contributo dato dal richiedente al prestigio della istituzione universitaria attraverso l’attività di ricerca e didattica e i propri comportamenti. Accertata preliminarmente la produttività scientifica del richiedente, la domanda potrà essere accolta per esigenze organizzative e funzionali, ove concorrano oggettive esigenze didattiche. La valutazione della produttività scientifica andrà effettuata in base ai requisiti per l’accesso ai finanziamenti di Ateneo, come stabiliti dal Senato accademico per i responsabili scientifici dei progetti. Le esigenze didattiche saranno verificate in ragione del rapporto fra il numero dei docenti afferenti al settore scientifico disciplinare di appartenenza e gli insegnamenti

impartiti nel medesimo settore scientifico disciplinare. Ai fini della valutazione della domanda, saranno tenuti anche in considerazione gli esiti dei questionari di valutazione sottoposti dai richiedenti ai propri studenti almeno negli ultimi tre anni. La domanda di prolungamento del servizio potrà egualmente essere accolta, anche in assenza delle esigenze didattiche di cui sopra, se risulti: a) l’alta produttività scientifica del richiedente; b) una riconosciuta elevata professionalità dello stesso.

Ai fini della valutazione positiva della domanda il Senato tiene anche in piena considerazione la situazione contributiva del richiedente.

Personale tecnico amministrativo

Per il personale tecnico amministrativo la decisione sarà presa dal Consiglio di amministrazione, sentita la struttura di appartenenza, sulla base della verifica di “infungibilità organizzativa e funzionale del dipendente”. A tal fine, terrà in piena considerazione le segnalazioni di carenza di peculiari figure professionali, i criteri individuati dal Collegio dei direttori di dipartimento in relazione alla assegnazione/riequilibrio delle risorse di personale tecnico amministrativo nelle strutture di ricerca, i vincoli normativi e finanziari alle nuove assunzioni, la possibilità di soddisfare le esigenze rappresentate attraverso la riqualificazione del personale, la situazione contributiva del dipendente, nonché il contributo dato dal richiedente al prestigio della istituzione universitaria attraverso i propri comportamenti. Nei casi di cessazione dal servizio per limiti di età, le cui “finestre” di accesso alla pensione siano successive alla data di cessazione, il Consiglio di amministrazione dispone, a domanda dell’interessato, il trattenimento in servizio per il periodo necessario all’apertura della “finestra”, al fine di garantire al lavoratore, senza soluzione di continuità, la retribuzione ed il trattamento pensionistico.

Le risorse finanziarie

Alcuni dati

- 401,4 milioni di euro le entrate accertate, 374,3 milioni le spese impegnate (esercizio finanziario 2008)
- 84% il peso dei trasferimenti tra le entrate correnti, 11% quello delle tasse versate dagli studenti
- 64% la quota degli stipendi al personale sul totale delle spese correnti
- 33,3% del totale la spesa per la didattica nel “riclassificato Miur”, 38,7% quella per la ricerca
- 13,3 milioni di euro le risorse direttamente procurate dalle strutture di ricerca (entrate in c/capitale) nel 2008; del 72,7% l’incremento rispetto al 2005
- 167% il tasso di aumento delle entrate relative all’attività commerciale (conto terzi) nel 2007, rispetto al precedente esercizio
- 84,6 milioni di euro la quota parte della spese di personale imputabile all’attività di ricerca nel 2008, pari a circa il 63% del totale.

Per la rigidità delle norme che lo disciplinano e per la natura sintetica delle informazioni che contiene, il bilancio degli atenei risulta povero di conoscenze utili per monitorare l’andamento della gestione e per l’attività di previsione. Nella prima edizione del bilancio sociale si è presentata una riclassificazione dei dati di bilancio, con riferimento al triennio 2002-2004, con l’intento di colmare la carenza informativa del rendiconto finanziario. Le spese erano riorganizzate per destinazione e le entrate per origine. Più in particolare, le spese venivano riclassificate in quattro ambiti: didattica; ricerca; altre attività; ambiente e sicurezza. Le spese non integralmente e unicamente attribuibili a uno dei quattro comparti erano ripartite secondo la composizione di quelle direttamente imputabili. Un metodo analogo era applicato alle entrate, limitatamente alle entrate correnti e in conto capitale. La riclassificazione prevedeva l’instanzione alle principali categorie di finanziatori, che erano individuate in: Miur, studenti, altri enti pubblici, produzione market, contributi dei privati. In questa seconda edizione del bilancio sociale si è preferito adottare, anche per consentire i confronti con altre realtà, quello

che è ormai il metodo ufficiale per il sistema universitario italiano, la cosiddetta “riclassificazione Miur”. Si presenta, tuttavia, limitatamente alle spese per la ricerca, anche un secondo esercizio di riclassificazione, frutto di un metodo messo a punto in una ricerca interna di Ateneo.

La riclassificazione Miur

La riclassificazione Miur è realizzata secondo i criteri per l’*omogenea redazione dei conti consuntivi* e prevista già da alcuni anni fra gli adempimenti a cui gli atenei italiani devono ottemperare nei 30 giorni successivi all’approvazione dei bilanci consuntivi e comunque entro il mese di settembre di ciascun anno. Essa risponde, fin dal 1989 (legge n. 168)¹, all’obiettivo di consentire un’analisi comparativa della spesa finale e il consolidamento dei conti del settore pubblico. La riclassificazione a posteriori delle entrate e delle spese avviene secondo un piano dei conti standardizzato, strutturato per righe e per colonne e tiene conto delle esigenze di informazione e di comparazione dei dati di bilancio fra i diversi atenei e nei diversi periodi. Essa tende a mettere in evidenza, inoltre, le fonti di provenienza delle entrate e la natura delle spese, nonché la tipologia della funzione a cui fanno riferimento le relative voci². Lo schema di riclassificazione delle voci di entrata e di spesa, espresso in livelli di aggregazione dei conti via via più analitici, viene adeguato automaticamente alla codificazione prevista dal Ministero dell’Economia e delle

¹ In sostituzione di precedenti decreti interministeriali emanati in data 14 ottobre 1991, 15 aprile 1992 e 9 febbraio 1996, i nuovi criteri per la omogenea redazione dei conti consuntivi delle università sono stati fissati dal Ministero dell’Università e della ricerca, nel DI del 5 dicembre 2000 (di concerto con il Ministero del Tesoro) e nel DI 1 marzo 2007 (di concerto con il Ministero dell’Economia e finanze).

² Le iniziali funzioni di didattica, ricerca, assistenza e congiunte, previste nel DI del 2000, sono state rivisitate nel DI del 2007, passando da quattro a cinque, e modificate anche nella denominazione. A partire dal “riclassificato Miur” del 2006 le funzioni sono le seguenti: servizi formativi istituzionali, ricerca, assistenza, diritto allo studio e altri servizi di supporto.

finanze nell'ambito del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), che uniforma su tutto il territorio nazionale la codifica di incassi e pagamenti, e i dati di competenza economica rilevati dalle amministrazioni pubbliche³.

Nei due paragrafi che seguono viene presentata l'analisi dell'andamento delle entrate, delle spese e delle relative componenti, partendo dall'esame dei principali aggregati di bilancio di ateneo (bilancio consuntivo di competenza, non consolidato) nel corso degli esercizi finanziari che vanno dal 2005 al 2008, per giungere, attraverso la sintesi, anche in forma grafica, dei dati tratti dai prospetti dei bilanci consuntivi e consolidati, stilati secondo l'omogenea redazione standardizzata dal Miur, a un'analisi disaggregata per funzione istituzionale per gli anni 2006, 2007 e 2008. La modifica dello schema di riclassificazione, oltre che l'ampliamento del numero delle funzioni, intervenuto a partire dalla rendicontazione 2006, non rende possibile il confronto con i prospetti relativi agli esercizi finanziari 2004 e 2005⁴. Il quadro di dettaglio del riclassificato Miur viene invece riportato in *Appendice on line*. La scelta del bilancio consuntivo non consolidato (Tabb. 5.1 e 5.3), e del bilancio riclassificato Miur, consolidato di Ateneo (Tabb. 5.2 e 5.4), quali fonti principali per l'analisi dei risultati della gestione finanziaria dell'Ateneo risponde alla finalità di porre in evidenza le differenti angolature. Il primo fa riferimento ai risultati della gestione della sola amministrazione centrale, mentre il secondo pone l'attenzione sul complesso delle strutture universitarie, comprendendo anche le strutture periferiche dotate di autonomia di bilancio, oltre che sull'analisi per funzione istituzionale.

Le entrate

Nella quasi totalità degli atenei pubblici le entrate sono costituite prevalentemente dai trasferimenti ministeriali (per l'Ateneo barese rappresentano circa i 2/3 delle entrate) e in particolare da quello dell'Università (Miur). Fra questi, il Fondo di finanziamento ordinario (FFO) è l'assegnazione più importante: copre le spese per il funzionamento e le attività istituzionali delle università, incluse le spese per il personale docente, ricercatore e tecnico amministrativo, oltre che per l'ordinaria manutenzione delle strutture universitarie. Sempre provenienti dal Miur occorre ricordare: il Fondo per l'edilizia universitaria e per le grandi attrezzature scientifiche (per la realizzazione di investimenti in infrastrutture edilizie e in grandi attrezzature scientifiche, che comprende i fondi destinati alla costruzione di impianti

sportivi) e il Fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario (relativo al finanziamento di specifiche iniziative, attività e progetti, che comprende il finanziamento di nuove iniziative didattiche). Va altresì ricordato che esistono altri finanziamenti ministeriali che sono legati attraverso un vincolo di bilancio alle rispettive attività di spesa⁵.

Le entrate nei bilanci consuntivi

La tabella 5.1 e la figura 5.1 mostrano l'ammontare e la composizione delle risorse a disposizione dell'Università di Bari nel periodo 2005-2008. I dati sono tratti dai bilanci consuntivi e riguardano gli importi delle entrate accertate per titoli e categorie. L'analisi delle voci di entrata più significative consente qualche considerazione sulla gestione, pur con i limiti che derivano dal fatto che l'Ateneo non adotta ancora un sistema di contabilità economico patrimoniale. Il complesso delle risorse finanziarie a disposizione dell'Ateneo è rappresentato dal totale delle entrate accertate, compreso l'avanzo di amministrazione accertato nell'anno precedente, al netto delle ritenute e delle partite di giro che, per loro natura, costituiscono solo poste convenzionali: sono dunque considerate, oltre l'avanzo di amministrazione, solo le entrate correnti e quelle in conto capitale (la riscossione di crediti e l'accensione di mutui nel periodo

³ Tale sistema, previsto dalla L. 289/2002 (Legge finanziaria 2003) "al fine di garantire la rispondenza dei conti pubblici alle condizioni dell'art. 104 del Trattato istitutivo della Comunità europea e delle norme conseguenti", e la relativa "codificazione gestionale" ha trovato attuazione per le università, con il DM Economia e finanze n. 11746 del 18 febbraio 2005, modificato con il DM n. 13554 del 14 novembre 2006 che ne ha sancito l'obbligatorietà a partire dal 1 gennaio 2006.

⁴ Si avverte che, per quel che concerne l'Università di Bari, nei prospetti e grafici relativi ai "riclassificati Miur" non risulta la funzione "Interventi per il diritto allo studio" perché tale ambito di interventi, così come avviene anche in altri atenei, è di competenza di un apposito ente regionale.

⁵ Ad esempio: a) i fondi per le borse dei dottorati e gli assegni di ricerca; b) il finanziamento per i Prin (Progetti di rilevante interesse nazionale) rivolto agli atenei che stanziavano un fondo per il cofinanziamento. Tali progetti vengono presentati in risposta a bandi annuali o biennali dello stesso Miur. L'organizzazione prevede che i Prin siano articolati in unità operative (gruppi di ricerca), anche di diversi atenei, con un unico coordinatore nazionale. La quota di finanziamento Miur può arrivare fino al 70% del costo ammissibile. c) Il fondo per gli interventi alla ricerca di base (FIRB), destinato specificatamente per finanziare progetti di ricerca a medio e lungo termine. La quota di finanziamento Miur è del 70% del costo ammissibile; d) Il fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR), previsto da una legge del 1999 e destinato al sostegno alla ricerca applicata in campo industriale attraverso diversi strumenti di intervento, quali i contributi a fondo perduto, i crediti agevolati, i crediti di imposta e bonus fiscali.

Tab. 5.1. Rendiconti finanziari dal 2005 al 2008 (gestione competenza, entrate accertate) (in euro)

Titoli e categorie	Esercizi finanziari			
	2005	2006	2007	2008
<i>Parte Entrate</i>				
0 Avanzo di amministrazione (anno precedente)	65.796.000	67.824.902	78.996.039	60.922.518
1 Entrate correnti				
101 Entrate per tasse e contributi versati dagli studenti	38.051.677	45.345.962	39.619.109	37.358.437
102 Entrate per trasferimenti correnti	267.562.512	262.502.475	280.589.366	282.133.343
103 Entrate derivanti dalla vendita di beni e prestazioni di servizi	9.074.128	8.227.882	9.004.904	11.747.935
104 Redditi provenienti da beni patrimoniali, interessi attivi ed altri redditi	45.410	88.063	63.076	26.982
105 Poste correttive e compensative delle spese	2.292.615	3.026.404	3.388.752	1.640.737
106 Altre entrate correnti	1.138.093	1.234.216	1.173.189	1.453.953
Totale	318.164.434	320.425.002	333.838.396	334.361.386
2 Entrate in c/capitale				
201 Alienazione di immobili e diritti reali		30.929		435.000
202 Entrate per trasferimenti in conto capitale	3.607.883	4.244.004	43.244.844	5.675.728
Totale	3.607.883	4.274.933	43.244.844	6.110.728
3 Riscossioni crediti, ritenute e altre partite finanziarie				
301 Riscossione di crediti				-
302 Ritenute	67.374.689	67.323.904	72.007.921	75.034.407
303 Partite di giro e contabilità speciali	21.787.087	16.181.930	14.403.432	16.722.865
Totale	89.161.776	83.505.834	86.411.353	91.757.272
4 Accensione di prestiti				
401 Accensione di mutui	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-
TOT. Entrate + Avanzo, escluso ritenute e partite di giro	387.568.317	392.524.837	456.079.279	401.394.632
TOT. Entrate + Avanzo	476.730.092	476.030.671	542.490.633	493.151.904
TOT. Entrate escluso Avanzo	410.934.092	408.205.769	463.494.594	432.229.386

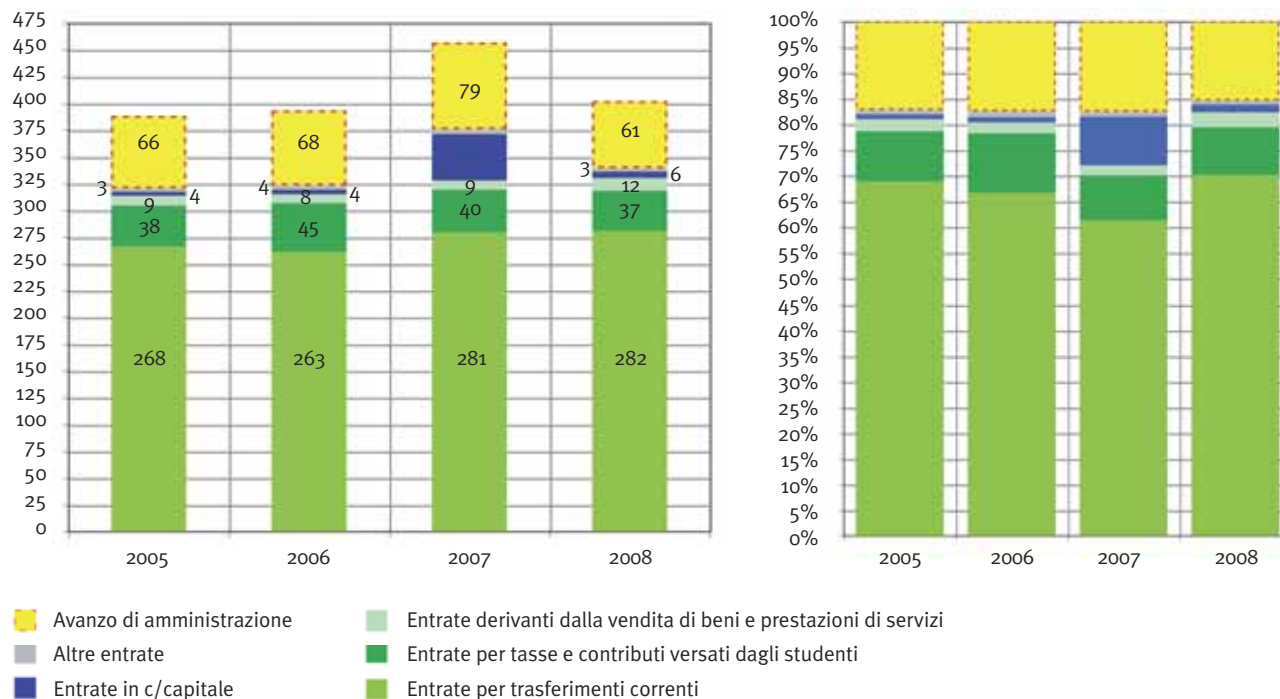
Fonte: elaborazioni su dati del Dipartimento Gestione risorse finanziarie.

in esame non risultano avvalorati). Tali entrate passano da 387,6 a 401,4 milioni di euro, nel periodo 2005-2008, con un incremento del 3,6%. L'avanzo di amministrazione accertato nell'esercizio precedente ha mostrato, nel periodo in esame, una flessione del 7,4%, passando da 65,8 a 60,9 milioni di euro. Degno di nota è l'incremento che tale somma ha registrato nel 2007 (+16,5%), attestandosi, quest'ultima, su valori prossimi ai 79 milioni di euro⁶. Le entrate correnti (titolo 1) passano da 318,2 M€ nel 2005 a 334,4 M€ nel 2008, un incremento del 5,1%, in linea con la sua componente principale, le entrate per trasferimenti correnti (categoria 102) che cresce del 5,4% (da 267,6 a 282,1 M€). All'interno di questa categoria, l'assegnazione Miur relativa al Fondo di finanziamento ordinario (FFO) rappresenta la voce di entrata più importante, circa l'80%. L'analisi della categoria 101, tasse e contributi versati dagli stu-

denti (cat.101), ne mostra, dal 2005 al 2008, un modesto decremento (da 38,1 a 37,4 pari a -1,8%). Per quel

⁶ L'avanzo (o il disavanzo) di amministrazione dell'esercizio (al 31 dicembre) si rileva, dalla situazione amministrativa, (annessa al conto consuntivo) così come previsto dall'art. 31 del Regolamento per l'amministrazione, la finanza e la contabilità dell'Università di Bari. Costituisce la prima posta di entrata del rendiconto finanziario dell'anno successivo ed è dato dalla somma algebrica delle seguenti componenti: fondo cassa al 1 gennaio, più saldo di cassa in conto competenza (fra le entrate riscosse e le spese pagate in conto competenza, nell'esercizio), più saldo di cassa in conto residui (fra le entrate riscosse e le spese pagate in conto residui, nell'esercizio), fin qui detto avanzo (o disavanzo) di cassa al 31 dicembre. Il tutto, sommato al saldo fra i residui attivi (le entrate ancora da riscuotere al 31 dicembre, relative sia all'esercizio in corso sia ai precedenti) e i residui passivi (le spese ancora da pagare al 31 dicembre, relative sia all'esercizio in corso sia ai precedenti) oltre ad i residui di stanziamento (residui impropri).

Fig. 5.1. Entrate accertate, compreso l'avanzo di amministrazione (escluso ritenute e partite di giro), per voci significative dal 2005 al 2008 e composizione percentuale (in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su dati del Dipartimento Gestione risorse finanziarie.

che concerne la contribuzione degli studenti iscritti ai corsi di laurea, il calo del gettito (da 31,9 a 30,9 M€, pari a -3,4%) è il risultato di due cause di segno opposto: da un lato la riduzione della popolazione studentesca del 3,9% (gli iscritti passano da 60.561 nell'a.a. 2004-2005 a 58.171 nell'a.a. 2007-2008), dall'altro l'adeguamento Istat di tasse e contributi che, nel medesimo periodo, è stato all'incirca del 9%, tale, però, da non compensare il minor gettito dovuto al calo dei contribuenti. Il gettito relativo agli studenti del post laurea (master, scuole di specializzazione e abilitazione professionale) è invece risultato pressoché costante. Le entrate in conto capitale (titolo 2) si incrementano notevolmente nel quadriennio, segnando un +57,3% (da 3,6 a 6,1 M€). Degno di nota è lo straordinario incremento nell'anno 2007 (pari a quasi dieci volte il dato dell'anno precedente), imputabile a circa 38 M€ di trasferimenti in conto capitale da Regioni ed enti di ricerca e a circa 5 M€ di assegnazioni Miur per fondi relativi all'edilizia e alla ricerca scientifica. A tale picco, eviden-

ziato nella figura 5.1, va attribuita la variazione complessiva delle entrate in tale anno, data la sostanziale invarianza delle altre componenti.

Le entrate nel riclassificato Miur

Il bilancio riclassificato Miur consente la disaggregazione delle entrate per funzioni istituzionali e offre un quadro del complesso delle strutture dell'Ateneo, comprese quelle decentrate, in primo luogo i dipartimenti. Come si è detto, l'analisi va limitata al triennio 2006-2008, non essendo possibile utilizzare il riclassificato per il 2005. La tabella 5.2 e la figura 5.2 forniscono una sintesi delle voci più significative delle entrate disaggregate per le cinque funzioni istituzionali: servizi formativi istituzionali (nella sostanza si tratta della didattica), ricerca, assistenza, diritto allo studio, altri servizi di supporto, fermo restando che, come si è detto, la funzione del diritto allo studio non è attivata nell'ambito dell'Ateneo, ma affidata a ente esterno. La disaggrega-

Tab. 5.2. Entrate del bilancio consuntivo riclassificato Miur (consolidato di ateneo per funzioni) per voci significative e funzioni, dal 2006 al 2008 (escluso partite di giro e trasferimenti interni. Accertamenti, gestione competenza. In migliaia di euro)

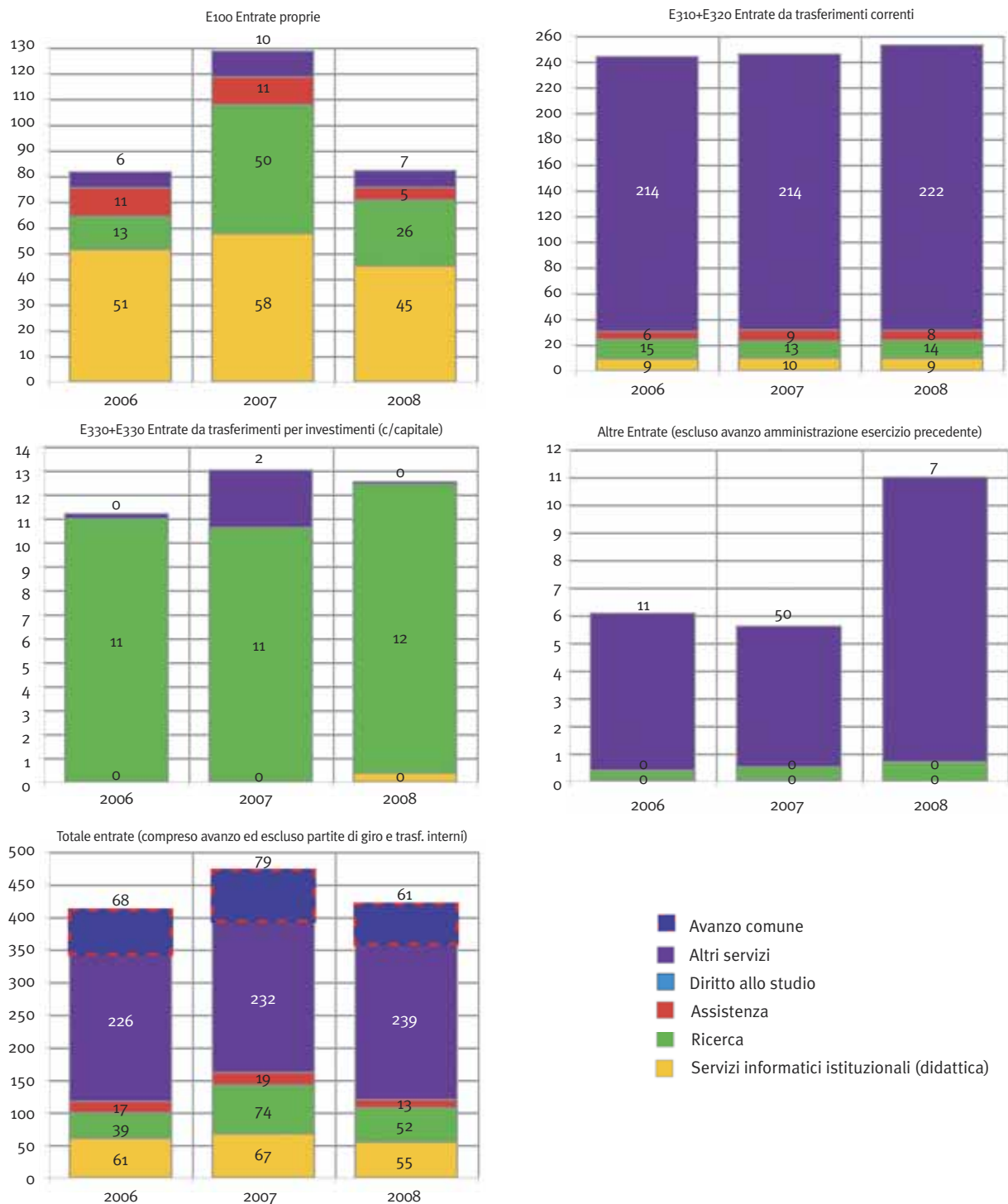
Codice Miur	Descrizione	2006					TOTALE
		Servizi formativi istituzionali (didattica)	Ricerca	Assistenza	Diritto allo studio	Altri servizi	
AAAP	Avanzo di amministrazione accertato nell'esercizio precedente	-	-	-	-	-	67.825
E100	Entrate proprie	51.446	12.909	11.101	-	6.183	81.639
E310+E320	Entrate da trasferimenti correnti	9.142	15.018	6.213	-	213.647	244.020
E330+E340	Entrate da trasferimenti per investimenti (in c/capitale)	-	10.994	-	-	202	11.195
Restanti codici	Altre entrate	41	350	-	-	5.688	6.079
Totale entrate (escluso partite di giro e trasferimenti interni)		60.629	39.271	17.314	-	225.720	410.758

Codice Miur	Descrizione	2007					TOTALE
		Servizi formativi istituzionali (didattica)	Ricerca	Assistenza	Diritto allo studio	Altri servizi	
AAAP	Avanzo di amministrazione accertato nell'esercizio precedente	-	-	-	-	-	78.996
E100	Entrate proprie	57.582	50.193	10.830	-	10.039	128.644
E310+E320	Entrate da trasferimenti correnti	9.743	13.238	8.626	-	214.169	245.776
E330+E340	Entrate da trasferimenti per investimenti (in c/capitale)	8	10.602	-	-	2.402	13.012
Restanti codici	Altre entrate	65	451	-	-	5.086	5.602
Totale entrate (escluso partite di giro e trasferimenti interni)		67.398	74.484	19.456	-	231.697	472.030

Codice Miur	Descrizione	2008					TOTALE
		Servizi formativi istituzionali (didattica)	Ricerca	Assistenza	Diritto allo studio	Altri servizi	
AAAP	Avanzo di amministrazione accertato nell'esercizio precedente	-	-	-	-	-	60.923
E100	Entrate proprie	45.140	25.535	4.948	-	6.601	82.225
E310+E320	Entrate da trasferimenti correnti	9.403	14.072	7.612	-	221.895	252.982
E330+E340	Entrate da trasferimenti per investimenti (in c/capitale)	376	12.047	-	-	104	12.526
Restanti codici	Altre entrate	6	685	-	-	10.314	11.006
Totale entrate (escluso partite di giro e trasferimenti interni)		54.926	52.340	12.560	-	238.913	419.661

Fonte: elaborazioni su dati del Dipartimento Gestione risorse finanziarie.

Fig. 5.2. Entrate del bilancio consuntivo riclassificato Miur (consolidato di ateneo per funzioni) per voci significative e funzioni. Anni 2006, 2007 e 2008 (escluso partite di giro e trasferimenti interni. In milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su dati del Dipartimento Gestione risorse finanziarie.

zione per funzioni fa riferimento, di fatto, al vincolo di destinazione che esiste su alcune tipologie d'entrata fin dal loro accertamento: le entrate senza tale vincolo, che sono la gran parte, confluiscono nella categoria residuale degli altri servizi. Nel 2008 le entrate proprie risultano pressoché invariate rispetto al 2006 (+0,7%), anche se nel 2007 mostrano un importante incremento dovuto essenzialmente a risorse rivenienti da contratti, convenzioni e accordi di programma con Unione Europea, ministeri, enti territoriali e altri soggetti pubblici e privati, in gran parte vincolate a spese per la ricerca. Si riducono costantemente, nel triennio, le entrate contributive. Variazioni positive si verificano anche nelle entrate per trasferimenti correnti (+3,7%) e per trasferimenti per investimenti (+11,9%); anche il resto delle entrate registra un notevole incremento percentuale, pur avendo un basso peso sul totale. Complessivamente, la parte entrate, escluse le partite di giro e i trasferimenti interni e compreso l'avanzo di amministrazione dell'anno precedente, presenta, nel triennio 2006-2008, una modesta variazione positiva (+ 2,2%); anche l'incidenza delle singole funzioni istituzionali, come rappresentato in sintesi dalla figura 5.2 (ultimo riquadro), rimane sostanzialmente invariata.

Le spese

Le spese nei bilanci consuntivi

Complessivamente, le spese impegnate (correnti, in conto capitale e rimborso prestiti) hanno fatto registrare, nel quadriennio in esame, un incremento del 7,9%, passando da 346,9 M€ nel 2005 a 374,3 M€ nel 2008. La figura 5.3 mostra un evidente incremento nel 2007 (405,2 M€, +23,1% rispetto al 2006), legato in gran parte alla dinamica delle spese in conto capitale. Le spese correnti, nel corso del quadriennio 2005-2008, sono cresciute del 7,8%, passando da 324,4 a 349,7 M€. Fra queste, la spesa per il trattamento economico del personale (cat. 101) mostra un incremento del 3,8%, passando da 217,0 a 225,2 M€, pur in presenza di una contrazione della consistenza numerica (-3,3% per il personale docente e -4,7% per il personale tecnico amministrativo) e di una sostanziale invarianza nella composizione per fascia dei docenti e per categoria del personale tecnico⁷. L'incremento è pertanto imputabile prevalentemente agli incrementi stipendiali determinati automaticamente dalla normativa nazionale, quali gli scatti di anzianità, gli adeguamenti contrattuali e gli adeguamenti Istat.

L'analisi dei dati tratti dalla banca dati Dalia-Cineca

consente un confronto fra l'Ateneo barese e il complesso del sistema universitario nazionale. Secondo tale fonte, l'Università di Bari registra un incremento degli assegni fissi al personale di ruolo (compresi gli oneri riflessi) del 2,1% (198,2 M€ nel 2005 e 202,4 M€ nel 2008): ben maggiore, circa il 12,8%, è stato l'incremento nel complesso degli atenei pubblici (si passa dai circa 5,8 miliardi del 2005 ai 6,6 del 2008)⁸. Le misure di contenimento attuate dall'Università di Bari hanno dato dunque i loro frutti.

La composizione della spesa fra docenti e personale tecnico amministrativo rimane sostanzialmente immutata, attestandosi sia per l'Università di Bari, sia per il totale degli atenei su circa il 70% per i docenti e il 30% per il personale tecnico amministrativo.

Importante, sempre fra le spese correnti, è il dato delle spese di funzionamento degli organi universitari, attività istituzionali e acquisto di beni e servizi (cat. 102). Costituisce un ampio aggregato di capitoli che comprende, tra le altre, anche le spese relative alle borse di studio per il dottorato di ricerca, post dottorato, assegni di ricerca, perfezionamento all'estero, scuole di specializzazione, ma anche le borse agli studenti per le attività part time e le provvidenze agli studenti, comprese quelle per i disabili. Tale aggregato ha fatto registrare un importante incremento, pari al 21,7%, passando dai 62,4 nel 2005 ai 76,0 milioni di euro nel 2008. La categoria 103 (trasferimenti correnti), ove trovano luogo essenzialmente tutti i trasferimenti verso le strutture periferiche di ricerca e didattica, è per sua natura molto oscillante: come si vede ha una drastica caduta nel 2006 e risale negli anni successivi. Le spese in conto capitale (titolo 2) crescono del 13,9% (da 21,6 a 24,6 milioni di euro). L'incremento dipende dalle spese per acquisizione di beni di uso durevole, opere immobiliari e immobilizzazioni tecniche (cat. 201), che cresco-

⁷ Nel quadriennio 2005-2008 la composizione percentuale del personale per fascia e categoria è la seguente: per il personale docente (che complessivamente perde 64 unità), gli ordinari calano dal 29,2% al 28,9% (-25 unità); gli associati calano dal 28,6% al 27,9% (-32 unità) e i ricercatori crescono (pur perdendo 7 unità) dal 42,2% al 43,3%; per il personale tecnico amministrativo, i dirigenti e gli EP calano dal 17,7% al 15,5% (-52 unità), la categoria D (pur perdendo 25 unità) cresce da 44,1% a 44,8%, la categoria C cala dal 32,2% al 32,0% (-31 unità) e, infine, la categoria B cresce dal 6,0% al 7,6% (+23 unità). I collaboratori esperti linguistici rimangono invariati.

⁸ La banca dati Dalia-Cineca, aggiornata mensilmente da tutti gli atenei pubblici, contiene il liquidato (tutte le somme effettivamente pagate) per il personale e la distribuzione dei ruoli di ogni ateneo. Va precisato che l'ammontare degli assegni fissi tratto dalla banca dati Dalia è relativo alle spese effettivamente pagate (di cassa), mentre il prospetto dei dati di bilancio riporta le spese impegnate (di competenza).

Tab. 5.3. Rendiconti finanziari dal 2005 al 2008 (gestione competenza, spese impegnate) (in euro)

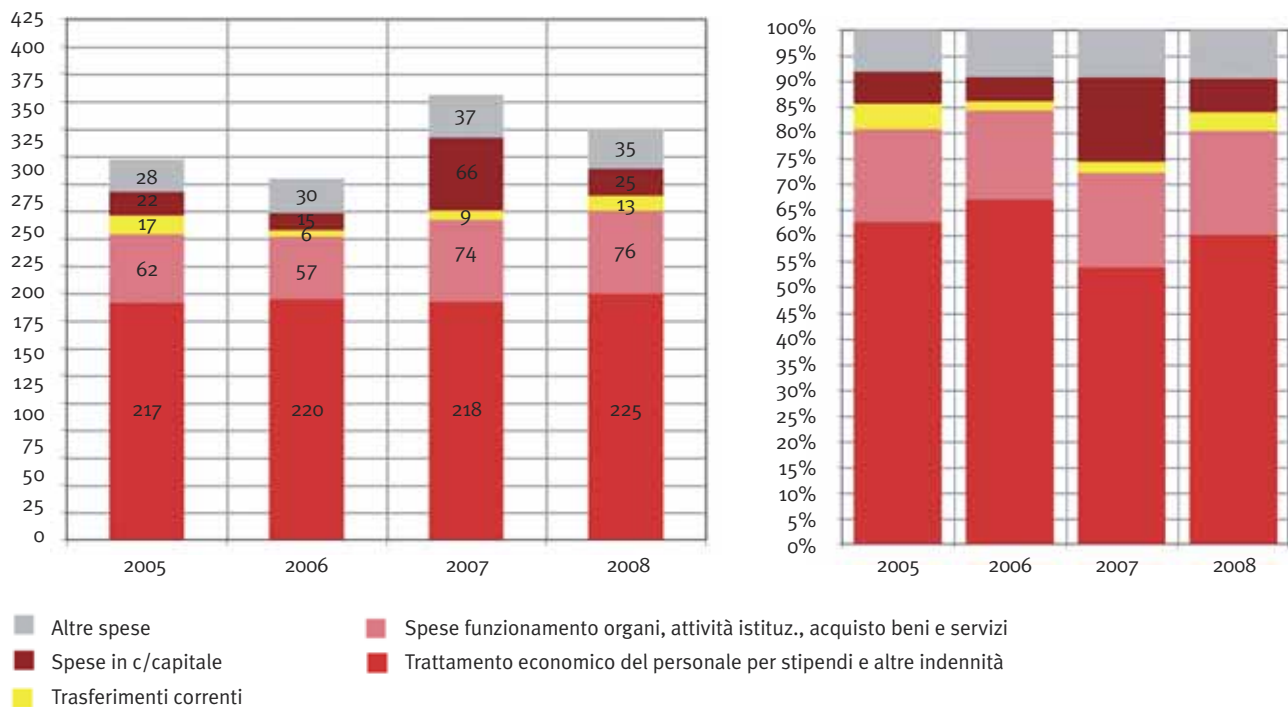
Titoli e categorie	Esercizi finanziari			
	2005	2006	2007	2008
<i>Parte spese</i>				
1 Spese correnti				
101 Trattamento economico del personale per stipendi e altre indennità	216.971.285	220.358.849	218.149.892	225.194.550
102 Spese di funzionamento organi univ., attività istituzionali e acquisto di beni e servizi	62.446.374	56.888.686	74.285.101	75.987.006
103 Trasferimenti correnti	17.183.270	6.080.522	8.803.443	13.431.387
104 Interessi passivi e altri oneri finanziari	14.959.124	15.330.634	16.385.872	15.083.125
105 Poste correttive e compensative delle entrate	893.414	958.463	1.199.993	1.477.095
106 Altre spese correnti	11.970.060	13.541.697	19.517.839	18.551.483
Totale	324.423.529	313.158.852	338.342.139	349.724.646
2 Spese in c/capitale				
201 Acquisizione di beni di uso durevole e opere immobiliari e acquisizione di immobilizzazioni tecniche	10.306.812	6.357.733	55.948.645	15.474.720
202 Spese per la ricerca scientifica	11.180.640	8.972.647	10.459.884	9.075.053
203 Trasferimenti in c/capitale	77.307	59.439	-	14.000
Totale	21.564.759	15.389.820	66.408.530	24.563.773
3 Concessione di crediti, versamento ritenute e altre partite finanziarie				
301 Concessione di crediti	-	-	-	-
302 Versamento di ritenute	67.374.689	67.323.904	72.007.921	75.034.407
303 Partite di giro e contabilità speciali	21.787.087	16.181.930	14.403.432	16.722.865
Totale	89.161.776	83.505.834	86.411.353	91.757.272
4 Rimborso di prestiti				
401 Rimborso di mutui	890.320	618.628	491.667	-
Totale	890.320	618.628	491.667	-
Totale spese, escluso ritenute e partite di giro	346.878.607	329.167.299	405.242.336	374.288.419
Totale spese	436.040.383	412.673.133	491.653.689	466.045.691

no del 50,1% tra i due estremi del periodo, con un picco nel 2007, imputabile agli enormi interventi di manutenzione straordinaria di immobili e di edilizia generale. Il dato fa il paio, con quello, già considerato dal lato delle entrate, relativo ai trasferimenti in conto capitale da Regioni ed enti di ricerca. Nell'ambito dello stesso titolo 2, ha grande rilievo la categoria 202 – spese per la ricerca scientifica – che raccoglie le più importanti risorse finalizzate all'attività di ricerca, in senso stretto, che l'amministrazione centrale devolve alle strutture decentrate a essa deputate⁹. Tale categoria va suddivisa in due componenti: una basata su capitoli di spesa con vincolo di destinazione che si alimentano da corrispondenti capitoli in entrata, quindi, strettamente dipendenti da risorse acquisite dall'esterno (impiego dei fondi Prin di provenienza Miur e di progetti di ricerca relativi ad altri

enti); l'altra basata su risorse, tratte dal bilancio non vincolato, che l'Ateneo decide di impiegare per finanziare la ricerca di ateneo (cosiddetta ex 60%). Nel periodo in esame gli importi nel complesso si riducono da 11,2 a 9,1 milioni di euro (-18,8%), quale risultato di un calo del 46,1% delle spese rivenienti da entrate vincolate (da 5,7 M€ nel 2005 a 3,1 M€ nel 2008), mitigato dalla crescita del 9,3% della componente tratta dal bilancio non vincolato. L'Ateneo ha dunque cercato di

⁹ Non esiste una definizione univoca e standardizzata di risorse per la ricerca. Si può far riferimento alla categoria 202 del bilancio, oppure al totale uscite per la funzione ricerca del bilancio riclassificato Miur, oppure al risultato della riclassificazione "originale" dei dati di bilancio dell'amministrazione centrale e delle strutture decentrate.

Fig. 5.3. Spese impegnate (correnti, in conto capitale e rimborso prestiti) per voci significative dal 2005 al 2008 e composizione percentuale (in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su dati del Dipartimento Gestione risorse finanziarie.

sopperire con risorse del proprio bilancio al decremento di risorse provenienti dall'esterno.

Le spese nel riclassificato Miur

La tabella 5.4 e la figura 5.4 riportano il lato spese del riclassificato Miur. Nel complesso l'Università di Bari destina alla didattica (servizi formativi istituzionali) poco più di 1/3 delle proprie risorse; qualcosa di più alla ricerca (38-39%), una quota attorno al 15% all'assistenza¹⁰. Alla ricerca vengono nel complesso destinate maggiori risorse, rispetto ai servizi formativi, non solo nella spesa per investimenti in attrezzature, come era logico attendersi, ma anche nell'utilizzo del capitale umano. Risulta confermato il successo dell'Ateneo nell'evitare una diminuzione delle risorse complessivamente destinate alla ricerca in un periodo di forte contrazione dell'afflusso di fondi dal governo centrale: nel 2008, nonostante lo scenario sfavorevole, la spesa per la ricerca è risultata dell'1% superiore al livello del 2006, avendo registrato un picco verso l'alto nell'anno intermedio.

Le risorse per la ricerca: un esercizio di riclassificazione

Al fine di individuare un quadro delle risorse destinate all'attività di ricerca da una prospettiva più vicina alle strutture dove tale attività si realizza, anche in un'ottica di maggiore aderenza alle risultanze e alle logiche del bilancio consuntivo di Ateneo, si propone un ulteriore esercizio di riclassificazione dei dati di bilancio limitata-

¹⁰ Nella precedente edizione del bilancio sociale la quota delle risorse destinata alla didattica risultava attorno al 55%, contro il 40% alla ricerca. La differenza ha diverse motivazioni. In primo luogo, nel precedente bilancio ci si era limitati alla riclassificazione del bilancio consuntivo di Ateneo, che non contiene le spese dei dipartimenti, in larga misura dedicate alla ricerca, mentre il riclassificato Miur è un consolidato. I criteri di riclassificazione erano peraltro diversi: risultavano presumibilmente attratti all'area della didattica alcuni servizi che nel riclassificato Miur sono considerati di pertinenza dell'"assistenza" e di "altri servizi". La ripartizione per funzioni è infine molto sensibile al particolare criterio scelto per l'attribuzione delle spese congiunte.

Tab. 5.4. Uscite del bilancio consuntivo riclassificato Miur (consolidato di ateneo per funzioni) per voci significative e funzioni dal 2006 al 2008 (escluso partite di giro e trasferimenti interni. Impegni, gestione competenza. In migliaia di euro)

Codice Miur	Descrizione	2006					TOTALE
		Servizi formativi istituzionali (didattica)	Ricerca	Assistenza	Diritto allo studio	Altri servizi	
S100	RISORSE UMANE	83.719	92.712	47.028	-	22.432	245.891
S220	Acquisizione di beni di consumo e servizi (materiali di consumo, cancelleria, consulenze, pubblicità, convegni, spese postali, smaltimento rifiuti ecc.)	1.530	10.317	-	-	3.341	15.189
S230	Utenze e canoni (telefonata, elettricità, gas, acqua)	1.156	1.258	-	-	1.563	3.977
S240	Manutenzione e gestione strutture (pulizia, riscaldamento, manutenzione)	2.624	3.436	-	-	6.629	12.689
S300	INTERVENTI A FAVORE DEGLI STUDENTI	16.410	5.022	6.047	-	1	27.481
S730	Acquisizione beni mobili, macchine e attrezzature scientifiche (mezzi trasporto, mobili e arredi, macchinari, HW, materiale bibliografico, impianti e attrezzature)	1.717	7.360	-	-	1.768	10.845
Restanti codici	Altre spese	10.681	11.583	-	-	9.825	32.089
TOTALE USCITE (escluso partite di giro e trasferimenti interni)		117.837	131.688	53.075	-	45.559	348.159

Codice Miur	Descrizione	2007					TOTALE
		Servizi formativi istituzionali (didattica)	Ricerca	Assistenza	Diritto allo studio	Altri servizi	
S100	RISORSE UMANE	81.395	95.968	46.698	-	22.816	246.876
S220	Acquisizione di beni di consumo e servizi (materiali di consumo, cancelleria, consulenze, pubblicità, convegni, spese postali, smaltimento rifiuti ecc.)	4.104	9.617	-	-	3.606	17.328
S230	Utenze e canoni (telefonata, elettricità, gas, acqua)	1.474	1.602	-	-	1.992	5.068
S240	Manutenzione e gestione strutture (pulizia, riscaldamento, manutenzione)	2.705	3.490	-	-	6.740	12.935
S300	INTERVENTI A FAVORE DEGLI STUDENTI	21.610	5.963	11.476	-	3	39.052
S730	Acquisizione beni mobili, macchine e attrezzature scientifiche (mezzi trasporto, mobili e arredi, macchinari, HW, materiale bibliografico, impianti e attrezzature)	1.419	9.120	-	-	1.058	11.597
Restanti codici	Altre spese	36.386	35.345	-	-	14.733	86.463
TOTALE USCITE (escluso partite di giro e trasferimenti interni)		149.094	161.105	58.174	-	50.946	419.319

(segue)

Tab. 5.4. (seguito)

Codice Miur	Descrizione	2008					TOTALE
		Servizi formativi istituzionali (Didattica)	Ricerca	Assistenza	Diritto allo studio	Altri servizi	
S100	RISORSE UMANE	79.907	84.579	46.719	-	21.288	232.494
S220	Acquisizione di beni di consumo e servizi (materiali di consumo, cancelleria, consulenze, pubblicità, convegni, spese postali, smaltimento rifiuti ecc.)	1.908	13.691	-	-	2.342	17.941
S230	Utenze e canoni (telefonata, elettricità, gas, acqua)	1.175	1.319	-	-	1.658	4.151
S240	Manutenzione e gestione strutture (pulizia, riscaldamento, manutenzione)	2.073	2.923	-	-	5.890	10.886
S300	INTERVENTI A FAVORE DEGLI STUDENTI	15.456	10.158	10.330	-	-	35.943
S730	Acquisizione beni mobili, macchine e attrezzature scientifiche (mezzi trasporto, mobili e arredi, macchinari, HW, materiale bibliografico, impianti e attrezzature)	1.275	8.211	-	-	1.512	10.998
Restanti codici	Altre spese	12.572	12.130	-	-	6.269	30.972
TOTALE USCITE (escluso partite di giro e trasferimenti interni)		114.366	133.010	57.049	-	38.959	343.385

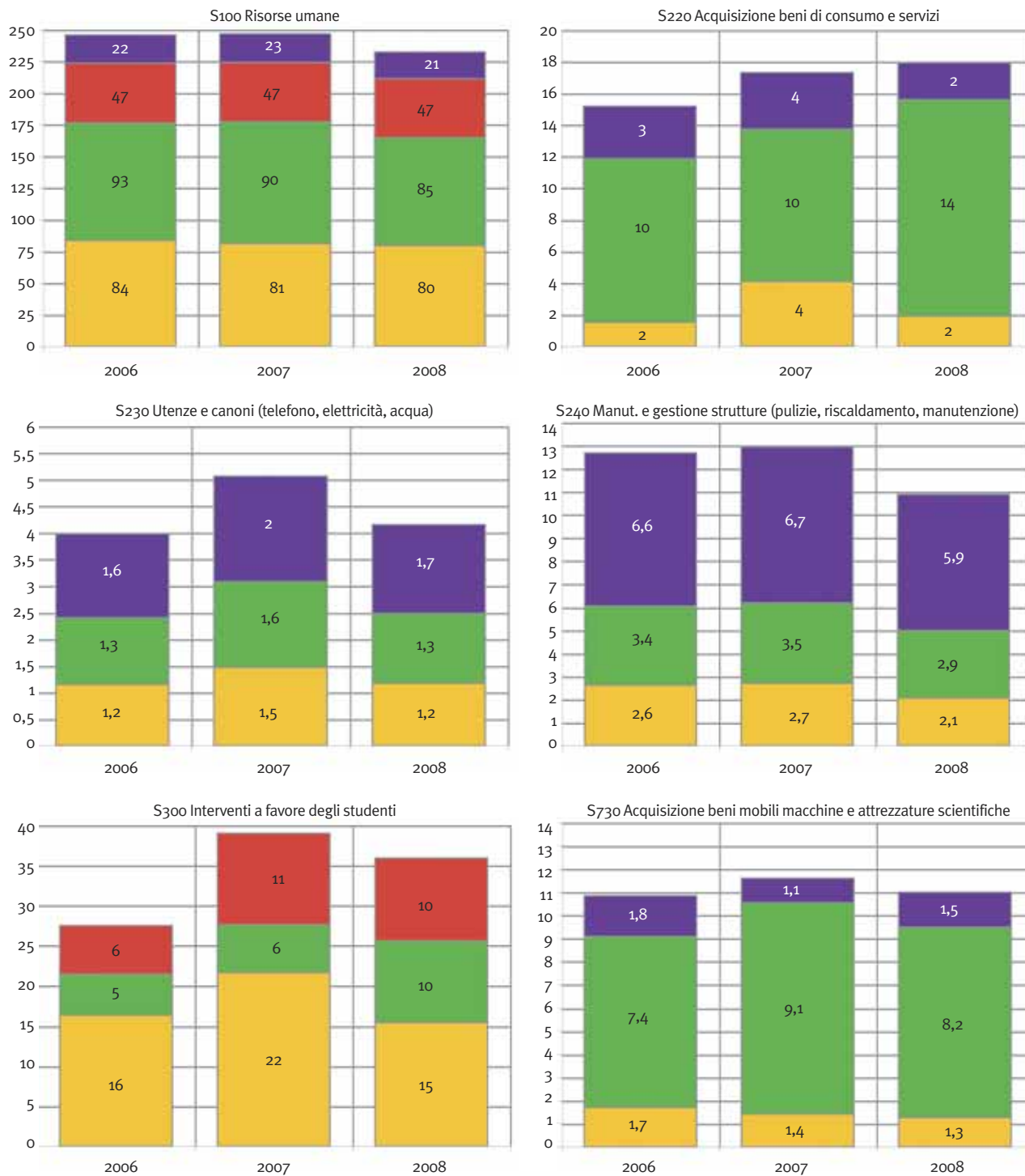
Fonte: elaborazioni su dati del Dipartimento Gestione risorse finanziarie.

VERSO L'INTRODUZIONE DEL SISTEMA DI CONTABILITÀ ANALITICA PER CENTRI DI COSTO

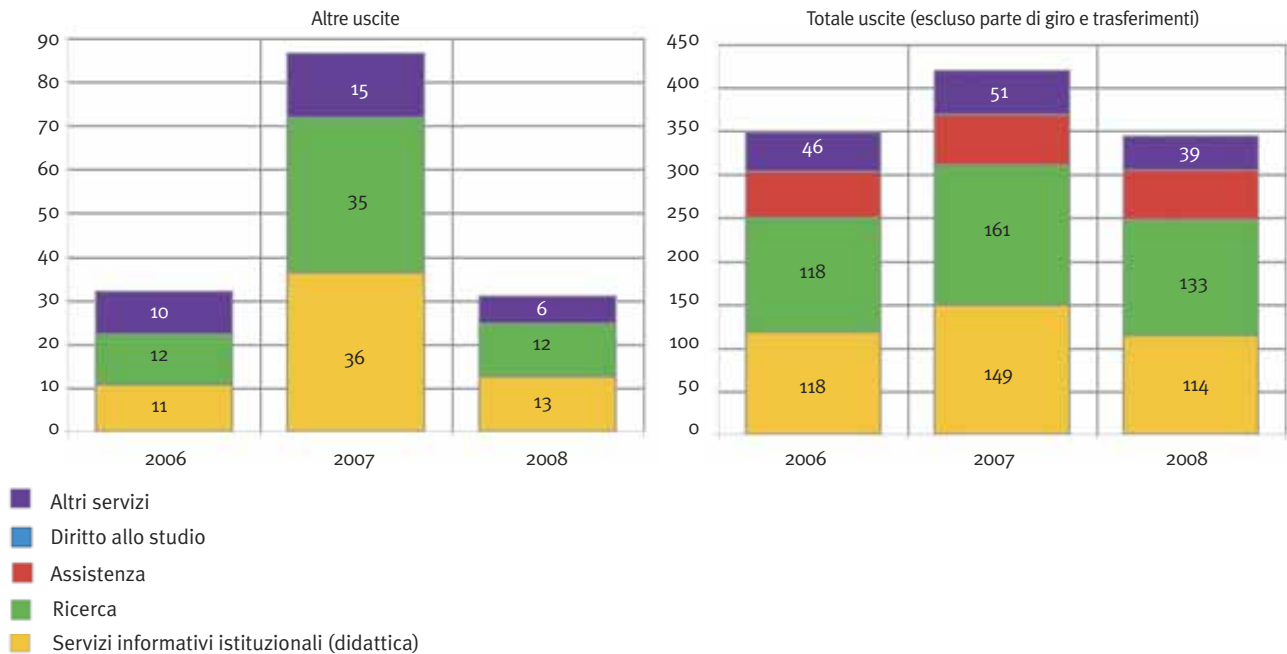
Nel 2007 è stato istituito un gruppo di studio interdisciplinare, costituito per intero da professionalità interne, per l'introduzione, in via sperimentale, del sistema di contabilità analitica per centri di costo. Il gruppo ha individuato un percorso graduale che prevede l'introduzione di un sistema di contabilità economico patrimoniale, in ragione del fatto che la rilevazione delle operazioni di esercizio, annoverate dal bilancio attualmente in uso in termini di competenza e cassa costituisce elemento prioritario e funzionale non solo all'introduzione di un efficace modello di contabilità analitica per centri di costo, ma anche per l'avvio, in concreto, del controllo di gestione. Il gruppo ha, altresì, individuato, nei Dipartimenti di Chimica, Fisica ed Emergenza trapianto di organi, le tre strutture nelle quali avviare la sperimentazione, formalizzando un primo documento di indirizzo per l'avvio delle procedure di rilevazione dei costi. Partendo da un'analisi comparativa delle esperienze di altre università, nella prima fase sono state stabilite le modalità per la definizione del piano dei conti economico patrimoniali dell'Ateneo. Il gruppo si sta, inoltre, dedicando alla ridefinizione della struttura del bilancio finanziario (e relativo piano dei conti) rendendola quanto più possibile omogenea a quella del bilancio economico patrimoniale, al fine di far acquisire

dimestichezza ai molteplici operatori (segretari di dipartimento, funzionari dell'Area ragioneria e contabilità ecc.) con le nuove logiche di rilevazione delle operazioni di esercizio. Ha così preso corpo un primo piano dei conti di natura economico patrimoniale che rappresenta una base di riferimento contenente un numero sufficientemente ampio di conti, una variegata casistica di operazioni riconducibili alla gestione di una università complessa quale l'Ateneo barese. Allo stato attuale, il piano dei conti è limitato alle sole voci del conto economico e dovrà essere integrato con i conti patrimoniali. In questa direzione è stata avviata l'analisi della compatibilità del nuovo sistema *software* di gestione dei cespiti patrimoniali, attualmente in fase di sperimentazione presso l'Area del patrimonio, con le modalità di rilevazione delle informazioni di natura economica (ammortamenti ecc.). Con riferimento specifico all'introduzione, in via sperimentale, della contabilità analitica, è già stato elaborato un primo "piano operativo di massima per l'implementazione della contabilità analitica per centri di costo". La piena realizzazione di tale piano non potrà prescindere da un coinvolgimento pieno e responsabile di tutte le strutture organizzative di Ateneo.

Fig. 5.4. Uscite del bilancio consuntivo riclassificato Miur (consolidato di ateneo per funzioni) per voci significative e funzioni. Anni 2006, 2007 e 2008 (escluso partite di giro e trasferimenti interni. In milioni di euro)



(segue)



Fonte: elaborazioni su dati del Dipartimento Gestione risorse finanziarie.

mente all'attività di ricerca. L'obiettivo è stato anche quello di enucleare con buona precisione la quota di risorse per la ricerca che i dipartimenti e le altre strutture riescono ad acquisire "sul mercato". Essendo la ricerca svolta nei dipartimenti e nei centri interdipartimentali che hanno bilanci propri, gli aspetti di consolidamento risultano particolarmente importanti e delicati. Si è proceduto a un'aggregazione di capitoli del rendiconto dell'amministrazione centrale, alla loro integrazione con alcuni capitoli dei bilanci delle strutture decentrate e a una depurazione da componenti non strettamente di pertinenza dell'attività di ricerca. Tale schema di riclassificazione pone al "centro" l'insieme delle strutture dove effettivamente si svolge l'attività di ricerca, cioè i dipartimenti e i centri interdipartimentali, le cui risorse sono state classificate in 3 componenti e 5 categorie:

■ *Risorse procurate direttamente dalle strutture di ricerca:*

1. entrate accertate e direttamente procurate dalle strutture di ricerca, che non transitano nel bilancio dell'amministrazione centrale
2. entrate accertate dalle strutture di ricerca derivanti da attività commerciale (conto terzi), che transitano nel bilancio dell'amministrazione centrale

■ *Risorse procurate dall'amministrazione centrale:*

3. entrate accertate dalle strutture di ricerca, quali trasferimenti dal bilancio dell'amministrazione centrale
4. risorse impegnate per attività di ricerca dall'amministrazione centrale, che non transitano dalle strutture di ricerca

■ *Risorse umane:*

5. quota parte delle spese per il personale imputabili all'attività di ricerca nella riclassificazione Miur per funzione.

L'articolazione delle risorse viene sintetizzata in forma grafica nella figura 5.5. Il quadro delle risorse destinate alla ricerca, definito attraverso l'applicazione di questo schema, è riportato nella tabella 5.5 e nelle figure 5.6 e 5.7. L'analisi delle cinque componenti delle risorse per la ricerca dimostra, nel quadriennio 2005-2008, modesti cambiamenti dei pesi relativi, tranne che per la componente riguardante le risorse direttamente procurate dalle strutture di ricerca che, passando da 11,5 ai 19,8 milioni di euro, aumentano dall'8% al 15% del totale (cat. 1 e 2). Tra queste le entrate in c/capitale delle strutture di ricerca hanno registrato un incremento del 72,7%, passando da 7,7 nel 2005 a 13,3 mi-

Fig. 5.5. Schema delle risorse destinate alla ricerca (relative alla riclassificazione di bilancio)

(*) L'assunzione di base (necessaria per semplificare la rilevazione dei dati) è che tutto ciò che riviene dalla parte spese di queste sezioni coincida con le entrate accertate dai bilanci di dipartimenti e centri, essendo quest'ultime le uniche strutture dove si fa ricerca. Tale semplificazione, obbligatoria per l'assunzione del quadro informativo, risulta compatibile con la metodologia utilizzata.

lioni di euro nel 2008, con un aumento del peso relativo dal 6 al 10%. Anche le entrate relative all'attività commerciale (il cosiddetto conto terzi), direttamente procurate dai dipartimenti e centri di ricerca, ma che transitano contabilmente per il tramite dell'Amministrazione centrale, hanno subito un incremento del 72,7% (nel 2008 sono state pari a circa 6,5 M€). L'andamento di tale voce mostra valori molto diversi da un anno all'altro in conseguenza del fatto che le attività di consulenza e di ricerca sono correlate ai contratti che si stipulano e della durata degli stessi. Nel dettaglio di tale voce è degno di nota il dato del capitolo S106020 (Spese per ricerca, studi e produzione di prestazioni a pagamento c/terzi) che nel 2007 mostra un incremento del 276,2 rispetto al 2006. Una riduzione di circa 6,5 milioni di euro, il 41,4%, registra il totale dei trasferimenti dall'Amministrazione centrale alle strutture decentrate. Tali fondi, riguardanti essenzialmente la ricer-

ca di ateneo, i Prin, i trasferimenti per attrezzature scientifiche, convegni e seminari e pubblicazioni scientifiche, hanno subito ampie decurtazioni, in linea con la progressiva e generalizzata contrazione delle disponibilità per gli atenei italiani sia per le attività di ricerca, sia, in generale, per la quota disponibile del Fondo di finanziamento ordinario. La componente delle spese che l'Amministrazione centrale sostiene direttamente nel campo della ricerca, senza passare per le strutture decentrate, risulta, nel periodo in esame, in lieve decremento (1,7%). Tale aggregato, costituito da borse per il dottorato di ricerca e il post dottorato, assegni di ricerca, quote associative per l'adesione ai consorzi di ricerca, spese per il personale a contratto impegnato nella ricerca, riduce il suo peso relativo dal 26% al 22%. Le risorse umane subiscono un calo del 7,9% da 91,9 M€ nel 2005 a 84,6 M€ nel 2008 con un peso relativo che passa dal 66% al 63%.

Tab. 5.5. Risorse dell'Ateneo (amministrazione centrale e strutture di ricerca) destinate all'attività di ricerca (riclassificazione di bilancio da rendiconti consuntivi. In euro)

Codice Capitolo	Denominazione Capitolo	Esercizio			
		2005	2006	2007	2008
Risorse direttamente procurate dalle strutture di ricerca					
1. Entrate in c/capitale da bilancio delle strutture di ricerca (Accertamenti da Entrate proprie - Trasferimenti)					
E 202	Trasferimenti in c/capitale da Ue, Miur, enti pubblici e privati ecc. (da bilancio consuntivo dei dipartimenti, accertamenti di entrate proprie)	7.686.533	10.388.109	12.170.849	13.272.034
2. Entrate relative all'attività commerciale delle strutture di ricerca - c/terzi (desunte da spese impegnate dall'Amm.ne centrale verso dipartimenti e centri)					
S101170	Corresponsione al personale diretto collaboratore quota prestazioni a pagamento c/terzi	1.029.180	926.360	941.154	1.620.956
S103030	Trasferimenti correnti ai dipartimenti per quota prestazioni a pagamento	196.863	173.574	173.984	430.359
S106020	Spese per ricerche, studi e per la produzione di prestazioni a pagamento c/terzi	2.489.159	1.781.325	6.701.274	4.345.081
S202150	Quota ricerca scientifica di base su prestazioni a pagamento	72.813	75.688	78.293	145.021
Totale		3.788.014	2.956.947	7.894.706	6.541.417
Risorse procurate per il tramite dell'Amm.ne centrale					
3. Trasferimenti dall'Amm.ne centrale alle strutture decentrate per l'attività di ricerca (desunte da spese impegnate dall'Amm.ne c.le verso dipartimenti e centri)					
S103250	Contributi per partecipazioni a studi e ricerche presso altre istituzioni scientifiche	114.688	88.500	126.950	71.439
S103260	Trasferimenti ai dipartimenti dei contributi per spese di pubblicazione	280.000	177.000	180.000	177.000
S103270	Trasferimenti ai dipartimenti dei contributi per spese convegni, seminari, congressi e manifestaz.	340.000	145.000	138.600	137.833
S103280	Trasf. ai dipart. spese funzionamento per linea di intervento dottorati di ricerca PON 2000-2006	4.006.035	1.350.000	-	-
S202050	Spese per progetti di ricerca finanziati da altri enti - altri centri di spesa	13.011	-	-	-
S202070	Spese di cui alla l. 113/1991 "iniziative per la diffusione della cult. scientifica" - altri centri di spesa	-	-	-	-
S202080	Ai dipartimenti per attività di ricerca universitaria (ex 60%)	5.505.245	4.872.142	5.359.356	6.017.248
S202090	Ai dipartimenti per progetti di ricerca di interesse nazionale (ex 40%)	4.978.834	4.024.817	2.419.488	1.585.361
S202100	Ai dipartimenti per ricerche finanziate dal Cnr	-	-	-	-
S202110	Ai dipartimenti per ricerche finanziate da altri ministeri	-	-	-	-
S202120	Ai dipartimenti per progetti di ricerca finanziati da altri enti	610.737	-	2.602.747	1.327.424
S202130	Ai dipartimenti per progetti di ricerca finanziati dall'Unione Europea	-	-	-	-
S202140	Ai dipartimenti per spese di progetti di ricerca per giovani ricercatori	-	-	-	-
S203010	Ai dipartimenti per spese di cui alla l. 113/91 "iniziative per la diffusione della cultura scientifica"	-	-	-	14.000
S203020	Ai dipartimenti per contr. da altri enti del settore pubblico e privato per spese di investimento	-	-	-	-

(segue)

Tab. 5.4. (seguito)

Codice Capitolo	Denominazione Capitolo	Esercizio			
		2005	2006	2007	2008
S203060	Trasferimenti ai dipartimenti per acquisto di impianti e attrezzature	25.000	21.563	-	-
S203080	Trasferimenti ai dipartimenti per acquisto di attrezzature informatiche	52.307	37.876	-	-
Totale		15.925.857	10.716.898	10.827.141	9.330.303
4. Spese dell'Amm.ne centrale nel campo della ricerca.					
Non trasferite alle strutture decentrate					
(desunte da spese impegnate dall'Amm.ne)					
S102060	Borse di studio per attività di ricerca post dottorato l. 398/89	485.883	-	560.124	938.374
S102070	Borse di studio per attività perfezionamento all'estero l. 398/89	296.963	-	296.963	296.963
S102100	Borse di studio per dottorato di ricerca	8.574.517	6.828.496	7.004.846	9.997.196
S102120	Assegni di ricerca	5.371.128	4.708.757	6.919.563	3.938.798
S102640	Borse per dottorato di ricerca cofinanziati dall'UE nell'ambito Pon 2000-2006	1.300.000	-	-	-
S102660	Borse per titolari di assegni collaboraz. ricerca cofinanziati dall'UE Pon 2000/2006	-	-	-	-
S102680	Compensi per prestazioni coordinate e continuative finanziate dai dipartimenti e amm.ne centrale	3.779.638	2.977.230	3.256.172	3.321.714
S102690	Centri di eccellenza e <i>spin off</i>	42.250	17.500	-	57.500
S102700	Programma operativo nazionale "ricerca scientifica, sviluppo tecnologico, alta formazione 2000-2006"	-	43.501	-	111.508
S102710	Brevetti ed altri oneri per il trasferimento tecnologico	7.131	29.464	52.197	117.286
S103050	Trasf. correnti ai dipart. per contr. straord. di altri enti, imprese e di privati	199.821	64.500	215.834	579.998
S103090	Quota associativa istituto italo russo di formazione e ricerche ecologiche	5.000	5.000	5.000	5.000
S103110	Quota associativa centro studi normanno svevi	10.329	10.329	10.329	10.329
S103140	Quota associativa consorzio int. biotecnologie	5.165	5.165	5.165	5.165
S103160	Consorzio interuniversitario per la cooperazione allo sviluppo	1.291	1.291	1.291	1.291
S103170	Quota ass. alla agenzia per la promozione ricerca europea (apre)	6.198	6.197	6.197	6.197
S103180	Quota associativa ist. pugliese di ricerche economiche e sociali (ipres)	11.700	11.700	11.700	11.700
S201150	Acquisto attrezzature scientifiche	-	309.750	309.750	349.302
Totale		20.097.012	15.018.880	18.655.131	19.748.322

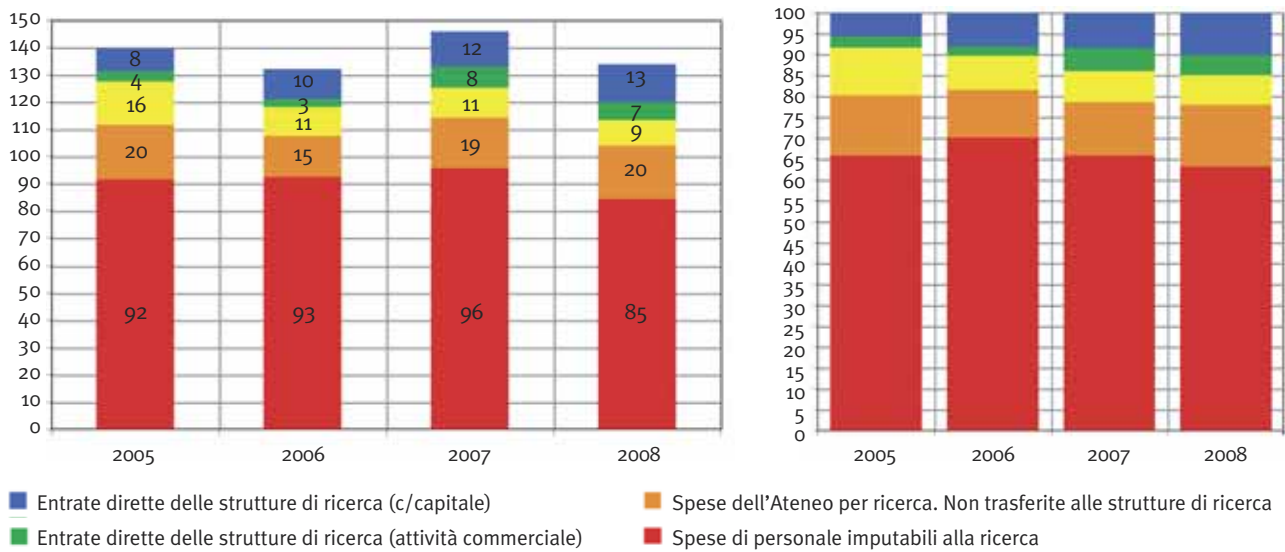
Risorse umane**5. Quota parte della spese di personale imputabile all'attività di ricerca (desunte da riclassificato Miur*)**

S 100	Uscite per risorse umane - funzione ricerca	91.853.000	92.711.886	95.967.527	84.578.652
Totale risorse destinate all'attività di ricerca		139.350.416	131.792.720	145.515.353	133.470.728

* tratto da Uscite per Risorse umane - S100 del Bilancio riclassificato Miur. Consolidato per funzioni.

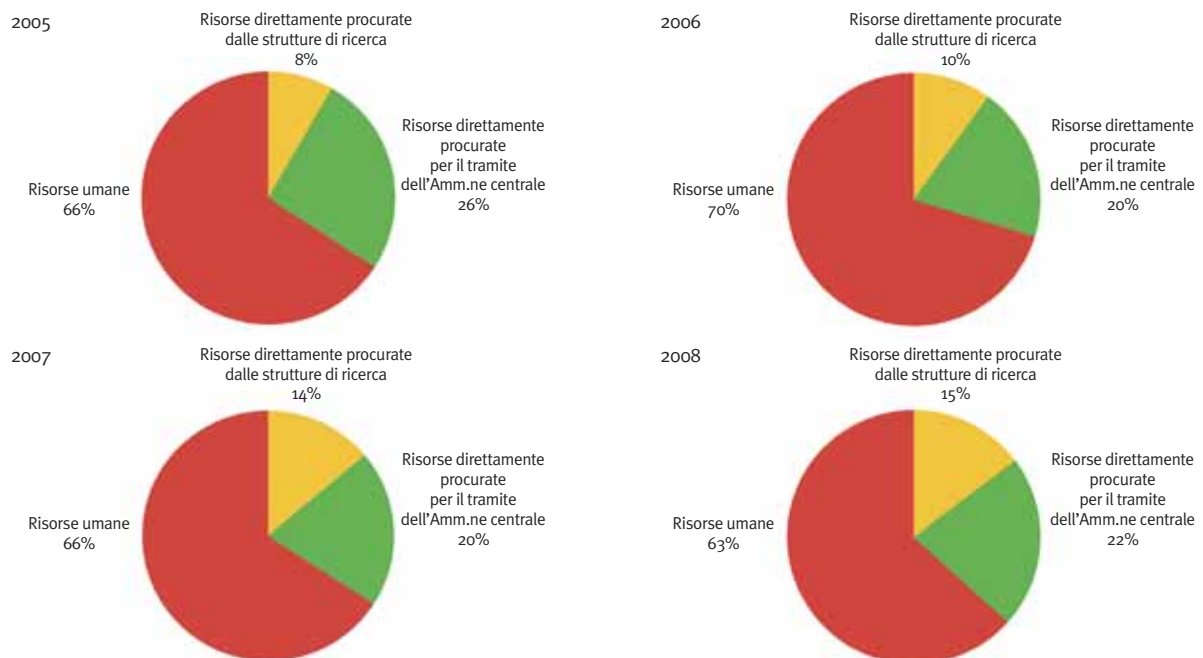
Fonte: elaborazioni su dati del Dipartimento Gestione risorse finanziarie.

Fig. 5.6. Risorse dell'Ateneo (amministrazione centrale e strutture decentrate) destinate all'attività di ricerca dal 2005 al 2008 (in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su dati del Dipartimento Gestione risorse finanziarie.

Fig. 5.7. Risorse dell'Ateneo (amministrazione centrale e strutture decentrate) destinate all'attività di ricerca dal 2005 al 2008. Incidenza percentuale delle componenti



Fonte: elaborazioni su dati del Dipartimento Gestione risorse finanziarie.

Il patrimonio edilizio

Alcuni dati

- 1.125.750 la consistenza in mc del patrimonio edilizio
- 256.093.568 euro il suo valore di libro
- 10 i plessi universitari a Bari
- 9 i principali edifici in uso a Taranto
- 2 gli edifici in uso a Brindisi
- 1.500 mq la superficie dell'ex palazzo delle Poste che ospiterà il Centro di accoglienza studenti
- 300, di cui 18 per disabili, i posti alloggio previsti nella nuova foresteria di largo Fraccacreta a Bari
- 16.905.500 euro l'investimento previsto per il primo anno del Programma edilizio triennale
- 34,2 ettari la superficie interessata dal progetto di Novus Campus a Valenzano
- 29 bambini la capienza del nuovo asilo nido progettato in via Ulpiani.

Un patrimonio molto consistente e diffuso sul territorio

L'Università di Bari possiede un patrimonio edilizio molto consistente, collocato in zone diverse della città: nel centro cittadino, come nel quartiere murattiano, ove si trovano il palazzo Ateneo e alcune facoltà, ma anche nella città vecchia; in zone più periferiche, come Picone, Poggiofranco, Carrassi-San Pasquale ove hanno collocazione, rispettivamente, il Policlinico, la Facoltà di Economia, il Campus universitario; addirittura in altri comuni come Valenzano, ove ha sede la Facoltà di Veterinaria. La figura 6.1 riporta i principali plessi in città. Nel suo complesso, la consistenza del patrimonio è stimabile in oltre un milione di metri cubi (Tab. 6.1) per un valore contabile di 256.093.568 euro, di cui 255.759.061,54 relativi ai fabbricati e terreni fabbricabili e 334.506,37 a terreni agricoli¹. I costi sostenuti annualmente per la gestione del patrimonio immobiliare hanno superato nel 2007 i 50 milioni di euro (spese di manutenzione ordinaria e straordinaria, spese di pulizia e vigilanza ecc.).

La tabella 6.2 riporta la consistenza del patrimonio edilizio utilizzato a Taranto. Gli immobili sono di proprietà

del Comune e della Provincia di Taranto, conferiti all'Università in concessione o in comodato gratuito. L'edificio di via Acton, sul lato est del Mar Piccolo, ospita al momento la II Facoltà di Giurisprudenza e alcuni corsi di laurea della Facoltà di Lettere; la II Facoltà di Economia è ubicata nella zona orientale della città, nei pressi dello stadio, in via Lago Maggiore; la II Facoltà di Scienze nel quartiere Paolo VI, in via Alcide De Gasperi. Nell'edificio di via Grazia Deledda si svolgono i corsi di laurea della Facoltà di Scienze della Formazione. Palazzo Amati, che si affaccia sul Mar Grande in vico Vigilante, ospita i corsi della Facoltà di Veterinaria. La Facoltà di Medicina tiene i propri corsi presso l'ospedale di Taranto SS. Annunziata, la Mariscuola-Marina Militare di Taranto è presso la struttura di viale Virgilio n. 20. Il palazzo D'Aquino, in pendio La Riccia, è sede degli uffici amministrativi e delle segreterie studenti. Palazzo Delli Ponti, in postierla Immacolata, ospiterà i dipartimenti del polo umanistico, ma sarà valorizzato destinandolo alla organizzazione di eventi. L'ex caserma Rossarol, in via Duomo, oltre ad ospitare i corsi delle Facoltà di Lettere e Scienze della Formazione, sarà la nuova sede di Giurisprudenza: la vecchia sede di via Acton verrà adibita a Casa dello studente. L'ex caserma Rossarol è stata oggetto di un poderoso intervento di recupero e valorizzazione, finanziato dal Comune. L'Università ha speso 240.000 euro per l'allestimento interno, avvalendosi di un finanziamento ministeriale.

A Brindisi, i corsi di laurea decentrati sono ospitati in due edifici di proprietà della Provincia: in via Primo Longobardi, nel quartiere Casale, si tengono i corsi delle Facoltà di Economia e di Scienze; in strada Napoli, presso l'ex ospedale Di Summa, quelli della Facoltà di Medicina.

Gli investimenti per gli spazi destinati agli studenti e alla didattica

L'Università di Bari sta investendo molto per ampliare gli spazi destinati agli studenti, sia per le attività didattiche

¹ Il dato si riferisce all'anno 2007 (Fonte: Nucleo di valutazione).

Fig. 6.1. I plessi universitari

- BARI**
PLESSI UNIVERSITARI
- 1 PALAZZO ATENEO
Amministrazione centrale
Facoltà di Lettere e Filosofia
Facoltà di Scienze della Formazione
Piazza Umberto I, 1
 - 2 Facoltà di Lingue e Letterature Straniere,
Via M. Garruba, 6
 - 3 Facoltà di Giurisprudenza
Facoltà di Scienze Politiche,
Piazza C. Battisti, 1
 - 4 Facoltà di Scienze Politiche (Presidenza),
Via Suppa, 9
 - 5 Dipartimento di Linguistica, Letteratura e Filologia moderna
Via De Rossi, 233
 - 6 Dipartimento di Scienze storiche e geografiche
Via Q. Sella, 268
 - 7 Dipartimento di Studi classici e cristiani
Strada Torretta, 6 (Borgo Antico)
 - 8 POLICLINICO
Facoltà di Medicina e Chirurgia
Piazza G. Cesare, 11
 - 9 Facoltà di Economia
Via C. Rosalba, 53
 - 10 CAMPUS UNIVERSITARIO
Facoltà di Agraria
Facoltà di Farmacia
Facoltà di Scienze MM.FF.NN.
Via E. Orabona, 4
 - 11 Facoltà di Scienze Biotecnologiche
Via G. Fanelli, 204
 - 12 Facoltà di Medicina Veterinaria
Str. Prov. per Casamassima, Km 3 (Valenzano)



Fonte: Area tecnica.

tiche sia per i servizi. In questa direzione i principali interventi in corso o in fase di progettazione sono i seguenti:

- *il Centro di accoglienza all'ex palazzo delle Poste:* sono iniziati i lavori di ristrutturazione dell'ex palazzo delle Poste, nel quale, in circa 1.500 mq sarà ospitato un Centro di accoglienza studenti. L'intervento si qualifica come un ampio progetto di conservazione integrata, volta alla riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'esistente, al fine di garantire la possibilità agli studenti e al personale degli uffici che vi saranno allocati di usu-

fruirne al meglio in sicurezza e in salute. La necessità di attribuire una nuova funzione all'edificio, precedentemente adibito a ufficio postale, è stata subordinata al vincolo di rispettarne la valenza storica e architettonica: l'atrio e gli ambienti adiacenti, messi in sicurezza e riportati allo splendore originale, si presteranno a diversi utilizzi, quali presenza di info totem per la consultazione e l'acquisizione dei servizi offerti dall'Ateneo, senza l'ausilio degli operatori che, invece, saranno a disposizione degli studenti negli sportelli opportunamente previsti. L'ex "sala di scrittura e casellario abbonati", situata su piazza Cesare Battisti, ospiterà un'aula per seminari e

Tab. 6.1. Consistenza del patrimonio edilizio

Edificio	mc.	Edificio	mc.
<i>Zona Centro</i>		Centro Polifunzionale	12.600
Palazzo Ateneo	156.800	<i>Zone Periferiche Economia</i>	
Facoltà di Giurisprudenza	108.360	Aule	36.400
Facoltà di Lingue	28.800	Dipartimenti	43.200
ex Palazzo delle Poste	53.375	Segreterie	3.225
ex Palazzo delle Ferrovie in c.so Italia	42.000	<i>Zone Periferiche Valenzano</i>	
ex Palazzo delle Ferrovie di via Suppa	4.900	Edificio per laboratori - Lotto II	12.000
Santa Teresa dei Maschi - Dip. Studi classici e cristiani	13.650	Edificio per servizi generali e aule - Lotto III	11.700
<i>Zona Campus</i>		Corpo dipartimenti - Lotto I	30.450
Dipartimento di Fisica	52.500	Padiglione lezioni ed esercitazioni	
Dipartimento di Chimica	43.750	Anatomia normale, patologia e aviaria	5.500
Dipartimenti Biologici	26.880	Ospedale veterinario e Azienda zootecnica didattico sperimentale	68.400
Facoltà di Agraria - ala vecchia	52.500	<i>Zone Periferiche Policlinico</i>	
Facoltà di Agraria - ala nord e sud	47.600	Polifunzionale	29.750
Facoltà di Farmacia	27.300	Scienze biomediche	38.850
Dipartimento di Matematica	29.760	Edificio ex Cliniche mediche	16.200
Dipartimento di Geomineralogia	61.250	Totale	
Struttura residenziale - ex Cedam	11.520		1.125.750
Botanica	9.280		
Scienze dell'informazione - Informatica	47.250		

conferenze di 52 posti. Sul corridoio laterale si affacceranno una sala lettura di 48 posti, una sala computer munita di 16 postazioni e i servizi igienici per gli studenti. L'ex "sala di accettazione telegrafica" in adiacenza all'atrio centrale, situata su via Nicolai, ospiterà una sala riunioni e proiezioni di 140 posti. Sul corridoio dell'ala parallela a via Nicolai si affacceranno due locali adibiti a deposito, altri uffici per l'assistenza agli studenti e i servizi igienici per gli uffici. Nell'atrio centrale è prevista la possibilità di ospitare "eventi" e manifestazioni culturali di vario genere che saranno godibili dall'interno dell'atrio, dal corridoio semicircolare adiacente e dalla sala riunioni e conferenze

■ *gli spazi per gli studenti alla Facoltà di Farmacia*: si stanno ristrutturando gli ambienti del Campus universitario in cui viene ospitata la Facoltà di Farmacia, per migliorare gli spazi destinati a studenti e docenti

■ *le aule nell'ex Manifattura dei Tabacchi*: è in fase di ristrutturazione il palazzo della Manifattura dei Tabacchi che sarà destinato a ospitare corsi di laurea, con aule di capienza significativa

■ *la foresteria di largo Fraccacreta*: è in fase di progettazione la riqualificazione dell'immobile di largo Fraccacreta, di oltre 12.000 mq, che sarà destinato a residenza per diversi tipi di utenti (borsisti, studenti sposati,

assegnisti, dottorandi e studenti stranieri), perfettamente in linea con le linee guida ministeriali per gli alloggi e le residenze per gli studenti universitari². Il progetto prevede 90 camere singole e 105 doppie, per una capienza complessiva di 300 posti alloggio, di cui 18 per disabili, e una serie di spazi comuni e di servizio, tra cui una sala multifunzionale per attività culturali e ricreative da 200 posti, e numerose sale studio, spazi destinati ad attività ricreative, sala *fitness* con servizi annessi, spazi di socializzazione, spazi di servizio per lavanderia e archivio

■ *la casa dello studente di Taranto*: il progetto prevede la ristrutturazione dell'attuale sede della Facoltà di Giurisprudenza in via Acton, di 3.300 mq, da adibire a Casa dello studente con 88 posti alloggi, di cui 6 per disabili. L'edificio comprenderà 6 camere singole e 41 camere doppie, spazi destinati ad attività ricreative, sala *fitness* con servizi annessi, sala conferenza e sala riunioni, sale studio, spazi di socializzazione, spazi di servizio per lavanderia e archivio

■ *un nuovo Student Center*: è in fase di allestimento e affidamento in gestione uno *Student Center* ubicato in una palazzina di nuova costruzione di proprietà del-

² DM 22/5/2007, prot. 43/2007.

Tab. 6.2. Gli immobili della sede di Taranto

Sede dell'immobile	Destinazione	Proprietà	Superficie interna (mq)
Via Acton	Il Facoltà di Giurisprudenza e corsi di laurea decentrati afferenti alla Facoltà di Lettere e Filosofia	Comune di Taranto	3.200
Via Lago Maggiore angolo via Ancona	Il Facoltà di Economia	Comune di Taranto	3.000
Via Alcide De Gasperi	Il Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali	Provincia di Taranto	3.760
Via Grazia Deledda	Corsi di laurea decentrati afferenti alla Facoltà di Scienze della Formazione e Biblioteca di Lettere e Filosofia	Provincia di Taranto	6.500
Vico Vigilante (Palazzo Amati)	Corsi di laurea decentrati afferenti alla Facoltà di Medicina Veterinaria	Comune di Taranto	2.470
Viale Virgilio - Ospedale di Taranto SS. Annunziata - Mariscuola - Marina Militare di Taranto	Corsi di laurea decentrati afferenti alla Facoltà di Medicina e Chirurgia		
Pendio La Riccia (Palazzo D'Aquino)	Uffici amministrativi e Segreteria	Comune di Taranto	1.340
Postierla Immacolata (Palazzo Delli Ponti)	Dipartimenti del polo umanistico	Comune di Taranto	1.350
Via Duomo (ex caserma Rossaroll)	Facoltà del polo umanistico	Comune di Taranto	7.500

Fonte: Area tecnica.

l'Università, in via Camillo Rosalba. L'edificio comprende spazi destinati a servizi gratuiti in favore degli studenti, e attività culturali, ricreative e commerciali. All'interno del Centro sono previste in particolare: una sala conferenze, attrezzata con strumentazioni per video conferenza che potrà essere utilizzata gratuitamente da parte degli studenti, fermo restando la possibilità del gestore di affittare la sala a terzi per la stessa attività; una sala lettura; un'emeroteca; uffici e sale per ospitare gratuitamente le delegazioni studentesche; un centro stampa per servizi gratuiti e a pagamento; locali per attività commerciali, congruenti con le finalità dell'immobile, quali bar, pub, pizzeria.

Il programma triennale 2009-2011 delle opere pubbliche

Il Programma triennale 2009-2011 contiene, come prevede la normativa in materia, tutti gli interventi che l'Università ritiene necessario avviare nel corso del triennio. L'elenco annuale 2009 accoglie gli interventi che dovranno trovare certa copertura di spesa nell'ambito del bilancio preventivo relativo al prossimo esercizio finanziario. Deve trattarsi di lavori per i quali è stato approvato almeno il progetto preliminare, salvo che per gli interventi di manutenzione per i quali è sufficiente l'indicazione accompagnata da una stima sommaria. Per gli interventi da inserire negli anni successivi al primo, è necessario disporre almeno di uno studio sintetico quando l'importo stimato risulta inferiore a 10 milioni di euro; è invece necessario uno studio di fattibilità per appalti di importo superiore. Le tabelle 6.3 e 6.4 riportano il piano triennale.

Tab. 6.3. Programma triennale delle opere pubbliche. Quadro delle risorse disponibili nel triennio 2009-2011

Tipologie risorse	Arco temporale di validità del programma			Importo totale
	Disponibilità Finanziaria Primo anno	Disponibilità Finanziaria Secondo anno	Disponibilità Finanziaria Terzo anno	
Entrate aventi destinazione vincolata per legge	12.892.000	9.499.894	198.900.000	221.291.894
Entrate acquisite mediante contrazione di mutuo	-	-	-	-
Entrate acquisite mediante apporti di capitali privati	-	1.600.000	-	1.600.000
Trasferimento di immobili ex art. 19, c. 5-ter L. n. 109/94	-	-	6.000.000	6.000.000
Stanziamenti di bilancio	4.013.500	3.301.506	9.585.000	16.900.006
Altro (<i>compresa la cessione di immobili</i>)	120.405	99.045	287.550	507.000
Totale	17.025.905	14.500.445	214.772.550	246.298.900

Fonte: Area tecnica.

Tab. 6.4. Programma triennale delle opere pubbliche. Articolazione della copertura finanziaria nel triennio 2009-2011

Descrizione dell'intervento	Stima dei costi del programma		
	1° anno (2009)	2° anno (2010)	3° anno (2011)
Ampliamento Facoltà di Farmacia	3.600.000		
Adeg. Antincendio Facoltà di Giurisprudenza	1.260.000		
Adeg. Antincendio Palazzo Ateneo	1.770.000		
Manutenzione prospetti Polifunzionale Policlinico	183.500		
Messa a norma Agraria Ala Nuova	2.630.000		
Prospetti Ateneo - Lotto 1	400.000		
Prospetti Ateneo - Lotto 2	400.000		
Ristrutt. Pad. Ex Cl. chirurgiche Fac. Med. Veterinaria	800.000		
Ristrutt palazzo Poste ala Ovest	4.662.000		
Serre Facoltà Agraria	1.200.000		
Agibilità Dip. di Chimica		3.215.000	
Consolidamento via Suppa-corso Italia		650.000	
Messa a norma ISI Bari e polifunzionale		1.506.400	
Condizionamento Fac. di Lingue		1.000.000	
Pavimentazione Dip. Matematica p. 2° e 3°		400.000	
Mensa Veterinaria (<i>Project Financing</i>)		1.600.000	
Recupero edificio per nuovo Asilo Nido Campus Bari		1.030.000	
Fotovoltaico		5.000.000	
Manutenzione Azienda Ricchioni			345.000
Piano strategico - Impianti sportivi			8.500.000
Piano strategico - Nuova sede Fac. Agraria - lavori			68.500.000
Piano strategico - Nuova sede Fac. Agraria - serre lab.			2.600.000
Piano strategico - Nuova sede Fac. Sc. Biotecnologiche			27.000.000
Piano strategico - Nuovo Orto botanico - lavori			4.600.000
Piano strategico - Rete delle biblioteche e degli student center - lavori			8.600.000
Piano strategico - Riquil. Ex Pad. Ortopedia e Polo didattico con <i>student center</i>			14.300.000
Piano strategico - Biopolo			64.800.000
Ristrutt. Ex palazzo Poste ala est			9.240.000
Totale per anno	16.905.500	14.401.400	208.485.000
Totale			239.791.900

Fonte: Area tecnica.

Dell'intero programma triennale, ambizioso e complesso, si vuole richiamare qui l'attenzione, a titolo esemplificativo e simbolico, su due interventi, rappresentativi di due politiche che convivono e si integrano nella visione strategica dell'Ateneo: un macro intervento, come la realizzazione di un grande polo per la ricerca scientifica e tecnologica a Valenzano, e un micro intervento, la costruzione di un asilo nido a Bari.

Il progetto Novus Campus a Valenzano

L'Università di Bari è proprietaria di una vasta area, di circa 124 ettari, nel territorio comunale di Valenzano, a 15 Km da Bari. In tale area sono attualmente localizzati: il Centro didattico sperimentale della Facoltà di Agraria; la Facoltà di Veterinaria; il Parco scientifico e tecnologico di Tecnopolis; il Centro Laser; il Laboratorio di ingegneria delle coste (LIC) del Politecnico di Bari; il Centro Addestramento ricerca scientifica oncologica (CARSO); il Laboratorio di risonanza magnetica nucleare (NRM). È inoltre presente a Valenzano da oltre vent'anni l'Istituto agronomico mediterraneo (IAM) che favorisce l'integrazione delle ricerche nel settore agronomico tra i diversi paesi del bacino mediterraneo. Si è formato, dunque, nel territorio comunale di Valenzano un vero e proprio polo universitario e di ricerca di interesse sovra regionale e anche internazionale. In tale contesto l'Università intende sviluppare il progetto "Novus Campus", un macrointervento integrato che comprende la realizzazione di altre strutture universitarie e centri di ricerca. In particolare, Novus Campus ospiterà in un'area edificabile di 34,2 ettari:

- una nuova sede per la Facoltà di Agraria
- una nuova sede per la Facoltà di Scienze Biologiche
- il Biopolo barese
- un polo tecnologico del CNR
- un nuovo Orto botanico
- impianti sportivi.

Il progetto del Biopolo, proposto dalla Regione Puglia nell'ambito del Programma per l'Innovazione e il miglioramento del rapporto industriale (FESR 2000-2006) è risultato primo in Italia e quinto in Europa, su 103 proposte, nella valutazione dei competenti organi comunitari. L'Università di Bari partecipa, in misura maggioritaria, al consorzio, istituito per l'attuazione del progetto, con il Politecnico di Bari, la Provincia di Bari, il Comune di Bari, la Fondazione Carime, l'Assindustria Bari e la Confederazione Artigianato Bari. Nelle aspirazioni, il Biopolo sarà un centro di eccellenza per la ricerca avanzata, collegato al settore imprenditoriale, con particolare riguardo al tessuto produttivo locale dell'agroalimentare, della sanità e dell'ambiente. L'ulteriore iniziativa di realizzare un polo tecnologico da parte del Cnr contribuirà a valorizzare le ricerche e gli studi in diversi settori di interesse comune con l'Università di Bari e con il mondo imprenditoriale, favorendo l'integrazione tra la ricerca teorica e quella applicata.

Il progetto di asilo nido

L'Università di Bari ha recentemente avviato un progetto di costruzione di un asilo nido per i propri dipendenti e studenti. Si tratta, per capienza, di una goccia nel mare, ma è certo un primo significativo passo per la realizzazione, su scala più ampia, di un servizio essenziale, da collocarsi, in un'ottica di integrazione, nella rete dei servizi sociali ed educativi sul territorio. L'Università è consapevole che gli asili nido costituiscano un diritto delle famiglie e dei loro bambini, uno strumento prezioso di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. L'asilo accoglierà bambini dai tre ai trentasei mesi di età. Il progetto prevede il recupero di un edificio di proprietà dell'Università, situato in via Celso Ulpiani, alle spalle del Campus. La palazzina, presumibilmente realizzata alla fine dell'800, in muratura portante, è attualmente in uno stato di degrado avanzato. Il progetto prevede i seguenti spazi:

- ambiente di ingresso, con adeguato spazio filtro per la tutela microclimatica, che dia accesso alle sezioni, evitando il passaggio attraverso i locali di altre sezioni



PRINCIPALI INTERVENTI EDILIZI PREVISTI NEI PROGRAMMI TRIENNALI 2005-2011

Interventi edilizi completati

- Riqualificazione finalizzata all'adeguamento architettonico e impiantistico alle norme tecniche vigenti dei seguenti edifici presso il Campus: sede dei Dipartimenti Geomineralogici; sede del Dipartimento di Matematica; sede dei Dipartimenti di Biologia vegetale; sede della Facoltà di Farmacia
- Riqualificazione dell'edificio, sede della Facoltà di Medicina Veterinaria a Valenzano, finalizzata all'adeguamento architettonico e impiantistico alle norme tecniche vigenti
- Lavori complementari funzionali all'uso universitario della ex caserma Rossaroll da destinare a sede delle Facoltà di Giurisprudenza, di Scienze dei beni culturali per il turismo e l'ambiente, di Lettere e Filosofia e di Scienze della Formazione
- Realizzazione dei laboratori della Facoltà di Scienze di Taranto

Interventi edilizi e impiantistici già iniziati

- Riqualificazione degli impianti elevatori di tutte le sedi universitarie, finalizzata all'adeguamento normativo, oltre che alla sostituzione e al potenziamento degli impianti esistenti
- Realizzazione della nuova sede dei Dipartimenti Biologici presso il Campus

Interventi edilizi di cui si è completata la progettazione e i cui lavori verranno iniziati e completati nel 2009-2010

- Realizzazione di un asilo nido presso il Campus

Interventi edilizi in fase di progettazione

- Ristrutturazione della Casa dello studente di Bari, in via Fraccacreta angolo via Murat, della superficie di oltre 12.000 mq, che prevede una capienza di 300 posti alloggio, di cui 18 per disabili
- Ristrutturazione dell'attuale sede della Facoltà di Giurisprudenza in via Acton a Taranto, di 3.300 mq da adibire a Casa dello studente con 88 posti alloggio, di cui 6 per disabili
- Ristrutturazione dell'ala ovest dell'ex palazzo delle Poste di circa 3.200 mq, dei quali 2.500 da destinare ad uffici amministrativi e 700 ad aule
- Ampliamento della sede della Facoltà di Farmacia per un totale di circa 2.180 mq, in adiacenza all'edificio esistente nel Campus, da destinare ad aule e laboratori didattici
- Ristrutturazione del padiglione ex Cliniche chirurgiche dalla Facoltà di Medicina Veterinaria, per una superficie complessiva di circa 1.200 mq, da destinare a laboratori ed aule
- Riqualificazione dell'edificio, sede del Dipartimento di Chimica, presso il Campus, finalizzata all'adeguamento architettonico e impiantistico alle norme tecniche
- Interventi di adeguamento del palazzo Ateneo alle norme di prevenzione incendi
- Interventi di adeguamento dell'edificio, sede della Facoltà di Giurisprudenza, alle norme di prevenzione incendi
- Allestimento e gestione di uno *Student Center* in una palazzina di nuova costruzione di proprietà dell'Università in via Camillo Rosalba n. 41.

- unità funzionali minime (sezioni) per ciascun gruppo di bambini, la cui dimensione e il cui numero dovrà garantire spazi funzionalmente collegati e attrezzati per il riposo e il pasto
- locali per l'igiene dei bambini, uno per ogni sezione
- spazi comuni destinati alle attività ludiche e ricreative, utilizzati a rotazione dalle sezioni, ovvero per attività individuali e di grandi o piccoli gruppi
- servizi generali e spazi a disposizione degli adulti
- cucina e altro spazio attrezzato a servizio della somministrazione di pasti forniti in multiporzione dall'esterno
- spazi esterni o spazi gioco attrezzati con strutture fisse e dedicate.

La superficie interna, esclusi gli spazi dedicati ai servizi generali, a vano ingresso, a cucina o terminale, non può essere inferiore a 7,5 mq per posto bambino, considerando il totale della superficie per le sezioni, gli spazi per il riposo e il pasto, gli spazi comuni, i servizi igienici. In base a tale parametro, il nido potrà ospitare, in tre sezioni, 29 bambini, di cui 8 lattanti, 7 semi divezzi, 14 divezzi. La superficie esterna alla struttura, al netto di parcheggi e viabilità carrabile, dovrà assicurare uno spazio fruibile dai bambini di una misura non inferiore a 7 mq per bambino tra i 18 e i 36 mesi. La superficie del cortile interno è pari a 168 mq e potrà pertanto ospitare fino a 24 bambini. L'asilo dovrà garantire il diritto all'inserimento e all'integrazione dei bambini diversamente abili.







I servizi

Alcuni dati

- 2.225 gli studenti impegnati in attività di collaborazione part time nell'a.a. 2007-2008
- 445 le borse di studio concesse a studenti idonei non assegnatari di una borsa Adisu
- 200 i sussidi erogati a studenti in condizioni di particolare disagio
- 600 gli studenti diversamente abili che hanno beneficiato dei servizi loro riservati
- 65 i contratti per tutorato didattico o altro sostegno ai diversamente abili, 65 anche i contributi per ausilio tecnologico
- 69 le scuole convenzionate per attività di orientamento nel 2008
- 4.955 gli studenti coinvolti in attività di orientamento nel 2008; 16.144 nel quadriennio 2005-2008
- 118 i tutor messi a disposizione delle facoltà nel 2008, 411 nel quadriennio 2005-2008
- 2.301 gli studenti che hanno usufruito del servizio di tutorato delle facoltà nel 2008; 7.140 nel quadriennio 2005-2008
- 59 i docenti delle scuole secondarie superiori che hanno conseguito il master per Mediatori per l'orientamento universitario
- 1.096 le convenzioni per tirocinio nel 2008; 4.276 nel quadriennio 2005-2008
- 2.127 e 7.198, rispettivamente, i progetti formativi per studenti e giovani laureati coinvolti in attività di tirocinio; 956 gli enti coinvolti nel progetto Fixo; 188 le convenzioni stipulate; 487 i progetti formativi sottoscritti su 320 previsti; 13 i tirocinanti assunti
- 4.753 studenti coinvolti nelle diverse iniziative promosse dalla struttura per l'orientamento in uscita (CoSIP)
- 40 i giovani impegnati nei primi due progetti di servizio civile "Athena" e "Asclepius"
- 198 le attività culturali e sociali autoegestite dall'a.a. 2004-2005 al 2007-2008
- 15 i "progetti pilota" finanziati dalla Regione Puglia per un totale di 2.000.000 euro
- 345 gli studenti dell'Università di Bari che hanno studiato all'estero; 247 quelli di altri paesi che hanno studiato a Bari (programma Socrates/Erasmus) nell'a.a. 2008-2009; circa 850 mila euro i contributi erogati.

Negli ultimi anni molto si è investito nel potenziamento dei servizi, principalmente quelli destinati agli studenti: spiccano gli interventi realizzati in tema di diritto allo studio, studenti diversamente abili, orientamento in ingresso e in itinere, tutorato, laboratori, mobilità studentesca.

Il diritto allo studio: le collaborazioni part time, le borse di studio, i premi, i sussidi

La realizzazione del diritto allo studio è affidata a un organismo regionale, l'Agenzia per il diritto allo studio universitario (ADISU), che ha lo scopo di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano il diritto allo studio universitario. Nondimeno, l'Ateneo svolge una propria specifica attività, prevalentemente di completamento e integrazione di quanto fatto dall'Adisu. Se ne occupa l'Area diritto allo studio del Dipartimento per gli studenti, le innovazioni didattiche, il diritto allo studio e servizi agli studenti. Richiamiamo brevemente le principali tipologie di interventi:

- gli studenti hanno l'opportunità di prestare attività di collaborazione a tempo parziale per un ammontare di 150 ore ciascuno. Nell'a.a. 2007-2008 hanno presentato domanda 3.451 studenti. In base al reddito e al merito ne sono stati selezionati 2.225, di cui 50 per la sede di Taranto e 48 per la sede di Brindisi. Sono ammessi di diritto all'attività part time gli studenti risultati idonei ma non assegnatari di una borsa Adisu: in quello stesso anno accademico sono stati 1.100
- borse di studio a copertura dei costi di mantenimento agli studi vengono conferite agli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi. Anche in questo caso hanno priorità gli studenti risultati idonei e non vincitori al concorso per le borse di studio Adisu
- premi di studio e di laurea sono destinati a studenti e a giovani laureati meritevoli, utilizzando fondi provenienti da atti di liberalità. Il premio, il cui ammontare non può essere inferiore a 500 euro, è conferito mediante procedimento concorsuale per titoli. A parità di merito, si tiene conto delle condizioni economiche, in-

Tab. 7.1. Interventi finanziari a favore degli studenti negli a.a. dal 2004-2005 al 2007-2008

Tipologia	2004-05	2005-06	2006-07	2007-08
Borse di studio concesse a studenti idonei non assegnatari di una borsa ADISU (DPCM 9 aprile 2001)	470	457	392	445
Borse per attività di collaborazione a tempo parziale	2.490	2.225	2.500	2.225
Sussidi straordinari erogati per grave disagio economico e sociale - "Provvidenze agli studenti"	234	223	195	200

Fonte: Dipartimento per gli studenti, le innovazioni didattiche, il diritto allo studio e servizi agli studenti - Area diritto allo studio e Area provvidenze agli studenti.

dividuate in base alla natura e all'ammontare del reddito e all'ampiezza del nucleo familiare

- altre borse di studio sono destinate al completamento della formazione scientifica di giovani laureati. Le borse di studio sono conferite a seguito di concorso per titoli ed esami.

L'Università ha inoltre istituito un apposito capitolo di spesa per la concessione di sussidi straordinari agli studenti in condizione di grave disagio che possono ostacolare la regolare prosecuzione degli studi. Il disagio può essere:

- economico, in caso di licenziamento, cassa integrazione, perdita del lavoro di uno o più componenti della famiglia
- familiare, in caso di separazione o divorzio dei genitori, loro decesso, difficoltà di varia natura all'accudimento di figli in tenera età
- per condizioni di salute che non consentano allo studente di conseguire un merito scolastico tale da qualificarlo per una borsa Adisu, oppure per malattia di componenti il nucleo familiare che comporti perdita di guadagno e notevole esborso
- per altre motivazioni particolari, da valutare caso per caso (reddito insufficiente, situazione debitoria, fallimenti ecc.).

Nell'anno accademico 2007-2008 sono pervenute 261 domande di sussidio, 200 sono state accolte con l'assegnazione di contributi di vario importo. La tabella 7.1 riporta il numero di interventi finanziari a favore degli studenti dall'a.a. 2004-2005 all'a.a. 2007-2008.

I servizi agli studenti diversamente abili

A partire dal 2007 si è dato nuovo impulso ai servizi riservati agli studenti diversamente abili, che sono stati completamente riorganizzati. Nell'a.a. 2006-2007 risultavano iscritti all'Università di Bari 520 studenti diver-

ESONERI DALLE TASSE E BONUS LIBRI TRA DIRITTO ALLO STUDIO, PREMIALITÀ E ATTRAZIONE DEI "CERVELLI"

Lo strumento dell'esonero dalle tasse viene usato sia per venire incontro a situazioni di bisogno e di disagio, sia per premiare e incentivare gli studenti migliori. Sono esonerati totalmente da tasse e contributi gli studenti:

- beneficiari delle borse di studio dell'Adisu e di eventuali prestiti d'onore
- risultati idonei per tali borse, ma non assegnatari per insufficienza di risorse
- in situazione di disabilità con un'invalidità pari o superiore al 66%
- stranieri beneficiari di borsa di studio del governo italiano.

Forme parziali di sgravio sono previste per gli studenti:

- con invalidità dal 45% al 65% (riduzione del 50% dell'importo totale)
- che si laureano entro i termini legali (esonero totale di contributi e tasse dell'ultimo anno).

Di particolare significato la decisione di usare lo strumento dell'abbattimento di tasse e contributi per incentivare l'iscrizione degli studenti che abbiano dimostrato particolari qualità (una misura, per così dire, di "attrazione dei cervelli"): sono stati infatti esonerati gli immatricolati che hanno ottenuto risultati di particolare rilievo in competizioni nazionali riservate a studenti delle scuole medie superiori (come il *Certamen* di latino, le Olimpiadi della matematica, della fisica, della chimica...). Inoltre, gli studenti che superano entro il 30 settembre di ciascun anno accademico tutti gli esami con una media non inferiore a 29/30 sono premiati con un *bonus* di 260 euro da utilizzare per l'acquisto di libri.

samente abili, di cui 346 con una percentuale di disabilità superiore al 66%, nel 2007-2008 i numeri risultavano, rispettivamente 707 e 501. La forma di disabilità più

LETTERA DI UN GENITORE DI UNO STUDENTE DIVERSAMENTE ABILE

Gentile direttore,

è bello poter comunicare qualche volta soddisfazione per la nostra città, così tanto bistrattata e messa sotto accusa dai suoi stessi cittadini più avvezzi a mancarle di rispetto che non a riconoscerne le qualità. Sono la madre di un'zovenne disabile (in carrozzina), iscritto al primo anno della Facoltà di Lettere e Filosofia di Bari. Ebbene, avremmo potuto consentirgli di frequentare altrove, in città che vantano esperienze illuminate in questo campo, sperimentazioni e progetti adeguati a ragazzi in difficoltà grazie a fondi erogati dallo Stato e ben utilizzati! Ma ho voluto dare un'opportunità a quello che è stato anche il mio Ateneo e, superando dubbi ed incertezze, abbiamo insieme aggredito questa che sembrava "un'avventura". La burocrazia iniziale non è di facile gestione e necessita sempre di un valido aiuto dalla famiglia, ma quello che mi ha sorpreso di più è stata la collaborazione che abbiamo trovato da parte del personale addetto alla disabilità: in un accogliente ufficio si muove con grande delicatezza e piglio risoluto la dottoressa Anna Capri, una "ninfa" discreta ma determinata e inarrestabile, che ti conduce con garbo nei meandri di un'amministrazione che chiede moduli d'iscrizione, certificazioni di disabilità, richieste di pullmino per l'accompagnamento, domanda per un senior che segue il ragazzo e così via. Superati questi momenti, abbiamo atteso che tutto si mettesse in moto e, appena iniziato il semestre, la

macchina è partita con una efficienza insospettata. Ogni mattina, puntualissimo, arriva il pullmino sotto casa per prelevare mio figlio; il senior (un ragazzo dolcissimo e preparato che sembra faccia da sempre questo mestiere) lo accompagna alle lezioni e lo aiuta a prendere appunti; i docenti sono disponibili a colloquiare con lui anche a mezzo posta elettronica (mio figlio è ipovedente ed utilizza un pc portatile). Io finalmente ho demandato tutto all'Università che lo accoglie e vado ogni mattina serena a lavorare. Insomma, è cominciato il secondo semestre e il mio Michele ha superato due esami ed un esonero con ottimi risultati. Che dire, forse qualche volta bisogna crederci nelle istituzioni, anche quelle del nostro sud, specie quando guidate e "rette" da uomini e donne che conoscono bene il loro mestiere e lo fanno con grande umanità e dedizione, muovendosi con gentilezza in una materia così delicata come quella della disabilità. Non è facile trasmettere ai nostri ragazzi, quelli a cui la vita ha risparmiato ben poche difficoltà, che con coraggio e intraprendenza ci si può sentire cittadini ed appartenenti ad una comunità dove nessuno è uguale all'altro; ed allora, se Obama ha vinto la sua battaglia al ritmo di "We can", proviamo a far pensare a questi nostri figli che, se qualche volta cadono, devono trovare sempre la forza di rialzare la testa e dire "anch'io ce la posso fare".

Edwige Bruno

("Bari Sera", 1 maggio 2009)

diffusa è indicata sotto la voce "altro", a cui segue quella motoria e visiva. Nell'a.a. 2008-2009, secondo dati ancora provvisori, i diversamente abili sarebbero stati circa 600, di cui 400 con la forma più grave di disabilità. Le facoltà che accolgono il maggior numero di studenti diversamente abili sono Giurisprudenza, Scienze della Formazione, Lettere e Scienze. Per promuovere la piena partecipazione degli studenti diversamente abili alle attività didattiche, formative e relazionali, dal 2000 è stato istituito il Servizio studenti diversamente abili, in staff alla Direzione amministrativa, che nasce come centro di ascolto per:

- consentire loro l'accesso alle sedi
- assicurare una piena integrazione nella vita universitaria
- fornire a loro e ai propri familiari consulenza e informazioni per la risoluzione di ogni altro tipo di problema.

In applicazione della Legge n. 17/99 a favore degli studenti diversamente abili, i servizi offerti vengono erogati in base alla tipologia della disabilità, esclusiva-

mente per le attività istituzionali e compatibilmente con le risorse disponibili, assegnate annualmente, solo dietro richiesta scritta degli aventi diritto. Fra i servizi erogati si possono ricordare:

- il tutorato didattico o altro tipo di sostegno realizzato da studenti senior, selezionati tramite concorso, i quali svolgono attività di affiancamento (con un unico modulo di 250 ore per anno accademico) e finalizzato all'accompagnamento alle lezioni, all'assistenza nell'attività didattica e aiuto allo studio. Le domande, che nell'a.a. 2006-2007 erano state 125, si sono più che triplicate nell'anno successivo, raggiungendo le 437, quando sono stati attivati 65 contratti
- tutorato specializzato, per il quale, nell'a.a. 2007-2008, sono stati perfezionati 2 contratti
- interpretariato per la disabilità uditiva: nel febbraio 2009 è stata stipulata una convenzione con l'Ente nazionale sordi e, allo stato attuale, sono stati assegnati tre interpreti della lingua dei segni ad altrettanti studenti che ne avevano fatto richiesta
- ausili tecnologici: negli anni accademici 2006-2007 e

2007-2008 è stato concesso, mediante bando di concorso, un contributo monetario per l'acquisto di attrezzature informatiche atte a migliorare la qualità della vita e dello studio degli studenti diversamente abili; hanno ricevuto il contributo 55 studenti nell'a.a. 2006-2007; 65 nel 2007-2008

- servizio di trasporto urbano: tramite una convenzione stipulata con l'Azienda di mobilità urbana e l'Adisu, si effettua con automezzo attrezzato e relativo accompagnatore dal proprio domicilio alle sedi universitarie e viceversa, se lo studente risiede a Bari, o dalla stazione ferroviaria o autofiltranviaria, se non resi-

dente. Il servizio viene erogato a studenti affetti da grave disabilità motoria o visiva. Ne hanno usufruito 5 studenti nell'a.a. 2006-2007; 7 nel 2007-2008; 11 nel 2008-2009.

Il 15 ottobre 2007 è stato sottoscritto un accordo di programma con il Comitato italiano paraolimpico che prevede, tra l'altro, la collaborazione nell'ambito del progetto "Attività motoria per studenti diversamente abili", avviato dal corso di laurea in Scienze delle attività motorie e sportive.

**università
e diversabilità**

l'università degli studi di bari

ha attivato una serie di iniziative
che mirano a garantire allo studente
diversamente abile pari opportunità
e piena partecipazione alla vita universitaria.

l'ufficio per la disabilità

cura e coordina gli aspetti organizzativi
ed amministrativi dei servizi.
È situato al piano terra del Palazzo Ateneo
in Piazza Umberto I,
ed è aperto tutti i giorni,
dal lunedì al venerdì, dalle 9.30 alle 12.30
il martedì, dalle 15.30 alle 17.30

info 080 5714058 www.uniba.it

Il Servizio orientamento

I rapporti con il sistema scolastico regionale ai fini dell'orientamento agli studi universitari sono gestiti tramite il Servizio orientamento, attivo presso il Dipartimento amministrativo per la ricerca, la didattica e le relazioni esterne (DARDRE), che:

- fornisce supporto tecnico amministrativo al Comitato per l'orientamento e il tutorato, al Servizio di tutorato psicologico in itinere e allo Sportello per le pari opportunità, relativamente agli studenti
- cura gli aspetti amministrativi connessi all'attivazione e al mantenimento della rete di collegamento con l'Ufficio scolastico regionale e con le scuole medie superiori della Regione Puglia e delle regioni limitrofe
- cura i rapporti con gli enti territoriali e gli enti pubblici e privati competenti in materia di orientamento
- fornisce supporto amministrativo e organizzativo a iniziative per l'orientamento agli studi universitari (saloni, fiere, visite guidate ecc.).

L'intensità dei rapporti con il sistema scolastico è documentata nella tabella 7.2, che riporta il numero delle scuole convenzionate nei quattro anni dal 2005 al 2008 e la tabella 7.3 che mostra, per lo stesso intervallo di tempo, il numero degli studenti coinvolti in attività di orientamento informativo.

Le tabelle 7.4 e 7.5 offrono alcune informazioni sulle attività di sostegno e tutorato. In particolare, nella prima si riporta il numero di tutor messi a disposizione delle facoltà, nella seconda il numero di studenti (compresi quelli non ancora immatricolati) che hanno usufruito del tutorato.

Si vede come l'Università di Bari abbia ormai costruito una vera e propria rete di orientamento con le scuole a sostegno degli studenti sia in entrata, sia in itinere. Nell'ambito del Progetto Arianna, finanziato dal Miur, i do-

Tab. 7.2. Numero di scuole convenzionate per attività di orientamento per provincia. Anni dal 2005 al 2008

Provincia	2005	2006	2007	2008
Bari	46	46	45	45
Foggia	7	7	3	3
Taranto	12	12	11	11
Brindisi	8	8	3	3
Lecce	7	7	7	7
Totale	80	80	69	69

Fonte: Servizio orientamento d'Ateneo, Dipartimento amministrativo per la ricerca, la didattica e le relazioni esterne (DARDRE).

Tab. 7.3. Numero di studenti coinvolti in attività di orientamento per provincia di provenienza. Anni dal 2005 al 2008*

Provincia	2005	2006	2007	2008	Totale
Bari	5.933	1.083	1.189	4.277	12.482
Foggia	277	77	0	50	404
Taranto	605	47	18	237	907
Brindisi	1.261	84	0	0	1.345
Lecce	91	121	0	91	303
Potenza-Matera	-	165	238	300	703
Totale	8.167	1.577	1.445	4.955	16.144

* I dati relativi agli anni 2006 e 2007 non comprendono le attività promosse dalle strutture periferiche.

Fonte: Servizio orientamento d'Ateneo, Dipartimento amministrativo per la ricerca, la didattica e le relazioni esterne (DARDRE).

UN MASTER PER MEDIATORI DELL'ORIENTAMENTO

Nell'ambito del Progetto Arianna è stato realizzato uno speciale percorso formativo, il master per Mediatori per l'orientamento universitario, riservato a docenti delle scuole secondarie di secondo grado, convenzionate con l'Università di Bari per le attività di orientamento nel passaggio dalla scuola all'università. I docenti, referenti delle scuole per le attività di orientamento, sono stati suddivisi in tre gruppi, presso le sedi di Bari, Brindisi e Taranto. Il percorso ha previsto formazione frontale, lezioni ed esercitazioni *on line*, attività di lavoro cooperativo in *workgroup* telematici (condotte con la metodologia dell'apprendimento collaborativo) e stage. Hanno conseguito il master 59 docenti.

centi delle scuole convenzionate, referenti per l'orientamento, hanno partecipato a un master specificamente progettato.

Tab. 7.4. Numero di tutor messi a disposizione delle facoltà. Anni dal 2005 al 2008

Facoltà	2005	2006	2007	2008	Totale
Agraria	2	2	2	2	8
Economia	14	14	17	14	59
Economia II – Taranto	0	0	0	3	3
Farmacia	4	4	5	5	18
Giurisprudenza	18	18	21	18	75
Giurisprudenza II – Taranto	0	0	0	3	3
Lettere e Filosofia	7	8	10	10	35
Lingue e Letterature Straniere	6	5	6	6	23
Medicina e Chirurgia	5	10	8	14	37
Medicina Veterinaria	2	3	1	3	9
Scienze Biotecnologiche	2	2	3	2	9
Scienze della Formazione	15	14	17	18	64
Scienze MMFFNN	12	10	8	12	42
Scienze MMFFNN II – Taranto	0	0	0	2	2
Scienze Politiche	5	5	8	6	24
Totale	92	95	106	118	411

Fonte: Servizio orientamento d'Ateneo, Dipartimento amministrativo per la ricerca, la didattica e le relazioni esterne (DARDRE).

Tab. 7.5. Numero di studenti che hanno usufruito del servizio di tutorato delle facoltà. Anni dal 2005 al 2008

Facoltà	2005	2006	2007	2008	Totale
Agraria	34	13	19	0	66
Economia	325	130	393	273	1.121
Economia II – Taranto	0	0	0	65	65
Farmacia	82	0	32	49	163
Giurisprudenza	237	391	561	286	1.475
Giurisprudenza II – Taranto	0	0	0	62	62
Lettere e Filosofia	328	128	126	118	700
Lingue e Letterature Straniere	116	111	152	88	467
Medicina e Chirurgia	69	147	37	415	668
Medicina Veterinaria	12	84	22	75	193
Scienze Biotecnologiche	119	125	53	100	397
Scienze della Formazione	127	114	236	398	875
Scienze MMFFNN	125	133	50	67	375
Scienze MMFFNN II – Taranto	0	0	0	55	55
Scienze Politiche	57	0	151	250	458
Totale	1.631	1.376	1.832	2.301	7.140

I dati si riferiscono solo agli studenti coinvolti in attività di tutorato che hanno compilato il questionario sul livello di gradimento del servizio. Sono pertanto una sottostima di quanti hanno effettivamente usufruito del servizio.

Fonte: Servizio orientamento d'Ateneo, Dipartimento amministrativo per la ricerca, la didattica e le relazioni esterne (DARDRE).

Il servizio tirocini

I rapporti con il mondo del lavoro ai fini delle attività di tirocini pre e post laurea sono affidati a uno specifico servizio, attivo presso il Dardre, che:

- fornisce supporto tecnico amministrativo al Comitato per l'orientamento e il tutorato, relativamente alle attività di tutorato informativo in uscita, e alla Commissione tirocini di Ateneo
- promuove stage e tirocini, curricolari e facoltativi, in Italia e all'estero (supporto, consulenza alle facoltà per la stipula di convenzioni e per le attività amministrative connesse)
- assicura promozione e supporto di servizi in rete per gli stage, i tirocini e l'inserimento nel mondo del lavoro
- è attivo come sportello per l'orientamento al lavoro
- effettua il monitoraggio dell'inserimento dei laureati nel mondo del lavoro
- offre supporto amministrativo e organizzativo ad iniziative di orientamento al mondo del lavoro (saloni, fiere ecc.)
- coordina attività di *management* didattico
- offre supporto amministrativo per accordi e convenzioni atipiche per la didattica e la formazione.

L'intensità dei rapporti con il mondo del lavoro è documentata nelle tabelle 7.6 e 7.7, che riportano, rispettivamente, il numero di convenzioni stipulate per attività di tirocinio e il numero di progetti formativi per studenti e giovani laureati coinvolti in attività di tirocinio dal 2005 al 2008. Si tenga conto che i dati sono certamente sottostimati, perché non sempre le informazioni sulle convenzioni per i tirocini stipulati dalle singole facoltà sono trasmesse al servizio di Ateneo. Il numero di soggetti coinvolti è raddoppiato nel periodo considerato, a testimonianza della particolare attenzione per l'attività di tirocinio – sia da parte degli studenti sia dei corsi di studio – e della capacità dell'Università di tessere rapporti virtuosi con il mondo del lavoro sul territorio.

Il programma “Formazione e innovazione per l'occupazione” - Fixo

Il 29 marzo 2006 è stato sottoscritto con il Ministero del lavoro un protocollo d'intesa, per la realizzazione del “Programma di formazione e innovazione per l'occupazione – FIXO”, con il supporto tecnico di Italia Lavoro. Il programma ha avuto l'obiettivo di accrescere e consolidare il rapporto e il dialogo tra imprese e università sviluppando relazioni di cooperazione operativa e di

Tab. 7.6. Numero di convenzioni stipulate per attività di tirocinio per facoltà. Anni dal 2005 al 2008

Facoltà	2005	2006	2007	2008	Totale
Agraria	47	76	63	59	245
Economia	410	613	588	438	2049
Economia II – Taranto				15	15
Farmacia	8	1	9	11	29
Giurisprudenza (*)	23	48	46	41	158
Giurisprudenza II – Taranto				-	0
Lettere e Filosofia	5	24	11	7	47
Lingue e Letterature Straniere	143	133	140	162	578
Medicina e Chirurgia	1	21	2	-	24
Medicina Veterinaria	2	1		8	11
Scienze Biotechologiche		6		-	6
Scienze della Formazione	111	102	78	90	381
Scienze MMFFNN	56	85	67	51	259
Scienze MMFFNN II – Taranto					0
Scienze Politiche	30	78	57	17	182
Ateneo	22	44	29	197	292
Totale	858	1232	1090	1096	4.276

* di cui 16 in collaborazione con Scienze Politiche.

Fonte: Servizio tirocini d'Ateneo, Dipartimento amministrativo per la ricerca, la didattica e le relazioni esterne (DARDRE).

Tab. 7.7. Numero di progetti formativi per studenti e giovani laureati coinvolti in attività di tirocinio per facoltà. Anni dal 2005 al 2008

Facoltà	2005	2006	2007	2008	Totale
Agraria	47	144	112	121	424
Economia	410	656	638	435	2.139
Economia II – Taranto				15	15
Farmacia	8	29	33	27	97
Giurisprudenza (*)	23	96	89	65	273
Giurisprudenza II – Taranto					0
Lettere e Filosofia	5	71	30	28	134
Lingue e Letterature Straniere	143	165	201	243	752
Medicina e Chirurgia	1	37	30	40	108
Medicina Veterinaria	2	5	3	4	14
Scienze della Formazione	111	562	313	312	1.298
Scienze MMFFNN	56	164	158	160	538
Scienze MMFFNN II – Taranto					0
Scienze Politiche	30	201	188	153	572
Ateneo	90	115	105	524	834
Totale	926	2.245	1.900	2.127	7.198

* di cui 18 in collaborazione con Scienze Politiche.

Fonte: Servizio tirocini d'Ateneo, Dipartimento amministrativo per la ricerca, la didattica e le relazioni esterne (DARDRE).

scambio informativo. All'Ufficio per i tirocini è stata affidata la realizzazione:

- dell'Azione 1 - Promozione e sviluppo dei servizi di *placement*, finalizzati all'incremento dell'occupazione e dell'occupabilità
- e dell'Azione 2 - Sperimentazione di percorsi assistiti di accompagnamento al lavoro di giovani laureati. Promozione e sostegno di tirocini formativi e di inserimento lavorativo.

Il programma, che ha preso il via il 16 luglio 2007, ha rappresentato un'opportunità per le imprese interessate ad investire, attraverso lo strumento del tirocinio di formazione e di orientamento, in capitale umano per migliorare la propria capacità di innovazione e la propria competitività sui mercati mondiali. I tirocini, effettuati da laureandi, hanno avuto la durata di tre mesi, prorogabili per altri tre. Per ciascuno Italia Lavoro ha erogato un contributo mensile lordo di 110 euro, portato successivamente a 200. L'obiettivo principale è stato quello di:

- diffondere la conoscenza del servizio e delle opportunità di tirocinio tra i laureandi e laureati, le imprese e gli enti del territorio
- raccogliere la disponibilità al tirocinio da parte degli studenti, attraverso un avviso pubblico, mediante presentazione della propria candidatura *on line*, su apposita piattaforma di Italia Lavoro.

I potenziali soggetti ospitanti sono stati individuati dagli "operatori *placement*", che hanno provveduto ad illustrare loro le figure professionali formate dall'Università e a fornire ogni informazione utile per l'attivazione dei tirocini. I tirocini sono stati impostati con nuove metodologie, secondo specifiche linee guida di Italia Lavoro. Sono stati offerti servizi sia alle persone (informazioni, consulenza orientativa, accompagnamento, formalizzazione di tirocini di inserimento lavorativo), sia alle imprese (informazioni, analisi dei fabbisogni, incrocio domanda/offerta, stipula di convenzioni). La partecipazione al Progetto, per numero di enti coinvolti e di candidati ai tirocini, è andata ben oltre le aspettative. I risultati sono sintetizzati nella tabella 7.8.

La struttura di consulenza Cosip per l'orientamento in uscita

Nel 2004 è stata progettata e realizzata, nell'ambito di due progetti per l'orientamento (Mentore e Arianna), finanziati dal Miur, una struttura di Consulenza e servizi integrati per il *placement* (CoSIP) con lo scopo di:

Tab. 7.8. Principali risultati del progetto FIXO

Tipologia degli enti coinvolti nell'iniziativa	
Ministeri	1
Enti territoriali	41
Enti privati	870
Enti pubblici	28
Totale degli enti coinvolti nell'iniziativa	956
Informazioni sui soggetti coinvolti, le convenzioni stipulate e i progetti formativi sottoscritti	
Candidati in piattaforma laureandi/laureati	1.280
Convenzioni stipulate	188
Progetti formativi sottoscritti (budget prefissato n. 320)	487
Tirocinanti assunti con contratto minimo di 12 mesi	13
Tirocini realizzati per Facoltà	
Agraria	7
Economia	143
Economia II – Taranto	-
Farmacia	3
Giurisprudenza	71
Giurisprudenza II – Taranto	-
Lettere e Filosofia	13
Lingue e Letterature Straniere	15
Medicina e Chirurgia	7
Scienze Biotechologiche	1
Scienze della Formazione	85
Scienze MMFFNN	110
Scienze MMFFNN II – Taranto	-
Scienze Politiche	30
Medicina Veterinaria	2
TOTALE	487

Fonte: Servizio tirocini di Ateneo del Dipartimento Dardre.

- accompagnare i laureandi e i neolaureati nella valutazione dei propri punti di forza e di debolezza rispetto all'ambiente che varia, inducendoli a costruire un percorso lavorativo coerente con il proprio corso di studi e con l'evoluzione del mondo produttivo
- supportare la ricerca attiva di lavoro dei laureandi e dei neolaureati, sulla base dei vincoli e delle opportunità personali, approfondendo la conoscenza delle proprie motivazioni, dei valori professionali e delle proprie competenze, al fine di sviluppare la capacità di costruire, valutare e rimodulare, se necessario, un personale progetto professionale
- portare a sistema l'integrazione con il mondo del lavoro.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, il Cosip è stato articolato in una serie di interventi che prevedono la pro-

Tab. 7.9. Numero di studenti coinvolti nelle diverse tipologie d'iniziativa promosse dal Cosip. Anni dal 2005 al 2008

Tipologia di attività	2005	2006	2007	2008	Totale
Laboratori professionalizzanti attivati presso le Facoltà o interfacoltà	1.149	600	100	450	2.299
<i>Job meeting</i>	361	60	40	150	611
<i>Workshop</i>	388	30	25	230	673
Servizio di Consulenza per <i>Job Placement</i>	335	50	30	755	1.170
Totale	2.233	740	195	1.585	4.753

Fonte: Servizio Cosip.

gettazione e l'attuazione, con modalità differenziate a seconda della facoltà, di molteplici attività consulenziali, raggruppabili in specifiche aree di intervento: sportello di *placement*, seminari e laboratori formativi per il *placement*, *job meeting* e *workshop*. Complessivamente tali interventi sono stati finalizzati a:

- promuovere la consapevolezza sulla necessità di sviluppare continuamente, durante tutto l'arco della vita, le conoscenze e le competenze funzionali all'ingresso nel mondo del lavoro
- fornire strategie operative per consentire al soggetto di concretizzare autonomamente i propri obiettivi personali e professionali
- presentare un modello operativo per la ricognizione delle proprie risorse per il *placement*
- avvicinare il soggetto a metodologie e pratiche di *assessment* strutturato con attività di auto valutazione ed etero valutazione della propria dotazione di risorse potenziali
- permettere allo studente/utente di familiarizzare con pratiche di auto valutazione delle proprie risorse personali spendibili in ambito organizzativo e lavorativo
- favorire il contatto con il mondo del lavoro.

L'iniziativa Cosip è stata un'esperienza completamente nuova e in quanto tale ha avuto bisogno di una certa fase di rodaggio. Complessivamente, nei vari anni, sono stati contattate più di 200 aziende con personale pubblico e privato afferente ai vari settori produttivi della realtà locale e nazionale. Tutte le attività sono state attentamente monitorate e valutate tramite specifici indicatori. Nella tabella 7.9 sono riportati alcuni dati relativi al coinvolgimento degli studenti nel quadriennio 2005-2008 in attività tipiche promosse dal Cosip. Va sottolineato che dal 2006 in poi tutti i servizi di consulenza sono stati coordinati e realizzati da personale specializzato su base volontaria.

L'accreditamento per il servizio civile e i progetti Athena e Asclepius

Nel 2008 è stato richiesto e ottenuto l'accreditamento, quale ente di prima classe, all'albo regionale del Servizio civile nazionale. Con l'esperienza del servizio civile, l'Università di Bari intende perseguire alcuni dei propri fini istituzionali quali, ad esempio, la promozione sul territorio regionale di azioni di cooperazione, la tutela del patrimonio storico artistico scientifico, la formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani di età compresa tra i 18 ed i 28 anni. L'Ufficio nazionale del servizio civile il 22 giugno 2009 ha bandito il concorso nazionale per la selezione dei volontari da impiegare sui due progetti presentati dall'Università di Bari e approvati dalla Regione Puglia:

- il progetto "Athena", che ha l'obiettivo di incrementare e migliorare la fruibilità dei servizi offerti dalle biblioteche e dai musei universitari, per un totale di 31 volontari
- il progetto "Asclepius", con il quale si vuole garantire una piena integrazione sociale degli studenti diversamente abili e l'abbattimento delle barriere di apprendimento, attraverso la predisposizione di appositi servizi e la collaborazione di personale adeguatamente formato, per un totale di 9 volontari.

Il gran numero di domande pervenute, circa 900, a fronte dei 40 posti distribuiti sui due progetti, ha confermato le aspettative circa la validità dell'iniziativa e l'interesse dei giovani a impegnarsi per un anno nella realizzazione di un progetto, che implica, tra l'altro, un intenso periodo di formazione generale sul servizio civile e specifica sulle finalità del progetto. A fronte dell'impegno determinato in 30 ore settimanali per un totale di 1.400 ore annue, i volontari percepiscono dall'Ufficio nazionale del servizio civile un compenso di 433,80 euro netti mensili. Per il 2010 l'Università ha confermato la richiesta di ac-

Tab. 7.10. Contributi agli studenti per iniziative e attività culturali e sociali autogestite (L. 429/85) dal 2004-2005 al 2007-2008

	2004-05	2005-06	2006-07	2007-08
Numero di proposte ammesse a finanziamento	38	51	49	60
■ richieste da liste studentesche con rappresentanza in organi collegiali	11	14	14	15
■ richieste da associazioni studentesche regolarmente costituite con almeno 50 studenti	9	8	14	20
■ richieste da gruppi costituiti per specifiche iniziative con almeno 50 studenti	18	29	21	25

Fonte: Dipartimento per gli studenti, le innovazioni didattiche, il diritto allo studio e servizi agli studenti - Area diritto allo studio e Area provvidenze agli studenti.

IL CENTRO INTERFACOLTÀ RETE PUGLIA

Il Centro Rete Puglia si è sviluppato a partire da tre importanti realizzazioni progettuali:

- il progetto “Rete telematica regionale: applicazione in ambito scientifico, didattico e a supporto della Pubblica Amministrazione” (Rete Puglia), finanziato dal Miur nel 1999, che ha avuto un duplice obiettivo: a) la promozione dell’uso di strumenti di comunicazione innovativi negli enti locali e culturali della Regione Puglia, attraverso azioni formative e sperimentazioni pilota; b) il miglioramento della qualità formativa del sistema universitario regionale pugliese
- il progetto “Sviluppo cooperativo in rete software” (Score), finanziato nel 2003 nell’ambito del Pon 2000-2006, con il quale l’Università di Bari ha inteso dotare il Centro Rete Puglia di strumentazione a supporto delle competenze già acquisite, per sostenere la crescita culturale delle realtà accademiche nel

settore delle Ict e favorire l’introduzione nell’Ateneo delle più nuove e potenti tecniche di comunicazione

- il progetto “Progetto reti organizzative tecnologiche educative orientate” (Proteo) finanziato dal Miur nell’ambito del Pon 2000-2006, con l’obiettivo di migliorare la qualità della formazione con modelli di *e-learning* in cui lo studente è al centro del processo di apprendimento e utilizzatore, senza limitazione di tempo e di spazio, delle risorse disponibili. A tale scopo, è stata realizzata un’infrastruttura tecnologica costituita da: a) *poli territoriali*, luoghi di fruizione dislocati in aree territoriali decentrate ad alta densità studentesca; b) *poli di concentrazione*, luoghi per la raccolta, la sistematizzazione e la reingegnerizzazione dei contenuti; c) *poli di specializzazione*, luoghi di accumulo di saperi con finalità di *training* e di sostegno all’introduzione e alla diffusione dell’*e-learning*.

creditemento in prima classe all’Albo regionale, con l’intenzione di presentare nuovi progetti, tra i quali uno per il servizio civile all’estero.

Le attività culturali e sociali autogestite

Specifici fondi sono assegnati alle attività culturali e sociali autogestite dagli studenti: nell’a.a. 2008-2009 l’importo totale è stato di 233.000 euro. Ogni anno accademico viene emesso un bando. Le attività proposte devono possedere determinate caratteristiche: rilevanza culturale e sociale; coinvolgimento di un ampio numero di studenti; attinenza alla realtà universitaria; assenza di fini di lucro; possibilità di fruizione da parte della collettività e del territorio. Sono in larga prevalenza di 5 tipi:

- convegni e seminari
- mostre

- informazione e comunicazione
- concorsi sportivi, culturali, fotografici ecc.
- teatro, cinema, musica e spettacolo che integrano le attività previste dal Cutamc¹.

Possono presentare proposte:

- le liste studentesche che hanno propri rappresentanti sia nel Consiglio degli studenti, sia in uno dei seguenti organi collegiali: Senato accademico, Consiglio di amministrazione, Consigli di facoltà
- le associazioni studentesche universitarie con almeno 50 membri
- altri gruppi di almeno 50 studenti costituitisi per la realizzazione di una specifica iniziativa.

La tabella 7.10 riporta il numero di iniziative approvate negli anni accademici dal 2004-2005 al 2007-2008.

¹ Del Centro universitario per il teatro, le arti visive, la musica, il cinema se ne parla più avanti nel capitolo *I rapporti con il territorio*.

I 15 PROGETTI PILOTA

I progetti pilota per lo sviluppo dell'economia della conoscenza e di servizi reali agli studenti realizzati sono i seguenti*:

1. Laboratorio interfacoltà "Patrimoni sconosciuti", realizzato presso il Dipartimento di Scienze storiche, geografiche e merceologiche, dal Centro interdipartimentale di ricerca "Popolazione, ambiente e salute", insieme alle Facoltà di Scienze della Formazione, Medicina e Lettere
2. LaDiCo: Laboratorio di diagnostica e conservazione, realizzato al Campus universitario dalle Facoltà di Scienze e di Lettere
3. Laboratori didattici permanenti di monitoraggio ed educazione ambientale (MEA), realizzati dalle Facoltà di Medicina e di Scienze della Formazione
4. TALSEF: Taranto alla luce del sole e dell'energia fotovoltaica, realizzato dalla II Facoltà di Economia presso la propria sede a Taranto
5. Potenziamento servizi reali per gli studenti della sede decentrata di Brindisi in via Primo Longobardo
6. "Herbarium Horti Botanici Barensis", potenziamento e riqualificazione del Museo Orto botanico, realizzati dalla Facoltà di Scienze
7. ReTe: reti e percorsi di territorialità. Servizi di conoscenza e di orientamento sul territorio, realizzato dalla Facoltà di Economia presso il Dipartimento di Scienze geografiche e merceologiche (Laboratorio di Fotointerpretazione)
8. Laboratorio didattico integrato di archeologia dei paesaggi nel comprensorio tra Monopoli e Fasano, realizzato dalla Facoltà di Lettere presso il Dipartimento di Scienze dell'antichità
9. Laboratorio integrato per la costituzione di un Museo virtuale di beni artistici, archeologici e scientifici, realizzato dalla Facoltà di Lettere presso il Seminario di Storia della scienza, il Dipartimento di Beni culturali e scienze del linguaggio e il Dipartimento di Scienze dell'antichità
10. LAGAT-TA: Laboratorio gis geo ambientale e di telerilevamento - Taranto, realizzato dalla II Facoltà di Scienze presso la propria sede a Taranto, in collaborazione con la II Facoltà di Economia
11. Servizio bibliotecario specialistico e multimediale nel settore dei *Beni enogastronomici*, realizzato dalle Facoltà di Agraria e di Lettere
12. Soluzioni tecnologiche prototipali per la ripresa e la restituzione di sequenze video tridimensionali con caratteristiche "living" (tempo e colore reali) per la teledidattica remota avanzata in ambito chirurgico, microchirurgico e anatomo patologico, realizzate dalla Facoltà di Medicina presso le sale operatorie di Chirurgia plastica e di Cardiocirurgia (reparto operatorio "Rubino" del complesso NCCE) e le aule didattiche del plesso "Asclepios"
13. Laboratorio mobile per lo studio delle acque superficiali e sotterranee nella Regione Puglia, realizzato dalla Facoltà di Scienze presso il Dipartimento di Geologia e geofisica al Campus
14. Laboratori didattici pilota per la mediazione linguistica realizzati dalla Facoltà di Lingue
15. Museo di zoologia: laboratorio didattico multimediale, realizzato dalla Facoltà di Scienze al Campus universitario.

* Su alcuni di questi progetti si torna nel capitolo *L'ambiente*.

La formazione a distanza

Grazie a cospicui finanziamenti del Miur e della Regione Puglia, nel 2008 è stato realizzato il Centro interfacoltà "Rete Puglia", che eroga formazione frontale e a distanza, in tele conferenza e con azioni di *e-learning* e sviluppa ricerca scientifica su tali attività. Il comitato per l'*e-learning* di Ateneo ha avviato un'indagine conoscitiva sullo stato di interesse delle azioni di *e-learning*. Si è effettuata un'indagine, con la distribuzione a tutti i docenti di un questionario, i cui risultati sono stati illustrati nel convegno "*E-learning day*", svoltosi nel febbraio 2008 nell'Aula Magna. Ben il 47% dei docenti che hanno risposto al questionario ha dichiarato la propria disponibilità a mettere in rete i contenuti didattici delle proprie lezioni, previa acquisizione delle necessarie competenze tecniche. Il Centro "Rete Puglia", a tale fine, ha diramato un "*call for participation*", invitando

gli interessati a iscriversi a uno specifico corso teso a sviluppare esperienza di pubblicazione sul *web*: molti hanno immediatamente aderito e nel marzo 2009 il Progetto ha avuto inizio.

I progetti pilota per lo sviluppo dell'economia della conoscenza e dei servizi reali agli studenti

Nel 2008 la Regione Puglia ha finanziato una serie di "progetti pilota" presentati dai diversi atenei del sistema universitario pugliese in tema di sviluppo dell'economia della conoscenza e dei servizi reali agli studenti. Il programma, nella sostanza, prevedeva la costituzione di laboratori didattici innovativi, con riferimento prioritario alle aree tematiche dei beni culturali, del turismo

Tab. 7.11. La mobilità studentesca nell'Università di Bari dall'a.a. 2004-2005 al 2008-2009

Anno accademico	Studenti in uscita	Studenti in entrata	Mensilità assegnate	Durata media in mesi del periodo di studio	Importo mensile Borsa Erasmus	Bonus una tantum concesso agli studenti
2004-05	196	212	1353	6,90	120,00	0,00
2005-06	204	210	1495	7,33	120,00	100,00
2006-07	250	223	1871	7,48	140,00	135,00
2007-08	296	240	2316	7,82	200,00	90,00
2008-09	345	247	2904	8,42	200,00	n.d.

Anno accademico	Accordi in corso di validità	Istituzioni partner collegate	Contributo Erasmus complessivo (euro)	Contributo DM 198/2003 art. 1 (euro)	Contributo Uniba (euro)	Totale contributi erogati (euro)
2004-05	560	180	191.160,00	179.080,75	63.265,97	433.506,72
2005-06	610	200	234.125,00	164.511,12	63.265,97	461.902,09
2006-07	620	220	368.045,00	165.310,61	63.265,97	596.621,58
2007-08	640	230	511.340,00	131.779,00	63.265,97	706.384,97
2008-09	650	233	649.790,00	140.419,70	63.265,97	853.475,67

e dello sviluppo sostenibile. Le istituzioni universitarie pugliesi hanno concordato sulla ripartizione del finanziamento complessivo di 6.500.000 euro: l'importo destinato all'Università di Bari è risultato pari a 2.500.000, il 38% del totale. Gli atenei pugliesi hanno anche convenuto sull'opportunità di un'azione di coordinamento, sia nella fase di predisposizione sia di esecuzione dei progetti, che è stata affidata al Comitato universitario di coordinamento della Regione Puglia (Curc). L'Università di Bari ha realizzato 15 progetti, centrati sulla costituzione o il potenziamento di laboratori al servizio di più facoltà, finalizzati al miglioramento della qualità della formazione e a garantire agli studenti la condivisione di patrimoni conoscitivi altrimenti difficilmente accessibili. Alcune iniziative prevedono fra i beneficiari oltre agli studenti, anche il personale docente e più in generale i cittadini. Un certo numero di progetti ha riguardato le sedi di Taranto e Brindisi, nella consapevolezza del ruolo fondamentale che le istituzioni universitarie svolgono per lo sviluppo dell'economia della conoscenza nei contesti territoriali di insediamento delle proprie sedi periferiche.

La mobilità studentesca

L'Università di Bari è molto attiva nel Programma Socrates/Erasmus (*European Community Action Scheme for the Mobility of University Students*), il principale strumento per gli scambi tra le università dell'Unione Europea. Il programma nacque per gli scambi di studenti,

ma venne successivamente esteso ai docenti – per comparare le metodologie di insegnamento e concordare i contenuti disciplinari nello spazio europeo, nei paesi comunitari e nei paesi in ingresso, anche per favorire il riconoscimento dei percorsi di apprendimento degli studenti in mobilità – e al personale tecnico amministrativo, per la diffusione di *best practice*. Il Progetto garantisce a uno studente universitario europeo il supporto economico per effettuare un periodo di studio di durata variabile da 3 a 12 mesi in un'università di altro paese. L'apprendimento, nelle varie forme in cui si effettua – corsi ed esami, tirocini, pratiche di laboratorio, di sale operatorie e quant'altro previsto nel processo di Bologna – viene legalmente riconosciuto dall'ateneo di provenienza ai fini della carriera dello studente. I dati della partecipazione al programma Socrates/Erasmus, oggi denominato *Lifelong Learning Programme* (LLP)/Erasmus, dall'a.a. 2004-2005 all'a.a. 2008-2009 sono riportati nella tabella 7.11. È evidente l'impulso che negli ultimi anni si è dato alla partecipazione al programma sia per gli studenti in uscita (*outgoing*) sia per quelli in entrata (*incoming*). I primi sono quasi raddoppiati tra l'inizio e la fine del periodo considerato. I paesi di destinazione sono stati 24; i più visitati: Polonia, Romania, Spagna, Turchia e Francia; le facoltà più coinvolte quelle di Giurisprudenza, Medicina, Economia, Veterinaria, Scienze, Scienze della Formazione. Gli studenti in entrata sono anche aumentati, per quanto non nella stessa misura. Sono venuti da 32 paesi, il maggior numero dalla Spagna, dalla Polonia e dalla Romania. Scelgono prevalentemente i corsi delle Facoltà

I SERVIZI NEL PIANO TRIENNALE 2007-2009

In attuazione di un aspetto di grande rilievo della propria missione e alla luce del proprio “posizionamento” rispetto agli altri atenei, l'Università di Bari si è impegnata nel suo Piano triennale ad attivare servizi di supporto alla didattica e alla ricerca che siano efficaci, efficienti e, soprattutto, utili. In particolare, per la didattica si intende:

- promuovere, in sinergia con altre pubbliche istituzioni, un sistema integrato e condiviso di servizi di orientamento agli studi e al lavoro, per consentire agli studenti, alle famiglie e alle imprese di valutare le potenzialità culturali e professionali dei diversi titoli e la specificità delle diverse figure di laureati, con il fine ultimo di favorire una più ampia e qualificata occupabilità del personale formato
- migliorare i servizi di sostegno allo studio e introdurre metodologie didattiche che contribuiscano all'innalzamento degli standard di apprendimento degli studenti, con particolare attenzione all'utilizzo delle ICT come elemento abilitante per studenti diversamente abili e di sostegno per studenti *part time* e lavoratori

- rendere effettivo il diritto allo studio, attraverso azioni sinergiche con le altre istituzioni che hanno competenze in materia volte ad ottimizzare la quantità e l'allocatione delle risorse

- acquisire informazioni tempestive e realistiche sul livello di soddisfazione degli studenti
- attuare strategie adeguate, mediante servizi specifici, per la *lifelong learning* e per l'intensificazione dei rapporti con il mondo del lavoro, sia in fase di progettazione dei percorsi formativi sia di messa a valore di tirocini e stage.

Per la ricerca l'Università di Bari si è impegnata a migliorare e rafforzare, con personale e strutture logistiche, i servizi:

- di supporto amministrativo alla partecipazione a progetti di ricerca di ampio respiro
- dedicati al trasferimento dei risultati della ricerca al mondo produttivo
- relativi alla formazione, alla ricerca.

di Lingue e di Economia, i cui programmi sono più spendibili per il riconoscimento dei crediti formativi (Ects). Gli scambi sono visti con particolare favore dalle autorità accademiche dei paesi di recente adesione, da cui provengono molti studenti, tra i quali, recentemente, il 2milionesimo studente del Progetto. L'impegno profuso per la mobilità studentesca, anche in termini organizzativi ed economici (gli importi dei contributi complessivamente erogati sono aumentati del 53,3%, dall'a.a. 2004-2005 al 2008-2009) ha valso all'Ateneo il riconoscimento di una significativa premialità da parte dell'Agenzia nazionale Erasmus.

Per incrementare in futuro la presenza di studenti stranieri, l'Ateneo intende avviare una serie di iniziative:

- attivare, anche con sostegno finanziario esterno, percorsi brevi di insegnamento in lingua aperti a studenti provenienti da più paesi su tematiche di frontiera
- promuovere presso le residenze universitarie e nei gruppi di studio e di ricerca la presenza di studenti stranieri
- creare le premesse istituzionali (implementazione di normative, rafforzamento di servizi di supporto ecc.) per la progettazione e la realizzazione di corsi congiunti con le istituzioni formative dei paesi esteri, in particolare con quelli in cui è forte la presenza di comunità di emigrati pugliesi, anche al fine di diventare un punto di riferimento nella formazione di quadri dirigenziali (corsi di perfezionamento, master comuni ecc.)
- promuovere servizi per l'accoglienza.

Parte terza

LE ATTIVITÀ

- La didattica ■
- La ricerca ■
- I rapporti con il territorio ■
- L'internazionalizzazione ■
- L'ambiente ■



La didattica

Alcuni dati

- 15 facoltà e 143 corsi di laurea
- 19 corsi di perfezionamento post laurea, 17 master di I e II livello, 6 corsi di alta formazione permanente e ricorrente, 59 scuole di specializzazione
- 58.151 studenti iscritti, il 3,2% del totale nazionale, di cui 10.244 immatricolati
- 49,6% l'incremento degli immatricolati rispetto all'a.a. 1999-2000 (10,3% negli atenei italiani), 37,1% quello degli iscritti (8,0% negli atenei italiani)
- 35,6% (-15,8% dall'a.a. 1999-2000) gli studenti "fuori corso", in linea con il dato nazionale
- 7.941 laureati, il 2,7% del totale nazionale (2008)
- 48,8% l'incremento dei laureati dell'Università di Bari dal 2000 al 2008, in Italia l'incremento è dell'81,5%
- 57,4% nel 2008 l'incidenza dei laureati fuori corso, nel 2000 era dell'87,5%
- 25,8 anni l'età media dei laureati per le lauree triennali, 29,8 per le specialistiche, 26,6 per le specialistiche a ciclo unico, 29,7 anni per le lauree pre riforma (2007)
- 4,2 anni la durata media degli studi dei laureati per le lauree triennali, 2,2 per le specialistiche, 6,8 per le specialistiche a ciclo unico, 8,8 anni per le lauree pre riforma (2007)
- 46,5% la percentuale dei laureati triennali che lavora ad un anno dalla laurea, 55,8% quella dei laureati specialistici, 29,4% dei laureati specialistici a ciclo unico, 42,2% dei laureati pre riforma (2007).

In questo capitolo si presenta l'analisi della domanda e dell'offerta di formazione dell'Università di Bari. Nella prima parte si descrive la struttura dell'offerta didattica. La seconda riguarda l'*output* didattico, misurato in termini di studenti immatricolati, iscritti, laureati e di efficacia esterna del percorso universitario. L'analisi è condotta anche attraverso uno studio del *trend* temporale, considerando un orizzonte che parte da un anno accademico antecedente la riforma universitaria¹, il 1999-2000, per giungere all'anno accademico 2007-2008, ultimo anno di riferimento. Dove possibile, per offrire un quadro più completo e l'opportunità di un

confronto, si sono considerati, accanto ai dati relativi all'Università di Bari, quelli relativi al sistema universitario nazionale².

L'offerta formativa

La tabella 8.1 presenta una descrizione di sintesi dell'offerta formativa dell'Università di Bari mettendo a confronto gli anni accademici 1999-2000 e 2007-2008. La crescita dell'offerta formativa generata dalla riforma risulta indubbiamente molto rilevante. Si tratta, come è noto, di un fenomeno che ha interessato l'intero sistema universitario italiano. I corsi di laurea sono aumentati da 46 a 143, i corsi post laurea da 69 a 101. L'ampliamento dell'offerta formativa si è accompagnato a

LA DIDATTICA NEL PIANO TRIENNALE 2007-2009

L'obiettivo strategico per la linea d'indirizzo "Offerta formativa" è migliorare il posizionamento dell'Università, relativamente a:

- indicatori ministeriali che verranno utilizzati per la valutazione ex-post dell'attuazione del piano
- ciascuno degli indicatori di posizionamento utilizzati per il *benchmarking* dell'offerta formativa con le migliori istituzioni in materia di *attrattività, produttività, qualità e spendibilità* del titolo conseguito.

Si tratta di garantire ai propri studenti una qualificazione che risulti, innanzitutto, internazionalmente riconosciuta, perché basata sull'acquisizione di competenze in linea con gli standard europei ed effettivamente spendibile nel mondo del lavoro.

¹ La riforma universitaria è stata introdotta con il DM n. 509 del 3 novembre 1999. L'Università di Bari, in linea con la maggior parte degli atenei italiani, ha avviato i primi corsi post riforma nell'a.a. 2001-2002.

² Alcune elaborazioni di questo capitolo sono riprese da Peragine et al. [2008], in cui si propone un'analisi dell'intero sistema universitario pugliese sotto il profilo dell'offerta e della domanda di istruzione.

Tab. 8.1. Alcuni dati sintetici sull'offerta formativa dell'Università di Bari negli a.a. 1999-2000 e 2007-2008

Facoltà	Laurea a.a. 1999-2000			Post laurea 1999-2000					Laurea a.a. 2007-2008				Post laurea 2007-2008									
	Corso di Laurea	Corso di Diploma	Totale Lauree	Corsi di perfezionamento	Master di I livello	Master di II livello	Corsi di Alta formazione permanente e ricorrente	Scuole di specializzazione	Totale Post Laurea	Totale Offerta formativa a.a. 1999-2000	Laurea	Laurea Specialistica	Laurea Specialistica Ciclo Unico/ Laurea Magistrale Ciclo Unico	Laurea Magistrale	Totale Lauree	Corsi di perfezionamento	Master di I livello	Master di II livello	Corsi di Alta formazione permanente e ricorrente	Scuole di specializzazione	Totale Post Laurea	Totale Offerta formativa a.a. 2007-2008
Agraria	2	1	3	2	-	-	-	-	0	3	5	6	-	-	11	-	-	-	-	-	0	11
Economia I	2	5	7	7	1	-	-	3	4	11	5	6	-	-	11	-	1	-	-	-	1	12
Economia II - Taranto	1	-	1	-	-	-	-	-	-	1	2	1	-	-	3	-	-	-	-	-	0	3
Farmacia	2	-	2	-	-	-	-	1	1	3	2	-	2	-	4	-	-	-	-	1	1	5
Giurisprudenza I	1	-	1	5	-	-	-	2	2	3	2	2	-	-	6	2	4	-	-	1	7	13
Giurisprudenza II - Taranto											1	1	1	-	3	2	-	-	-	-	2	5
Lettere e Filosofia	2	2	4	11	-	-	-	1	1	5	7	8	-	-	15	1	-	-	-	1	2	17
Lingue e Letterature Straniere	1	-	1	4	-	-	-	-	0	1	1	3	-	-	4	1	1	-	-	-	2	6
Medicina e Chirurgia	2	4	6	81	-	-	-	53	53	59	18	4	2	-	24	7	5	1	4	51	68	92
Medicina Veterinaria	1	1	2	8	-	-	-	5	5	7	3	1	1	-	5	-	-	-	-	4	4	9
Scienze Biotecnologiche											3	3	-	-	6	-	-	-	-	-	0	6
Scienze della Formazione	4	-	4	15	-	-	-	-	0	4	7	7	-	-	14	4	-	2	2	-	8	22
Scienze MMFFNN I	7	4	11	6	1	-	-	1	2	13	14	11	-	-	25	1	2	-	-	-	3	28
Scienze MMFFNN II - Taranto	1	-	1	-	-	-	-	-	0	1	3	1	-	-	4	-	-	-	-	-	0	4
Scienze Politiche	1	1	2	1	-	-	-	-	0	2	4	2	-	-	6	-	-	-	-	-	0	6
Interfacoltà e Interateneo	1	-	1	-	-	-	-	1	1	2	2	-	-	-	2	1	1	-	-	1	3	5
Totale	28	18	46	140	2	-	-	67	69	115	79	56	8	0	143	19	14	3	6	59	101	244

Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati del Dipartimento per gli Studenti e innovazioni didattiche e Dipartimento Formazione post laurea.



Tab. 8.2. I numeri dell'Università di Bari: confronto pre e post riforma

Periodo pre riforma						
Ateneo	Personale docente al 31.12.2000	Studenti iscritti a.a. 1999-00	Laureati e diplomati a.s. 2000	Rapporto laureati/iscritti	Rapporto studenti/docente	Rapporto laureati/docente
Bari	1.477	49.623	5.337	0,11	33,6	3,6
Italia	51.953	1.673.960	161.484	0,10	32,2	3,1
Periodo post riforma						
Ateneo	Personale docente al 31.12.2008	Studenti iscritti a.a. 2007-08	Laureati e diplomati a.s. 2008	Rapporto laureati/iscritti	Rapporto studenti/docente	Rapporto laureati/docente
Bari	1.884	58.171	7.941	0,14	30,9	4,2
Italia	62.772	1.808.665	293.087	0,16	28,8	4,7

Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Ufficio di statistica.

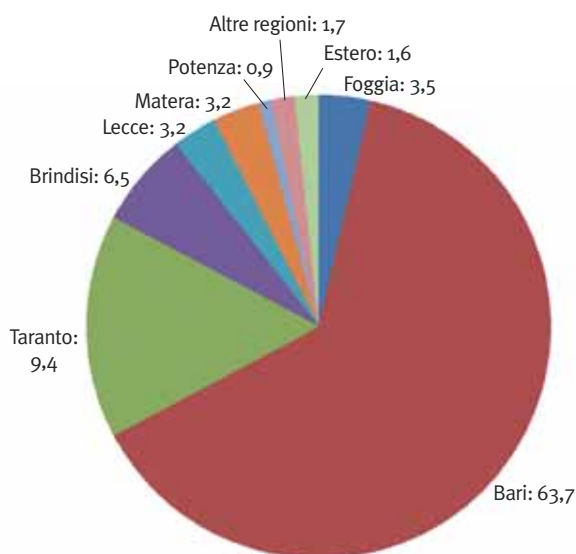
un marcato processo di decentramento territoriale, culminato con l'istituzione, a partire dall'a.a. 2006-2007, delle seconde Facoltà di Economia, Giurisprudenza e Scienze presso la sede didattica di Taranto.

Nello stesso arco temporale la *performance* dell'Ateneo, misurata da due principali indicatori sintetici – il rapporto studenti/docenti e il rapporto laureati/docenti – è nettamente migliorata. Il fenomeno è documenta-

to nella tabella 8.2 che mette a confronto l'Università di Bari con il sistema universitario nazionale. Il rapporto studenti/docenti può essere interpretato quale indicatore di *efficacia* dell'attività didattica (una riduzione del rapporto misura un aumento dell'efficacia). Nel periodo considerato, il rapporto passa da 33,6 a 30,9 studenti per docente: il miglioramento è netto, per quanto inferiore a quello registrato a livello nazionale, dove il rapporto passa da 32,2 a 28,8.

Il rapporto laureati/docente misura invece la *produttività* della didattica (un aumento del rapporto corrisponde a un aumento della produttività). Nell'Università di Bari il rapporto passa da 3,6 a 4,2 laureati per ogni docente. Anche per quest'aspetto il miglioramento è sensibile, ma inferiore a quello nazionale (da 3,1 a 4,7), dove peraltro il dato di partenza era peggiore³.

La figura 8.1 offre un quadro sintetico dell'*attrattività* dell'Ateneo, valutata in termini di provenienza geografica degli studenti immatricolati. Come si vede essa rimane piuttosto bassa. L'85,9% degli studenti immatricolati risiede nelle tre principali sedi dell'Ateneo, Bari, Taranto e Brindisi; solo il 5,8% proviene da altre regioni, il 70% dei quali dalla vicina Basilicata. Limitata anche la capacità di attrarre studenti stranieri (1,6%).

Fig. 8.1. Composizione percentuale degli studenti immatricolati all'Università di Bari nell'a.a. 2007-2008 per provenienza geografica

Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Ufficio di statistica.

Gli immatricolati

Nel periodo in esame gli studenti immatricolati⁴ crescono, ma in modo discontinuo, toccando il massimo nel-

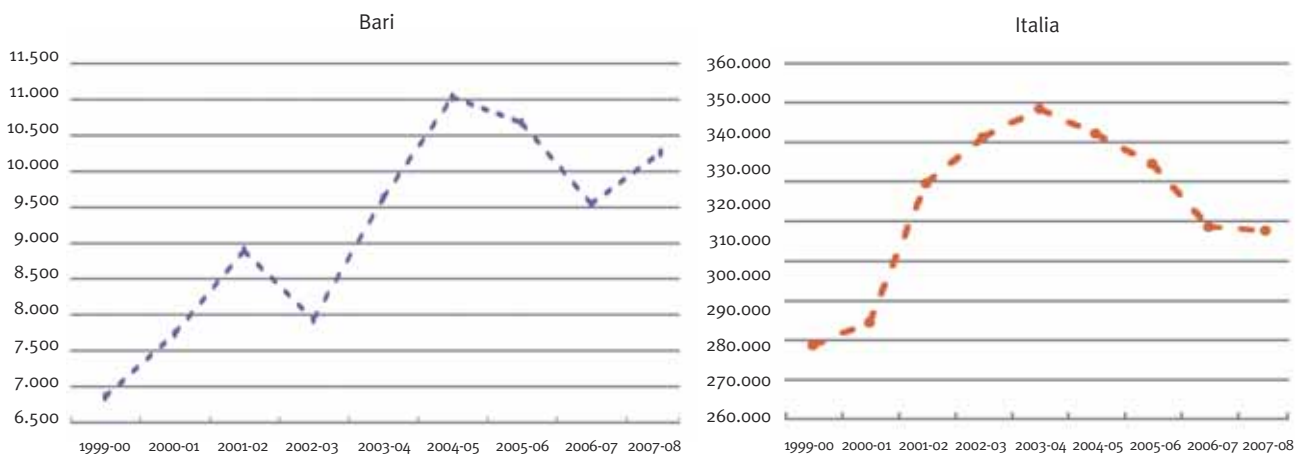
³ Naturalmente si tratta di confronti da interpretare con cautela a causa della diversa durata delle lauree pre e post riforma.

⁴ In base alla definizione ministeriale, per immatricolati si intendono gli studenti che si iscrivono per la prima volta all'università; il dato non comprende quindi gli iscritti al I anno delle lauree specialistiche e gli iscritti al I anno provenienti da altri atenei.

Tab. 8.3. Immatricolati dell'Università di Bari e delle università italiane negli a.a. 1990-2000 e 2007-2008 per facoltà

Facoltà	a.a. 1990-00				a.a. 2007-08				Variazioni %	
	Valori assoluti		Valori percentuali		Valori assoluti		Valori percentuali		Bari	Italia
	Bari	Italia	Bari	Italia	Bari	Italia	Bari	Italia		
Agraria	102	4.745	1,5	1,7	169	4.541	1,6	1,5	65,7	-4,3
Economia	1.159	41.333	16,9	14,8	1.519	46.375	14,8	15,1	31,1	12,2
Farmacia	300	7.505	4,4	2,7	1.178	11.325	11,5	3,7	292,7	50,9
Giurisprudenza	1.736	38.730	25,4	13,9	1.597	32.875	15,6	10,7	-8,0	-15,1
Lettere e Filosofia	560	39.952	8,2	14,4	765	35.714	7,5	11,6	36,6	-10,6
Lingue e Letterature Straniere	403	9.766	5,9	3,5	571	10.702	5,6	3,5	41,7	9,6
Medicina e Chirurgia	326	18.963	4,8	6,8	1.100	28.616	10,7	9,3	237,4	50,9
Medicina Veterinaria	106	1.683	1,5	0,6	170	2.083	1,7	0,7	60,4	23,8
Scienze Biologiche					112	1.585	1,1	0,5		
Scienze della Formazione	892	19.189	13,0	6,9	1.463	27.818	14,3	9,1	64,0	45,0
Scienze MMFFNN	823	21.807	12,0	7,8	1.187	26.439	11,6	8,6	44,2	21,2
Scienze Politiche	441	16.084	6,4	5,8	413	17.775	4,0	5,8	-6,3	10,5
Altre	-	58.622	-	21,1	-	61.298	-	20,0	-	4,6
Totale	6.848	278.379	100,0	100,0	10.244	307.146	100,0	100,0	49,6	10,3

Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Ufficio di statistica.

Fig. 8.2. Immatricolati all'Università di Bari e alle università italiane dall'a.a. 1999-2000 al 2007-2008

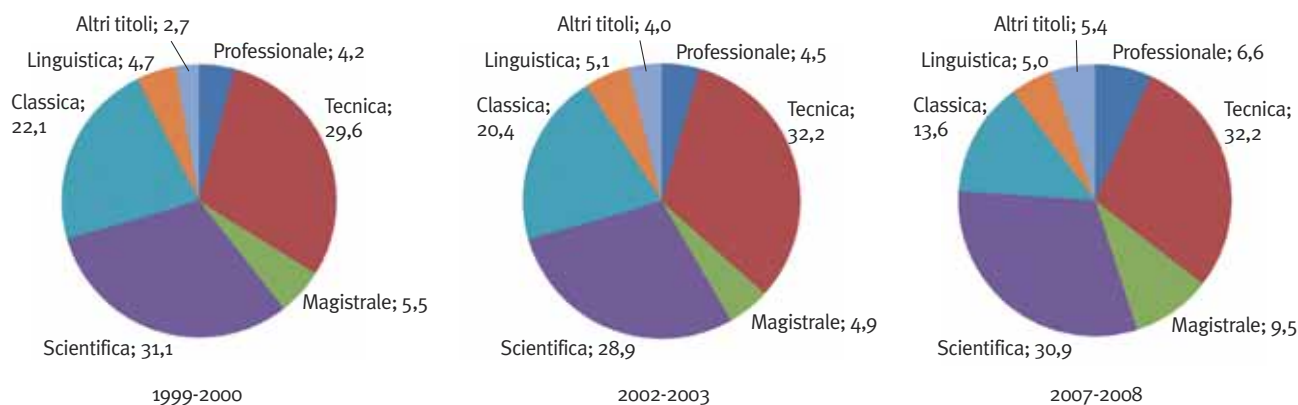
Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Ufficio di statistica.

l'a.a. 2004-2005 (Fig. 8.2). Complessivamente, tra i due estremi dell'intervallo, l'aumento è di circa 3.400 unità, pari al 49,6%. In termini percentuali, risulta quasi cinque volte superiore a quello nazionale, pari al 10,3% (gli immatricolati passano da 278.379 a 307.146). La tabella 8.3 riporta i dati per facoltà. Lo straordinario incremento percentuale di Farmacia e Medicina dipende dal notevole ampliamento del numero programmato.

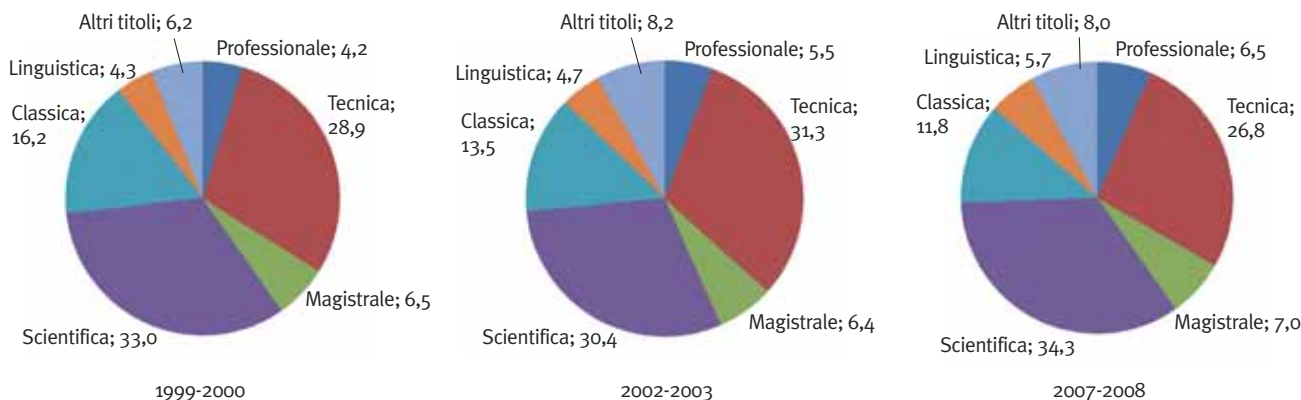
Considerabile il tasso di aumento a Scienze della Formazione, Veterinaria e Agraria, quest'ultima in marcata controtendenza rispetto al *trend* nazionale. Crescono anche Economia, Lettere, Lingue, Scienze. Si contrae, invece, il numero di immatricolati a Giurisprudenza, ma in maniera meno incisiva di quanto avvenuto a livello nazionale, e a Scienze Politiche, in controtendenza rispetto al dato nazionale dove la facoltà è in crescita.

Fig. 8.3. Immatricolati all'Università di Bari e alle università italiane negli a.a. 1999-2000, 2002-2003 e 2007-2008 per tipo di maturità (valori percentuali)

Università di Bari



Università italiane



Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Ufficio di statistica.

Le caratteristiche della domanda di istruzione universitaria: un profilo degli immatricolati

L'evoluzione qualitativa della domanda di istruzione universitaria in seguito alla riforma dell'ordinamento può essere valutata considerando due importanti caratteristiche degli immatricolati: il tipo di diploma secondario e il voto conseguito. L'importanza dell'informazione sulla provenienza scolastica si comprende considerando la natura fortemente stratificata della scuola secondaria nel nostro paese, divisa in istituti tecnici e professionali e licei. Il voto di maturità è, d'altra parte, un indicatore per quanto imperfetto delle competenze

e delle abilità conseguite. La figura 8.3 confronta l'a.a. 1999-2000, che precede la riforma, un anno intermedio, il 2002-2003, nel quale si fanno presumibilmente sentire i primi effetti della riforma e l'a.a. 2007-2008, in cui la riforma può essere considerata "a regime". Nel 1999 gli studenti provenienti dai licei (classici e scientifici) rappresentavano a Bari il 53,1% degli immatricolati, nel 2007-2008 la quota è scesa al 44,5%; in particolare, la quota dei diplomati al liceo classico è passata dal 22,1% al 13,6%. A livello nazionale la quota di provenienza dai licei è passata dal 49,2% al 46,1%, quella dal classico dal 16,2% all'11,8%. La quota di diplomati agli istituti tecnici e professionali risulta sostanzialmente

stabile in Italia mentre aumenta a Bari, ove ancora più significativo è l'incremento della componente di diplomati agli istituti magistrali. Come effetto complessivo, nell'Ateneo barese si osserva, quindi, accanto all'aumento della domanda di formazione universitaria anche una sua ricomposizione a favore dei diplomati in istituti magistrali, tecnici e professionali: si può pensare che l'introduzione di un percorso universitario più breve abbia incoraggiato gli studenti provenienti da questi ultimi istituti che rilasciano già un titolo di accesso al mondo del lavoro a intraprendere, invece, l'esperienza universitaria. Questa ricomposizione può essere valutata sotto un duplice profilo. In primo luogo, se si adotta l'ipotesi, frequente nella letteratura, di minori competenze scolastiche associate alle maturità tecniche e professionali rispetto alle maturità liceali, è possibile sostenere che la riforma abbia comportato un complessivo peggioramento della qualità degli immatricolati. Tuttavia, un altro elemento di valutazione deriva dalla considerazione del carattere fortemente stratificato del sistema scolastico italiano, caratterizzato da una scelta del percorso di scuola secondaria che avviene all'età di circa 13 anni in maniera del tutto libera, cioè non vincolata alle *performance* scolastiche precedenti, ovvero a giudizi espressi da docenti. Questo sistema comporta che la scelta del tipo di scuola secondaria sia, in Italia, essenzialmente una scelta compiuta dalla famiglia: diverse prove empiriche (Brunello e Checchi, 2005) dimostrano la forte correlazione tra *background* familiare e tipo di scuola secondaria frequentata dai figli. Di conseguenza, a parità di condizioni, la ricomposizione della domanda di formazione universitaria a favore degli studenti provenienti da scuole tecniche e professionali determina una minore dipendenza della scelta universitaria dal *background* familiare di appartenenza: si potrebbe dire, un maggior grado di uguaglianza delle opportunità nell'accesso alla formazione universitaria. Sono diversi i motivi per i quali la riforma può avere prodotto un incremento e una ricomposizione delle immatricolazioni⁵. In primo luogo, la riduzione della durata legale del corso di studi universitari, la quale ha determinato una riduzione dei costi di accesso agli stessi: sia dei costi diretti (tasse, libri, spese di vitto e alloggio per gli studenti fuori sede), sia dei *costi opportunità* (dipendenti dal numero degli anni per i quali si rinuncia a un lavoro retribuito). L'abbassamento dei costi può aver indotto a proseguire gli studi anche chi, in passato, rinunciava all'istruzione universitaria a causa dei vincoli di bilancio della famiglia di appartenenza. Nella stessa direzione ha probabilmente agito la moltiplicazione delle sedi didattiche: questo ha comportato, di nuovo, una riduzione dei costi (diret-

ti) dell'istruzione universitaria. Infine, l'ampliamento dell'offerta formativa ha potuto generare una più facile congruenza tra vocazioni di studio individuale e percorsi disponibili.

Questa maggiore uguaglianza nelle opportunità di accesso agli studi universitari si è anche tradotta in una maggiore uguaglianza di opportunità nell'acquisizione della laurea? I dati (Fig. 8.4) mostrano come nel 2007, a più di cinque anni dalla prima applicazione della riforma, poco più della metà dei laureati provenga dai licei e poco più di un terzo dagli istituti tecnici o professionali e sia per Bari, sia per l'insieme degli atenei italiani, vi sia una sostanziale stabilità della composizione negli anni considerati, a eccezione di un aumento della maturità magistrale e di una riduzione di quella classica. Dunque, a fronte di una ricomposizione degli immatricolati a favore degli studenti provenienti da scuole tecniche e professionali, la composizione dei laureati non cambia molto⁶. In realtà, è aumentato il numero assoluto dei laureati provenienti da scuole tecniche e professionali, ma non la proporzione degli stessi sull'insieme dei laureati. Sembra, dunque, che la maggiore facilità di accesso non si sia tradotta in maggiore equità nella distribuzione delle possibilità di laurearsi.

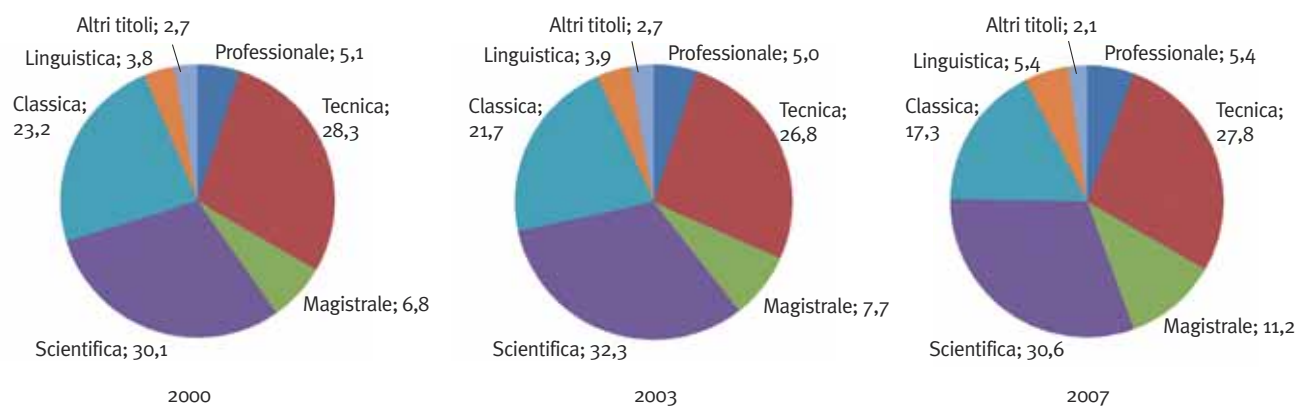
Ulteriori evidenze emergono utilizzando i dati Almalaura. La tabella 8.4 mostra che a Bari, come in tutti gli atenei italiani, la possibilità di acquisire la laurea post riforma appare meno "dipendente" dall'origine familiare rispetto alla situazione pre riforma: a Bari, la percentuale di laureati appartenenti alla borghesia o alla classe media impiegatizia passa dal 62,2% del pre riforma al 46,4% del post riforma, con conseguente incremento dei laureati con genitori appartenenti alla classe operaia. Come accennato, la maggiore mobilità sociale si è manifestata in modo analogo anche a livello nazionale, a eccezione della contrazione della presenza della classe media impiegatizia (-3,1% a Bari, +0,5% in Italia) e l'incremento della piccola borghesia (+7,0% a Bari, +4,0% in Italia). Quanto alle votazioni conseguite alla maturità, la figura 8.5 mostra importanti differenze tra l'Università di Bari e la situazione nazionale: a Bari vi è una percentuale maggiore (di circa quattro punti) nella

⁵ I dati disponibili non hanno consentito di studiare direttamente le caratteristiche socio familiari degli immatricolati e quindi verificare in maniera esplicita questa ipotesi. Le indagini campionarie disponibili per l'intero territorio italiano non godono, purtroppo, di una rappresentatività su scala regionale. Tuttavia, indagini effettuate su scala nazionale (Bratti et al. 2008, Brunori et al. 2009) confermano questa ipotesi.

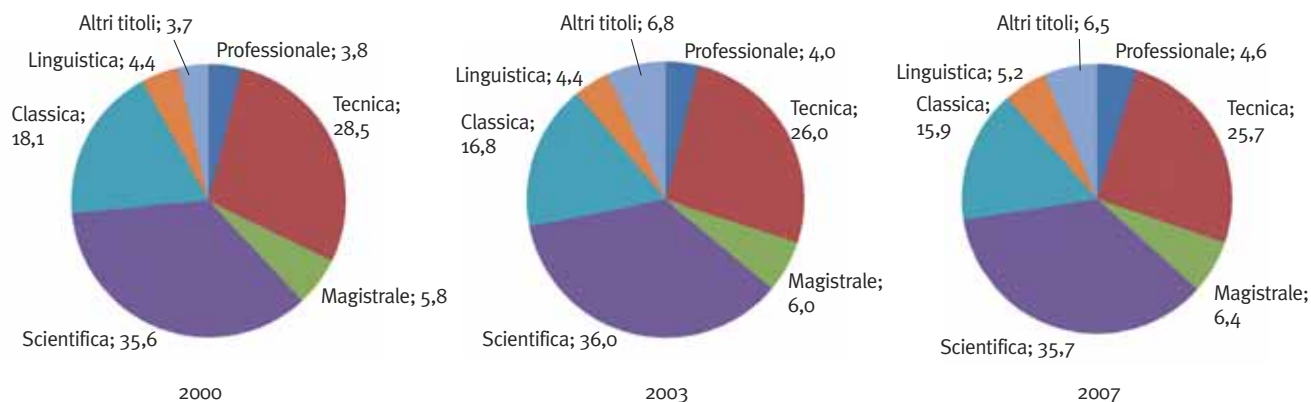
⁶ È interessante notare come anche questa ipotesi sia confermata da un'analisi condotta su dati campionari riferiti all'intero sistema universitario italiano da Bratti et al. [2008].

Fig. 8.4. Composizione percentuale dei laureati e diplomati negli anni 2000, 2003 e 2007 per tipo di maturità

Università di Bari



Università italiane



Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Ufficio di statistica.

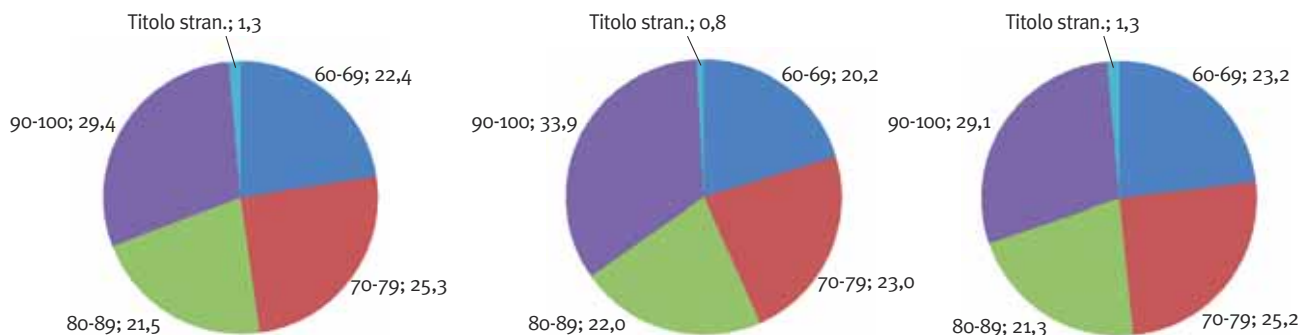
Tab. 8.4. Profilo dei laureati dell'Università di Bari e delle università italiane aderenti al Consorzio AlmaLaurea per titolo di studio dei genitori e origine sociale negli anni 2002 e 2008

Titolo di studio e classe sociale	Bari		Italia	
	Pre riforma	Post riforma	Pre riforma	Post riforma
<i>Titolo di studio dei genitori</i>				
entrambi con laurea	8,0	6,2	9,4	9,8
uno solo con laurea	13,7	12,4	15,7	15,8
scuola media superiore	35,0	41,4	36,8	44,2
titoli inferiori o nessun titolo	40,4	37,9	35,7	27,8
<i>Classe sociale</i>				
borghesia	29,3	16,6	36,7	23,1
classe media impiegatizia	32,9	29,8	29,9	30,4
piccola borghesia	13,9	20,9	15,7	19,7
classe operaia	19,7	28,6	14,5	23,1

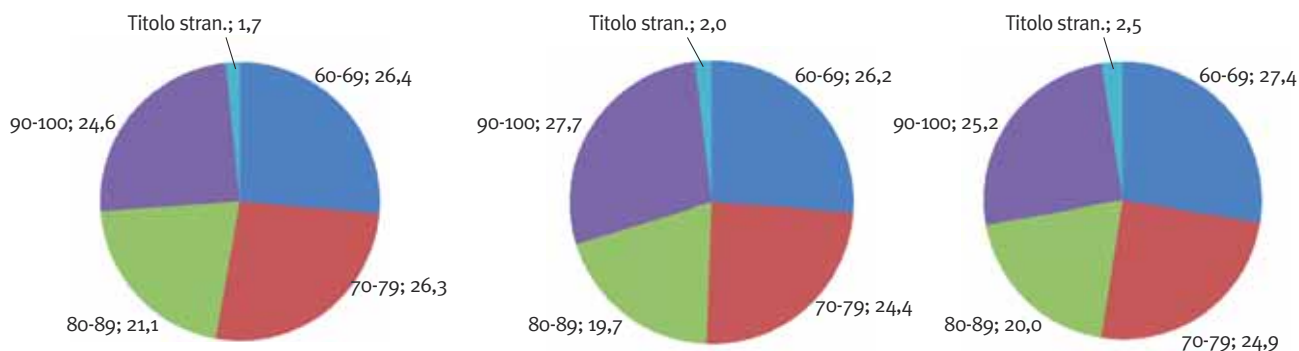
Fonte: Consorzio AlmaLaurea, profilo dei laureati 2002 e 2008, indagini anni 2003 e 2009.

Fig. 8.5. Immatricolati all'Università di Bari e alle università italiane negli a.a. 2000-2001, 2002-2003 e 2007-2008 per voto di maturità (valori percentuali)

Università di Bari



Università italiane



Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Ufficio di statistica.

classe di voto "90-100" a fronte di una percentuale minore di pari entità nella classe 60-69. Sotto il profilo temporale si registra una certa stabilità.

Gli iscritti

Nel periodo considerato, l'Università di Bari registra un forte aumento del numero dei propri studenti che crescono del 37,1%, quasi 30 punti percentuali in più rispetto al tasso di crescita nazionale, che è dell'8% (Tab. 8.5 e Fig. 8.6). La tabella 8.6 consente di confrontare l'andamento degli iscritti per facoltà a Bari e a livello nazionale. Con la sola eccezione di Agraria, i tassi di variazioni per facoltà sono dello stesso segno a livello locale e nazionale. A Bari hanno un incremento straordinario di iscritti, relativamente al dato nazionale, le Fa-

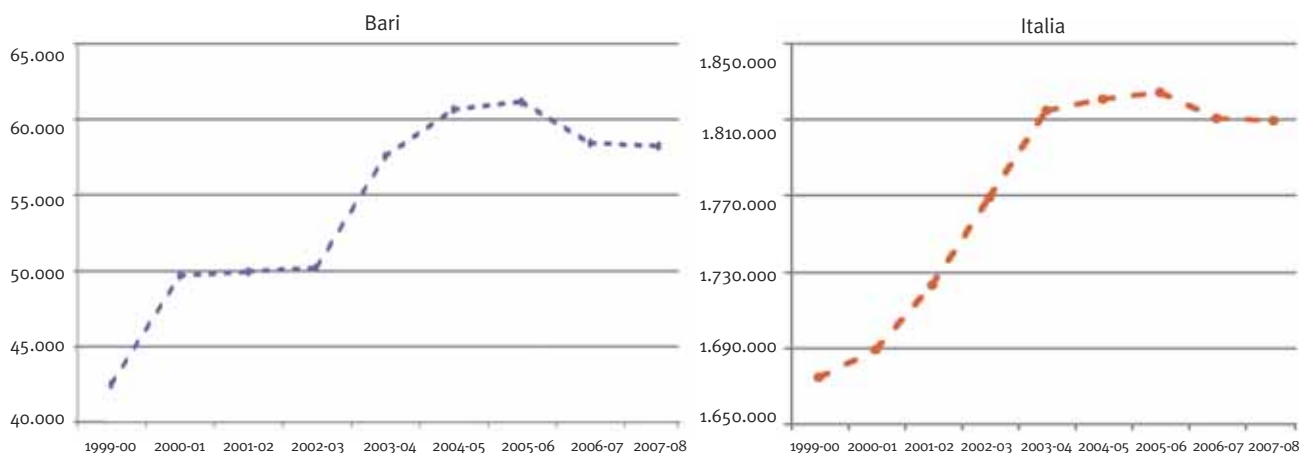
coltà di Medicina, Scienze della Formazione, Veterinaria, Farmacia e Scienze; significativamente superiore alla media nazionale anche il tasso di incremento degli iscritti a Economia e Lettere. Agraria cresce a Bari di quasi il 25% contro una flessione a livello nazionale. Giurisprudenza diminuisce sensibilmente, ma a Bari a un tasso che è circa la metà di quello nazionale. Una quota rilevante degli studenti iscritti è rappresentata dai "fuori corso", cioè dagli studenti che sono iscritti all'università da un numero di anni superiore alla durata legale dei rispettivi corsi. Il peso dei fuori corso è tuttavia notevolmente diminuito sia all'Università di Bari, sia a livello nazionale: l'incidenza percentuale dei fuori corso a Bari è passata dal 42,3% dell'a.a. 1999-2000 al 35,6% dell'a.a. 2007-2008, in linea con il dato italiano a entrambi gli estremi dell'intervallo (Tab. 8.5 e Fig. 8.7). In alcune facoltà il fenomeno dei fuori corso è più ac-

Tab. 8.5. Iscritti all'Università di Bari e alle università italiane dal 1999-2000 al 2007-2008 per tipologia

Tipologia	1999-00	2000-01	2001-02	2002-03	2003-04	2004-05	2005-06	2006-07	2007-08	var.% 2007-08 vs 1999-00
<i>Bari</i>										
Iscritti totali	42.427	49.623	49.869	50.168	57.471	60.561	61.088	58.352	58.171	37,1
di cui fuori corso	17.934	22.923	23.260	21.882	23.660	28.482	26.515	23.390	20.709	15,5
Incidenza fuori corso	42,3	46,2	46,6	43,6	41,2	47,0	43,4	40,1	35,6	-15,8
<i>Italia</i>										
Iscritti totali	1.673.960	1.688.804	1.722.457	1.768.295	1.814.048	1.820.221	1.823.748	1.810.101	1.808.665	8,0
di cui fuori corso	710.078	705.595	641.732	635.757	656.662	722.487	702.690	668.121	649.563	-8,5
Incidenza fuori corso	42,4	41,8	37,3	36,0	36,2	39,7	38,5	36,9	35,9	-15,3

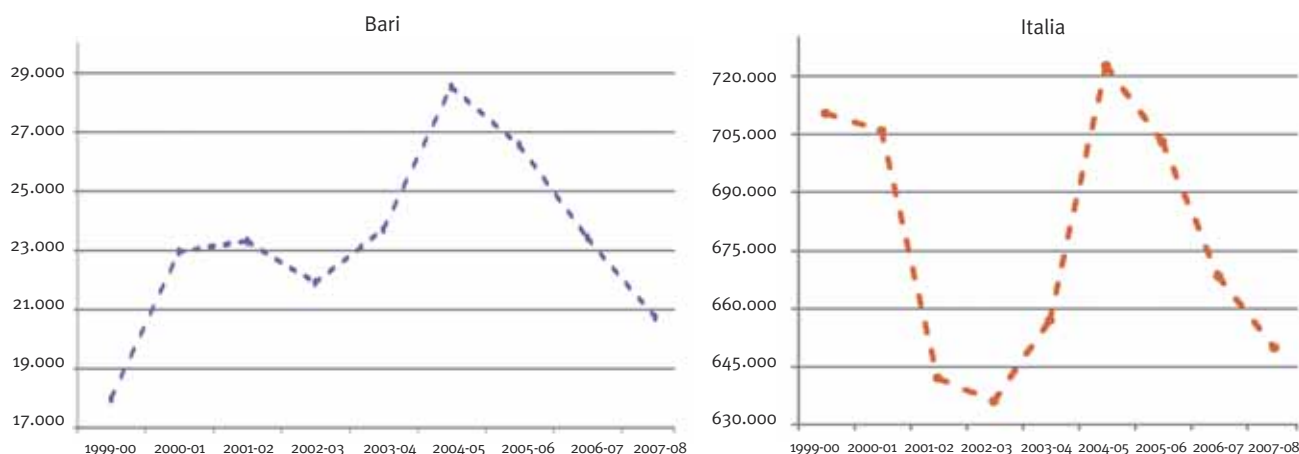
Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Ufficio di statistica.

Fig. 8.6. Iscritti all'Università di Bari e alle università italiane dal 1999-2000 al 2007-2008



Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Ufficio di statistica.

Fig. 8.7. Iscritti fuori corso all'Università di Bari e alle università italiane dal 1999-2000 al 2007-2008



Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Ufficio di statistica.

Tab. 8.6. Iscritti totali dell'Università di Bari e delle università italiane negli a.a. 1999-2000 e 2007-2008 per facoltà

Facoltà	a.a. 1999-2000				a.a. 2007-2008				Variazioni %	
	Valori assoluti		Valori percentuali		Valori assoluti		Valori percentuali		Bari	Italia
	Bari	Italia	Bari	Italia	Bari	Italia	Bari	Italia		
Agraria	775	27.644	1,8	1,7	965	27.110	1,7	1,5	24,5	-1,9
Economia	6.732	237.268	15,9	14,2	7.859	237.543	13,5	13,1	16,7	0,1
Farmacia	1.943	41.333	4,6	2,5	3.435	55.798	5,9	3,1	76,8	35,0
Giurisprudenza	12.180	273.786	28,8	16,4	10.889	219.378	18,7	12,1	-10,6	-19,9
Lettere e Filosofia	4.182	228.270	9,9	13,6	4.936	231.476	8,5	12,8	18,0	1,4
Lingue e Letterature Straniere	2.448	47.480	5,8	2,8	3.005	55.613	5,2	3,1	22,8	17,1
Medicina e Chirurgia	2.368	94.385	5,6	5,6	7.122	156.605	12,2	8,7	200,8	65,9
Medicina Veterinaria	688	13.344	1,6	0,8	1.271	14.737	2,2	0,8	84,7	10,4
Scienze Biotecnologiche					642	5.373	1,1	0,3		
Scienze della Formazione	3.964	95.298	9,4	5,7	9.143	119.622	15,7	6,6	130,7	25,5
Scienze MMFFNN	4.323	123.468	10,2	7,4	6.185	138.317	10,6	7,6	43,1	12,0
Scienze Politiche	2.696	95.596	6,4	5,7	2.719	97.782	4,7	5,4	0,9	2,3
Altre	-	396.088	-	23,7	-	449.311	-	24,8	-	13,4
Totale	42.299	1.673.960	100,0	100,0	58.171	1.808.665	100,0	100,0	37,5	8,0

Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Ufficio di statistica.

Tab. 8.7. Iscritti fuori corso all'Università di Bari e delle università italiane negli a.a. 1999-2000 e 2007-2008 per facoltà

Facoltà	a.a. 1999-2000				a.a. 2007-2008				Variazioni %	
	Valori assoluti		Valori percentuali		Valori assoluti		Valori percentuali		Bari	Italia
	Bari	Italia	Bari	Italia	Bari	Italia	Bari	Italia		
Agraria	272	8.689	1,5	1,2	390	11.592	1,9	1,8	43,4	33,4
Economia	2.990	109.713	16,7	15,5	3.371	80.203	16,3	12,3	12,7	-26,9
Farmacia	524	13.189	2,9	1,9	1.107	17.803	5,3	2,7	111,3	35,0
Giurisprudenza	6.172	145.840	34,4	20,5	3.466	83.849	16,7	12,9	-43,8	-42,5
Lettere e Filosofia	1.751	96.652	9,8	13,6	2.172	94.223	10,5	14,5	24,0	-2,5
Lingue e Letterature Straniere	1.117	18.927	6,2	2,7	1.171	20.342	5,7	3,1	4,8	7,5
Medicina e Chirurgia	933	25.949	5,2	3,7	1.721	31.783	8,3	4,9	84,5	22,5
Medicina Veterinaria	340	5.777	1,9	0,8	558	5.575	2,7	0,9	64,1	-3,5
Scienze Biotecnologiche					153	1.496	0,7	0,2		
Scienze della Formazione	1.139	30.400	6,4	4,3	2.793	42.670	13,5	6,6	145,2	40,4
Scienze MMFFNN	1.627	48.121	9,1	6,8	2.620	51.064	12,7	7,9	61,0	6,1
Scienze Politiche	1.069	44.888	6,0	6,3	1.187	36.649	5,7	5,6	11,0	-18,4
Altre	-	161.933	-	22,8	-	172.314	-	26,5	-	6,4
Totale	17.934	710.078	100,0	100,0	20.709	649.563	100,0	100,0	15,5	-8,5

Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Ufficio di statistica.

Tab. 8.8. Laureati e diplomati dell'Università di Bari e delle università italiane dal 2000 al 2008

Ateneo	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Bari	5.337	5.939	6.442	6.451	7.434	8.396	8.534	8.395	7.941
Totale Atenei italiani	161.484	171.806	201.118	234.939	268.821	301.298	300.735	300.131	293.087
Variazione percentuale rispetto all'anno precedente									
Ateneo	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Bari	-	11,3	8,5	0,1	15,2	12,9	1,6	-1,6	-5,4
Totale Atenei italiani	-	6,4	17,1	16,8	14,4	12,1	-0,2	-0,2	-2,3

Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Ufficio di statistica.

centuato. La lettura combinata delle tabelle 8.6 e 8.7 fa emergere, sia per Bari sia per gli atenei italiani, una relazione positiva tra affollamento delle facoltà e peso dei fuori corso. Il primato negativo del maggior numero di studenti fuori corso spetta a Giurisprudenza, Economia, Scienze della Formazione, Scienze e Lettere. In posizione opposta si colloca Scienze Biotechologiche (Tab. 8.7). In generale, nelle facoltà in cui si affronta una selezione all'ingresso, oppure è richiesta la frequenza obbligatoria dei corsi, come spesso accade per le facoltà scientifiche e dell'area sanitaria, si presume che la consapevolezza dell'impegno richiesto influenzi in modo positivo la *performance* degli studenti e, quindi, mantenga basso il numero dei fuori corso.

I laureati

Composizione ed evoluzione del numero di laureati e diplomati

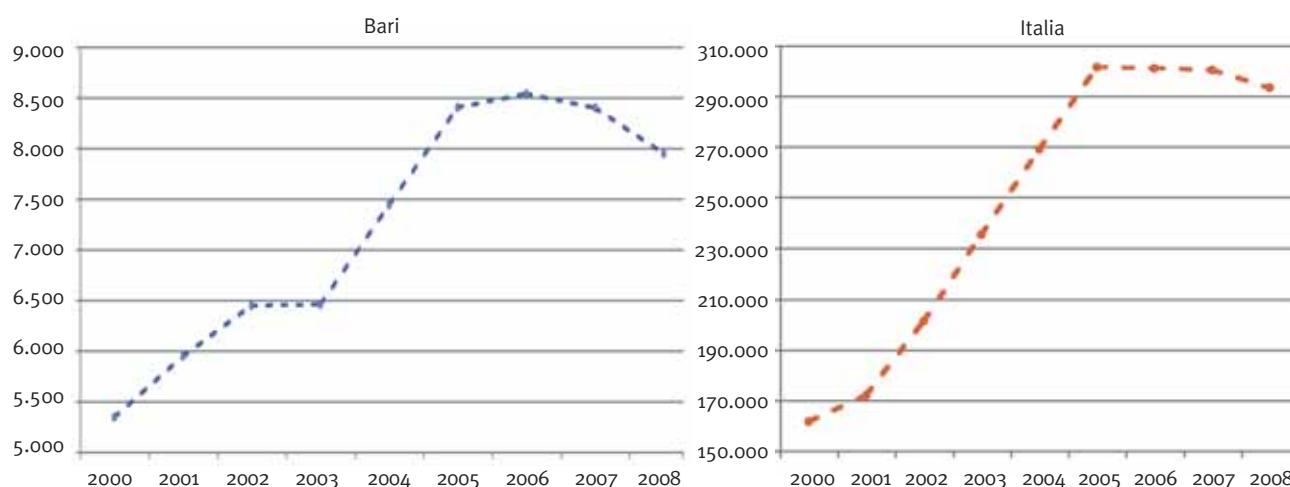
Dal 2000 al 2008, il numero annuale dei laureati all'Università di Bari è cresciuto del 48,8%, molto meno che a livello nazionale, dove l'incremento è stato dell'81,5%. Nel panorama nazionale del 2008, i laureati e i diplomati dell'Università di Bari rappresentano il 2,7% del totale. Nel periodo considerato, i maggiori tassi annuali di incremento si sono registrati a Bari nel 2004 e 2005, a livello nazionale nel 2002 e 2003 (Tab. 8.8 e Fig. 8.8). La riforma esercita i suoi effetti sulla

composizione dei laureati più lentamente all'Università di Bari rispetto all'intero paese. Nel 2008 la quota degli studenti che hanno conseguito il titolo di laurea triennale (L) è risultata del 53,1% a Bari contro il 58,5% del sistema nazionale; quella delle lauree specialistiche (LS) il 15,1% contro il 22,3%; di converso il numero dei laureati nei corsi pre riforma è stato del 20,2% a Bari a fronte del 14,0% nazionale (Tab. 8.9 e Fig. 8.9). Passando a una analisi disaggregata, all'Università di Bari le facoltà che tra il 2000 e il 2008 hanno registrato i più elevati tassi di incremento del numero dei laureati sono state Scienze della Formazione, che ha quintuplicato i laureati, Agraria, Medicina, Scienze e Farmacia. Giurisprudenza, al contrario, ha perso un terzo dei propri laureati. A livello nazionale tutte le facoltà registrano un incremento (tiene anche Giurisprudenza), ma con una distribuzione dei tassi di aumento piuttosto diversa da quella dell'Università di Bari (Tab. 8.10).

Le performance dei laureati all'Università di Bari

A che età ci si laurea all'Università di Bari? A un'età relativamente elevata. I dati del 2007, attualmente gli unici disponibili, evidenziano che oltre un quinto dei laureati ha più di 30 anni. È un dato certo preoccupante, ma in linea con il dato nazionale. Analizzando i dati per tipo di laurea (Tabb. 8.11 e 8.12), si vede come a Bari nel 2007 quasi il 40% degli studenti abbia conseguito il titolo di un corso di laurea pre riforma (vecchio or-

Fig. 8.8. Laureati e diplomati dell'Università di Bari e delle università italiane dal 2000 al 2008



Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Ufficio di statistica.

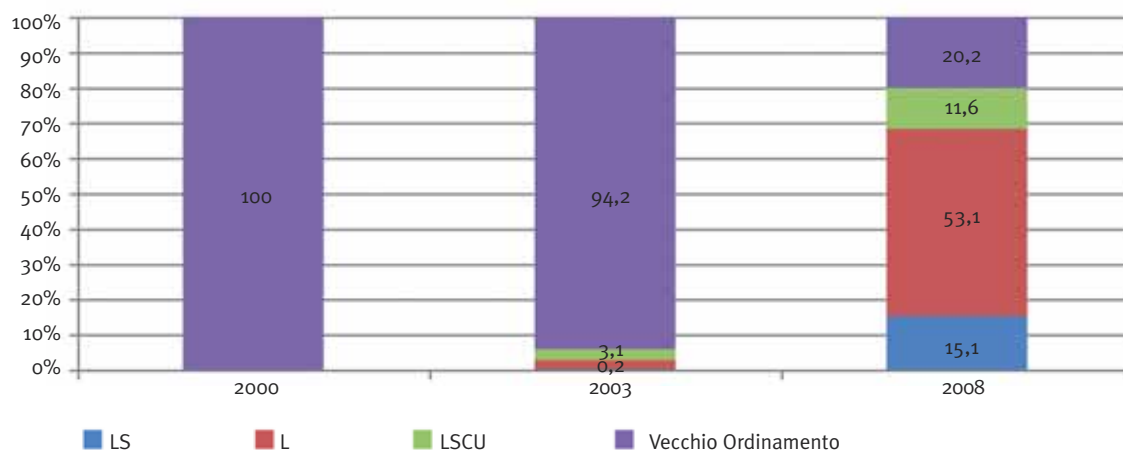
Tab. 8.9. Laureati e diplomati dell'Università di Bari e delle università italiane negli anni 2000, 2003, 2007 e 2008 per tipologia di corso di studi

Tipo corso	Bari							
	2000	2003	2007	2008	2000	2003	2007	2008
L	-	160	4.149	4.215	-	2,5	49,4	53,1
LS	-	12	1.033	1.196	-	0,2	12,3	15,1
LSCU	-	200	629	925	-	3,1	7,5	11,6
Vecchio ordinamento	5.337	6.079	2.584	1.605	100,0	94,2	30,8	20,2
Totale	5.337	6.451	8.395	7.941	100,0	100,0	100,0	100,0

Tipo corso	Italia							
	2000	2003	2007	2008	2000	2003	2007	2008
L	-	53.747	173.668	171.413	-	22,9	57,9	58,5
LS	-	2.971	50.538	65.350	-	1,3	16,8	22,3
LSCU	-	5.825	11.616	15.234	-	2,5	3,9	5,2
Vecchio ordinamento	161.484	172.396	64.309	41.090	100,0	73,4	21,4	14,0
Totale	161.484	234.939	300.131	293.087	100,0	100,0	100,0	100,0

Legenda: laurea triennale (L), laurea specialistica (LS), laurea specialistica a ciclo unico (LSCU), laurea vecchio ordinamento: vecchio corso di laurea (CDL) e diploma universitario (DU).

Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Ufficio di statistica.

Fig. 8.9. Laureati e diplomati dell'Università di Bari nel 2000, 2003 e 2008 per tipo di laurea

Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Ufficio di statistica.

dinamento) a un'età da 30 anni in su, contro una quota nazionale del 37,4%; il 33,2%, sia a Bari sia in Italia, ha concluso il percorso universitario tra i 26 e i 27 anni. Per le lauree triennali, il 17,5% si laurea entro i 22 anni a Bari, quota non distante da quella dell'intero paese (18,8%). Un'elevata concentrazione di laureati ha un'età compresa tra i 23 e i 24 anni: 42,6% a Bari contro il 39,6% italiano. A Bari la distribuzione per età degli

studenti che conseguono la laurea specialistica (3+2 anni) e di quelli che conseguono la specialistica a ciclo unico (5 o 6 anni) ha un andamento molto simile fino a un certo livello di età: il 64,2% dei laureati 3+2 non supera i 26 anni, contro il 64,9% dei colleghi a ciclo unico. La quota degli studenti laureati nelle classi più alte di età risulta invece molto più elevata per le LS che per le LSCU: nel 2007 si è laureato a non meno di 35 anni il

Tab. 8.10. Laureati e diplomati dell'Università di Bari e delle università italiane nel 2000 e 2008 per facoltà

Facoltà	2000				2008				Variazione % 2008-2000	
	Valori assoluti		Valori percentuali		Valori assoluti		Valori percentuali		Italia	Bari
	Italia	Bari	Italia	Bari	Italia	Bari	Italia	Bari		
Agraria	2.158	63	1,3	1,2	4.117	148	1,4	1,9	90,8	134,9
Economia	28.755	1.108	17,8	20,8	42.068	1.273	14,4	16,0	46,3	14,9
Farmacia	3.483	111	2,2	2,1	5.191	208	1,8	2,6	49,0	87,4
Giurisprudenza	22.928	1.523	14,2	28,5	23.780	996	8,1	12,5	3,7	-34,6
Lettere e Filosofia	18.029	566	11,2	10,6	39.027	642	13,3	8,1	116,5	13,4
Lingue e Letterature Straniere	3.935	272	2,4	5,1	8.950	475	3,1	6,0	127,4	74,6
Medicina e Chirurgia	14.514	553	9,0	10,4	32.105	1.103	11,0	13,9	121,2	99,5
Medicina Veterinaria	1.183	48	0,7	0,9	1.425	79	0,5	1,0	20,5	64,6
Scienze Biotecnologiche					1.033	161	0,4	2,0		
Scienze della Formazione	7.031	343	4,4	6,4	18.846	1.638	6,4	20,6	168,0	377,6
Scienze MMFFNN	12.583	440	7,8	8,2	20.784	853	7,1	10,7	65,2	93,9
Scienze Politiche	9.029	310	5,6	5,8	19.333	365	6,6	4,6	114,1	17,7
Altra	37.856	-	23,4	-	76.428	-	26,1	-	101,9	-
Totale	161.484	5.337	100,0	100,0	293.087	7.941	100,0	100,0	81,5	48,8

Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Ufficio di statistica.

Tab. 8.11. Laureati e diplomati all'Università di Bari nel 2007 per età alla laurea (valori assoluti e percentuali)

Età	Vecchio Ordinamento				Totale	Vecchio Ordinamento				Totale
	L	LS	LSCU	Totale		L	LS	LSCU	Totale	
35 e oltre	334	298	242	14	888	12,9	7,2	23,4	2,2	10,6
30-34	694	196	51	53	994	26,9	4,7	4,9	8,4	11,8
29	271	87	17	25	400	10,5	2,1	1,6	4,0	4,8
28	281	123	16	58	478	10,9	3,0	1,5	9,2	5,7
27	384	149	44	71	648	14,9	3,6	4,3	11,3	7,7
26	472	239	101	87	899	18,3	5,8	9,8	13,8	10,7
25	83	563	296	166	1.108	3,2	13,6	28,7	26,4	13,2
24	35	722	239	120	1.116	1,4	17,4	23,1	19,1	13,3
23	30	1.044	27	33	1.134	1,2	25,2	2,6	5,2	13,5
22	0	656	0	2	658	0,0	15,8	0,0	0,3	7,8
21 e meno	0	72	0	0	72	0,0	1,7	0,0	0,0	0,9
Totale	2.584	4.149	1.033	629	8.395	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Ufficio di statistica.

Tab. 8.12. Laureati e diplomati alle università italiane nel 2007 per età alla laurea (valori assoluti e percentuali)

Età	Vecchio Ordinamento				Totale	Vecchio Ordinamento				Totale
	L	LS	LSCU	Totale		L	LS	LSCU	Totale	
35 e oltre	7.997	21.757	4.141	293	34.188	12,4	12,5	8,2	2,5	11,4
30-34	16.055	9.433	1.838	995	28.321	25,0	5,4	3,6	8,6	9,4
29	6.627	3.214	866	532	11.239	10,3	1,9	1,7	4,6	3,7
28	8.349	4.149	1.487	803	14.788	13,0	2,4	2,9	6,9	4,9
27	10.621	5.922	2.991	1.268	20.802	16,5	3,4	5,9	10,9	6,9
26	10.755	9.636	7.923	2.110	30.424	16,7	5,5	15,7	18,2	10,1
25	2.603	18.155	18.751	3.665	43.174	4,0	10,5	37,1	31,6	14,4
24	799	27.466	11.345	1.713	41.323	1,2	15,8	22,4	14,7	13,8
23	481	41.343	1.186	232	43.242	0,7	23,8	2,3	2,0	14,4
22	22	30.391	10	5	30.428	0,0	17,5	0,0	0,0	10,1
21 e meno	0	2.202	0	0	2.202	0,0	1,3	0,0	0,0	0,7
Totale	64.309	173.668	50.538	11.616	300.131	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Ufficio di statistica.



Tab. 8.13. Laureati e diplomati dell'Università di Bari negli anni 2000, 2003, 2007 e 2008 per classe di voto di laurea (valori percentuali)

Anni	66-90	91-100	101-105	106-110	110 e lode	% laureati fuori corso Bari	% laureati fuori corso Italia
2000	3,6	19,9	20,5	26,9	29,2	87,5	83,5
2003	4,0	21,8	21,8	24,9	27,5	87,2	69,4
2007	3,7	19,8	19,7	27,6	29,3	59,3	57,7
2008	3,7	18,4	19,7	28,4	29,8	57,4	56,4

Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati Miur-Ufficio di statistica.

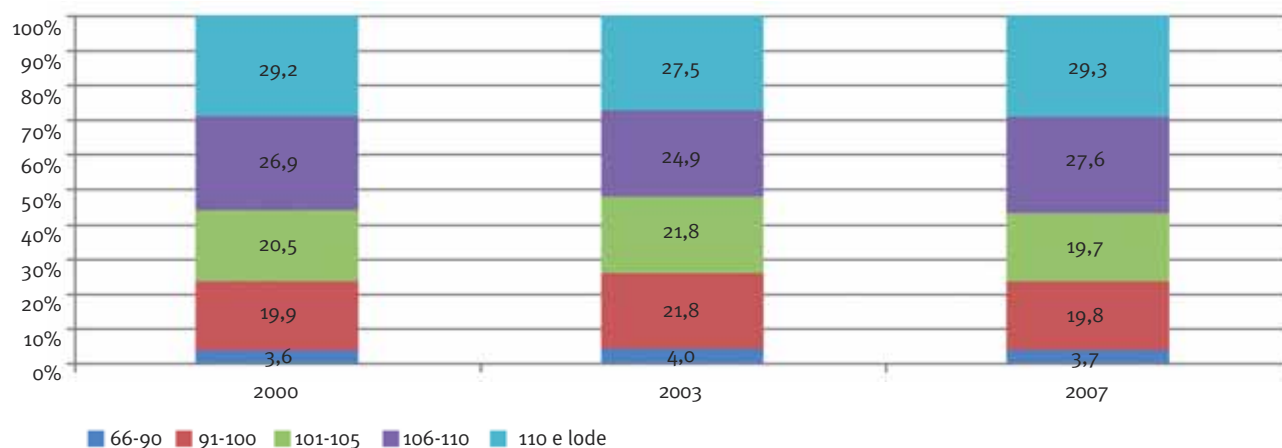
23,4% del primo gruppo, contro il 2,2% del secondo. Il dato delle LS non può tuttavia riflettere studenti in ritardo, considerata l'istituzione recente delle lauree specialistiche. Esso si spiega con un elevato numero di studenti già da tempo occupati che sono rientrati all'università per cause e motivazioni diverse: si tratta, in particolare, di coloro che hanno beneficiato di qualche convenzione con ordini professionali per il riconoscimento di crediti (influisce, infatti, in maniera particolare sul dato la Facoltà di Economia che aveva allora convenzioni molto affollate che sono state successivamente abolite) o coloro che, già occupati, hanno voluto

acquisire un nuovo titolo particolarmente significativo per la progressione in carriera (è il caso degli iscritti al corso di laurea specialistica in Scienze infermieristiche della Facoltà di Medicina).

Voto di laurea e successo occupazionale

È lecito a questo punto chiedersi se gli studenti baresi "allunghino" la durata dei percorsi universitari allo scopo di ottenere migliori risultati. Come emerge dalla tabella 8.13 e dalla figura 8.10, la distribuzione dei laureati per voto di laurea risulta abbastanza stabile nel

Fig. 8.10. Laureati e diplomati dell'Università di Bari negli anni 2000, 2003 e 2007 per classe di voto di laurea (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Area studi, ricerche e programmazione su dati MIUR-Ufficio di statistica.

tempo. In particolare, la quota dei “110 e lode” è risultata nel 2008 molto vicina a quella del 2000 (rispettivamente 29,8 e 29,2).

Il voto di laurea, al pari di ogni certificazione scolastica, svolge una duplice funzione di segnalazione: delle competenze acquisite e delle abilità e dei talenti individuali. È tuttavia necessario che il mercato del lavoro riconosca al voto di laurea questa capacità di “segnalazione”. Per verificare questa ipotesi sarebbe necessario studiare l’esistenza di una relazione tra voto di laurea e successo nel mercato del lavoro dei laureati, misurato da indicatori, quali la probabilità di occupazione, ovvero il livello di salario. I dati non consentono di esplorare questa ipotesi. Tuttavia, analisi effettuate su un aggregato più ampio, quello dei laureati italiani e meridionali (Checchi et al. 2001, Peragine e Serlenga 2007, Coniglio e Peragine 2007), evidenziano la debolezza di relazioni di questo genere. In altre parole, i dati lasciano supporre che non vi sia una relazione forte tra voto di laurea e successo occupazionale dei laureati: elevate quote di voti molto alti hanno finito per indebolire la capacità di segnalazione da parte del sistema universitario.

Va infine segnalato come a Bari si sia drasticamente ridotta la quota di studenti che consegue il titolo oltre la durata legale: i laureati fuori corso passano dall’87,2% del 2003 al 57,4% del 2008, un valore di poco al di sopra del dato nazionale (Tab. 8.13).

Tab. 8.14. Principali caratteristiche dei laureati 2007 ad un anno dalla laurea per tipo di laurea

Variabili	Tutti i laureati			Laureati triennali			Laureati specialistiche			Laureati Ciclo unico			Laureati preriforma		
	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani
Tasso risposta	84,7	87,6	88,2	84,7	87,5	88,2	86,5	87,6	88,9	83,7	84,9	84,8	83,2	87,7	88,4
Uomini (%)	32,3	38,4	39,6	32,1	38,1	39,6	34,9	41,3	42,5	31,9	35,5	35,3	30,1	35,3	35,8
Donne (%)	67,7	61,6	60,4	67,9	61,9	60,4	65,1	58,7	57,5	68,1	64,5	64,7	69,9	64,7	64,2
Età alla laurea (medie)	27,0	26,6	26,6	25,8	25,8	26,0	29,8	28,2	27,4	26,6	26,6	26,7	29,7	29,1	29,8
Voto di laurea in 110mi (medie)	106,2	103,5	103,2	105,6	102,0	101,5	110,2	108,9	108,9	106,4	107,1	106,2	104,1	102,3	101,8
Durata degli studi (medie, in anni)	4,7	4,5	4,4	4,2	4,3	4,3	2,2	2,4	2,4	6,8	6,4	6,9	8,8	8,7	9,2

Fonte: Consorzio Almalaurea, condizione occupazionale dei laureati 2008, indagine anno 2009.

Tab. 8.15. Situazione dei laureati triennali a un anno dalla laurea

	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani
È attualmente iscritto ad un corso di laurea specialistica	58,1	58,7	58,6
È attualmente iscritto ad un altro corso di laurea di primo livello	1,1	2,4	1
Si era iscritto ad un corso di LS./I liv., ma non lo è attualmente	1,9	1,6	1,6
Mai iscritto ad un corso di laurea specialistica/di primo livello	38,9	38,6	38,8
Non iscrizione per motivi lavorativi	49,4	44,8	45,9
Non iscrizione per mancanza di un corso nell'area disciplinare di interesse	11,5	11,8	11,5
Non iscrizione per motivi economici	4,9	6,2	6,4
Non iscrizione perché interessato a frequentare altra formazione post laurea	8,4	9,4	8,9
Non interessato per altri motivi	9,8	13,5	13,7
Non iscrizione per motivi personali	9	9,8	9,8
Non iscrizione per altri motivi	6,3	4,0	3,4
Iscritto alla specialistica per migliorare la propria formazione culturale	31,2	36,0	37
Iscritto alla specialistica per migliorare la possibilità di trovare lavoro	37	37,3	37,3
Iscritto alla specialistica perché è necessaria per trovare lavoro	25,4	22,8	22,2
Iscritto alla specialistica perché ha cercato lavoro, ma non l'ha trovato	6,2	3,4	3
Natura della specialistica: rappresenta il proseguimento naturale	66,9	72,3	74,5

Fonte: Consorzio Almalaurea, condizione occupazionale dei laureati 2008, indagine anno 2009.

L'efficacia esterna del percorso universitario

La valutazione dell'efficacia esterna⁷ del percorso universitario viene effettuata attraverso le informazioni Almalaurea sulla condizione occupazionale 2008 dei laureati dell'Università di Bari a uno, tre o cinque anni dal conseguimento della laurea⁸.

⁷ Per "efficacia esterna" si intende il miglioramento della *performance* di uno studente nel mondo del lavoro imputabile al conseguimento di un titolo universitario. Con "efficacia interna" si indica, invece, il grado di soddisfazione che uno studente trae dalla frequenza di un corso universitario.

⁸ Consorzio Almalaurea [2009]. L'indagine ha riguardato tutti i laureati post riforma del 2007 (primo livello, specialistici e specialisti-

Principali caratteristiche e condizione occupazionale dei laureati post riforma dell'Università di Bari nel 2008

Muoviamo dalla considerazione delle caratteristiche generali dei laureati all'Università di Bari poste a confronto con quelle dei laureati dell'insieme degli atenei

ci a ciclo unico) intervistati a un anno dalla laurea, con l'estensione della rilevazione all'intero anno solare (mentre tutte le indagini precedenti avevano riguardato solo i laureati della sessione estiva), con disaggregazioni fino a livello di corso di laurea e i laureati pre riforma della sessione estiva degli anni 2007, 2005 e 2003 coinvolti, rispettivamente, a uno, tre e cinque anni dalla laurea. Proprio a causa di queste differenze metodologiche nella selezione

Tab. 8.16. Attività di formazione dei laureati 2007 a un anno dalla laurea per tipo di laurea

Variabili	Laureati triennali			Laureati specialistiche			Laureati ciclo unico			Laureati pre riforma		
	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani
Ha partecipato ad almeno un'attività di formazione	30,5	26,5	26,6	58,4	60,1	59,5	85,1	76,2	78,7	66,4	53,7	54,3
Tirocinio/particantato	7,6	4,9	5,1	23,8	21,9	19,8	67,7	56,2	59	33,2	26,8	26,6
Dottorato di ricerca				8,4	9,3	8,8	7,4	5,9	4,5	2,4	2,9	0,8
Scuola di specializzazione	1,7	1,3	1,2	9,2	7,0	6,5	31,1	30,6	35,5	10,7	7,2	7
Master universitario di I livello	3,4	3,0	3,2	7,5	3,7	3,2	2,9	1,7	1,6	6,5	3,5	3,4
Master universitario di II livello				3,8	4,1	3,8	1,9	3,3	2,8	3,7	3,1	3,5
Altro tipo di master	4,7	3,7	3,9	6,7	5,2	5,1	6,1	4,3	3,4	10,2	5,5	5,2
Stage in azienda	10	11,5	11,9	15	20,0	21,8	11,5	12,1	12	12,2	11,1	12,2
Corso di formazione professionale	8,3	5,9	5,6	6,5	5,6	5,9	4,2	4,1	3,6	8,5	6,9	7,2
Attività sostenuta da borsa di studio	1,5	2,0	2	2,8	5,0	5,7	2,5	4,6	4,3	1,5	1,7	1,6

Fonte: Consorzio Almalaurea, condizione occupazionale dei laureati 2008, indagine anno 2009.

Tab. 8.17. Condizione occupazionale dei laureati 2007 ad un anno dalla laurea per tipo di laurea

Variabili	Laureati triennali			Laureati specialistiche			Laureati ciclo unico			Laureati pre riforma		
	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani
Lavora	46,5	48,6	47,9	55,8	61,5	62,2	29,4	51,8	45,2	42,2	58,8	56,3
Non lavora e non cerca	29,4	32,8	33,2	12,8	18,1	17,8	42,0	32,8	40,8	21,8	17,6	17,4
Non lavora ma cerca	28,6	19,2	18,9	31,4	20,4	20,0	28,6	15,3	13,9	36,1	23,5	26,3
Non lavora, non cerca, ma è impegnato in un corso universitario/praticantato	23,3	30,3	31,2	8,9	13,5	13,3	38,0	26,7	33,2	12,9	11,4	11,2
Quota di uomini che lavorano	54,0	49,1	47,8	69,2	67,8	68,1	32,1	53,7	45,4	45,2	62,4	60,2
Quota di donne che lavorano	43,1	48,5	47,9	49,1	57,1	58,0	28,1	50,4	45,2	40,8	56,8	53,9
Non lavora, ma ha lavorato dopo la laurea	14,0	14,0	13,5	12,2	11,8	12,0	11,1	11,9	12,5	21,9	17,1	17,6
Non ha mai lavorato dopo la laurea	39,5	37,4	38,6	32,0	26,7	25,8	59,5	36,2	42,2	35,9	24,1	26,1
Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)	52,1	53,0	52,1	70,5	79,1	79,6	59,5	80,1	79,2	53,1	68,7	66,6
Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)	24,8	16,3	16,3	19,1	11,2	11,3	18,8	9,0	8,8	27,4	17,5	19,3

Fonte: Consorzio Almalaurea, condizione occupazionale dei laureati 2008, indagine anno 2009.

che partecipano ad Almalaurea (“tutti gli atenei”) e del gruppo dei “mega atenei”, vale a dire quelli con più di 40.000 iscritti (Tab. 8.14). L’Università di Bari ha una percentuale di donne laureate (68%) maggiore che in

tutti gli atenei (61,6%). La durata effettiva degli studi è, per l’insieme delle tipologie di laurea (L, LS, LSCU, PRE), leggermente superiore a Bari rispetto agli altri due aggregati; è invece leggermente inferiore per le

degli intervistati, il confronto tra i dati pre e post riforma comporta un certo grado di arbitrio, poiché si confrontano tipologie di laureati differenti in termini di efficacia di percorsi universitari originariamente progettati con obiettivi, caratteristiche e prospettive profondamente diversi. Ne sono esempi lampanti la diversa durata della vecchia laurea quadriennale contrapposta al “3+2” del percorso “laurea triennale più laurea specialistica” e l’aumento espo-

nenziale del numero di laureati dovuto al doppio conteggio dello stesso studente nei due momenti del conseguimento della laurea di I livello, o triennale, e di II livello o specialistica. Pertanto, nel paragrafo seguente si concentrerà l’attenzione principalmente sull’occupabilità dei laureati post riforma a un anno dalla laurea, limitandosi a qualche cenno di confronto con il pre riforma, nella consapevolezza dei suoi limiti.

Tab. 8.18. Condizione occupazionale dei laureati nel 2007 all'Università di Bari e di tutte le università italiane a uno, tre e cinque anni dalla laurea

	Bari	Atenei italiani
Lavora a un anno	42,2	56,3
Lavora a tre anni	59,0	72,1
Lavora a cinque anni	75,9	85,3
Non lavora e non cerca a un anno	21,8	17,4
Non lavora e non cerca a tre anni	15,2	13,7
Non lavora e non cerca a cinque anni	9,6	7,6
Non lavora ma cerca a un anno	36,1	26,3
Non lavora ma cerca a tre anni	25,8	14,1
Non lavora ma cerca a cinque anni	14,5	7,2
Non lavora, non cerca, ma è impegnato in un corso universitario/praticantato a 1 anno	12,9	11,2
Non lavora, non cerca, ma è impegnato in un corso universitario/praticantato a 3 anni	8,6	8,6
Non lavora, non cerca, ma è impegnato in un corso universitario/praticantato a 5 anni	2,7	3,0

Fonte: Consorzio Almalaurea, condizione occupazionale dei laureati 2008, indagine anno 2009.

lauree triennali e specialistiche. Il voto di laurea all'Università di Bari è generalmente maggiore rispetto sia ai mega atenei, sia a tutti gli atenei.

La formazione post laurea

Una caratteristica importante è la partecipazione ad altri corsi formazione successivamente alla laurea. Circa il 58% dei laureati triennali dell'Università di Bari a un anno dal conseguimento del titolo risulta iscritto alla laurea specialistica, una quota molto vicina a quella degli altri due aggregati. La maggioranza (66,9 %) ha ritenuto trattarsi del naturale proseguimento del percorso universitario; altri lo hanno fatto per migliorare la propria formazione culturale (31,2%) o la possibilità di trovare lavoro (37,0%). Tra coloro che non si sono iscritti (38,1%) la maggioranza lavora (Tab. 8.15). La partecipazione ad almeno un'attività di formazione è più frequente tra coloro che hanno conseguito la laurea specialistica e, soprattutto, a ciclo unico, tra i quali vi sono i laureati delle facoltà mediche che proseguono con la specializzazione (Tab. 8.16).

Condizione occupazionale dei laureati⁹ a un anno dalla laurea

La percentuale di laureati post riforma dell'Università di Bari che lavora a un anno dalla laurea è inferiore a quella dei mega atenei e di tutti gli atenei (Tab. 8.17). Il differenziale più contenuto si ha per i laureati triennali, il più ampio per quelli a ciclo unico: quest'ultimo dato potrebbe

tuttavia significare una maggiore propensione alla specializzazione. La disoccupazione volontaria, vale a dire la percentuale di laureati che a un anno dalla laurea non è in cerca di occupazione può essere imputata sia al proseguimento degli studi, sia ad attività di praticantato. In effetti, le quote più rilevanti di disoccupazione volontaria si hanno tra i laureati di primo livello e quelli a ciclo unico, essenzialmente delle facoltà mediche. I laureati dell'Ateneo barese risultano, in generale, particolarmente attivi nella ricerca del lavoro rispetto ai mega atenei e a tutti gli atenei: la percentuale di quanti hanno cercato lavoro nei 15 giorni antecedenti l'intervista è, infatti, significativamente più alta. Analizzando i dati per genere, si rileva una notevole differenza di occupabilità tra i sessi per i laureati dell'Università di Bari, particolarmente marcata per le lauree triennali e specialistiche.

⁹ La definizione di tasso di occupazione adottata da Almalaurea è quella impiegata dall'Istat nell'indagine sulle forze di lavoro: sono considerati occupati tutti coloro che dichiarano di svolgere una qualsiasi attività, anche di formazione o non in regola, purché preveda un corrispettivo monetario. Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro. Le persone in cerca di occupazione (o disoccupati) sono tutti i non occupati che dichiarano di essere alla ricerca di un lavoro, di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro "attiva" nei 30 giorni precedenti l'intervista e di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora venga loro offerto. A questi devono essere aggiunti coloro che dichiarano di aver già trovato un lavoro, che inizieranno però in futuro, ma sono comunque disposti ad accettare un nuovo lavoro entro due settimane, qualora venga loro offerto (anticipando quindi l'inizio del lavoro). Le forze di lavoro, infine, sono date dalla somma delle persone in cerca di occupazione e degli occupati (Istat, 2004).

Tab. 8.19. Caratteristiche del rapporto di lavoro dei laureati 2007 a un anno dalla laurea per tipo di laurea

Variabili	Laureati triennali			Laureati specialistiche			Laureati ciclo unico			Laureati pre riforma		
	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani
Totale stabile, di cui	37,9	39,3	41,6	54,3	43,2	39,5	33,8	37,4	37,6	35,0	34,7	40,4
Autonomo	8,6	8,1	7,8	6,6	5,1	6,1	9,1	19,3	20,9	6,1	9,0	9,7
Tempo indeterminato	29,3	31,2	33,8	47,7	38,2	33,3	24,7	18,1	16,7	28,9	30,9	30,6
Inserimento/formazione/apprendistato	6,9	7,9	8,0	8,2	12,6	14,4	10,4	9,7	10,0	5,4	5,6	5,0
Totale atipico, di cui	44,9	42,3	41,0	33,9	40,2	42,4	48,7	43,8	43,6	49,8	47,7	47,4
Tempo indeterminato	21,8	19,3	19,1	11,6	17,3	18,6	27,3	18,9	20,7	32,1	26,9	26,3
Collaborazione/consulenza	18,3	17,8	16,7	19,6	17,1	20,5	13,0	21,0	19,3	15,5	17,8	17,0
Altro contratto atipico	4,7	5,1	5,2	2,8	3,0	3,4	8,4	3,9	3,6	2,2	2,9	3,2
Senza contratto	10,3	10,3	9,2	3,2	3,7	3,5	5,8	8,5	8,1	9,0	6,6	7,0
<i>Diffusione part-time</i>	39,6	38,4	35,4	21,6	20,1	18,3	34,4	31,5	33,0	32,9	29,3	27,7

Fonte: Consorzio Almalaurea, condizione occupazionale dei laureati 2008, indagine anno 2009.

Tab. 8.20. Settori produttivi di impiego dei laureati 2007 a un anno dalla laurea (valori percentuali)

Variabili	Laureati triennali			Laureati specialistiche			Laureati ciclo unico			Laureati pre riforma		
	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani
Agricoltura	2,0	1,6	1,3	1,0	1,6	1,1	7,1	4,0	4,3	2,9	2,1	1,6
Metalmeccanica e meccanica di precisione	0,9	2,3	2,8	1,4	5,0	7,0	1,3	0,3	0,2	0,7	3,6	3,9
Edilizia	0,9	2,4	2,8	1,0	3,0	5,7	0,0	12,5	11,0	0,4	5,8	7,8
Chimica/Energia	1,3	1,7	1,6	1,8	3,4	4,0	3,9	2,9	2,8	0,4	2,4	2,5
Altra industria manifatturiera	2,5	3,9	3,9	3,4	5,5	6,3	1,9	1,3	0,9	4,7	4,6	4,5
Totale industria	5,5	10,2	11,2	7,6	17,0	23,0	7,1	17,1	14,8	6,1	16,5	18,7
Commercio	13,3	15,8	15,2	6,0	6,5	6,3	39,6	25,8	23,4	10,1	13,4	13,5
Credito/assicurazioni	2,8	4,3	4,6	3,2	6,3	7,3	1,3	0,3	0,2	9,0	5,5	5,3
Trasporti, comunicazioni e telecomunicazioni	3,8	4,0	4,0	2,6	3,7	3,9	0,6	0,3	0,3	3,6	4,9	4,7
Consulenze varie	6,6	5,5	5,4	9,2	9,3	10,9	3,9	7,2	6,2	6,9	5,7	8,5
Informatica	5,2	3,8	3,5	8,2	5,3	5,7	0,6	0,2	0,3	4,7	3,1	3,0
Altri servizi alle imprese	4,4	4,6	4,7	3,2	4,3	4,9	1,3	1,4	1,0	1,8	4,3	4,7
Pubblica amministrazione, forze armate	7,6	6,2	7,6	15,6	12,2	7,8	2,6	0,9	1,0	7,6	5,2	5,6
Istruzione e ricerca	8,4	8,0	8,0	8,6	12,2	11,0	1,9	1,9	2,4	36,8	23,8	21,0
Sanità	26,3	19,8	19,3	26,5	11,8	8,3	31,2	38,4	43,4	4,7	3,2	2,8
Altri servizi	13,5	15,3	14,6	8,2	9,5	9,0	1,9	1,8	1,9	5,8	10,8	10,4
Totale servizi	92,1	87,3	86,9	91,2	80,8	75,1	85,1	78,2	80,2	91,0	81,3	79,6

Fonte: Consorzio Almalaurea, condizione occupazionale dei laureati 2008, indagine anno 2009.

Condizione occupazionale dei laureati a tre e a cinque anni dalla laurea

Il quadro si modifica in maniera significativa se consideriamo un intervallo di tempo più ampio (Tab. 8.18). Se a un anno dalla laurea il differenziale tra l'Università

di Bari e tutti gli atenei in termini di percentuale dei laureati che lavorano è attorno ai 14 punti percentuali, esso si riduce a 9,5 punti nell'arco di cinque anni, quando risulta occupato il 75,9% dei laureati baresi contro l'85,3% di tutti gli atenei. I laureati baresi scontano quindi una più lenta capacità di assorbimento del mer-

Tab. 8.21. Guadagno mensile netto per genere dei laureati 2007 a un anno dalla laurea per tipologia di laurea (medie, in euro)

Variabili	Laureati triennali			Laureati specialistiche			Laureati ciclo unico			Laureati pre riforma		
	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani
Uomini	1.148	1.098	1.142	1.437	1.355	1.300	1.170	1.206	1.218	1.213	1.179	1.171
Donne	851	884	920	969	1.029	1.031	1.089	1.081	1.068	972	948	962
Totale	959	966	1.007	1.163	1.181	1.154	1.117	1.117	1.120	1.050	1.035	1.041

Fonte: Consorzio Almalaura, condizione occupazionale dei laureati 2008, indagine anno 2009.

Tab. 8.22. Giudizio sull'efficacia del titolo conseguito dai laureati 2007 a un anno dalla laurea per tipologia di laurea

Variabili	Tutti i laureati			Laureati triennali			Laureati specialistiche			Laureati Ciclo unico			Laureati preriforma		
	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani	Bari	Media mega-atenei	Media atenei italiani
Molto efficace/ Efficace	57,4	22,5	20,2	56,9	47,6	47,5	46,1	48,7	49,8	88,8	89,4	89,8	62,6	54,8	54,6
Abbastanza efficace	50,5	26,4	23,1	21,3	25,6	6,6	30,9	32,9	33,3	7,2	7,3	6,8	23,0	25,2	25,8
Poco/Per nulla efficace	50,5	27,3	22,2	21,8	26,8	25,8	23,0	18,4	16,9	3,9	3,3	3,5	14,4	20,0	19,6

Fonte: Consorzio Almalaura, condizione occupazionale dei laureati 2008, indagine anno 2009.

cato del lavoro locale. Leggendo il rapporto Almalaura, emerge che il differenziale rimane molto più alto per le donne che per gli uomini: a cinque anni dalla laurea risulta occupato l'83,9% dei laureati baresi maschi contro l'89% di tutti gli atenei; per le femmine le quote sono, rispettivamente, del 71,8% e dell'82,9%.

Caratteristiche del lavoro

Altro aspetto rilevante è la stabilità e la qualità dell'eventuale rapporto di lavoro. Nella tabella 8.19 si riporta la composizione dei laureati che lavorano a un anno dalla laurea per tipologia di contratto lavorativo. È ovvio che anche questo dato, come quello sull'occupazione, riflette le caratteristiche del mercato del lavoro locale piuttosto che una differenza di *performance* dei laureati. La quota di occupati dell'Università di Bari con contratti atipici è più elevata rispetto ai due aggregati per i laureati triennali, a ciclo unico e pre riforma è invece notevolmente inferiore per le lauree specialistiche. Specularmente, risulta più bassa a Bari la percentuale di lavoratori stabili con contratto a tempo indeterminato tra i laureati in possesso di una laurea dei primi tre ti-

pi, mentre è molto più alta, rispetto agli altri atenei, la quota tra i laureati delle specialistiche. La percentuale di laureati lavoratori senza contratto, la forma meno garantita e instabile, è maggiore per i laureati baresi rispetto agli altri solo per le lauree pre riforma; le percentuali relative alle altre tipologie di laurea non risultano invece molto diverse.

Settori di attività dell'azienda

La tabella 8.20 riporta la distribuzione dei laureati occupati per settore produttivo. La quota di laureati che lavorano nell'industria è sensibilmente più bassa a Bari rispetto ai due aggregati, per ogni tipo di laurea. Molto maggiore a Bari risulta la quota impiegata nel settore dei servizi: per le lauree triennali e il pre riforma il differenziale tocca i 10 punti. Per tutte le categorie di laureati, eccetto quelli delle specialistiche, la percentuale di lavoratori nel settore agricolo è maggiore per l'Università di Bari, ma si tratta comunque di una quota modesta. In definitiva, nel complesso, circa 9 laureati baresi su 10 lavorano nei servizi.



Il guadagno mensile netto

La tabella 8.21 riporta la retribuzione percepita dai lavoratori laureati per tipo di laurea e per genere. La differenza nel guadagno medio netto mensile tra uomini e donne è più marcata a Bari che nei due aggregati: per i laureati delle specialistiche il differenziale raggiunge il 46%, un importo superiore ai 450 euro. Può invece sorprendere che i lavoratori maschi laureati a Bari guadagnino più che nel resto del paese, salvo i laureati a ciclo unico. Le donne laureate a Bari guadagnano invece poco di più delle loro colleghe di altre parti del paese se in possesso di una laurea a ciclo unico o degli ordinamenti pre riforma.

L'efficacia dell'istruzione universitaria nel giudizio degli interessati

Come giudicano gli interessati l'efficacia del titolo conseguito? I dati di Almalaurea (Tab. 8.22) offrono un quadro piuttosto confortante per l'Università di Bari: il 57% dei laureati ritiene "molto efficace/efficace" il titolo conseguito, contro il 22% dei mega atenei e il 20% di tutti gli atenei. Particolarmente soddisfatti, in termini relativi, si dichiarano i laureati triennali e pre riforma.

La ricerca

Alcuni dati

- 64 dipartimenti e 36 centri interdipartimentali
- 74 dottorati di ricerca
- 3,66 borse di studio in media ai dottorati
- 2,37% progetti PRIN sul totale nazionale
- 12 sui primi 19 i progetti di rete di laboratori finanziati dalla Regione Puglia, 31 sui 52 selezionati
- 8 su 18 le aree scientifiche che nella valutazione CIVR 2001-2003 hanno riportato valori superiori alla media nazionale d'area
- 1 area disciplinare (Fisica) che è risultata la migliore del paese nelle medie strutture
- 12 su 13 le aree scientifiche che, in base all'esercizio di autovalutazione presentato in questo bilancio sociale, superano gli standard di produttività scientifica approvati dal CUN.

Questo capitolo si compone di tre parti. La prima è dedicata all'attività di formazione alla ricerca e mostra l'impegno dell'Ateneo per limitare l'impatto su dottorati, assegni di ricerca e borse post dottorato della fortissima contrazione dei finanziamenti ministeriali verificatasi nel quadriennio. Nella seconda si analizza la capacità di attrarre finanziamenti. L'ultima parte tratta della valutazione della ricerca. Dopo avere richiamato succintamente i risultati della valutazione del Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR) sul triennio 2001-2003, che è purtroppo rimasta unica e che è già stata ampiamente presa in esame nella prima edizione del bilancio sociale, si propone un esercizio relativo al quadriennio 2005-2008 che utilizza la banca dati Cineca sulle pubblicazioni dei docenti dell'Università di Bari, le cui informazioni vengono valutate alla luce degli "indicatori di attività scientifica e di ricerca" proposti dal Comitato universitario nazionale (CUN).

La formazione alla ricerca

Nell'Università di Bari la ricerca viene svolta nell'ambito di 64 dipartimenti, 35 centri interdipartimentali e in

altre strutture, quali il Museo orto botanico e l'Osservatorio sismologico. I dottorati, che fanno capo ai dipartimenti, preparano gli studenti, in possesso della laurea di secondo livello o di quella a ciclo unico, a svolgere l'attività di ricerca. Attualmente, l'Ateneo barese offre 74 corsi di dottorato¹. Nella tabella 9.1 è riportato il numero medio di borse per dottorato di ricerca per il quadriennio 2004-2007, mettendo a confronto l'Università di Bari con il sistema universitario nazionale e il gruppo dei mega atenei². La flessione del numero medio di borse di dottorato non è dovuta a un minor impiego di risorse finanziarie – che rimane pressoché costante nei quattro anni – ma a un aumento del numero dei dottorati (erano 65 del 2004). È significativo che il numero di laureati dell'Università di Bari che desiderano proseguire la loro formazione in corsi di dottorato corrisponda, nella sostanza, al numero di borse messe a disposizione dall'Ateneo. La relazione può essere verificata applicando al numero dei laureati la percentuale di quanti hanno dichiarato ad Almalaurea la propria aspirazione ad accedere a un dottorato³.

Tab. 9.1. Numero medio di borse per corso di dottorato di ricerca

Ateneo	2004	2005	2006	2007
Università di Bari	3,800	3,456	3,500	3,099
Tutti gli atenei pubblici	3,517	3,724	3,768	3,859
Mega atenei	3,705	3,851	3,837	4,552

Fonte: Miur-Ufficio di statistica.

¹ Il dato si riferisce al XXIV ciclo iniziato nell'a.a. 2008-2009.

² Atenei con più di 40.000 iscritti.

³ Nel 2007 i laureati che possono accedere al dottorato (lauree a ciclo unico, specialistiche e dei vecchi corsi quadriennali) sono stati 4.212. La percentuale di coloro che nell'indagine Almalaurea ("Profilo dei laureati 2009", relativa ai laureati nel 2008) nelle prospettive di studio hanno indicato il dottorato di ricerca è stata il 4,7%. Il 4,7% di 4.212 è 198, una stima dei laureati dell'Università di Bari che vorrebbero proseguire con il dottorato di ricerca. Negli ultimi anni le borse di dottorato messe a bando sono state 200.

Tab. 9.2. Proporzione di borse di studio di dottorato di ricerca finanziate dall'esterno nei cicli 2004-2007

Ateneo	2004	2005	2006	2007
Università di Bari	0,085	0,051	0,072	0,084
Tutti gli atenei pubblici	0,152	0,159	0,132	0,138
Mega atenei	0,145	0,121	0,111	0,112

Fonte: Miur-Ufficio di statistica.

Tab. 9.3. Assegni di ricerca e di borse di studio post dottorato erogati dall'Ateneo negli anni 2004-2008

	2004	2005	2006	2007	2008
Assegni di ricerca	325	336	355	433	466
Borse post dottorato	28	0	25	25	25

Fonte: Dipartimento Gestione risorse umane, Dipartimento Formazione post laurea e gli esami di stato professionali.

Nella tabella 9.2 si riporta l'incidenza delle borse di studio finanziate dall'esterno. Dal confronto delle due tabelle è evidente come gli sforzi dell'Ateneo nel dedicare risorse alla formazione dei migliori laureati non siano confortati da un analogo impegno da parte del territorio. Nella tabella 9.3 si riporta, infine, il numero di borse post dottorato e di assegni di ricerca erogati negli anni 2004-2008.

La capacità di attrarre finanziamenti

La capacità di attrarre fondi viene valutata prendendo prima in considerazione il ruolo giocato dalla ricerca nella ripartizione del Fondo di finanziamento ordinario (FFO). Si considerano poi i fondi Prin e i fondi regionali.

La ricerca nella ripartizione del FFO

A partire dal 2005 il Ministero ha tenuto conto anche dei risultati dell'attività di ricerca scientifica nella ripartizione tra gli atenei del Fondo di finanziamento ordinario. L'indicatore relativo alla ricerca risultava dall'applicazione al *potenziale di ricerca*, calcolato come quota del numero dei docenti e ricercatori sul totale nazionale, tre successivi fattori di correzione: la quota di progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale (Prin) valutati positivamente, i risultati ottenuti nella valutazione Civr 2001-2003 e, infine, quelli relativi alla capacità di attrarre fondi da istituzioni private e pubbliche diverse dal Miur. La tabella 9.4 riporta il potenziale di ri-

Tab. 9.4. Potenziale di ricerca in % del totale nazionale. Personale docente equivalente

Ateneo	2005	2006	2007	2008
Roma La Sapienza	7,25	7,62	7,32	7,78
Bologna	5,72	5,66	5,78	5,53
Napoli	5,41	5,04	4,99	4,74
Firenze	5,01	4,53	4,37	4,04
Milano	4,26	4,4	4,48	4,26
Padova	4,47	4,35	4,43	4,35
Pisa	3,93	3,49	3,38	3,05
Torino	3,46	3,67	3,77	3,94
Palermo	3,09	3,2	3,36	3,51
Bari	3,04	3,14	3,16	3,14
Roma Tor Vergata	2,56	2,68	2,63	2,25
Catania	2,93	2,78	2,75	2,91
Genova	2,45	2,41	2,73	2,65

Fonte: Cnvsu-Miur.

PER LA VALORIZZAZIONE DEI DOTTORATI

L'Università di Bari ha elaborato una proposta, che è poi stata fatta propria dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), per la valorizzazione in ambito professionale del titolo di dottore di ricerca. In particolare, il progetto prevede da una parte che il titolo venga riconosciuto nei concorsi banditi da enti della pubblica amministrazione, dall'altra che vengano istituiti particolari incentivi – per esempio misure di defiscalizzazione – per le imprese che assumono dottori di ricerca. L'iniziativa ha avuto un seguito molto significativo. Primo caso nel settore pubblico, la Regione Puglia, nei concorsi banditi nel marzo 2007 per la copertura di complessive 70 posizioni da dirigente, ha previsto tra i requisiti di ammissione, in alternativa all'anzianità di 5 anni di servizio, il possesso del "titolo di dottore di ricerca o altro titolo postuniversitario, riconducibile alle stesse aree culturali del diploma di laurea, conseguito al termine di corsi di durata almeno triennale, rilasciato da istituti universitari italiani o stranieri e formalmente riconosciuto".

cerca in termini di docenti equivalenti⁴ delle prime 13 università italiane per dimensione per gli anni 2005-

⁴ Un professore ordinario corrisponde a un docente equivalente; un ricercatore corrisponde a 0,5 docenti equivalenti, quindi, servono due ricercatori per fare un docente equivalente; un professore associato corrisponde a 0,7 docenti equivalenti. Un gruppo composto da un professore ordinario, 2 professori associati e 3 ricercatori corrisponde dunque a 3,9 professori equivalenti.

Tab. 9.5. Correttivo F-Prin (normalizzato)

Ateneo	2005	2006	2007	2008
Roma La Sapienza	0,883	0,896	0,894	0,907
Bologna	1,031	1,065	1,050	1,037
Napoli	1,018	0,966	0,969	0,991
Firenze	1,084	1,079	1,058	1,006
Milano	0,959	0,978	0,972	0,987
Padova	1,125	1,098	1,072	1,024
Pisa	1,112	1,082	1,057	1,014
Torino	0,996	0,985	0,972	0,964
Palermo	0,904	0,910	0,928	0,940
Bari	0,919	0,921	0,911	0,902
Roma Tor Vergata	1,059	1,053	1,024	1,024
Catania	0,900	0,914	0,886	0,927
Genova	1,087	1,058	1,058	1,041

Fonte: Cnvsu-Miur.

2008. Nella tabella 9.5 si legge il fattore correttivo Prin, calcolato in base alle quote di docenti e ricercatori che fanno parte di un progetto di ricerca Prin che è stato valutato positivamente. L'Università di Bari ha un fattore correttivo inferiore all'unità: peggiora dunque il proprio potenziale. In generale, sono le strutture più grandi e tutti gli atenei del Mezzogiorno a perdere potenziale.

La tabella 9.6 riporta il fattore correttivo attinente la valutazione della ricerca Civr 2001-2003: per l'Università di Bari risulta di poco inferiore all'unità. Si deve avvertire che la modifica del coefficiente nel 2008 rispetto ai due anni precedenti, che riguarda tutti gli atenei, ha ragioni puramente statistiche relative alla procedura di normalizzazione⁵: il valore assoluto alla base del correttivo non cambia e non potrebbe essere altrimenti perché continua a essere tratto dai risultati della stessa indagine (la valutazione Civr 2001-2003). La tabella 9.7 riporta l'ultimo correttivo, la capacità di attrarre fondi esterni, vale a dire da fonti diverse dal Miur. Certo, ancora non si tratta di un punto di forza dell'Ateneo di Bari, come di altri atenei del Mezzogiorno. Si può tuttavia notare il netto miglioramento lungo il triennio 2005-2007, anche se poi vi è stato un brusco calo nel 2008. Al riguardo, si deve notare che le riscossioni di fondi che derivano da fonti non continuative risultano per loro natura molto irregolari nel tempo. Non è un caso che nella ripartizione del FFO si faccia riferimento a una media biennale. Questo non è tuttavia sufficiente a evitare forti oscillazioni. Nella ripartizione del FFO 2007 è stata considerata la media del riscosso del biennio 2004-2005 pari, per l'Università di Bari, a 39.128 migliaia di euro; per il FFO 2008, il riferimento è stato alla media

Tab. 9.6. Correttivo F-Civr (normalizzato)

Ateneo	2006	2007	2008
Roma La Sapienza	1,006	1,006	1,021
Bologna	1,029	1,029	1,044
Napoli	0,996	0,996	1,010
Firenze	1,023	1,023	1,037
Milano	1,066	1,066	1,081
Padova	1,060	1,060	1,075
Pisa	1,036	1,036	1,051
Torino	1,037	1,037	1,051
Palermo	0,894	0,894	0,907
Bari	0,961	0,961	0,974
Roma Tor Vergata	1,016	1,016	1,031
Catania	0,898	0,898	0,911
Genova	1,017	1,017	1,032

Fonte: Cnvsu-Miur.

2006-2007, pari a 12.655 migliaia di euro. Analoghi sbalzi hanno interessato altri atenei: si osservi, per esempio, nella tabella 9.7 il brusco calo nel 2008 rispetto al 2007 di Milano, Padova, Torino, e, invece, il balzo verso l'alto di Genova. La tabella 9.8 riporta il potenziale finale di ricerca, in percentuale del totale nazionale, come risultato delle tre correzioni⁶. L'Università di Bari, nonostante le difficoltà dell'ultimo anno, risulta comunque su un *trend* di miglioramento. Nel 2005 perdeva il 13,8% del proprio potenziale iniziale, nel 2007 il differenziale si era ridotto al 9,5%; è risalito al 12,1 % nel 2008, ancora al di sotto del valore di inizio periodo, nonostante la cattiva *performance* dell'ultimo anno in tema di finanziamenti esterni.

⁵ I fattori correttivi F-Prin e F-Civr vengono "normalizzati", vale a dire posti in rapporto alla media di tutti gli atenei. Nel 2008 non è stato considerato un ateneo, lo Iusm (Istituto Universitario di Scienze Motorie), e questo ha modificato la media.

⁶ Si possono ripercorrere i singoli passaggi dal potenziale iniziale a quello finale. La correzione avviene sul valore assoluto del potenziale, non sulla percentuale rispetto al totale. Dei correttivi F-Prin e F-Civr si fa la media aritmetica che si applica poi come fattore moltiplicativo. Il correttivo fondi esterni è invece additivo. Tale ultimo correttivo si ottiene dividendo l'importo dei finanziamenti (media del biennio) per 50 mila euro, una stima del costo medio annuo di un ricercatore. Considerando, a titolo esemplificativo, il potenziale dell'Università di Bari nel 2007 si hanno i seguenti valori: valore assoluto del potenziale iniziale = 3.359,45; media F-Prin e F-Civr = $(0,911+0,961)/2 = 0,936$; correttivo fondi esterni = $39.128/50 = 782,56$. Il calcolo del potenziale finale è dunque il seguente: $3.359,45 \times 0,936 + 782,56 = 3.926,25$. Dato un totale nazionale pari a 128.944,59, il potenziale di Bari come quota del nazionale risulta: $3.926,25/128.944,59 = 3,04$, il valore che troviamo alla tabella 9.8.

Tab. 9.7. Capacità di attrarre fondi ministeriali ed esterni

Ateneo	2005	2006	2007	2008
Roma La Sapienza	3,73	3,81	3,93	6,03
Bologna	4,05	3,80	3,42	6,50
Napoli	4,50	4,75	4,27	5,19
Firenze	5,01	5,93	4,63	5,42
Milano	5,17	4,59	4,54	3,63
Padova	4,47	4,40	4,34	2,99
Pisa	4,42	4,18	3,97	3,25
Torino	4,31	4,34	4,81	3,69
Palermo	1,37	1,30	1,02	1,10
Bari	2,18	2,22	2,65	1,57
Roma Tor Vergata	4,09	3,83	3,50	3,08
Catania	2,74	2,87	3,37	2,29
Genova	2,21	2,13	2,41	4,03

Fonte: Cnvsu-Miur.

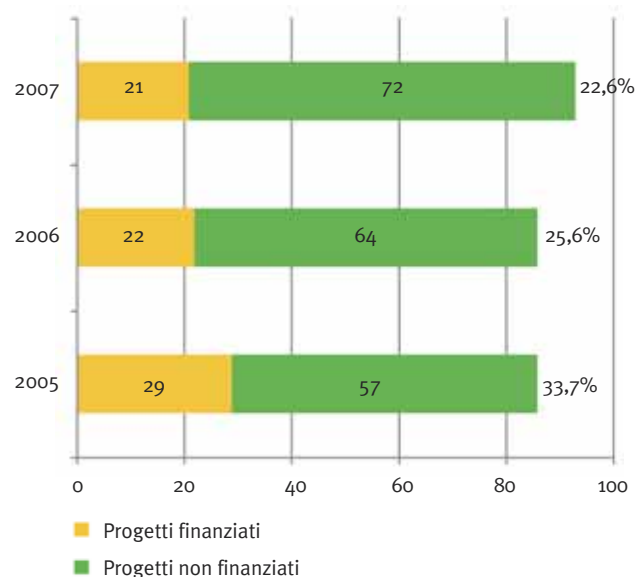
I fondi Prin

La disponibilità di statistiche nazionali sui fondi Prin per settore scientifico disciplinare, curate dal Cineca, consente un ulteriore approfondimento del tema della capacità di attrazione fondi. Nella figura 9.1 è riportato, per il triennio 2005-2007, il numero di progetti presentati da docenti dell'Università di Bari in qualità di coordinatori nazionali e il numero di quelli che sono stati finanziati. Il numero di progetti presentati è passato da 86 nel 2005 a 93 nel 2007; il numero dei progetti finanziati si è ridotto da 29 a 21. L'effetto combinato ha prodotto una sensibile riduzione – 11 punti percentuali – della probabilità di successo. Nel triennio 2005-2007 sono stati presentati 265 progetti, contro i 175 del 2002-2004, segno di una maggiore progettualità nell'attività di ricerca, mentre la percentuale dei progetti finanziati è passata dal 42% al 27%. Si noti, tuttavia, che la quota dei progetti dell'Università di Bari sul totale nazionale rimane pressoché costante (Tab. 9.9), segno che non ha perso terreno: la riduzione della percentuale di successo va imputata a un crescente squilibrio a livello nazionale tra il numero dei progetti presentati e la disponibilità di fondi. Il quadro non cambia di molto se si guarda ai progetti dove l'Università di Bari non si è presentata come coordinatore nazionale, ma come unità locale (Fig. 9.2). Nel triennio la percentuale dei progetti finanziati passa dal 41% del 2005 al 23% del 2007, rispetto al triennio precedente la probabilità di successo scende dal 38% al 31%. La figura 9.3 illustra i finanziamenti ricevuti dal Miur e la quota finanziata dall'Ateneo. In termini assoluti, si nota una forte riduzione del

Tab. 9.8. Potenziale di ricerca finale

Ateneo	2005	2006	2007	2008
Roma La Sapienza	6,56	6,89	6,54	7,29
Bologna	5,39	5,31	5,24	5,85
Napoli	5,23	4,98	4,83	4,80
Firenze	5,01	4,80	4,44	4,31
Milano	4,44	4,44	4,50	4,30
Padova	4,53	4,36	4,41	4,34
Pisa	4,02	3,63	3,52	3,16
Torino	3,96	3,80	4,01	3,93
Palermo	2,75	2,83	2,75	2,95
Bari	2,87	2,96	3,04	2,76
Roma Tor Vergata	2,86	2,90	2,83	2,42
Catania	2,51	2,50	2,60	2,62
Genova	2,79	2,65	2,67	2,92

Fonte: Cnvsu-Miur.

Fig. 9.1. Progetti Prin coordinati dall'Università di Bari nel triennio 2005-2007

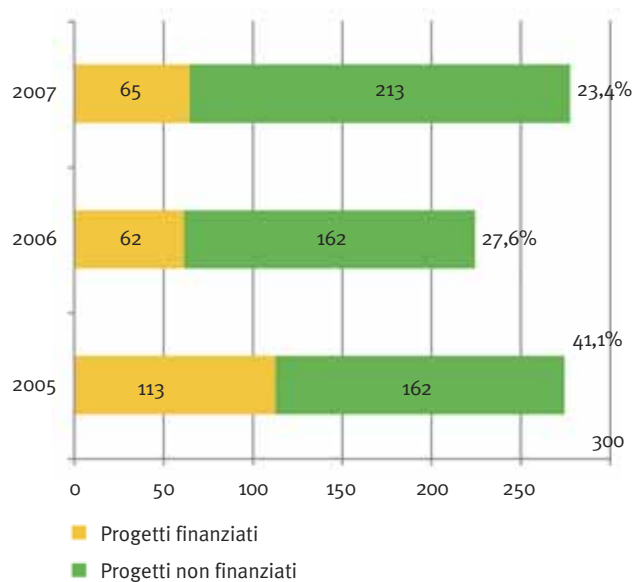
Fonte: Prin-Cineca.

finanziamento Miur: la riduzione è da attribuire sia alla contrazione del volume complessivo dei finanziamenti Miur – da 130,70 a 82,10 milioni di euro –, sia a una riduzione della quota dell'Università di Bari sul totale, dal 2,45% all'1,9%.

Tab 9.9. Incidenza dei progetti Prin finanziati dell'Università di Bari

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Percentuale dei progetti finanziati rispetto al totale nazionale	2,56%	2,85%	2,34%	2,47%	2,73%	2,37%

Fonte: Prin-Cineca.

Fig. 9.2. Progetti Prin ai quali l'Università di Bari partecipa in qualità di unità locale nel triennio 2005-2007

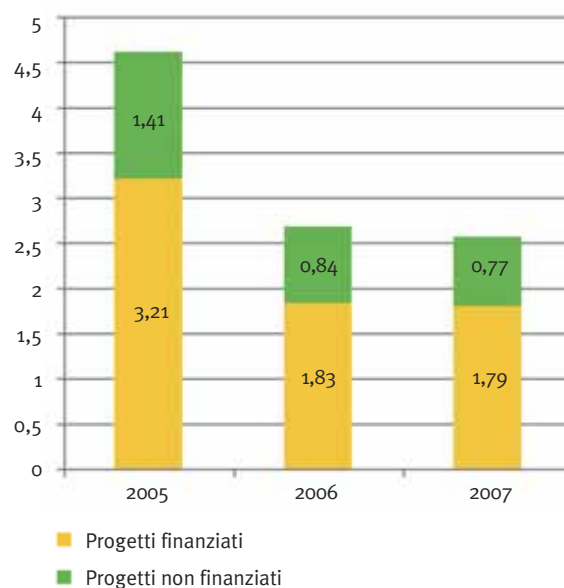
Fonte: Prin-Cineca.

I finanziamenti regionali

Le reti di laboratori

La Regione Puglia, con bando del 13 marzo del 2008, ha stanziato 28,5 milioni di euro per laboratori di ricerca. Il bando mirava al potenziamento infrastrutturale dei laboratori e dei centri di ricerca che svolgono attività a favore dei settori produttivi regionali di punta per la diffusione dell'innovazione tecnologica e lo sviluppo di nuovi settori hi-tech. Sono stati individuati i seguenti settori strategici:

- aeronautico, spaziale e avionico
- agroalimentare
- biotecnologie per la salute dell'uomo

Fig. 9.3. Finanziamenti ricevuti dal Miur e la quota finanziata dall'Ateneo nel triennio 2005-2007 (M€)

Fonte: Prin-Cineca.

- energia
- mecatronica
- nuovi materiali e nuove tecnologie per i sistemi produttivi.

Potevano partecipare al bando le università e gli enti pubblici di ricerca con sede operativa nel territorio della regione Puglia, e l'Enea. La selezione dei progetti è stata effettuata in base al giudizio di *referee* di alto livello scientifico in posizione di terzietà e anonimato. I risultati per l'Università di Bari sono stati di altissimo livello: risulta coinvolta (come capofila o come partner) in 31 dei 52 progetti selezionati, in 12 dei primi 19 ammessi a finanziamento; è capofila in 5 dei primi 10, nei primi 2.

RETI DI LABORATORI: 12 PROGETTI DI ECCELLENZA

I 12 progetti di reti di laboratori presentati in risposta al bando della Regione Puglia dall'Università di Bari, in qualità di capofila o di partner, che sono risultati tra i primi 19 e immediatamente finanziati, sono i seguenti:

1. *Costituzione di una rete regionale di laboratori per gli approcci di Biologia sistemica nelle malattie umane (BISIMANE).* Soggetto capofila: Università di Bari. Responsabile scientifico: prof. F.P. Schena. Costo del progetto: 2.410.560,00 euro

2. *Rete regionale di laboratori per la selezione, caratterizzazione e conservazione di germoplasma e per la prevenzione della diffusione di organismi nocivi di rilevanza economica e da quarantena.* Soggetto capofila: Università di Bari. Responsabile scientifico: prof. V. Savino. Costo del progetto: 2.537.560,00 euro

3. *Laboratorio regionale di sintesi e caratterizzazione di nuovi materiali organici e nano strutturati per elettronica, fotonica e tecnologie avanzate.* Soggetto capofila: Università di Bari. Responsabile scientifico: prof. F. Naso. Costo del progetto: 2.130.000,00 euro

4. *Laboratorio regionale per le nuove nano e biotecnologie per la filtrazione dell'acqua: design e costruzione di membrane biomimetiche per applicazioni industriali e ambientali (WAFITECH).* Soggetto capofila: Università di Bari. Responsabile scientifico: prof. G. Calamita. Costo del progetto: 1.780.000,00 euro

5. *Laboratorio pubblico di ricerca industriale pugliese dei plasmidi (LIPP).* Soggetto capofila: Università di Bari. Responsabile scientifico: prof. R. D'Agostino. Costo del progetto: 2.940.050,00 euro

6. *Rela-Valbior.* Soggetto capofila: Università di Bari. Coordinatore scientifico: prof. M. Aresta. Costo del progetto: 2.494.000,00 euro

7. *Apulian Food Fingerprint: valorizzazione di prodotti agroalimentari pugliesi mediante analisi di risonanza magnetica nucleare, spettrometria di massa e naso elettronico.* Soggetto capofila: Università di Bari. Responsabile scientifico: prof. A. Sacco. Costo del progetto: 2.300.000,00 euro

8. *Voc and Odor: Valutazione delle emissioni di composti organici volatili e degli impatti odorigeni prodotti dai nuovi materiali e dalle nuove tecnologie per i sistemi produttivi.* Soggetto capofila: Università di Bari – Dipartimento di Chimica. Responsabile scientifico: dott. G. De Gennaro. Costo del progetto: 1.200.000,00 euro

9. *Laboratorio tecnologie di modificazione superficiale di fibre naturali per il rilancio del settore tessile in Puglia.* Soggetto capofila: Università del Salento – Dip. Ing. dell'Innovazione. Soggetto partner: Università di Bari – Dip. Interateneo di Fisica e Dip. di Chimica. Responsabili scientifici: proff. A. Valentini e N. Cioffi. Costo del progetto: 1.025.600,00 euro

10. *Laboratorio regionale per la realizzazione di sensori e microsistemi avanzati per il settore aeronautico (Sensµlab).* Soggetto capofila: Cnr – Istituto per la microelettronica e microsistemi. Soggetto partner: Università di Bari – Dip. di Biochimica medica, biologia medica e fisica medica. Responsabile scientifico: prof. A. Corcelli. Costo del progetto: 2.794.800,00 euro

11. *Tecnologie per la propulsione sostenibile (Green engine).* Soggetto capofila: Università del Salento – Dip. Ingegneria e Innovazione. Soggetto partner: Università di Bari – Dip. Chimica. Responsabile scientifico: prof. M. Caselli. Costo del progetto: 2.750.000,00 euro

12. *Rete di laboratori per l'innovazione nel campo degli alimenti funzionali (LAIFF).* Soggetto capofila: Bioagromed. Soggetti partner: Università di Bari – Dip. Progettazione e gestione dei sistemi agro zootecnici forestali – Dip. Protezione piante e microbiologia applicata – Dip. di Clinica medica, immunologia e malattie infettive. Responsabili scientifici: proff. A. Di Luccia, M. Gobbetti e L. Macchia. Costo del progetto: 3.406.831,00 euro.

La valutazione della ricerca

Nel primo bilancio sociale si presentava un'analisi dettagliata dei risultati conseguiti dall'Università di Bari nel primo esercizio di valutazione dei risultati della ricerca effettuata dal Civr relativa al triennio 2001-2003. Tale primo esercizio è rimasto a oggi l'unico. Si è dunque nell'impossibilità di valutare con la stessa metodologia la *performance* più recente dell'Ateneo. A titolo sperimentale si è cercato di colmare almeno in parte la lacuna, proponendo un esercizio di valutazione basato sulla banca dati del consorzio universitario Cineca. La descrizione dei risultati viene fatta precedere da un richiamo molto sintetico agli esiti della valutazione Civr.

Tab. 9.10. Prodotti scientifici selezionati – Civr, anni 2001-2003

Tipo di pubblicazione	Pubblicazioni selezionate
Articolo su rivista	271
Libro	138
Capitolo di libro	21
Brevetto	9
Risultato di valorizzazione applicativa	4
Manufatto e opera d'arte	1
Totale	444

Fonte: rapporto del Nucleo di valutazione di Ateneo (2004).

Tab. 9.11. La valutazione Civr 2001-2003

Aree scientifiche	Rating Uniba	Rating minimo	Rating massimo	Rating medio Italia
Scienze matematiche e informatiche	0,75	0,73	0,94	0,83
Scienze fisiche	0,97	0,73	0,97	0,87
Scienze chimiche	0,77	0,71	0,93	0,81
Scienze della terra	0,82	0,76	0,96	0,84
Scienze biologiche	0,91	0,63	0,93	0,83
Scienze mediche	0,77	0,63	0,85	0,77
Scienze agrarie e veterinarie	0,70	0,50	0,79	0,70
Ingegneria industriale e dell'informazione	0,80	0,55	0,91	0,78
Scienze dell'antichità, filologico letterarie e storico artistiche	0,88	0,78	0,94	0,88
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	0,70	0,62	0,85	0,78
Scienze giuridiche	0,67	0,59	0,82	0,73
Scienze economiche e statistiche	0,58	0,50	0,89	0,70
Scienze politiche e sociali	0,58	0,40	1	0,65
Scienze e tecniche per una società dell'informazione e della comunicazione	0,77	0,49	1	0,78
Scienze e tecniche per la qualità e la sicurezza degli alimenti	0,83	0,20	0,83	0,72
Scienze e tecnologie dei nano/microsistemi	0,80	0,57	1	0,81
Scienze e tecnologie per lo sviluppo e la governance sostenibili	0,70	0,40	0,83	0,71
Scienze e tecniche dei beni culturali	0,80	0,50	1	0,77

Fonte: Civr.

La valutazione Civr 2001-2003: un richiamo

Come è noto la valutazione Civr fu compiuta su campioni di pubblicazioni selezionati dalle stesse strutture (Università ed enti di ricerca) oggetto della valutazione. L'Università di Bari fu valutata su un gruppo di 444 pubblicazioni con la composizione riportata nella tabella 9.10. La valutazione fu articolata per aree coincidenti con le 14 aree scientifico disciplinari del Cun, integrate da 6 aree speciali. Le strutture di ricerca valutate furono 102. La tabella 9.11 riporta l'esito della valutazione per l'Università di Bari. Nella prima colonna si leggono le diverse aree scientifiche, nella seconda la valutazione per l'Università di Bari. Il punteggio può assumere valori compresi tra un minimo di 0 e un massimo di 1. Le altre colonne fanno riferimento al complesso degli atenei valutati: la terza e la quarta colonna presentano le valutazioni minime e massime, l'ultima la valutazione media nazionale. Come si vede il gruppo di Fisica risultò nella valutazione del Civr il migliore del paese. Risultati di eccellenza furono anche quelli di Scienze e tecnologie per la qualità e la sicurezza degli alimenti e Scienze biologiche. Buona, nel complesso, la *performance* media: 8 aree su 18 (il 44%) riportarono valori superiori alla media nazionale di area.

Un esercizio di autovalutazione su dati Cineca

Il Cineca⁷ offre ai docenti una propria pagina *web* personale e mette il proprio sito a disposizione dei propri membri per gestire procedure, informazioni, servizi. L'Università di Bari, per esempio, gestisce attraverso il sito Cineca le domande per i finanziamenti di ateneo, il Ministero le domande per i finanziamenti Prin, Fir ecc. Le pagine personali dei docenti contengono una sezione dedicata alle pubblicazioni. Le pubblicazioni sono divise in sette categorie:

- articolo su rivista
- articolo su libro
- monografia
- *proceedings* (atti di congressi)
- brevetti
- curatele
- altro.

⁷ Il Cineca (come si può leggere sul sito ufficiale, www.cineca.it) "è un Consorzio interuniversitario senza scopo di lucro formato da 36 università italiane, l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale - Ogs, il Consiglio Nazionale delle Ricerche - Cnr e il Ministero dell'Università e della Ricerca - Miur. Sviluppa applicazioni e servizi avanzati di *Information Technology*, svolgendo il ruolo di *trait d'union* tra la realtà accademica, l'ambito della ricerca pura e il mondo dell'industria e della pubblica amministrazione. La sua missione istituzionale comprende, inoltre, la realizzazione di sistemi gestionali e servizi a sostegno delle università".

Per ognuna di queste categorie, oltre alle usuali indicazioni bibliografiche, viene rilevato se il lavoro ha una rilevanza nazionale o internazionale, la lingua di pubblicazione, e per gli articoli su rivista se l'articolo è passato da un processo di valutazione da parte di anonimi *referee* ("referaggio"). L'utilizzo e l'aggiornamento da parte dei docenti della propria pagina personale avviene su base volontaria. È molto difficile, dunque, che la banca dati contenga tutte le pubblicazioni ed è difficile valutare la quota delle omissioni. È un aspetto di cui tenere conto nel prendere in esame ogni esercizio di valutazione basato su questa banca dati. Le pagine personali dei docenti che svolgono ricerca attiva dovrebbero, tuttavia, in linea generale, essere aggiornate in quanto ogni ricercatore ha incentivo a farlo, perché in base a quei dati viene valutato per molti fini (finanziamento di progetti di ateneo, di progetti Prin/Firb, valutazione del dottorato di ricerca cui afferisce ecc.).

La documentazione del Cineca relativa alla produzione scientifica dell'Università di Bari è stata acquisita specificamente per rendere possibile una valutazione ai fini di questa seconda edizione del bilancio nel mese di marzo 2009 grazie all'impegno dell'area statistica e a un intervento diretto del Rettore. Dopo aver raggiunto un accordo con il Cineca sulle modalità e sui limiti dell'utilizzo dei dati, tutto il personale docente è stato più volte informato dal Rettore che i dati Cineca sarebbero stati acquisiti il 17 marzo e che era pertanto importante verificare e aggiornare le pagine Cineca personali. Il *dataset* è dunque una fotografia delle pagine dei singoli docenti appartenenti all'Ateneo a marzo 2009. Non sono presenti coloro che hanno partecipato all'attività di ricerca nel triennio preso in esame, ma che a marzo 2009 non erano più in forza all'Ateneo. Un secondo limite sta nel fatto che i docenti possono commettere errori nell'inserimento dei dati: si è notato, per esempio, che in alcune aree scientifiche dove si è soliti pubblicare con molti coautori, le pubblicazioni sono frequentemente immesse a firma singola. Il fenomeno è facilmente comprensibile: all'aumentare delle pubblicazioni e del numero dei coautori diventa sempre più faticoso inserire in maniera puntuale il loro nome e cognome. Sarebbe sotto questo profilo auspicabile che la procedura richiedesse semplicemente il numero di autori per ogni pubblicazione, anziché il nome di tutti. Nella tabella 9.12 si riporta il numero di prodotti dichiarati (da uno o più coautori), nelle diverse categorie rilevate dal Cineca per gli anni 2005-2009, del personale docente e dei ricercatori dell'Università di Bari a marzo 2009. I dati non possono essere interpretati come numero di pubblicazioni per la possibile presenza

Tab. 9.12. Numero di prodotti dichiarati da uno o più coautori nel 2005-2008

	2005	2006	2007	2008
Articolo su rivista	3327	3420	3453	3170
Articolo su libro	761	930	947	979
Monografia	240	202	224	211
<i>Proceedings</i>	2046	1809	1736	1256
Brevetto	18	17	21	31
Curatele	75	90	109	98
Altro	210	212	201	174

Fonte: elaborazioni su dati Cineca.

di duplicazioni. Se per esempio due ricercatori hanno collaborato alla pubblicazione di un articolo lo inseriranno entrambi nella propria pagina personale: nel *database* Cineca lo stesso articolo risulterà due volte. Dalla tabella 9.12 emerge l'immagine di un Ateneo molto attivo nella ricerca. Un'interpretazione qualitativa di questi dati è, tuttavia, operazione molto complessa. La procedura che si è voluto sperimentare ai fini di questo bilancio sociale è di tipo quantitativo e si basa sugli "indicatori di attività scientifica e di ricerca" proposti dal Cun. Tali indicatori sono stati proposti, su richiesta del Ministro, come linee guida per la valutazione della ricerca ai fini delle "valutazioni comparative" (i concorsi dei docenti): si tratta, pertanto, del numero minimo di pubblicazioni che deve aver prodotto uno studioso per poter partecipare a una selezione per i ruoli di ricercatore, professore associato, professore ordinario⁸. Il Cun ha nella sostanza fatte proprie le proposte che sono pervenute dalle società scientifiche rappresentative delle aree disciplinari. Si tratta, dunque, di criteri che provengono dalla stessa comunità scientifica. I criteri sono diversi a seconda dell'area, come deve essere, date le differenze molto marcate che esistono tra le aree per una pluralità di ragioni. L'esercizio che qui si propone non consente dunque un confronto tra aree: serve invece a dare un'indicazione di massima sulla *performance* di ciascuna area dell'Università di Bari rispetto ai criteri che la comunità scientifica di quella stessa area si è data, a livello nazionale, ai fini delle valutazioni concorsuali.

Nella tabella 9.13 si sono sintetizzati i criteri del Cun per ciascuna area scientifica e per i tre livelli di inquadramento dei docenti.

⁸ *Indicatori di attività scientifica e di ricerca*, documento di lavoro del Cun approvato nell'adunanza del 16-18 dicembre 2008, trasmesso al Ministro in data 24.12.2008 (prot. n. 2447).

Tab. 9.13. Sintesi degli indicatori Cun di attività scientifica e di ricerca

		Ricercatori
Area 1	MAT/01-09 INF/01	1 pubblicazione nei 5 anni precedenti
Area 1		2 pubblicazioni
Area 2		5 pubblicazioni nei 5 anni precedenti
Area 3		7 pubblicazioni ISI negli ultimi 5 anni
Area 4		4 pubblicazioni (almeno 3 ISI) di cui almeno 3 (2 ISI) negli ultimi 5 anni
Area 5		5 pubblicazioni di cui 3 negli ultimi 5 anni
Area 6		5-10 pubblicazioni ISI negli ultimi 5 anni
Area 7		3-5 pubblicazioni di cui almeno 2-3 ISI
Area 8		1-3 pubblicazioni nei 5 anni precedenti
Area 9		6 pubblicazioni di cui almeno 2 (4) negli ultimi 5 (10) anni
Area 10		1 monografia e 3 saggi o 6 saggi
Area 11		1 monografia e 3 saggi negli ultimi 5 anni
Area 12		1 monografia o 4 saggi negli ultimi 3 anni
Area 13		tesi di dottorato e 1-2 pubblicazioni o 3 pubblicazioni negli ultimi 3 anni
Area 14	1 monografia e 4 pubblicazioni o 7 pubblicazioni di cui 3 negli ultimi 5 anni	
		Associati
Area 1	MAT/01-09 INF/01	5 pubblicazioni nei 7 anni precedenti
Area 1		5 pubblicazioni
Area 2		7 pubblicazioni nei 7 anni precedenti
Area 3		25 pubblicazioni ISI e almeno 10 negli ultimi 5 anni
Area 4		12 pubblicazioni (almeno 9 ISI) di cui almeno 5 (3 ISI) negli ultimi 5 anni
Area 5		20 pubblicazioni di cui 10 negli ultimi 8 anni
Area 6		10-30 pubblicazioni ISI negli ultimi 8 anni
Area 7		10-20 pubblicazioni (almeno 5-10 ISI) di cui almeno 5-8 negli ultimi 5 anni
Area 8		3-6 pubblicazioni nei 5 anni precedenti
Area 9		15 pubblicazioni di cui almeno 5 (10) negli ultimi 5 (10) anni
Area 10		2 monografie e 6 saggi o 1 monografia e 11 saggi
Area 11		2 monografie e 6 saggi negli ultimi 10 anni
Area 12		2 monografie o 1 monografia e 8 saggi negli ultimi 5 anni
Area 13		6 pubblicazioni negli ultimi 5 anni
Area 14	2 monografie e 8 pubblicazioni o 1 monografia e 12 pubblicazioni di cui 4 negli ultimi 8 anni	
		Ordinari
Area 1	MAT/01-09 INF/01	8 pubblicazioni nei 10 anni precedenti
Area 1		7 pubblicazioni
Area 2		10 pubblicazioni nei 10 anni precedenti
Area 3		45 pubblicazioni ISI e almeno 15 negli ultimi 5 anni
Area 4		22 pubblicazioni (almeno 18 ISI) di cui almeno 7 (5 ISI) negli ultimi 7 anni
Area 5		30 pubblicazioni di cui 15 negli ultimi 10 anni
Area 6		20-50 pubblicazioni ISI negli ultimi 10 anni
Area 7		15-30 pubblicazioni (almeno 8-15 ISI) di cui almeno 5-8 negli ultimi 5 anni
Area 8		6-10 pubblicazioni nei 7 anni precedenti
Area 9		24 pubblicazioni di cui almeno 8 (16) negli ultimi 5 (10) anni
Area 10		3 monografie e 8 saggi o 2 monografie e 13 saggi
Area 11		2 monografie e 12 saggi
Area 12		2 monografie e 10 saggi negli ultimi 8 anni
Area 13		10 pubblicazioni negli ultimi 8 anni
Area 14	3 monografie e 12 pubblicazioni o 2 monografie e 17 pubblicazioni di cui 6 negli ultimi 8 anni	

Si confrontano, ora, per ciascuna area, i criteri del Cun con i dati Cineca. L'indicazione che emergerà è evidentemente di tipo puramente quantitativo: una valutazione qualitativa delle pubblicazioni deve fare ricorso ad altri criteri *biliometrici* (come, per esempio, l'*impact factor*, se la rivista è soggetta o meno a "referaggio", se la diffusione è nazionale o internazionale ecc.).

Come si vede l'**Area 1**, Scienze matematiche e informatiche, è stata scomposta in due sotto aree: Matematica e Informatica. Nella prima sotto Area i ricercatori dell'Università di Bari superano, in media, abbondantemente i criteri minimi del Cun. Lo stesso vale per i professori associati: il Cun richiede una produttività media negli ultimi 7 anni pari a 0,72 pubblicazioni qualificate; i dati Cineca indicano una produttività annua procapite maggiore di 1. Per i professori ordinari la valutazione non è possibile perché il Cun detta anche dei criteri qualitativi, come un numero minimo di citazioni. Ci si deve limitare a notare che, dal punto di vista quantitativo, i requisiti sono soddisfatti: il Cun

richiede una produttività scientifica annua in termini di pubblicazioni qualificate, pari a 0,8 negli ultimi 10 anni; gli ordinari dell'Università di Bari hanno una produttività scientifica procapite di 0,89.

Per quanto attiene l'**Area 1** - Sotto area di Informatica una valutazione non è possibile perché il Cun indica il numero minimo di pubblicazioni senza riferimento all'arco temporale, mentre i dati Cineca sono riferiti ai 4 anni dal 2005 al 2003. Si può solo notare che sia i ricercatori, sia gli associati raggiungono il minimo anche solo con le pubblicazioni del quadriennio.

Per l'**Area 2** in tutte le fasce, i livelli minimi richiesti dal Cun sono abbondantemente superati. I ricercatori e gli associati hanno avuto nel quadriennio 2005-2008 una produttività procapite annua pari al doppio di quella del Cun, gli ordinari una produttività 6 volte più grande. Non si è in grado di verificare il rispetto del criterio qualitativo relativo al numero di citazioni. Nel documento del Cun sul settore scientifico disciplinare FIS/08 si pre-

Area 1. Scienze matematiche e informatiche – Sotto area Matematica (MAT/01-09)

		Articolo su rivista	Altro	Capitolo di libro	Monografia	Proceedings	Curatele	Criteri CUN
Ricercatori	Numero	92	22	5	1	30	1	1 pubblicazione
	Procapite (2005-2008)	4,38	1,05	0,24	0,05	1,43	0,05	nei 5 anni
	Procapite (media annua)	1,10	0,26	0,06	0,01	0,36	0,01	precedenti
Associati	Numero	106	21	8	3	30	0	5 pubblicazioni
	Procapite (2005-2008)	4,08	0,81	0,31	0,12	1,15	0,00	nei 7 anni
	Procapite (media annua)	1,02	0,20	0,08	0,03	0,29	0,00	precedenti
Ordinari	Numero	79	19	2	2	11	0	8 pubblicazioni
	Procapite (2005-2008)	3,76	0,90	0,10	0,10	0,52	0,00	nei 10 anni
	Procapite (media annua)	0,94	0,23	0,02	0,02	0,13	0,00	precedenti
Altri	Numero	23	4	0	0	3	0	

Una pubblicazione è considerata solo se "qualificata", vale a dire se si tratta di: un articolo stampato o accettato per la pubblicazione in una rivista con *referee*; atti di convegno con *referee*; monografia internazionale; capitolo di libro internazionale.

Fonte: elaborazioni su dati Cineca.

Area 1. Scienze matematiche e informatiche – Sotto area di Informatica (INF/01)

		Articolo su rivista	Altro	Capitolo di libro	Monografia	Proceedings	Brevetti	Curatele	Criteri CUN
Ricercatori	Numero	56	2	88	3	196	0	6	2 pubblicazioni
	Procapite (2005-2008)	2,95	0,11	4,63	0,16	10,32	0,00	0,32	
	Procapite (media annua)	0,74	0,03	1,16	0,04	2,58	0,00	0,08	
Associati	Numero	50	0	69	1	115	1	9	5 pubblicazioni
	Procapite (media annua)	5,00	0,00	6,90	0,10	11,50	0,10	0,90	
	Procapite (medio)	1,25	0,00	1,73	0,03	2,88	0,03	0,23	
Ordinari	Numero	34	2	18	2	80	0	2	7 pubblicazioni
	Procapite (media annua)	5,67	0,33	3,00	0,33	13,33	0,00	0,33	
	Procapite (medio)	1,42	0,08	0,75	0,08	3,33	0,00	0,08	
Altri	Numero	4	0	1	1	8	0	0	

Possono essere presi in considerazione: articoli su rivista; atti di conferenza con *referee*; tesi di dottorato; monografia.

Fonte: elaborazioni su dati Cineca.

Area 2. Scienze fisiche (FIS/01-07)		Articolo su rivista	Altro	Capitolo di libro	Monografia	Proceedings	Brevetti	Curatele	Criteri CUN
Ricercatori	Numero	136	4	0	0	43	0	0	5 pubblicazioni nei 5 anni precedenti
	Procapite (2005-2008)	8,00	0,24	0,00	0,00	2,53	0,00	0,00	
	Procapite (media annua)	2,00	0,06	0,00	0,00	0,63	0,00	0,00	
Associati	Numero	175	1	1	3	50	3	1	7 pubblicazioni nei 7 anni precedenti
	Procapite (2005-2008)	8,33	0,05	0,05	0,314	2,38	0,14	0,05	
	Procapite (media annua)	2,08	0,01	0,01	0,04	0,60	0,04	0,01	
Ordinari	Numero	462	3	5	4	28	0	0	10 pubblicazioni nei 10 anni precedenti
	Procapite (2005-2008)	23,10	0,15	0,25	0,20	1,40	0,00	0,00	
	Procapite (media annua)	5,78	0,04	0,06	0,05	0,35	0,00	0,00	
Altri	Numero	20	0	0	0	3	0	0	

Fonte: elaborazioni su dati Cineca.

Area 2. Scienze fisiche (FIS/08)		Articolo su rivista	Altro	Capitolo di libro	Monografia	Proceedings	Brevetti	Curatele
Ordinari	Numero	7	0	5	0	4	0	0
	Procapite (2005-2008)	3,50	0,00	2,50	0,00	2,00	0,00	0,00
	Procapite (media annua)	0,88	0,00	0,63	0,00	0,50	0,00	0,00

Fonte: elaborazioni su dati Cineca.

Area 3. Scienze chimiche		Articolo su rivista	Altro	Capitolo di libro	Monografia	Proceedings	Brevetti	Curatele	Criteri CUN
Ricercatori	Numero	345	3	28	0	277	14	0	7 pubblicazioni ISI negli ultimi 5 anni
	Procapite (2005-2008)	7,67	0,07	0,62	0	6,16	0,31	0	
	Procapite (media annua)	1,92	0,02	0,16	0	1,54	0,08	0	
Associati	Numero	374	6	14	4	80	13	0	25 pubblicazioni ISI e almeno 10 negli ultimi 5 anni
	Procapite (2005-2008)	10,69	0,17	0,4	0,11	2,29	0,37	0	
	Procapite (media annua)	2,67	0,04	0,1	0,03	0,57	0,09	0	
Ordinari	Numero	723	7	35	5	229	18	0	45 pubblicazioni ISI e almeno 15 negli ultimi 5 anni
	Procapite (2005-2008)	19,54	0,19	0,95	0,14	6,19	0,49	0	
	Procapite (media annua)	4,89	0,05	0,24	0,03	1,55	0,12	0	
Altri	Numero	44	0	6	0	7	0	0	

Fonte: elaborazioni su dati Cineca.

cisa che “l’attività scientifica è in parte di frontiera per cui parte dei docenti presentano attività pubblicistica assimilabile ad altra Area ai cui criteri si rimanda (Area 11 - Storico filosofica)”.

Per l’Area 3 i dati non consentono il confronto con i criteri CUN perché questi fanno riferimento alle pubblicazioni dell’*Institute for Scientific Information* (ISI), vale a dire quelle con *impact factor*. Se ci si limita a una valutazione quantitativa si vede come in tutte le fasce i minimi CUN risultino largamente superati.

L’Area 4 è composta da 12 settori scientifico disciplinari

(ssd) sufficientemente omogenei per poter essere considerati unitariamente nelle linee guida CUN. Anche per quest’Area il documento CUN fa riferimento alle pubblicazioni ISI. In termini puramente quantitativi, la produttività annua procapite risulta molto al di sopra del minimo CUN. L’Area 5 è composta da 19 ssd sufficientemente omogenei ai fini della valutazione dell’attività scientifica e di ricerca. Si nota come la produzione scientifica dell’Area sia composta prevalentemente da “articoli su rivista”, nel quadriennio preso in esame sono stati pubblicati 1.812 articoli su rivista. Per i ricercatori la produttività

Area 4. Scienze della terra

		Articolo su rivista	Altro	Capitolo di libro	Monografia	Proceedings	Brevetti	Curatele	Criteri CUN
Ricercatori	Numero	132	23	23	3	154	0	3	4 pubblicazioni (almeno 3 ISI) di cui almeno 3 2 ISI) negli ultimi 5 anni
	Procapite (2005-2008)	5,28	0,92	0,92	0,12	6,16	0,00	0,12	
	Procapite (media annua)	1,32	0,23	0,23	0,03	1,54	0,00	0,03	
Associati	Numero	137	13	37	5	125	0	7	12 pubblicazioni (almeno 9 ISI) di cui almeno 5 (3 ISI) negli ultimi 5 anni
	Procapite (2005-2008)	6,85	0,65	1,85	0,25	6,25	0,00	0,35	
	Procapite (media annua)	1,71	0,16	0,46	0,06	1,56	0,00	0,09	
Ordinari	Numero	117	5	5	1	168	0	0	22 pubblicazioni (almeno 18 ISI) di cui almeno 7 (5 ISI) negli ultimi 7 anni
	Procapite (2005-2008)	6,88	0,29	0,29	0,06	9,88	0,00	0,00	
	Procapite (media annua)	1,72	0,07	0,07	0,01	2,47	0,00	0,00	
Altri	Numero	9	0	0	0	6	0	0	

Fonte: elaborazioni su dati Cineca.

Area 5. Scienze biologiche

		Articolo su rivista	Altro	Capitolo di libro	Monografia	Proceedings	Brevetti	Curatele	Criteri CUN
Ricercatori	Numero	619	4	30	1	189	4	2	5 pubblicazioni di cui 3 negli ultimi 5 anni
	Procapite (2005-2008)	7,55	0,05	0,37	0,01	2,30	0,05	0,02	
	Procapite (media annua)	1,89	0,01	0,09	0,00	0,58	0,01	0,01	
Associati	Numero	439	13	31	7	169	2	0	20 pubblicazioni di cui 10 negli ultimi 8 anni
	Procapite (2005-2008)	7,44	0,22	0,53	0,12	2,86	0,03	0,00	
	Procapite (media annua)	1,86	0,06	0,13	0,03	0,72	0,01	0,00	
Ordinari	Numero	754	3	25	2	170	2	2	30 pubblicazioni di cui 15 negli ultimi 10 anni
	Procapite (2005-2008)	16,76	0,07	0,56	0,04	3,78	0,04	0,04	
	Procapite (media annua)	4,19	0,02	0,14	0,01	0,94	0,01	0,01	
Altri	Numero	71	1	7	2	35	1	0	

Fonte: elaborazioni su dati Cineca.

media annua indicata dal Cun è dello 0,6, i ricercatori dell'Università di Bari raggiungono un valore 3 volte superiore (1,89); per i professori il minimo è 0,8, il dato di Bari 1,86; per gli ordinari, rispettivamente 1,875 e 4,19. L'Area 6 è composta da 50 ssd. Anche per quest'Area il documento Cun fa riferimento a pubblicazioni con *impact factor*. Limitandosi al dato sulla produttività media annua per i ricercatori, il Cun stabilisce un intervallo tra 1 e 2 pubblicazioni; i ricercatori di Bari hanno una produttività media procapite pari a 1,87, per i professori associati l'intervallo è 1,25-3,75, il valore di Bari 2,48 per gli ordinari, rispettivamente 2-5 e 4,3. In tutte e tre le fasce, dunque, il dato di Bari si colloca nella zona alta dell'intervallo.

L'Area 7 Scienze agrarie e veterinarie è composta da 30

ssd, trattati dal Cun unitariamente ai fini di criteri di valutazione. Il Cun fa riferimento alle riviste ISI. Per i ricercatori il Cun indica un numero di pubblicazioni compreso tra 3-5 senza specificare l'orizzonte temporale. Con le pubblicazioni dell'ultimo quadriennio i ricercatori dell'Università di Bari superano comunque abbondantemente il limite superiore dell'intervallo. Per i professori associati e gli ordinari il Cun individua una produttività annua compresa tra 1-1,6: la produttività media a Bari è, per entrambe le fasce, oltre il limite superiore.

All'Università di Bari afferisce all'Area 8 un solo ricercatore. L'Area 9 è composta da 42 ssd, i quali, pur non essendo del tutto omogenei per caratteristiche bibliometriche e consuetudini editoriali, sono stati tuttavia ricondotti a un unico criterio di valutazione. Per i ricercatori la pro-

Area 6. Scienze mediche

		Articolo su rivista	Altro	Capitolo di libro	Monografia	Proceedings	Brevetti	Curatele	Criteri CUN
Ricercatori	Numero	1218	37	62	13	372	1	1	5-10 pubblic. ISI negli ultimi 5 anni
	Procapite (2005-2008)	7,47	0,23	0,38	0,08	2,28	0,01	0,01	
	Procapite (media annua)	1,87	0,06	0,10	0,02	0,57	0,00	0,00	
Associati	Numero	942	8	54	9	195	0	0	10-30 pubblic. ISI negli ultimi 8 anni
	Procapite (2005-2008)	9,92	0,08	0,57	0,09	2,05	0,00	0,00	
	Procapite (media annua)	2,48	0,02	0,14	0,02	0,51	0,00	0,00	
Ordinari	Numero	1336	13	49	7	255	1	0	20-50 pubblic. ISI negli ultimi 10 anni
	Procapite (2005-2008)	17,35	0,17	0,64	0,09	3,31	0,01	0,00	
	Procapite (media annua)	4,34	0,04	0,16	0,02	0,83	0,00	0,00	
Altri	Numero	46	1	4	2	8	0	0	

Fonte: elaborazioni su dati Cineca.

Area 7. Scienze agrarie e veterinarie

		Articolo su rivista	Altro	Capitolo di libro	Monografia	Proceedings	Brevetti	Curatele	Criteri CUN
Ricercatori	Numero	796	25	104	19	940	0	4	3-5 pubblic. di cui almeno 2-3 ISI
	Procapite (2005-2008)	8,56	0,27	1,12	0,20	10,11	0,00	0,04	
	Procapite (media annua)	2,14	0,07	0,28	0,05	2,53	0,00	0,01	
Associati	Numero	787	58	85	17	712	2	4	10-20 pubblic. (almeno 5-10 ISI) di cui almeno 5-8 negli ultimi 5 anni
	Procapite (2005-2008)	11,75	0,87	1,27	0,25	10,63	0,03	0,06	
	Procapite (media annua)	2,94	0,22	0,32	0,06	2,66	0,01	0,01	
Ordinari	Numero	904	47	126	18	964	9	5	15-30 pubblic. (almeno 8-15 ISI) di cui almeno 5-8 negli ultimi 5 anni
	Procapite (2005-2008)	12,91	0,67	1,80	0,26	13,77	0,13	0,07	
	Procapite (media annua)	3,23	0,17	0,45	0,06	3,44	0,03	0,02	
Altri	Numero	104	5	17	0	88	3	0	

Fonte: elaborazioni su dati Cineca.

Area 9. Ingegneria industriale e dell'informazione

		Articolo su rivista	Altro	Capitolo di libro	Monografia	Proceedings	Brevetti	Curatele	Criteri CUN
Ricercatori	Numero	18	0	37	0	84	1	1	6 pubblicazioni di cui almeno 2 (4) negli ultimi 5 (10) anni
	Procapite (2005-2008)	2,57	0,00	5,29	0,00	12,00	0,14	0,14	
	Procapite (media annua)	0,64	0,00	1,32	0,00	3,00	0,04	0,04	
Associati	Numero	36	0	22	3	37	2	0	15 pubblicazioni di cui almeno 5 (10) negli ultimi 5 (10) anni
	Procapite (2005-2008)	7,20	0,00	4,40	0,60	7,40	0,40	0,00	
	Procapite (media annua)	1,80	0,00	1,10	0,15	1,85	0,10	0,00	
Ordinari	Numero	30	0	67	0	100	0	9	24 pubblicazioni di cui almeno 8 (16) negli ultimi 5 (10) anni
	Procapite (2005-2008)	7,50	0,00	16,75	0,00	25,00	0,00	2,25	
	Procapite (media annua)	1,88	0,00	4,19	0,00	6,25	0,00	0,56	
Altri	Numero	9	0	0	0	1	0	0	

Fonte: elaborazioni su dati Cineca.

duttività annua fissata dal Cun è pari a 0,4, mentre i ricercatori dell'Università di Bari hanno avuto una produttività media procapite pari a 0,67, se si considerano solo le pubblicazioni su rivista; a 1,96 se si aggiungono le pubblicazioni su libro. Anche i professori associati (1,8 a fronte di 1) e gli ordinari (1,88 a fronte di 1,6) sono oltre i limiti Cun.

L'Area 10 è composta da 77 ssd, omogenei per le caratteristiche di valutazione della qualità scientifica e di ricerca e quindi valutabili secondo un unico criterio. I criteri Cun non individuano un orizzonte temporale per i risultati di ricerca e non è quindi possibile calcolare la produttività annua procapite richiesta ed effettuare il confronto con i dati Cineca. Si può tuttavia vedere che i ricercatori si approssimano al requisito Cun con le sole pubblicazioni del quadriennio: 0,77 monografie e 3,99

saggi a fronte di 1 monografia e 3 saggi come criterio Cun.

L'Area 11 è formata da 34 ssd, raggruppati in sette ambiti distinti (storico, filosofico, pedagogico, psicologico, geografico, demo etno antropologico, e delle scienze motorie). Il comitato dell'Area 11 ha individuato criteri di valutazione della ricerca univoci per i settori dell'Area. Per i ricercatori e i professori associati è richiesta una produttività annua procapite di 0,2 monografie e 0,6 saggi; i ricercatori dell'Università di Bari si presentano con 0,14 monografie e 1,15 saggi (0,45 articoli su riviste e 0,70 capitoli su libro); gli associati con 0,40 monografie e 1,69 saggi (0,66 articoli su riviste e 1,03 capitoli su libro). Per gli ordinari i criteri Cun non individuano un orizzonte temporale, quindi, non è possibile calcolare la produttività annua procapite richiesta.

Area 10. Scienze dell'antichità, filologico letterarie e storico artistiche

		Articolo su rivista	Altro	Capitolo di libro	Monografia	Proceedings	Brevetti	Curatele	Criteri CUN
Ricercatori	Numero	156	72	215	72	92	0	33	1 monografia
	Procapite (2005-2008)	1,68	0,77	2,31	0,77	0,99	0,00	0,35	e 3 saggi
	Procapite (media annua)	0,42	0,19	0,58	0,19	0,25	0,00	0,09	o 6 saggi
Associati	Numero	95	21	138	52	92	0	21	2 monografie
	Procapite (2005-2008)	1,76	0,39	2,56	0,96	1,70	0,00	0,39	e 6 saggi o
	Procapite (media annua)	0,44	0,10	0,64	0,24	0,43	0,00	0,10	1 monografie e 11 saggi
Ordinari	Numero	122	43	307	111	100	0	43	3 monografie
	Procapite (2005-2008)	1,94	0,68	4,87	1,76	1,59	0,00	0,68	e 8 saggi o
	Procapite (media annua)	0,48	0,17	1,22	0,44	0,40	0,00	0,17	2 monografie e 13 saggi
Altri	Numero	7	3	26	19	9	0	6	

Fonte: elaborazioni su dati Cineca.

Area 11. Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche

		Articolo su rivista	Altro	Capitolo di libro	Monografia	Proceedings	Brevetti	Curatele	Criteri CUN
Ricercatori	Numero	126	15	195	40	83	0	23	1 monografia
	Procapite (2005-2008)	1,80	0,21	2,79	0,57	1,19	0,00	0,33	e 3 saggi
	Procapite (media annua)	0,45	0,05	0,70	0,14	0,30	0,00	0,08	negli ultimi 5 anni
Associati	Numero	79	9	124	48	48	0	24	2 monografie
	Procapite (2005-2008)	2,63	0,30	4,13	1,60	1,60	0,00	0,80	e 6 saggi
	Procapite (media annua)	0,66	0,08	1,03	0,40	0,40	0,00	0,20	negli ultimi 10 anni
Ordinari	Numero	288	14	357	120	108	0	62	2 monografie
	Procapite (2005-2008)	5,24	0,25	6,49	2,18	1,96	0,00	1,13	e 12 saggi
	Procapite (media annua)	1,31	0,06	1,62	0,55	0,49	0,00	0,28	
Altri	Numero	17	2	24	12	9	0	7	

Fonte: elaborazioni su dati Cineca.

Area 12. Scienze giuridiche

		Articolo su rivista	Altro	Capitolo di libro	Monografia	Proceedings	Brevetti	Curatele	Criteri CUN
Ricercatori	Numero	249	22	148	41	32	0	4	1 monografia
	Procapite (2005-2008)	2,31	0,20	1,37	0,38	0,30	0,00	0,04	0 4 saggi
	Procapite (media annua)	0,58	0,05	0,34	0,09	0,07	0,00	0,01	negli ultimi 3 anni
Associati	Numero	130	39	116	35	18	0	8	2 monografie
	Procapite (2005-2008)	2,89	0,87	2,58	0,78	0,40	0,00	0,18	0 1 monografia
	Procapite (media annua)	0,72	0,22	0,64	0,19	0,10	0,00	0,04	e 8 saggi negli ultimi 5 anni
Ordinari	Numero	266	43	306	70	34	0	35	2 monografie
	Procapite (2005-2008)	3,91	0,63	4,50	1,03	0,50	0,00	0,51	e 10 saggi
	Procapite (media annua)	0,98	0,16	1,13	0,26	0,13	0,00	0,13	negli ultimi 8 anni
Altri	Numero	25	7	29	5	23	0	0	

Fonte: elaborazioni su dati Cineca.

L'Area 12 è composta da 21 ssd, omogenei per le caratteristiche di valutazione della produttività scientifica e di ricerca e, pertanto, riconducibili a un unico criterio di valutazione. Per i ricercatori è richiesta una produttività annua procapite di 0,33 monografie, oppure di 1,33 saggi; i ricercatori dell'Università di Bari si presentano con 0,09 monografie e 0,92 saggi (0,58 articoli su riviste e 0,34 capitoli su libro); gli associati si presentano con 0,19 monografie e 1,36 saggi (0,72 articoli su riviste e 0,64 capitoli su libro) a fronte di un criterio Cun di 0,4 monografie oppure 0,2 monografie e 1,6 saggi. Per gli ordinari la produttività minima annua procapite Cun è pari a 0,25 monografie e 1,25 saggi; gli ordinari dell'Ateneo barese si presentano con una produttività me-

dia annua procapite pari a 0,26 monografie e 2,11 saggi. I criteri Cun sono dunque pienamente rispettati dagli ordinari e dai ricercatori; gli associati sono molto vicini. Per l'Area 13 il documento Cun nota la grande articolazione delle discipline interne all'Area, che consente solo parzialmente di adottare criteri e riferimenti univoci nella valutazione dei risultati della ricerca scientifica: pesano, in particolare, i diversi metodi, il diverso tasso di internazionalizzazione le differenze nei criteri bibliometrici prevalenti nelle rispettive comunità scientifiche. Il comitato d'Area ha comunque individuato indicatori minimi comuni all'intera Area. Per i ricercatori è richiesta la tesi di dottorato e 1-2 pubblicazioni o 3 pubblicazioni negli ultimi 3 anni. I ricercatori si presentano con

Area 13. Scienze economiche e statistiche

		Articolo su rivista	Altro	Capitolo di libro	Monografia	Proceedings	Brevetti	Curatele	Criteri CUN
Ricercatori	Numero	99	38	104	19	60	0	3	Tesi di dottorato
	Procapite (2005-2008)	1,87	0,72	1,96	0,36	1,13	0,00	0,06	e 1-2 pubblic.
	Procapite (media annua)	0,47	0,18	0,49	0,09	0,28	0,00	0,01	0 3 pubblic. negli ultimi 3 anni
Associati	Numero	101	50	121	18	80	0	12	6 pubblicazioni
	Procapite (2005-2008)	2,40	1,19	2,88	0,43	1,90	0,00	0,29	negli ultimi
	Procapite (media annua)	0,60	0,30	0,72	0,11	0,48	0,00	0,07	5 anni
Ordinari	Numero	99	44	143	28	48	0	15	10 pubblicazioni
	Procapite (2005-2008)	2,48	1,10	3,58	0,70	1,20	0,00	0,38	negli ultimi
	Procapite (media annua)	0,62	0,28	0,89	0,18	0,30	0,00	0,09	8 anni
Altri	Numero	14	5	23	4	8	0	0	

Fonte: elaborazioni su dati Cineca.

0,96 pubblicazioni. Non si dispone di informazioni sul possesso o meno del titolo di dottorato. Per gli associati è richiesta una produttività media annua procapite di 1,2 pubblicazioni: a Bari si presentano con una produttività pari a 1,43 (composta da 0,60 pubblicazioni su riviste, 0,72 capitoli di libro e 0,11 monografie). Per gli ordinari il criterio Cun è di 1,25 pubblicazioni: gli ordinari dell'Università di Bari hanno prodotto 0,62 articoli, 0,89 capitoli di libro e 0,18 monografie, quindi, a livello aggregato, si presentano con una produttività media annua procapite pari a 1,69. In media, dunque, i criteri Cun sono rispettati dai ricercatori in possesso di dottorato di ricerca, dagli associati e dagli ordinari.

Per i ricercatori dell'Area 14 il documento Cun indica una produttività di almeno 1 monografia e 4 pubblicazioni, oppure 7 pubblicazioni, di cui 3 negli ultimi 5 anni. Nel quadriennio 2005-2008 i ricercatori dell'Area

dell'Università di Bari hanno pubblicato (in media) 1,06 monografie e 1,03 saggi (0,43 articoli su rivista e 0,60 capitoli di libro). Per gli associati è richiesta una produttività di almeno 2 monografie e 8 pubblicazioni, oppure 1 monografia e 12 pubblicazioni, di cui 4 negli ultimi 8 anni. Nel quadriennio 2005-2008 gli associati dell'Area hanno pubblicato (in media) 0,50 monografie 1,53 saggi (0,75 articoli su rivista e 0,81 capitoli di libro). Per gli ordinari è richiesta una produttività di almeno 3 monografie e 12 pubblicazioni oppure 2 monografie e 17 pubblicazioni, di cui 6 negli ultimi 8 anni: nel quadriennio 2005-2008 gli ordinari di Bari hanno pubblicato (in media) 1,09 monografie e 4,18 saggi (1,18 articoli su rivista e 4 capitoli di libro). Da quanto può essere estrapolato dal quadriennio 2005-2008, l'Area avrebbe avuto una *performance* al di sotto di quella prevista dal Cun.

Area 14. Scienze politiche e sociali

		Articolo su rivista	Altro	Capitolo di libro	Monografia	Proceedings	Brevetti	Curatele	Criteri CUN
Ricercatori	Numero	31	7	43	19	10	0	7	1 monografia e 4 pubblicazioni di cui 3 negli ultimi 5 anni
	Procapite (2005-2008)	1,72	0,39	2,39	1,06	0,56	0,00	0,39	
	Procapite (media annua)	0,43	0,10	0,60	0,26	0,14	0,00	0,10	
Associati	Numero	24	2	26	4	11	0	6	2 monografie e 8 pubblicazioni di cui 4 negli ultimi 8 anni
	Procapite (2005-2008)	3,00	0,25	3,25	0,50	1,38	0,00	0,75	
	Procapite (media annua)	0,75	0,06	0,81	0,13	0,34	0,00	0,19	
Ordinari	Numero	13	5	44	12	10	0	7	3 monografie e 12 pubblicazioni di cui 2 monografie e 17 pubblicazioni di cui 6 negli ultimi 8 anni
	Procapite (2005-2008)	1,18	0,45	4,00	1,09	0,91	0,00	0,64	
	Procapite (media annua)	0,30	0,11	1,00	0,27	0,23	0,00	0,16	
Altri	Numero	0	0	0	0	0	0	0	

Fonte: elaborazioni su dati Cineca.

LA RICERCA NEL PIANO TRIENNALE 2007-2009

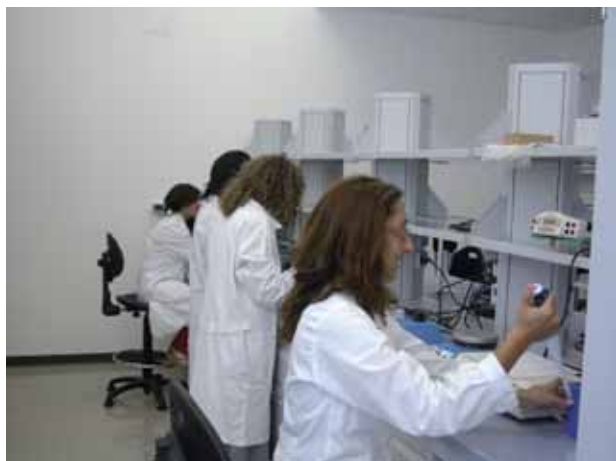
Le scelte strategiche dell'Università di Bari in materia di ricerca, come enunciate nel Piano triennale, sono centrate sul reperimento di finanziamenti adeguati, sulla qualità della formazione alla ricerca, sull'apertura nei confronti del contesto socio economico culturale. In particolare, l'Università di Bari, si propone di:

- sviluppare ulteriormente la propria immagine di istituzione dove si svolgono ricerche altamente competitive in termini di rigore, originalità e impatto sociale, internazio-

nalmente riconosciute, capaci di attrarre finanziamenti pubblici e privati

- migliorare il contesto di ricerca, creando un ambiente stimolante, anche a livello di organizzazione, *management* e strutture di supporto, che offra al proprio personale la possibilità di sviluppare le proprie potenzialità, sia altamente attrattivo per ricercatori esterni e disponibile a qualificate collaborazioni con altre istituzioni pubbliche e private
- contribuire in modo significativo al miglioramento della competitività regionale e nazionale.





PROGETTO IDEA GIOVANI RICERCATORI

Nell'ottobre 2008, l'Università di Bari ha emanato un avviso per la presentazione di progetti di ricerca da parte di giovani ricercatori, denominato Progetto Idea Giovani Ricercatori, stanziando per il 2008 la somma di 320.000 euro, coperta in piccola parte dal piano triennale 2007-2009 e in gran parte dal capitolo del bilancio di Ateneo destinato alla ricerca scientifica, sul quale graverà inoltre l'intera somma nell'anno 2009. Lo stanziamento viene ripartito tra quattro principali raggruppamenti scientifici: Scienze, Scienze della vita, Scienze sociali e umanistiche, Scienze giuridiche ed economiche, destinando a ogni progetto una somma di 20.000 euro per anno, per un periodo di due anni. Sono stati ammessi a presentare domanda di finanziamento i ricercatori in ruolo, confermati e non, in servizio presso l'Università di Bari con età inferiore ai 40 anni alla data di scadenza del bando. La valutazione delle proposte è affidata a una commissione composta da *referee* esterni all'Ateneo che,

valutato il curriculum del candidato e la proposta, dovrà redigere una graduatoria per ogni macroarea, in base ai punteggi conseguiti, con un punteggio minimo di sei punti (tre per il curriculum e tre per la proposta), necessario per entrare in graduatoria. La stessa commissione avrà il compito di approvare il secondo anno di finanziamento, in dipendenza dai risultati conseguiti nel primo anno. Per 16 progetti da finanziare sono pervenute 104 proposte, così suddivise tra le aree:

Area	Valori assoluti	incidenza %
Scienze	34	32,7
Scienze della vita	31	29,8
Scienze giuridiche ed economiche	17	16,3
Scienze sociali e umanistiche	22	21,2
Totale	104	100,0

I rapporti con il territorio

Alcuni dati

- 125 convenzioni stipulate (112 con il tessuto economico produttivo e 23 con il tessuto politico istituzionale)
- 133 convenzioni stipulate per il finanziamento esterno di borse di studio per i dottorati di ricerca
- 900.000 euro circa stanziati annualmente in bilancio per convenzioni e altre iniziative a favore del personale universitario
- 370.000 euro destinati a iniziative culturali sostenute dall'Università a favore degli studenti
- 90 organismi associativi cui l'Università ha aderito, di cui 74 ATS, in gran parte per la progettazione ed erogazione di corsi IFTS (34) e progetti di ricerca di vario tipo (35), 5 relativi ai centri di competenza territoriale, 5 ai distretti tecnologici
- partecipazione a 30 proposte di costituzione di distretti produttivi, di cui 13 già riconosciuti a livello regionale
- 11 *spin off* universitari costituiti (fino al 2009)
- 38 brevetti (al 31.12.2008) di titolarità/cotitolarità dell'Università di Bari
- diverse centinaia di eventi scientifici/culturali di particolare rilevanza, realizzati presso le strutture centrali di Ateneo e/o dipartimenti
- 360 partecipanti (di cui 200 esterni all'Università), coinvolti nelle attività del coro e orchestra Harmonia
- 4.700 partecipanti alle attività promosse dal Centro universitario per le arti visive, la musica, il cinema
- 40.000 visitatori annuali presso le strutture museali e di divulgazione scientifica dell'Università
- 21.150 partecipanti (di cui circa 17.500 esterni) alle attività sportive promosse dal Centro universitario sportivo
- 24 km circa di Rete accademica metropolitana al servizio di circa 5.000 utenti
- 5.360.177 visite l'anno al sito *web.uniba.it* (2008)
- 1.475.681 libri, 463.451 annate di riviste e 6.536 abbonamenti disponibili presso il Sistema bibliotecario di Ateneo (2008)
- 392.381 consultazioni l'anno e 38.093 prestiti di libri presso il SBA (2008)
- 54 Unità operative complesse a direzione universitaria, per un totale di 1.215 posti letto (a degenza ordinaria) e 170 *day hospital*, oltre 15 Servizi a direzione universitaria, attivati nell'ambito di protocolli d'intesa tra l'Università di Bari (Facoltà di Medicina) e la Regione Puglia, concorrono ad assicurare il rapporto assistenziale al territorio
- ampia e diversificata gamma di servizi e attività promosse dalla Facoltà di Veterinaria e dalle strutture dipartimentali di ricerca.

È ormai ampiamente dimostrato e riconosciuto che lo sviluppo e la competitività di un territorio dipendono dalla qualità e dal livello di istruzione e di professionalità degli operatori economici e sociali e dall'interazione fra il mondo della ricerca e quello del lavoro. Risulta dunque "strategico" il ruolo che le università, in quanto deputate alla formazione e alla ricerca, possono svolgere per sostenere la crescita economica e sociale della propria regione. In questo capitolo si riportano i risultati degli interventi promossi nel quadriennio 2005-2008 in vari ambiti di interesse per il territorio, distinguendo l'interlocutore di riferimento a seconda che appartenga al:

- tessuto economico produttivo (aziende, organismi rappresentativi di categoria, società private ecc.)
- sistema politico istituzionale (ministeri; enti territoriali, quali comuni, province, Regione; enti pubblici; enti ospedalieri; altre università italiane e straniere)
- contesto civile e culturale.

La natura giuridica delle *partnership* viene distinta in:

- convenzioni
- organismi associativi.

Si è anche distinto:

- le convenzioni in base alle loro finalità (ricerca, formazione, formazione e ricerca ecc.)
- gli organismi associativi in base alle forme partecipative (consorzi, società consortili, associazioni e istituzioni non lucrative, fondazioni, società di capitale, associazioni temporanee di scopo).

Si dà inoltre conto degli intensi rapporti formalizzati attraverso apposite associazioni temporanee di scopo (ATS), tra l'Università di Bari e l'ambito formativo locale, ai fini dell'attivazione di corsi di istruzione e formazione di tecnici superiori (IFTS) per la formazione professionale dopo il diploma di scuola media superiore. Si offre, infine, una presentazione, necessariamente sintetica:

- dell'ampia gamma di iniziative con cui l'Università di Bari si interfaccia con il contesto sociale, che spaziano

dall'ambito puramente culturale a favore dei propri studenti e personale, a quelle aperte anche a esterni, artistiche, teatrali e musicali, museali e di divulgazione scientifica; a quelle, infine, sportive, sostenute dal Centro universitario sportivo (CUS)

- dell'insieme di strutture informatiche e bibliotecarie disponibili per la comunità
- delle attività assistenziali a supporto del benessere e della salute della regione, della Facoltà di Medicina e Chirurgia e dei servizi per il territorio della Facoltà di Medicina Veterinaria
- dell'ampia gamma di iniziative e servizi fruibili dalla comunità socio economica del territorio, attuati da strutture universitarie (facoltà e dipartimenti).

Le convenzioni

L'intensità dei rapporti stabiliti con il territorio, formalizzati attraverso convenzioni, è sintetizzata nella tabella 10.1. In essa si censiscono solo le convenzioni stipulate da alcuni dipartimenti e centri interdipartimentali e dall'Ateneo, per le quali esistono presso l'amministrazione centrale specifiche banche dati. Le convenzioni stipulate dai dipartimenti costituiscono presumibilmente solo una parte di quelle effettivamente poste in essere, considerato che non esiste un sistematico flusso di informazioni dai dipartimenti verso l'amministrazione

I RAPPORTI CON IL TERRITORIO NEL PIANO TRIENNALE 2007-2009

L'Università di Bari, con il suo Piano triennale 2007-2009, ha voluto, di fatto, stipulare un *contratto sociale* con il territorio. In esso, in particolare, l'Università:

- riconosce che i rapporti di interazione con gli stakeholder del territorio sono bilaterali nel senso che spesso è l'università ad essere chiamata ad interpretare un ruolo strategico nel contesto culturale, sociale ed economico, ma è altrettanto vero che essa si alimenta degli impulsi e si orienta sui segnali che le vengono dagli stakeholder
- s'impegna a investire, al massimo delle proprie risorse di uomini e mezzi, in termini di relazioni ed attività promosse, servizi messi a disposizione per assolvere al suo ruolo di soggetto promotore o partecipe attivo di un'ampia gamma di iniziative con e per il territorio
- intende essere parte attiva nel promuovere sinergie strategiche con gli altri atenei regionali e con la Regione nell'attuazione del Piano strategico regionale 2007-2013, e nelle misure che essa intende promuovere per l'innovazione tecnologica del territorio.

centrale concernente le convenzioni con l'esterno. Da un'analisi delle informazioni analitiche sull'oggetto della convenzione e i contraenti, risulta che i rapporti formalizzati con convenzioni:

- sono particolarmente intensi con il tessuto economico produttivo
- sono notevolmente aumentati nell'ultimo biennio (99 convenzioni nel biennio 2007-2008 contro le 36 del biennio 2005-2006). Ciò è probabilmente dovuto a una maggiore attenzione alla domanda del territorio e a una ottimizzazione della struttura amministrativa universitaria di supporto
- riguardano un'ampia gamma di attività collegate sia alla ricerca, che alla formazione.

Alle convenzioni, come da tabella 10.1 sono da aggiungere ben 133 convenzioni inerenti l'ambito della formazione e ricerca, stipulate nel quadriennio per il finanziamento esterno di borse di studio per i dottorati di ricerca. Alcuni dettagli sono riportati nella tabella 10.2. Nel 2009, l'Università è stata particolarmente attiva, avendo stipulato ben 23 convenzioni in ambito di ricerca e di formazione sanitaria, in gran parte per l'espletamento dei corsi di laurea e per la formazione specialistica nelle professioni sanitarie. Ciò è attribuibile a un cambiamento della normativa che regola i rapporti Università/Servizio sanitario regionale, a cui è corrisposto un consolidamento della struttura amministrativa universitaria che li gestisce.

Meritano di essere segnalate le convenzioni (e altre iniziative) rivolte a fornire *benefit* al personale universitario. Come risulta dalla tabella 10.3 il notevole impegno finanziario dell'Università in questo ambito si è mantenuto praticamente costante nel quadriennio, nonostante la contrazione della disponibilità finanziaria complessiva dell'Ateneo.

Gli organismi associativi

La tabella 10.4 offre un quadro di sintesi degli organismi associativi ai quali l'Università ha aderito nel quadriennio. Durante il quadriennio 2005-2008 l'Università di Bari è risultata particolarmente attiva nel partecipare a 74 ATS finalizzate:

- alla progettazione ed erogazione di corsi IFTS (34) (11 nel 2006 con finanziamento CIPE – Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 19 nel 2007 e 4 nel 2008 con finanziamento della Regione). Dall'analisi dettagliata dei partner è risultato che le facoltà particolarmente coinvolte sono state quelle di Econo-

Tab. 10.1. Numero di convenzioni con il tessuto economico produttivo e politico istituzionale realizzate dall'Università di Bari nel quadriennio 2005-2008

Oggetto del rapporto	2005	2006	2007	2008	Totale
<i>Convenzioni con il tessuto economico produttivo*</i>					
Ricerca	2	3	19	16	40
Formazione	9	4	13	9	35
Ricerca e formazione	2	3	9	1	15
Altro	4	1	5	12	22
Totale	17	11	46	38	112
<i>Convenzioni con il tessuto politico istituzionale*</i>					
Ricerca	2	-	1	6	9
Formazione	2	-	1	4	7
Ricerca e formazione	3	1	-	1	5
Altro	-	-	-	2	2
Totale	7	1	2	13	23

* Sono escluse le convenzioni per tirocini formativi e le convenzioni con le scuole per attività di orientamento.

Fonte: elaborazione dei dati forniti da varie aree del Dipartimento amministrativo per la ricerca, la didattica e le relazioni esterne (DARDRE).

Tab. 10.2. Numero di convenzioni stipulate per il finanziamento esterno di borse di studio per i dottorati di ricerca

Stipulate	2005	2006	2007	2008	Totale
Con il tessuto economico produttivo e politico istituzionale	11	15	22	17	65
Con altre università consorziate	24	22	10	12	68
Totale	35	37	32	29	133

Fonte: dati forniti dal Settore I: Dottorato di ricerca del Dipartimento per la formazione post laurea, il diritto allo studio e gli esami di stato professionale.

mia (15 corsi IFTS su 34) e Agraria (13 corsi IFTS su 34), e che c'è stata una forte partecipazione nelle ATS oltre che del mondo della scuola e della formazione anche delle aziende e degli organismi rappresentativi

- ad attività di ricerca di interesse territoriale (l'interlocutore politico istituzionale è stato in questo caso la Regione Puglia), da realizzare nell'ambito di progetti esplorativi (17), progetti pilota (5) e progetti strategici (13).

Per quanto attiene le altre forme associative si tratta:

- delle società consortili:
 - Consorzio terziario avanzato Taranto scarl (CTA), attivato nel 2006, avente come obiettivo la promozione e la gestione di servizi professionali e del terziario avanzato, con particolare riguardo alla formazione professionale, alla consulenza, alla organizzazione e gestione di centri informatici e alla progettazione,

realizzazione e gestione di sistemi informativi e telematici di aziende ed enti pubblici e privati e loro partecipate

- *Driving Advances of Ict In South Italy Net* (DAISY-NET), costituita nel 2008 per svolgere attività di ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico e formazione superiore nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione

- delle associazioni e istituzioni non lucrative:

- Associazione "Gaetano ed Ernesto Quagliariello", costituita nel 2006, che promuove lo sviluppo delle scienze biochimiche, biotecnologiche, biomolecolari e di quelle socio economiche riguardanti le problematiche del Mezzogiorno, nonché la promozione di iniziative artistiche e culturali

- Associazione *Network* per la valorizzazione della ricerca universitaria (NETVAL), a carattere interuniversitario, costituita nel 2007, che promuove e valorizza la ricerca universitaria, condividendo e rafforzando

Tab. 10.3. Convenzioni con enti privati e altre iniziative destinate a fornire benefit al personale universitario durante il quadriennio 2005-2008

Tipologia/Destinatari	Oggetto	Importo			
		2005	2006	2007	2008
Convenzione per il servizio mensa Destinatari: personale tecnico amministrativo, lettori, personale a tempo determinato	Contratto con ditta appaltatrice Ticket Restaurant (fino a luglio 2007) con gara biennale per 8000 buoni al mese; da agosto 2007 ditta Qui! Ticket con gara triennale	618.629	439.756	593.423	835.450
Convenzione per il servizio di trasporto Destinatari: personale tecnico amministrativo e personale docente	Convenzione con Trenitalia per abbonamenti annuali. L'Università anticipa a Trenitalia l'abbonamento e poi lo recupera tramite addebito in busta paga	36.579	45.435	48.382	44.000
Contributo spese asilo Destinatari: personale tecnico amministrativo	Vengono rimborsati 140 euro (2005-2006) 160 euro (2007-2008) al mese per bambino su presentazione della fattura	44.996	33.919	50.853	52.586
Viaggi culturali (mostre, città d'arte ecc.) Destinatari: personale tecnico amministrativo	Il dipendente sostiene un terzo del costo, il resto è a carico dell'Università	25.000	7.500	-	-
Buoni polivalenti Destinatari: personale tecnico amministrativo	Buoni polivalenti per il personale tecnico amministrativo spendibili in librerie, agenzie viaggi, teatri, sport	154.582	312.290	138.188	138.587
Totale		879.786	838.900	830.847	1.070.623
Stanziamenti di bilancio		886.000	915.551	915.551	915.551

Fonte: dati forniti dall'Area servizi sociali del Dipartimento amministrativo affari generali.

Tab. 10.4. Sintesi dei rapporti con il territorio realizzati attraverso organismi associativi nel quadriennio 2005-2008

Tipologia di rapporto	Rapporti con il territorio: Organismi associativi*				Totale
	2005	2006	2007	2008	
Società consortili	-	1	-	1	2
Associazioni ed istituzioni non lucrative	1	-	1	-	2
Fondazioni	1	-	1	-	2
Distretto	-	1	1	2	4
Centro di competenza	-	2	-	2	4
Associazioni Temporanee di Scopo (ATS)	1	30	31	12	74
Consorzi Interuniversitari	-	-	-	2	2
Totali	3	34	34	19	90

* Non sono compresi i distretti produttivi recentemente costituiti.

Fonte: elaborazione di dati forniti dal Dardre.

le competenze delle università italiane in materia di valorizzazione della ricerca, trasferimento di conoscenze e tutela della proprietà intellettuale, con specifico riferimento alla realizzazione di *spin off* accademici e allo sviluppo di progetti imprenditoriali da parte dei laureati

- delle fondazioni:
 - Fondazione “Giuseppe Occhialini” che favorisce e incrementa la conoscenza della fisica e del suo ruolo determinante nello sviluppo della scienza, della tecnologia e dell’intera società
 - Fondazione “Taranto e la Magna Grecia”, che promuove la ricerca e lo studio di siti archeologici che insistono nelle aree interessate alle testimonianze della civiltà magnogreca, attraverso un’opera di recupero, catalogazione, salvaguardia e restauro di reperti, monumenti ecc.
 - Fondazione europea “Cefalonia-Corfù”, costituita nel 2009, che persegue esclusivamente finalità di interesse collettivo e di solidarietà sociale incentrate sulla valorizzazione della memoria storica, riferita, in particolare, al massacro compiuto nel 1943 nelle isole di Cefalonia e di Corfù
- dei distretti tecnologici:
 - Distretto agroalimentare regionale scarl (DARE), attivato nel 2006
 - Distretto mecatronico regionale della Puglia scarl (MEDIS), attivato nel 2007
 - Distretto tecnologico *high-tech* scarl (DHITECH), attivato nel 2008
 - Distretto tecnologico Nazionale sull’Energia scarl (DITNE), attivato nel 2008
 - Distretto tecnologico aerospaziale scarl (DTA), attivato nel 2009
- dei centri di competenza tecnologica attivati nel 2006 come società a responsabilità limitata a cui l’Università di Bari ha aderito, in periodi diversi a:
 - Impresambiente, finalizzata all’analisi e prevenzione del rischio ambientale
 - Bionetwork, attraverso Biosistema, finalizzata a promuovere iniziative idonee allo sviluppo nell’ambito delle biologie avanzate
 - Ict-Sud, nata per innovare i processi di produzione ed erogazione di servizi informatici nelle aziende e nella pubblica amministrazione tramite la *Driving Advances of Ict in South Italy Net* (DAISY-NET)
 - Meridionale innovazione trasporti (MIT)
 - CERTA, sull’agroindustria e agroalimentare attraverso il Distretto tecnologico DARE
- dei consorzi interuniversitari attivati nel 2008:
 - Consorzio interuniversitario con attività esterna

COMMISSIONE PER IL MONITORAGGIO DEGLI ORGANISMI ASSOCIATIVI

L’Università di Bari ha per la prima volta avviato un’attività di valutazione di tutte le proprie partecipazioni ad organismi associativi. È stata costituita un’apposita commissione che ha definito dettagliatamente, sulla base di quelli adottati a livello nazionale e internazionale, in particolare nell’UE, i parametri da utilizzare per la valutazione di organismi di ricerca e studio di interesse pubblico. I responsabili e i rappresentanti dell’Università in tali organismi dovranno fornire tutti i dati ritenuti utili per la valutazione. La raccolta dei dati analitici, sui parametri di valutazione individuati, permetterà di verificare, in base a criteri obiettivi e di trasparenza, l’effettiva validità dell’attività degli organismi associativi e il ritorno per l’Università in termini di integrazione a livello regionale, nazionale e internazionale, di immagine e produttività scientifica, nonché di ricadute applicative di interesse strategico ed economico. È da sottolineare, in particolare, che per la valutazione degli organismi associativi, gli organi centrali di Ateneo individueranno *referees* anonimi, alcuni esperti per gli aspetti inerenti le attività di studio e ricerca, altri per gli aspetti gestionali ed economico finanziari.

per l’aggiornamento professionale in campo giuridico

– Consorzio interuniversitario per *e-learning* (CIEL).

Meritano un approfondimento per la loro rilevanza in termini di innovazione e sviluppo tecnologico del territorio i centri di competenza tecnologica (CCT) e i distretti tecnologici.

I centri di competenza tecnologica

I CCT sono strutture previste in un progetto nato nel 2006 all’interno del Piano operativo nazionale (PON) e voluto dal Ministero dell’Università e della Ricerca:

- dedicati alla promozione dello sviluppo scientifico tecnologico delle imprese (in particolare di PMI)
- dotati di una massa critica di risorse materiali e immateriali idonee a fare dell’innovazione uno dei motori principali dello sviluppo locale
- articolati secondo un modello a rete in ambiti coerenti con le specializzazioni produttive delle regioni meridionali.

Essi sono organizzati, per ogni ambito, in una rete di nodi (un nodo principale e al massimo 5 nodi secondari), dislocati nelle regioni dell’Obiettivo 1 (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia). La rete

Tab. 10.5. I CCT di interesse per la regione Puglia

Ambito tematico coerente con le specializzazioni produttive	Titolo del Progetto / Soggetto proponente	Ambiti di ricerca	Nodo principale
Agroindustria – Agro alimentare	Costruzione ed avvio dei Centri Regionali per le Tecnologie Alimentari (CERTA)	Studio di filiere agroalimentari con la ricostruzione dei passaggi che portano i prodotti dalla terra alla tavola. I dettagli delle analisi vengono condivisi in rete, a disposizione di chi lavora nel settore	Puglia
Analisi e prevenzione del Rischio ambientale	CCT “Impresambiente” nel settore del rischio ambientale per la promozione e l’innovazione tecnologica e della competitività delle imprese (IMPRESAMBIENTE)	Valutazione dei rischi di incendi, desertificazioni, inquinamento chimico, acustico ed elettromagnetico. Tutela delle biodiversità. Una guida per le imprese e uno stimolo a produrre innovazione nel rispetto dell’ambiente	Basilicata
Tecnologie avanzate e ICT	Rete di Centri di Competenza (Centro di Competenza ICT-SUD)	Consulenza e assistenza nello sviluppo di <i>software</i> e <i>database</i> . Innovazione nei processi di produzione nelle aziende e nella Pubblica Amministrazione. Assistenza in tutte le fasi del processo di innovazione e acquisizione	Calabria
Biologie avanzate	BIONETWORK – Sistema integrato per il trasferimento di conoscenze e per il sostegno tecnico e organizzativo alle PMI delle regioni italiane del mezzogiorno (Biosistema – Consorzio per le biologie avanzate)	Applicazioni di tecnologie per la salute dell’uomo, per l’industria e per l’ambiente, per le produzioni vegetali, animali e agroalimentari, e per la risoluzione di problemi biologici a livello molecolare con metodi informatici	Sardegna
Trasporti	Centro di competenza Innovazione Trasporti – CCIT (Meridionale Innovazione Trasporti)	Progettazione e controllo di mezzi e sistemi di trasporto, sistemi per la gestione integrata delle merci, dei passeggeri e dei mezzi. Test per l’affidabilità dei vettori e tecniche per il controllo dell’impatto ambientale.	Sicilia

Fonte: adattato da *La rete dei centri di competenza tecnologica*, pubblicazione realizzata per la rete dei CCT, a cura di Biosistema scarl e cofinanziata dall’UE e dal Miur.

consente al singolo CCT di superare la dimensione territoriale e di ambito tematico, essendo al contempo aperta all’ingresso di altri CCT presenti a livello nazionale o internazionale. La tabella 10.5 riporta i CCT, approvati e finanziati, d’interesse per la regione Puglia con indicazioni sulle aree tematiche e gli ambiti di ricerca. L’Università di Bari è attivamente impegnata in tutti e cinque i CCT e ha suoi rappresentanti nel Consiglio di ammini-

strazione di due nodi secondari relativi a tecnologie avanzate e ICT e biologie avanzate.

I distretti tecnologici

I distretti tecnologici sono aggregazioni territoriali ad alto contenuto tecnologico (attività di ricerca e produzione industriale) attivati come sistemi di trasferimento

e collegamento della conoscenza in funzione delle condizioni che si realizzano su un determinato territorio regionale. Si tratta di uno strumento di grande potenzialità, nato per accrescere il livello tecnologico e la competitività del sistema produttivo di una regione, promuovendo la collaborazione fra grandi e piccole/medie imprese su progetti innovativi. Distribuiti nelle 20 regioni italiane, sono stati creati grazie alla collaborazione fra il Miur e le singole regioni allo scopo di promuovere specifici interventi sui temi dell'innovazione, della ricerca industriale e delle sinergie pubblico privato. Sono stati creati, in particolare aree strategiche, 25 distretti (maggio 2009). L'Università di Bari partecipa attivamente a tutti e quattro i distretti (biotecnologie, *hi-tech*, meccatronica e aerospaziale), finanziati per la Puglia e a quello nazionale sull'energia.

Inoltre, ha partecipato nel 2008, attraverso specifici protocolli di intesa, a molti partenariati locali in forma mista pubblico privata, attivati in risposta al bando pubblico per candidature all'attuazione dell'"asse leader" sulla "qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale", previsto dal Piano strategico regionale 2007-2013 (PSR). A seguito di istruttoria positiva da parte dei competenti organismi regionali, formalizzata nel 2009, per 12 candidature l'Università è attualmente coinvolta, attraverso apposite società a responsabilità limitata, nella costituzione dei Gruppi di azione locale (GAL), responsabili della redazione dei piani di sviluppo locale e delegati all'attuazione delle misure territoriali previste dal PSR.

Agenzia e servizi universitari a supporto dei rapporti con il territorio

Per il potenziamento dei propri rapporti con il territorio, l'Università di Bari si è dotata di due specifici strumenti operativi: l'Agenzia per i rapporti con l'esterno e l'ufficio *Industrial Liason Office* (ILO) che operano essenzialmente per promuovere collaborazioni e sinergie con enti pubblici e privati territoriali, finalizzate principalmente al trasferimento tecnologico.

L'Agenzia per i rapporti con l'esterno

L'Agenzia per i rapporti con l'esterno, prevista dall'art. 59 dello Statuto, è stata pienamente rivitalizzata dopo un lungo periodo di inattività. Compiti specifici dell'Agenzia sono:

- curare e aggiornare l'anagrafe delle ricerche e delle

attività scientifiche e tecniche dell'Università di Bari e promuovere la diffusione delle relative informazioni

- incentivare i rapporti con il mondo della produzione, anche mediante l'organizzazione di un osservatorio per l'analisi del fabbisogno di attività di ricerca del settore produttivo
- assistere professori di ruolo e ricercatori nella definizione delle convenzioni con l'esterno
- acquisire e diffondere informazioni relative alle varie fonti di finanziamento regionali, nazionali, comunitarie e internazionali per progetti di ricerca e di trasferimento tecnologico
- curare i rapporti con i consorzi di ricerca e con i parchi scientifici e tecnologici
- promuovere attività di formazione non universitarie, realizzate dall'Università anche in collaborazione con enti pubblici e privati.

Si evidenziano alcune iniziative, particolarmente significative, realizzate durante il quadriennio 2005-2008, o in via di attuazione:

- la promozione del Progetto Kite-Gen per la realizzazione di un generatore di energia eolica e la ricerca dei finanziamenti per sostenerlo
- le convenzioni con vari organismi rappresentativi (tra i quali Confindustria e ConfAPI)
- la convenzione con il Comune di Bari per il "Piano strategico Metropoli Terra di Bari"
- la forte azione di riflessione e confronto con diversi interlocutori sul tema dei distretti produttivi (agglomerazioni di imprese, soprattutto di piccola e media dimensione, fra loro integrate in un sistema produttivo rilevante a cui collaborano un insieme di attori istituzionali e sociali aventi competenze e operanti in attività di sostegno all'economia locale), che ha prodotto il coinvolgimento dell'Università in circa 30 proposte di distretti
- i protocolli di intesa sottoscritti con l'Associazione nazionale dei musei di enti locali e istituzionali (ANMLI), con l'Associazione bancaria italiana (ABI) - Commissione Regionale della Puglia, con l'Associazione regionale comuni della Puglia (ANCI PUGLIA)
- le attività propedeutiche all'adesione all'atto di costituzione dell'assemblea interistituzionale della Metropoli Terra di Bari e al protocollo quadro di attivazione del partenariato economico e sociale nell'ambito del Piano strategico territoriale Vision 2020
- la predisposizione di bozze inerenti convenzioni in campi diversi: con la Fondazione Tarì per l'organizzazione e la realizzazione di attività scientifiche e didattiche nei settori dell'oreficeria, della gioielleria e della moda; con il Comune di Bari per una collaborazione finalizzata

all'attivazione di un "sistema interno permanente della formazione"

- la partecipazione attiva a numerose iniziative riguardanti tematiche di interesse per il territorio: incontro a Roma, presso la Confindustria, di una delegazione di imprenditori cinesi con delegazioni di imprenditori di alcune regioni italiane per definire un piano di investimenti cinesi in Italia; gli incontri con i Consigli di facoltà e il Collegio dei direttori di dipartimento per la diffusione della conoscenza della stessa Agenzia; la partecipazione alla Fiera internazionale dell'innovazione tecnologica Ce-Bit di Hannover, marzo 2007; la partecipazione all'evento "Modernità, la leva del cambiamento, la sfida della crescita", tenutosi a Taranto l'11 febbraio 2008 e organizzato dalla Confindustria; il contributo alla realizzazione del Festival dell'innovazione, tenutosi dal 3 al 5 dicembre 2008 presso la Fiera del Levante a conclusione del progetto ILO-Puglia ecc.

La partecipazione ai distretti produttivi

Il tema dei distretti produttivi merita un approfondimento. Durante il 2008 e il 2009 sono stati costituiti formalmente 13 distretti produttivi che hanno ottenuto il primo riconoscimento dalla Regione a seguito anche di accorpamenti fra le varie proposte formulate. In alcuni di essi l'Università di Bari è attualmente impegnata con propri rappresentanti nel Comitato di distretto (Tab. 10.6).

Il Servizio ILO

Il Servizio trasferimento tecnologico (ILO), istituito nel 2004, si colloca nell'ambito del Dipartimento amministrativo per la ricerca, la didattica e le relazioni esterne (DARDRE). Il Servizio opera in collegamento con l'Agenzia per i rapporti con l'esterno, garantito e facilitato dalla circostanza che il direttore dell'Agenzia è stato individuato nel medesimo dirigente del Dardre, di cui il Servizio e l'Agenzia fanno parte. Il Servizio ILO fornisce:

- supporto tecnico amministrativo alle iniziative di Ateneo per favorire il trasferimento tecnologico e rafforzare il rapporto con le imprese
- supporto e consulenza per la predisposizione di progetti per la ricerca industriale, finanziati dal Fondo agevolazioni per la ricerca (FAR) e dal Fondo per l'innovazione tecnologica (FIT)
- assistenza per la creazione di *spin off* dell'Università
- supporto alla Commissione brevetti.

Dall'anno 2006, intensa è la collaborazione con gli analoghi uffici delle altre università pugliesi per la realizzazione dei Progetti NILO e ILO-Puglia che si

prefiggono il potenziamento degli ILO delle istituzioni universitarie pugliesi. Il Servizio:

- ha collaborato alla presentazione e gestione non solo di progetti di ricerca industriale, ma anche di alta formazione e orientamento che per loro natura richiedono un'interazione con il mondo produttivo e del lavoro
- è stato coinvolto nella realizzazione del progetto FI-XO, Azione 4 "Spin off", promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali con il coinvolgimento di Italia Lavoro
- ha curato la procedura per la partecipazione ai centri di competenza e ai distretti; gli aspetti relativi alla proprietà intellettuale dei progetti esplorativi e strategici, fornendo chiarimenti alle imprese coinvolte e consulenza al personale docente proponente, finanziati dalla Regione; alcuni accordi internazionali di ricerca.

Le tabelle 10.7 e 10.8 riportano, rispettivamente, i dati relativi:

- ai brevetti/contratti di licenza stipulati di titolarità o di cotitolarità dell'Università (domande in attesa di concessione e brevetti concessi con il supporto del Servizio per il trasferimento tecnologico), nel quadriennio 2005-2008
- alle imprese *spin off* attualmente costituite e operative e in via di costituzione.

Il progetto NILO

Il progetto Network degli ILO delle università statali della Puglia (NILO), presentato dall'Università di Bari (soggetto capofila), dal Politecnico di Bari, dall'Università di Foggia e dall'Università di Lecce, ha ottenuto dalla Regione Puglia un finanziamento di 924.000 euro. L'obiettivo del Progetto era quello di potenziare strutture ed esperienze già esistenti nell'ambito di ciascun ente proponente, di integrare le differenti competenze, attivare nuove funzionalità. Ci si proponeva, dunque, di mettere in rete competenze, risorse e conoscenze acquisite dagli ILO pugliesi, in modo da offrire servizi omogeneamente distribuiti sul territorio regionale e organizzati in modo da soddisfare le esigenze di ricerca e innovazione delle imprese pugliesi. A tale scopo, sono state selezionate all'interno di quelle previste dal bando le seguenti tipologie di attività:

a1. promozione del censimento delle competenze professionali presenti, delle infrastrutture di ricerca e di calcolo, delle attività di ricerca di interesse industriale in corso, delle possibili misure speciali e calcoli speciali di interesse delle imprese attuabili presso l'università

Tab. 10.6. I distretti produttivi attualmente costituiti	
Distretti produttivi costituiti e rappresentanti delle università pugliesi nel Comitato di distretto	Primo riconoscimento
<i>Distretto produttivo aerospaziale</i> Rappresentanti delle università: prof. A. Ficarella (Università del Salento); prof. M. Capitelli (Università di Bari)	8.7.08
<i>Distretto produttivo ambiente e riutilizzo</i> , nato dall'aggregazione del Distretto produttivo pugliese dell'ambiente e del Distretto produttivo sul riutilizzo Rappresentanti delle università: prof. A. Tursi (Università di Bari) e prof. G. Zurlin (Università del Salento)	10.12.08
<i>Distretto produttivo edilizia sostenibile</i> Rappresentanti delle università: prof. P. Monaco (Politecnico di Bari); prof. L. Galeone (Università di Bari)	10.12.08
<i>Distretto produttivo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica "La nuova energia"</i> , nato dall'aggregazione del Distretto produttivo dell'energia rinnovabile e dell'efficienza energetica (DIPPER), del Distretto produttivo dell'idrogeno, delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica "La nuova energia" e del Distretto produttivo agro energetico appulo lucano (DIPAL) Rappresentante delle università: prof. A. De Risi (Università del Salento)	10.12.08
<i>Distretto produttivo dell'informatica</i> Rappresentanti delle università: prof. G. Mastronardi (Politecnico di Bari) e prof. L. Mainetti (Università del Salento)	21.4.09
<i>Distretto produttivo lapideo pugliese</i> Rappresentanti delle università: prof. E. Scandale e R. Laviano (Università di Bari), prof. C. D'Amato Guerrieri (Politecnico di Bari)	10.12.08
<i>Distretto logistico pugliese, nato dall'aggregazione del Distretto produttivo della logistica e del Distretto produttivo logistica integrata</i> Rappresentante delle università: prof. P. Colonna (Politecnico di Bari)	10.12.08
<i>Distretto produttivo della filiera moda Puglia</i> Rappresentante delle università: prof. V. Gallotta (Università di Bari). Sostituti proff. E. Scandale (Università di Bari) e L. Galantucci (Politecnico di Bari)	10.12.08
<i>Distretto produttivo della meccanica</i> Rappresentanti delle università: prof. S. Pascuzzi (Università di Bari) e prof. A. Dadone (Politecnico di Bari)	21.4.09
<i>Distretto agroalimentare di qualità jonico salentino</i>	6.10.09
<i>Distretto florovivaistico di Puglia</i>	n.d.
<i>Distretto produttivo della comunicazione, dell'editoria, dell'industria grafica e cartotecnica</i>	n.d.
<i>Distretto agroalimentare di qualità terre federiciane</i>	n.d.
Fonte: servizio ILO del Dipartimento Dardre.	

Tab. 10.7. Numero di brevetti di titolarità o cotitolarità dell'Università complessivamente attivi in portafoglio e contratti di licenza stipulati

	al 31.12.2005	al 31.12.2006	al 31.12.2007	al 31.12.2008
<i>Brevetti</i>				
Italiani	8	13	16	19
Americani	2	2	3	5
Europei (diretti o fase unificata EP)	3	7	9	14
Totale	13	22	28	38
Validazioni nazionali (post fase II PCT)	-	3	6	-
Contratti di licenza stipulati	1	0	2	3
Fonte: servizio ILO del Dipartimento Dardre.				

Tab. 10.8. Imprese *spin off***Costituite fino al 31.12.2007**

1. Plasma Solution srl
2. Lenviros srl: Laboratory of Environmental Sustainability srl
3. Ser & Practices srl: Software Engineering Research and Practice

Costituite durante il 2008

4. Synchimia srl (prof. F. Naso - Dipartimento di Chimica)
5. ForRestMed srl (prof.ssa P. Tartarino - Dipartimento di Scienze delle Produzioni vegetali)
6. Geoprosys srl (prof.ssa A. Siniscalchi - Dipartimento di Geologia e Geofisica)
7. Inagriprod srl (prof. F. Macchia - Dipartimento di Scienze delle Produzioni vegetali)
8. Arcogem srl (prof. E. Scandale - Dipartimento Geomineralogico)

Costituite durante il 2009

9. Osel Consulting srl (prof. A. Marengo - Dipartimento Scienze Statistiche)
10. Biocomlab srl - *Spin off* congiunto Università di Bari e Università di Foggia (prof. M. Gobbetti - Dipartimento di Protezione delle Piante e Microbiologia Applicata)
11. Progesit srl - Progettazione e Gestione dei Sistemi Territoriali (prof. ing. P. Dal Sasso - Dipartimento Progesa)

Fonte: servizio ILO del Dipartimento Dardre.

Dettagli sulle attività di ciascuna delle imprese di *spin off* sono riportati nella tabella a10.1 in *Appendice on line*.

tà, realizzazione di idonee sintesi informative annuali delle capacità delle Università in tal modo individuate

b1. appropriata diffusione delle capacità operative dell'Università sul territorio presso le imprese e/o le strutture pubbliche e private aventi compiti di trasferimento tecnologico

b3. collaborazione alla soluzione dei problemi di ricerca e innovazione delle imprese, in particolare attraverso la individuazione delle strutture dell'Università più adatte alla risoluzione dei problemi presentati dalle imprese

b4. formazione nel campo del trasferimento tecnologico.

La tabella 10.9 descrive le attività in maggiore dettaglio. Il Progetto è stato attuato in un biennio, dal novembre 2006 al dicembre 2008, conseguendo i risultati che si prefiggeva: non tanto l'introduzione di componenti nuove nel sistema, che già conta su ricchezza enorme di esperienze e competenze, quanto l'organizzazione, l'ottimizzazione, la condivisione di una ricchezza collettiva finora solo parzialmente sfruttata. Si riporta l'elenco dei principali risultati conseguiti in *Appendice on line*.

I rapporti con il contesto civile e culturale

L'Università di Bari si è impegnata nel quadriennio di riferimento a monitorare e migliorare i rapporti con il tessuto civile e culturale. I risultati di tale politica possono essere descritti distinguendo:

- gli *eventi culturali* organizzati e monitorati dall'apposito Servizio di Ateneo, recentemente istituito, e ospitati nelle tre sale disponibili del palazzo Ateneo (Salone degli Affreschi, Aula Magna "Aldo Cossu" e Sala ex Stifano)
- le *iniziative culturali* sostenute dall'Università a favore degli studenti e del personale universitario
- le *attività* promosse dal Cutamc e dal coro e orchestra Harmonia, aperte anche a soggetti esterni all'Università
- le *attività museali* e di *divulgazione scientifica* presso strutture universitarie
- le *attività sportive* per studenti, personale e soggetti esterni all'Università promosse dal Cus
- le *attività*, aperte anche al territorio, sostenute dall'Università tramite apposite *infrastrutture informatiche e bibliotecarie*
- veri e propri *servizi e iniziative* a supporto del territorio in vari ambiti, promossi dalle facoltà e dai dipartimenti.

Gli eventi scientifici e culturali

Questa tipologia di iniziative è stata monitorata in modo puntuale a livello di Ateneo e può pertanto essere dettagliatamente rendicontata solo a partire dall'ultimo anno. Risulta che, durante il 2008, sono stati ospitati nelle tre sale disponibili del palazzo Ateneo circa 100 eventi. Alcuni di questi eventi, particolarmente significativi per il numero di partecipanti coinvolti, sono riportati nella tabella 10.10. Iniziative scientifiche e culturali sono state promosse anche dai dipartimenti. Per poter monitorare quanto fatto in tale ambito sono state richieste informazioni esplicite ai direttori di dipartimento. I dati pervenuti (riportati in *Appendice on line*), pur riguardando solo pochi dipartimenti, testimoniano una notevole vivacità.

Le iniziative culturali sostenute dall'Università e promosse dal Cutamc e dal coro e orchestra Harmonia

La tabella 10.11 riporta sinteticamente le iniziative culturali a favore degli studenti e del personale universitario sostenute dall'Università. Il maggiore impegno fi-

Tab. 10.9. Le attività del progetto NILO

Attività	Descrizione dei contenuti	Attività	Descrizione dei contenuti
WP1-a1	Analisi situazione attuale, evidenziazione buone pratiche, raccolta esperienze, materiali e risultati, definizione degli standard comuni e del metodo censuario	WP6-b1	Attivazione per potenziamento o creazione ex novo di un <i>desk</i> imprese per la realizzazione di studi di pre fattibilità personalizzati e coordinati con check up aziendali, individuazione di opportunità di finanziamento, assistenza nella fase pre progettuale, collegamento alle reti di ricerca di partenariato, consulenza per la negoziazione e la contrattualistica
WP2-a1	Scelta, acquisizione, implementazione e avvio del Sistema unico informativo e Informatico di supporto	WP7-b1	Identificazione di imprese innovative in vari settori e realizzazione di una pubblicazione a schede progressive sulle "soluzioni per ...", utile per diffondere le soluzioni trovate e le <i>best practices</i> presso altre aziende del medesimo comparto di applicazione
WP3-a1	Azioni di informazione, promozione e sensibilizzazione per favorire la partecipazione delle imprese ai processi di innovazione e trasferimento tecnologico	WP1-b3	Attivazione del <i>desk</i> imprese "Una ricerca su misura": esame preliminare delle esigenze dell'azienda, identificazione, convocazione e coordinamento delle competenze necessarie, sviluppo del pre progetto tecnico, eventuale ricerca di altre aziende interessate
WP4-a1	Preparazione del <i>report</i> periodico di attività diretto alle imprese e relativa diffusione, costruzione dell'Annuario della ricerca universitaria pugliese	WP2-b3	Organizzazione di incontri con i referenti di specifiche aree (classi disciplinari) di ricerca per individuare i settori presso cui le loro attività potrebbero essere trasferite
WP1-b1	Costruzione della mappa dei servizi già presenti presso le singole università e rivolti alle imprese, realizzata sulla base dell'inventario di cui in a1 e riclassificato per potenziali settori di applicazione	WP3-b3	Organizzazione di eventi suscettibili di far incontrare domanda e offerta (<i>matching</i>)
WP2-b1	Integrazione/revisione dei siti <i>web</i> dei 4 Atenei e inserimento di motori di ricerca per il rapido ritrovamento di prodotti, servizi e tecnologie di interesse delle imprese e categorizzazioni delle applicazioni possibili	WP1-b4	Attività formativa seminariale e periodica rivolta soprattutto ad aggiornare gli animatori degli ILO e gli addetti degli sportelli delle associazioni imprenditoriali, il cui intervento può essere determinante per la diffusione delle attività, dei processi e prodotti suscettibili di essere trasferiti verso il mondo delle imprese
WP3-b1	Monitoraggio costante della <i>customer satisfaction</i> di imprese e soggetti intermediari del trasferimento tecnologico, azioni di rinforzo e di rimedio	WP2-b4	Stage presso istituzioni comunitarie, parchi scientifici e tecnologici, agenzie per il trasferimento tecnologico, altre università
WP4-b1	Creazione di <i>newsletters</i> telematiche a tema, differenziate per ambiti applicativi e categorie di imprese destinarie finali, e loro diffusione diretta alle imprese e indiretta a strutture di intermediazione, servizio e assistenza alle imprese, ivi incluse alcune associazioni professionali (commercialisti, ingegneri, architetti, avvocati, notaï)	WP3-b4	Realizzazione di un <i>project work</i> sperimentale (progettazione, realizzazione e sperimentazione di servizi innovativi e azioni di <i>matching</i> università-impresa)
WP5-b1	Attivazione del <i>voucher</i> della ricerca, un buono per la consulenza gratuita da parte di ricercatori, in vari settori, al fine di migliorare la conoscenza, da parte degli enti di ricerca, della domanda di innovazione delle imprese		

nanziario è relativo all'iniziativa *Showcard*. Gli studenti possono utilizzare ticket messi a disposizione dell'Università per usufruire, in giorni infrasettimanali, di particolari sconti presso le sale cinematografiche.

Il Centro universitario per il teatro, le arti visive, la musica, il cinema (Cutamc) è stato istituito nel 1995 per iniziativa della Commissione cultura dell'Università, che ha così rinnovato la tradizione degli anni passati del Centro universitario teatrale (CUT). Il Cutamc si è trasformato, poi, in Centro interdipartimentale di ricerca, con le seguenti finalità:

- promozione, sviluppo e diffusione degli studi e delle ricerche in campo artistico, relativo alle arti visive, musicali, teatrali, cinematografiche
- acquisizione di materiali documentari, scientifici, li-

brari di interesse specifico e costituzione di laboratori, con particolare riferimento agli ambiti su menzionati

- ordinamento dei suddetti materiali in biblioteca specialistica di consultazione e archivio multimediale
- promozione e organizzazione di convegni, conferenze, seminari, manifestazioni e rappresentazioni, esposizioni documentarie, artistiche e bibliografiche e scambi di esperienze, anche internazionali, nei diversi settori d'interesse del Centro
- formazione di gruppi studenteschi attraverso laboratori, mostre e spettacoli che coinvolgano l'Università e/o il territorio.

Il Centro può costituirsi come editore di collane di testi, materiali e studi, e come organizzatore di manifestazioni e produzioni culturali. A partire dal 2001-2002 è atti-

Tab. 10.10. Sintesi degli eventi particolarmente significativi ospitati presso le sale del palazzo d'Ateneo durante il 2008

Nel 2008 sono stati ospitati e monitorati circa 100 eventi nelle tre sale disponibili nel palazzo Ateneo: Salone degli Affreschi, Aula Magna "Aldo Cossu", Sala ex Stifano. Il Settore Eventi dell'Area per le attività di comunicazione della Direzione amministrativa ha inoltre fornito supporto e consulenza per iniziative realizzate presso le Facoltà e altre strutture universitarie. Particolare attenzione è stata rivolta agli aspetti inerenti il cerimoniale nella gestione degli eventi istituzionali organizzati dall'Università. In particolare, è stata curata la progettazione e realizzazione delle seguenti manifestazioni:

- *Inaugurazione dell'anno accademico 2007-2008* • 8 gennaio 2008
- *Videoinstallazione: Moro, l'Italia, la coscienza* • 26 aprile-10 maggio 2008
- *Le parole raccontano. Lettura di scritti di Aldo Moro* • 9 maggio 2008
- *Accordo di collaborazione scientifica tra l'Università di Nagasaki e l'Università di Bari* • 10 luglio 2008
- *Consegna del sigillo d'oro dell'Università al prof. Jean-Marie Pierre Lehn* • 23 settembre 2008
- *Notte dei ricercatori* • 26 settembre 2008
- *Gli acquisti verdi della pubblica amministrazione: fonti normative, esperienze e opportunità* • 28 ottobre 2008
- *1° Premio di laurea "Anna Politkovskaja"* • 7 ottobre 2008
- *Donne alla guida della più grande macchina mai costruita dall'uomo* • 7-14 ottobre 2008
- *Donne in salute: mostra interattiva sulla salute femminile* • 11 novembre-5 dicembre 2008
- *Festival dell'innovazione* • 3-4-5 dicembre 2008

Fonte: informazioni acquisite dall'Area per le attività di comunicazione della Direzione amministrativa.



Tab. 10.11. Stanziamenti per stagione per iniziative culturali a favore degli studenti e del personale universitario nel quadriennio 2005-2008

Associazioni	Destinatari	Stagione 2005-2006	Stagione 2006-2007	Stagione 2007-2008	Stagione 2008-2009	Totale stanziamento (euro)
Camerata Musicale Barese	Studenti	3.740	4.100	6.600	8.280	22.720
	Dipendenti	8.600	—	—	—	8.600
Associazione Culturale Italiana Mercoledì letterari	Studenti	2.500	—	—	—	2.500 0
Associazione Musicale Magna Grecia	Studenti	—	1950	3.300	3.450	8.700 0
Balafon Film Festival “Arte e Cultura della Diaspora Nera”	Studenti	2.000	2.160	2.500	3.000	9.660 0
Soul Makossa Festival Interetnico	Studenti	500	—	—	—	500 0
Iniziativa Showcard	Studenti	109.800	77.600	64.500	64.500	316.400 0
Totale (euro)	127.140	85.810	76.900	79.230	369.080	

Fonte: Ufficio Relazioni con il pubblico della Direzione amministrativa.

UNA GIURIA DI STUDENTI PER UN PREMIO LETTERARIO

Dal 22 al 24 ottobre 2009 si è svolta a Bari la V edizione delle “Giornate sull’*extrême contemporain*”, organizzate ogni due anni dal *Groupe de Recherche sur l’Extrême Contemporain* (GREC) che porta avanti, da oltre dieci anni, presso il Dipartimento di Lingue e letterature romanze e mediterranee, le ricerche sulla letteratura francese dei giorni nostri. L’interesse verso la letteratura odierna, il dialogo con il mondo editoriale e con la critica letteraria in ambito nazionale e internazionale rappresentano le linee di ricerca del Gruppo. Il Convegno “Scrivere il veleno” (23-24 ottobre 2009) ha continuato la riflessione sulla letteratura francese contemporanea avviata nell’ottobre 2001 con il Convegno “Narrativa di Francia: leggere il presente” e la I edizione del Premio Murat, e proseguita con “Il futuro del presente” (2003), “Nello spettacolo del romanzo” (2005) e “Romanzi al limite” (2007), unitamente alle prime quattro edizioni del Premio Murat. La V edizione del “Prix Murat. Un romanzo francese per l’Italia” ha coinvolto gli studenti di francese della Facoltà di Lingue e quelli della scuola per consolidare la capacità di lettura e di apertura dei giovani lettori verso la cultura francese. Nel corso dell’anno di studi 2008-2009, gli studenti, con la guida dei loro docenti, hanno letto i tre roman-

zi selezionati dal GREC per questa V edizione del Premio (*Du silence sur les mains* di Sylvie Aymard, *Corniche Kennedy* di Maylis de Kerangal e *Itsik* di Pascale Roze). Gli interventi nelle singole scuole dagli studiosi del GREC hanno fatto luce sulle caratteristiche di queste opere. Gli studenti, nella lettura dei romanzi lungo tutto l’anno, hanno potuto conoscere e apprezzare tre momenti della produzione letteraria francese attuale. La giuria del Premio è stata costituita da ricercatori e studiosi nazionali, dagli studenti del Dipartimento di Lingue e letterature romanze e mediterranee e dai liceali di Bari e della sua provincia (13 istituti). L’intento del Premio è quello di far scegliere da un giovane pubblico un romanzo francese che possa essere tradotto e pubblicato in Italia, suscitando l’interesse di un pubblico ancora più largo. Lo spoglio delle schede e la proclamazione del vincitore del *Prix Murat* 2009 ha avuto luogo il 28 maggio. Il romanzo più votato è stato *Corniche Kennedy* della scrittrice Maylis de Kerangal (ha avuto 242 preferenze su 574 votanti). La consegna del premio al vincitore è avvenuta il 22 ottobre, in occasione dell’apertura delle “Giornate sull’*extrême contemporain*” e ha visto la partecipazione di circa trecento studenti.

vato ogni anno un laboratorio teatrale di formazione (CUT) destinato agli studenti universitari. Il laboratorio si svolge nella sede del Cutamc ed è riservato a 20-30 studenti dell’Ateneo, scelti a seguito di concorso. Inoltre, il Cutamc collabora alla realizzazione di una rassegna cinematografica annuale di carattere storico e re-

trospettivo intitolata *Sentieri del Cinema*, organizzata dall’Associazione culturale “Bari Film & Video”. Dall’a.a. 2007-2008 svolge un programma di ricerca e di formazione a carattere pluriennale sul tema “Sud, Arti e Magia”. Dall’a.a. 2007-2008 rappresenta l’Università di Bari negli accordi di collaborazione con le associazioni

Tab. 10.12. Sintesi delle aree di interesse/dotazioni delle principali strutture universitarie dedite ad attività museali e di divulgazione scientifica

Struttura e frequenza di visitatori	Attività d'interesse/dotazione
<p>Centro interdipartimentale di servizi per la museologia scientifica (Cismus) Si registrano annualmente e complessivamente fra i 10.000/12.000 visitatori</p>	<p>Le attività, le tecniche e la cultura di base presupposte da ogni realtà museale storico scientifica, nonché le iniziative volte alla diffusione e fruizione della cultura scientifica</p>
<p>Museo di Zoologia Nel triennio 2005-2007 il Museo ha registrato circa 4.500 visitatori</p>	<p>Ospita un migliaio di reperti zoologici di ambiente marino e terrestre della fauna pugliese, italiana e dell'Africa nordorientale, conservati a secco e in liquido</p>
<p>Museo di Scienze della Terra Nel triennio 2006-2008 il Museo ha registrato circa 15.000 visitatori</p>	<p>Il patrimonio museale è costituito da collezioni di fossili, rocce e minerali, campioni fossili provenienti dalla Puglia, nonché da strumenti di interesse storico scientifico. I principali settori sono dedicati alla Paleontologia, alla Geofisica, all'utilizzo dei materiali litici da parte dell'uomo, alla Petrografia e alla Mineralogia. Inoltre, l'esposizione si avvale di carte geologiche storiche ed esempi dell'utilizzo della pietra nel tempo</p>
<p>Museo Orto botanico Nell'ultimo triennio è stato visitato da circa 6.000 visitatori</p>	<p>Possiede e conserva documentate collezioni, tra cui quelle di piante viventi (800 specie provenienti da tutto il mondo), e svolge attività di ricerca scientifica nei campi della botanica sistematica e della geobotanica e attività di divulgazione. Importante sia sul piano divulgativo che scientifico è la presenza di un erbario che consta di oltre 40.000 campioni molti dei quali sono della prima metà del '900. Nel 2003 è stata istituita una <i>Seed Bank</i> finalizzata alla salvaguardia del patrimonio genetico delle popolazioni locali di molte delle specie vegetali, fra cui alcune anche rare o minacciate di estinzione e di particolare importanza conservazionistica e fitogeografia. Attualmente sono conservate circa 100 specie con oltre due milioni di semi</p>
<p>Museo di Merceologia</p>	<p>Raccoglie e possiede campioni di materie prime, merci (specialmente fibre tessili), filati, materie plastiche, campioni di prodotti alimentari, apparecchiature, strumenti di misura e cataloghi d'interesse merceologico</p>
<p>Cittadella Mediterranea della Scienza Nei primi sei mesi di apertura al pubblico (periodo 14/11/2006-31/05/2007) ha accolto un gran numero di visitatori (circa 15.000), la maggior parte studenti delle scuole di ogni ordine e grado, e visto la partecipazione di 278 scuole con 576 docenti accompagnatori</p>	<p>La Cittadella Mediterranea della Scienza di Bari si configura come una struttura permanente finalizzata alla diffusione della cultura scientifica e delle tecniche a essa collegate, che si prefigge, tra l'altro, il compito di riunire e organizzare in un'unica sede il patrimonio museale relativo allo sviluppo delle scienze presente nell'Università di Bari e sull'intero territorio pugliese</p>

Fonte: sintesi delle informazioni acquisite dai responsabili delle varie strutture.

Informazioni dettagliate su dotazione e attività promosse, oltre che indirizzi per i contatti, sono riportate nelle tabelle A10.4 e A10.9 in *Appendice on line*.



Tab. 10.13. Studenti universitari e non partecipanti ad attività e corsi del Centro universitario sportivo nel quadriennio 2005-2008

Attività	2005			2006			2007			2008			Quadriennio Totale
	Studenti	Altri	Totale	Studenti	Altri	Totale	Studenti	Altri	Totale	Studenti	Altri	Totale	
Atletica leggera	93	71	164	93	79	172	90	85	175	86	61	147	658
Canoa	53	65	118	50	68	118	49	72	121	51	60	111	468
Canottaggio	58	61	119	57	63	120	52	61	113	46	77	123	475
Lotta	15	26	41	13	23	41	16	33	49	16	10	26	157
Nuoto	1320	3375	4695	1153	2666	3819	1007	2367	3394	1057	2506	3563	15471
Pallacanestro	88	205	293	85	210	295	84	186	270	86	118	204	1062
Tennis	85	53	138	92	95	187	82	98	180	40	68	108	613
Pattinaggio	63	89	152	58	86	144	55	93	148	36	30	66	510
Vela	15	262	277	12	257	269	13	222	235	16	212	228	1009
Calcio a cinque	87	133	220	83	129	212	82	113	195	66	38	104	731
Totale	1877	4340	6217	1696	3676	5377	1530	3330	4880	1500	3180	4680	21154

Fonte: adattata dalle informazioni della Segreteria amministrativa del Cus.

culturali, musicali e teatrali “Cooperativa Kismet” e “Associazione Harmonia”. Durante il quadriennio 2005-2008 hanno partecipato alle attività e ai corsi promossi dal Cutamc circa 4.700 soggetti (circa 2.400 durante il 2008). I dettagli sulle attività e corsi promossi e sul numero di partecipanti alle singole iniziative sono riportati nella tabella A10.3 in *Appendice on line*. L’Associazione Harmonia, coro e orchestra dell’Ateneo barese, svolge da oltre dieci anni un’intensa attività musicale all’interno dell’Università e della comunità locale. Interesse principale dell’Associazione è la diffusione della pratica musicale e corale tra i giovani e, in particolare, tra gli studenti universitari. Lo strumento primario è il Coro, che offre agli universitari la possibilità di vivere l’esperienza unica di avvicinarsi alla musica non più solo da ascoltatori, ma da esecutori. L’attività corale è rivolta a studenti e operatori universitari, anche privi di preparazione specifica. Sono attualmente presenti diverse formazioni che garantiscono al contempo l’apertura a chiunque, ma anche una possibile evoluzione verso livelli più elevati di preparazione: un gruppo di principianti, un coro stabile (coro polifonico con repertorio a cappella e concertante dal Barocco al ’900) e una formazione cameristica (*ensemble* “il Dodicino”), orientata verso un repertorio specialistico. All’interno dell’Associazione esiste anche un coro di voci bianche aperto a tutti i ragazzi/e dai 6 ai 15 anni. Dal 1989 a oggi, Harmonia ha compiuto passi decisivi per instaurare nell’Ateneo barese un’attiva tradizione musicale: con oltre 100 tra concerti e seminari in collaborazione con i Dipartimenti di Italianistica, Lingue e tradizioni culturali europee; frequenti collaborazioni didattiche e artisti-

che con i Conservatori di Bari e Monopoli; corsi di direzione corale, vocalità e canto. Di grande rilievo sono anche gli scambi con altre realtà musicali e universitarie italiane ed estere. Al suo sesto anno di attività invece è la Scuola popolare di musica nata in seno al Cutamc, che è confluita dall’anno 2000 nell’Associazione Harmonia. La Scuola ha come finalità lo studio della musica e degli strumenti ed è indirizzata a principianti e non. In particolare, organizza ogni anno accademico con insegnanti diplomati al Conservatorio corsi di solfeggio, oboe, clarinetto, flauto, tromba, trombone, sassofono, batteria, basso elettrico, chitarra, canto, musica d’insieme. Direttamente dal laboratorio di musica di insieme si può far parte dell’Improbabilband (ensemble di fiati), che ha partecipato in questi anni a vari festival in Italia e all’estero, tra cui il *Festival Internazionale de Musique de Belfort* in Francia. Nel quadriennio 2005-2008, sono stati coinvolti nelle diverse attività proposte (Coro e Scuola popolare) circa 360 partecipanti, di cui circa 200 esterni all’Università.

Le attività museali e di divulgazione scientifica

L’Università mette a disposizione della comunità un’ampia gamma di strutture dedite principalmente ad attività museali e di divulgazione scientifica. La tabella 10.12 sintetizza, per ognuna delle strutture, l’area di interesse/dotazione e la frequenza da parte dei visitatori.

Le attività sportive presso il Cus

È notevole l’impegno organizzativo e finanziario dell’Università di Bari a sostegno delle attività sportive promosse dal Centro universitario sportivo (CUS). L’Università contribuisce anche concedendo uno sconto sulla quota associativa di studenti e personale. Nel quadriennio 2005-2008 il programma di attività è stato articolato in quattro ambiti:

- attività didattica: sostegno tecnico logistico all’insegnamento del nuoto, canottaggio, pallacanestro, tennis e calcio per gli studenti iscritti al corso di laurea in Scienze motorie
- attività promozionale: organizzazione di corsi di nuoto, ginnastica, karate, pattinaggio, vela, Cas vari e Cus vacanze
- attività agonistica a livello universitario: partecipazione ai Campionati nazionali universitari (Cnu) nei seguenti sport: atletica leggera, canoa, canottaggio, judo, pallacanestro, taekwondo, tennis, tennis tavolo, karate, pugilato e arrampicata sportiva
- attività agonistica federale: partecipazione all’attivi-



Tab. 10.14. Il medagliere del Cus Bari a seguito della partecipazione ai Campionati nazionali universitari nel quadriennio 2005-2008

Anno	Oro	Argento	Bronzo	Totale
2005	11	8	21	40
2006	12	5	8	25
2007	8	11	15	34
2008	7	12	18	37
Totale	30	24	44	136

Fonte: adattata dalle informazioni della Segreteria amministrativa del Cus.

tà federale in campo nazionale, interregionale, regionale e provinciale nei seguenti sport: atletica leggera, canoa, canottaggio, lotta, nuoto, pallacanestro, pattinaggio, triathlon, karate e vela.

In collaborazione con i servizi sociali dell'Università e del Politecnico di Bari, è stato promosso nel quadriennio il Progetto Cus Vacanze, che ha visto impegnati per 5 giorni la settimana nel periodo delle vacanze estive i figli dei docenti e dei dipendenti da 6 a 14 anni, dalle ore 8,00 alle 14,00. I ragazzi, seguiti da istruttori qualificati, hanno svolto attività ludica in varie discipline: atletica leggera, calcio, canoa, nuoto, tennis, basket e pattinaggio. È stato inoltre attivato, a cura del Cus, un servizio pullman navetta che ha provveduto a prelevare i ragazzi dall'Università, dal Politecnico e dalla Facoltà di Economia e riaccompagnarli. L'affluenza è stata di circa 600 ragazzi per anno. La tabella 10.13 evidenzia la variegata offerta di attività sportive e la notevole partecipazione (circa 14.500 nel quadriennio) di non universitari. I risultati ottenuti (Tab. 10.14) durante la partecipazione ai Campionati nazionali universitari nel quadriennio 2005-2008 sono stati decisamente lusinghieri a testimonianza dell'impegno degli allievi e della professionalità degli istruttori.

Le attività sostenute da infrastrutture informatiche e bibliotecarie

L'Università di Bari mette a disposizione del territorio, per utenze esterne all'Università, infrastrutture per attività informative e informatiche, per la realizzazione di eventi e la consultazione bibliografica. Si tratta in particolare:

- della Rete accademica metropolitana (RAM)
- del portale dell'università
- del sistema bibliotecario di Ateneo.

La Rete accademica metropolitana (Ram) è stata ideata intorno al 2000 quando, su scala nazionale, erano in pieno sviluppo la rete amministrativa (Rupa), la rete commerciale (*internet*) e la rete della ricerca (Garr). Esse si erano sviluppate sullo stesso mezzo fisico, le fibre ottiche, che già offrivano alle utenze velocità di trasmissione dell'ordine del miliardo di *bit* al secondo. È stata realizzata a seguito di un finanziamento concesso nell'ambito di un piano ministeriale di potenziamento delle reti regionali per la realizzazione di un progetto, proposto dall'Università di Bari, dal Politecnico di Bari, dal Cnr e dall'Infn, avente l'obiettivo di:

- creare una infrastruttura che fornisse anche al governo della città la stessa connettività di cui avrebbe goduto la comunità scientifica
- utilizzare i canali fognari della città evitando onerosi lavori di scavo
- stendere nelle fogne un cavo a fibre ottiche di recentissima realizzazione decisamente affidabile pur essendo largamente flessibile e del diametro di un dito.

L'atto formale più importante, accompagnato dal pieno apprezzamento del ruolo assunto dall'Università nel contesto sociale ed economico della città, è stato senz'altro la convenzione, siglata a settembre del 2002, tra Università, Comune e Acquedotto Pugliese (Aqp), che assegnava metà delle fibre stese (12) a Comune e Aqp, avendone in cambio l'uso per 15 anni dei canali fognari della città e l'utilizzo del traliccio Aqp di via Cognetti per un uso futuro di un (allora eventuale) collegamento *wifi*. La *ram* parte dal Campus di via Amendola, dal Dipartimento di Fisica dell'Università e percorre la città per 24 km. Risalendo via Amendola si dirama verso il Politecnico e il Cnr, oltrepassa la ferrovia, raggiunge la sede dell'Aqp in via Cognetti, poi piega verso l'Ateneo, dal quale si dirama verso l'ex Posta centrale, fino a raggiungere Giurisprudenza, Lingue e i Dipartimenti di corso Italia. Un'altra diramazione raggiunge Bari vecchia e il Comune, per passare (su richiesta del Comune) dalla zona Gasometro e infine scendere per via Brigata Regina e raggiungere il Policlinico. Qui si dirama verso la sede del Centro Rete Puglia, dedicato all'*e-learning*, il palazzo della Regione. Raggiunge, quindi, Economia, all'estremità di via Camillo Rosalba, per infine risalire e chiudersi sul Campus. La parte universitaria della rete, percorsa da oltre 250 milioni di *bit* al secondo e al servizio di circa 5.000 utenti, costituisce un quadrilatero di oltre 20 km, con ai quattro vertici le macroLan di Campus, Ateneo, Policlinico ed Economia. Negli anni seguenti alla sua realizzazione (2004-2007) il Gruppo reti dell'Università di Bari ha apportato alla *ram* alcune importanti implementazioni, tutte improntate allo stesso

spirito di servizio alla comunità. In particolare, oltre al potenziamento della *ram* e la sperimentazione di un punto di interscambio, è stato realizzato il Gpop-Garr di Puglia e Basilicata. Il Gpop Garr di Bari, installato nei locali adiacenti a quelli da dove parte l'anello della Ram, è uno degli otto punti cui fanno capo in sede nazionale le linee della rete Garr. Dal G-Pop di Bari si dipartono due linee a 2,5 Gbps verso i G-Pop di Napoli e di Bologna che forniscono la connettività verso Garr a tutta la comunità scientifica di Puglia e di Basilicata. Il flusso che si registra da e verso Garr talvolta satura le linee a 2,5 Gbps. La *ram*, attualmente utilizzata per trasmissione di dati e immagini, potrà, nel prossimo futuro, essere utilizzata anche per la fonia, fornendo una serie fondamentale di servizi a tutta la comunità scientifica di Puglia e Basilicata.

Il Portale Uniba è uno strumento strategico attraverso cui l'Università dà un nuovo perimetro al suo potenziale di comunicazione, portandolo nella sua recente ristrutturazione a un livello più alto di qualità e risultato. In particolare, si propone come strumento di servizio e di comunicazione interna per la nostra Università e come principale strumento di comunicazione esterna, in quanto veicolo di informazione e vetrina per la didattica, le attività di ricerca e le connessioni con le realtà locali e internazionali. La logica su cui si basa il *portale web* dell'Università di Bari in questi ultimi anni è essenzialmente una logica di servizio attivo, capace cioè non solo di offrire informazioni, più o meno aggiornate in pagine *web* statiche e dinamiche, ma anche di ricevere dagli utenti dati, richieste di informazioni, e di rispondere ad esse. Oltre alla progettazione, programmazione e attuazione di piani di informazione, si è intensificata l'attività di redazione sul portale. Sono stati curati gli aspetti relativi alla gestione e cura dei contenuti, in collaborazione con il Centro servizi informatici (Csi) che ne gestisce la piattaforma tecnologica. Attualmente, sono erogati agli studenti i seguenti servizi informatici:

- Interconnessione alla rete (*wired e wireless*). Nella modalità *wired* è consentito l'accesso utilizzando solo le postazioni fisse delle *aule didattiche* di facoltà o i laboratori informatici delle singole strutture didattiche presso i dipartimenti. Nella modalità *wireless* l'accesso è consentito in 15 aree *wireless* dell'Università, mediante computer portatili di proprietà dei singoli studenti
- Posta elettronica. Tutti gli studenti ricevono una *login e password* per accedere a proprie caselle di posta elettronica sul dominio *unibari.net* della Telecom
- Segreterie studenti. Tutti gli studenti con anagrafica e carriera (stato delle iscrizioni, esami sostenuti, stato dei pagamenti delle tasse ecc.) sono registrati, a cura

delle segreterie studenti, mediante apposito *software* applicativo in un *data base*. Il *software* permette l'interrogazione del *data base* (da parte dei singoli studenti e delle segreterie) per estrarre informazioni su carriere, certificazioni ecc., e dati statistici per il Ministero, per l'Istat e per i presidi di facoltà

- Segnalazioni. Gli studenti possono segnalare al Csi, via *web*, eventuali problemi di configurazione dei propri computer portatili o problemi di natura informatica nell'accesso ai dati di carriera
- Questionari. È possibile mettere in linea, sul sito *web* dell'Università, questionari che possono essere compilati (in forma anonima o no) da studenti e/o da personale, per essere in seguito elaborati a livello centrale per studi di *customer satisfaction* o di analisi statistica delle attività in ambito universitario
- *Software* applicativi. L'Università di Bari aderisce all'iniziativa Campus della *Microsoft* per mettere a disposizione dei dipendenti dell'Università, ma anche dei laboratori informatici e delle aule didattiche, il *software Microsoft Office* che comprende *Word-Office* per l'elaborazione dei testi, *Excel* per l'elaborazione di tabelle di dati, *Power Point* per la preparazione di presentazioni e *Access* per la gestione di piccole basi di dati.

L'obiettivo che ci si propone in futuro è quello di migliorare, integrare e arricchire tali servizi in modo da creare una comunità di utenti e di servizi a loro diretti, una vera e propria rete sociale che favorisca la comunicazione fra di gli utenti e con l'Istituzione universitaria, attraverso *internet*. Nella tabella A10.10 in *Appendice on line* sono riportate informazioni dettagliate, anche se sintetiche, sul sistema di gestione, le attività realizzate, le criticità e i benefici individuati oltre che su alcune importanti statistiche di accesso al portale Uniba. Si segnala che, in particolare durante il 2008, sono state registrate 5.360.177 visite e 1.069.624 visitatori e visualizzate 3.404.526 pagine.

Il Sistema bibliotecario di Ateneo (SBA): le biblioteche dell'Università di Bari, al pari di quelle di tutte le uni-

Tab. 10.15. Patrimonio bibliografico del SBA

Macro-Area	Libri	Riviste	
		annate	in abbon. 2008
Biomedica	51.180	58.967	587
Giuridico economica	624.993	156.571	2.752
Scientifica	186.080	124.650	1.115
Tecnologica	613.428	123.263	2.082
Totale SBA	1.475.681	463.451	6.536

Fonte: delegato del Rettore per il Sba.

Tab. 10.16. Fruizione del patrimonio bibliografico del SBA

Macro-Area	Consultazioni	Prestiti	% prestiti esterni (ILL)	Document Delivery (DD)	% DD esterni
Biomedica	27.511	555	19,3%	6.227	58,1%
Giuridico economica	137.094	7.276	1,6%	1.257	72,8%
Scientifica	53.192	4.500	1,7%	8.168	69,4%
Tecnologica	174.584	25.762	2,2%	5.552	57,2%
Totale SBA	392.381	38.093	2,3%	21.204	63,1%

Fonte: delegato del Rettore per il Sba.

versità italiane, non sono biblioteche pubbliche, in quanto indirizzano le proprie acquisizioni di libri e di riviste al soddisfacimento delle proprie finalità: la didattica e la ricerca; ciò, però, non significa che le biblioteche dell'Università siano chiuse al pubblico. Non sono infatti pochi i cittadini che ne consultano il ricco patrimonio bibliografico, con particolare riferimento ai docenti delle scuole medie e superiori e ai ricercatori degli enti di ricerca o delle aziende ospedaliere. Il Sistema bibliotecario di Ateneo è suddiviso in quattro Macro-Aree: la tabella 10.15 riporta il relativo patrimonio bibliografico. Informazioni sulle monografie (libri) e sui periodici (riviste) presenti nelle biblioteche dell'Università di Bari sono reperibili via *web* da qualunque cittadino, accedendo all'*Opac* (OPen Access Catalogue) e all'Acnp (Archivio Collettivo Nazionale dei Periodici), pur se nell'*Opac* è al momento presente solo il 30% dell'intero patrimonio bibliografico. A fianco al tradizionale patrimonio cartaceo, il Sistema bibliotecario di Ateneo ha arricchito nell'ultimo decennio il numero delle riviste per le quali è consultabile e scaricabile via *web* l'intero testo degli articoli pubblicati. Anche gli *e-journals* sono consultabili da apposite postazioni presenti in quasi tutte le biblioteche universitarie. Alcune di queste postazioni sono attrezzate per i disabili, in particolare per gli ipovedenti. Il numero delle risorse bibliografiche elettroniche è all'incirca pari a 3.900 *e-journals* e 18 banche dati, maggiormente indirizzate ai settori biomedico e scientifico tecnologico. I libri o gli articoli possono essere richiesti da altre biblioteche, anche quelle pubbliche, attraverso il servizio di prestito interbibliotecario di libri (*InterLibrary Loan*) o lo scambio di articoli (*Document Delivery*). Nella tabella 10.16 vengono riportati i dati maggiormente indicativi della fruizione del patrimonio bibliografico nel 2008 (la richiesta di libri e articoli proveniente dall'esterno riguarda essenzialmente altre biblioteche universitarie).

Le iniziative e i servizi a supporto del territorio promossi dalle facoltà e dai dipartimenti

Esistono, oltre a quelli di Ateneo, attività e servizi di interesse per il territorio promossi dalle facoltà e dai dipartimenti. Ci si limita a richiamare alcuni dei più rilevanti.

Le attività assistenziali della Facoltà di Medicina

Nell'ambito di applicazione dei decreti legislativi relativi ai rapporti tra il Servizio Sanitario Nazionale e l'Università sono attivi protocolli di intesa tra l'Università di Bari e la Regione Puglia ai fini dell'integrazione tra attività didattica, scientifica e assistenziale per le necessità della Facoltà di Medicina e Chirurgia nell'espletamento:

- dei corsi di laurea in Medicina e Chirurgia, delle professioni sanitarie infermieristica e ostetrica, tecnica della riabilitazione e prevenzione
- dei corsi di formazione specialistica.

Allo stato attuale, alla Facoltà di Medicina afferiscono:

- 4 corsi di laurea in Medicina e Chirurgia
- 1 corso di laurea in Odontoiatria e Protesi dentaria; 1 corso di laurea in Scienze delle attività motorie e sportive
- oltre 30 corsi di laurea triennali, dei quali 10 corsi di laurea in Infermieristica attivi presso i Poli didattici del Policlinico, ASL BA-PO Di Venere, Ente Ecclesiastico Miulli (Acquaviva delle Fonti), IRCCS De Bellis (Castellana Grotte), ASL BAT, ASL BR (Ospedale "Di Summa", Ente ecclesiastico "Panico" (Tricase - LE), ASL TA (Ospedale "SS. Annunziata"), ASL Lecce "V. Fazzi" e ASL MT-Regione Basilicata (Ospedale "Madonna delle Grazie") e 5 corsi di laurea magistrale.

Ai corsi di laurea sono attualmente iscritti 7.420 studenti. La Facoltà medica di Bari conta, inoltre, 52 Scuole di specializzazione, alle quali sono iscritti 3.241 medici in formazione. Il supporto assistenziale alle attività didattiche e di ricerca è assicurato da 54 Unità operative complesse (UOC) a direzione universitaria, per un totale di 1.215 posti letto (a degenza ordinaria) e 170 *day hospital*, oltre 15 Servizi a direzione universitaria (Tab. A10.11 in *Appendice on line*). Numerose sono le attività di eccellenza nei diversi campi della diagnostica e nel trattamento medico, chirurgo e riabilitativo più avanzato delle patologie degli organi del corpo umano. Particolarmente implementata è stata negli ultimi anni l'attività trapiantologica e implantologica. La Facoltà di Medicina è stata considerata meritevole di particolare attenzione nell'ambito del Piano Strategico per l'Area metropolitana, all'interno del quale è stato previsto un intervento di ristrutturazione di un immobile del Policlinico da destinare ad aule e servizi per gli studenti.

I servizi per il territorio della Facoltà di Veterinaria

La Facoltà di Medicina Veterinaria svolge un'intensa e articolata attività con il territorio in diversi ambiti professionali:

- clinica degli animali da compagnia
- clinica degli animali da reddito
- prevenzione delle malattie infettive trasmissibili all'uomo
- controllo degli alimenti di origine animale e sicurezza alimentare.

Molte attività vengono svolte all'interno della Facoltà, altre sono sviluppate all'esterno. L'attività clinica sui piccoli animali e sui cavalli viene svolta prevalentemente presso le strutture dell'Ospedale veterinario della Facoltà, dove vengono eseguite le visite ambulatoriali e gli interventi chirurgici. Le prestazioni sanitarie a pagamento vengono erogate dietro richiesta di privati cittadini o, più frequentemente, dietro richiesta di veterinari liberi professionisti. L'attività clinica sugli animali da reddito viene svolta negli allevamenti (bovini, ovi-caprini, polli, conigli) dietro richiesta di veterinari liberi professionisti. I laboratori di "Clinica medica", "Malattie infettive", "Sicurezza alimentare" svolgono attività "conto-terzi" per l'esecuzione di esami diagnostici richiesti da privati, da medici veterinari, da aziende. Di particolare significato è l'attività diagnostica "conto-terzi" svolta dai laboratori di malattie infettive per conto di aziende farmaceutiche estere (Pfizer-USA, Me-



rial-Francia, Fort Dodge-Inghilterra) e per conto di veterinari e cliniche di diversi paesi europei (Portogallo, Spagna, Francia, Inghilterra, Germania, Svizzera). Il Settore "Controllo e sicurezza degli alimenti" svolge la propria attività a sostegno delle industrie di produzione e trasformazione dei prodotti di origine animale. Si menzionano al riguardo: CAP-Putignano; COOP estense-Ipermercati Bari; Biancolat-Bari; Siciliani Carni-Bari; Veronesi-Mangimi; Mensa scolastica-Comune Sammitchele Salentino.

Le iniziative e i servizi per il territorio attivati presso i dipartimenti

L'impatto sul territorio dell'attività dei dipartimenti è molto ampio e diversificato. Nella tabella A10.12 in *Appendice on line* sono riportati i dati che si sono acquisiti dai direttori di dipartimento a seguito di richiesta di segnalazione. Pur nella limitatezza delle informazioni dettagliate attualmente disponibili (relative a soli 12 dipartimenti), risulta che i servizi e le attività promosse, di rilevanza per il territorio, spaziano da tematiche di ricerca esplicitamente collegate allo sviluppo del territorio e spesso svolte con il coinvolgimento del settore economico produttivo a veri e propri servizi disponibili per la cittadinanza (per esempio sulla salute, sull'ambiente ecc.), per le aziende (per esempio, per analisi chimiche, geologiche, per il settore agro alimentare ecc.) o per gli organismi professionali.

L'internazionalizzazione

Alcuni dati

- 156 il numero complessivo delle convenzioni con università di altri paesi
- 18 i corsi post laurea gestiti in cooperazione in Argentina
- 47 le università (di 17 paesi) che aderiscono al Circeos
- 7 le università albanesi con le quali si è stabilita qualche forma di collaborazione
- 160 le università (di 21 paesi) che aderiscono alla Cum
- 300 studenti da 29 paesi, finora formati con il master Meitei.

L'intenso sviluppo dei rapporti internazionali

Si è visto come l'Università di Bari nasca con una forte vocazione internazionale e come oggi l'internazionalizzazione sia un elemento distintivo della sua missione (art. 9 dello Statuto) e una specifica linea d'indirizzo strategico (piano triennale 2007-2009). La proiezione internazionale dell'Ateneo si è molto accentuata negli ultimi anni. È questo, da una parte, il portato della crescita complessiva dell'Ateneo nella didattica e nella ricerca, in una fase di straordinaria espansione delle relazioni economiche e culturali tra paesi su scala mondiale: come per altri atenei, l'estensione dei rapporti di collaborazione sul piano internazionale risulta connessa al percorso generale di crescita. Si tratta anche, tuttavia, del risultato di una scelta specifica e consapevole dell'Ateneo barese, che, negli ultimi dieci anni, ha progressivamente fatto dell'internazionalizzazione una componente essenziale della propria gestione strategica, una precisa modalità operativa che gli consente di costruire e di cogliere nuove opportunità di crescita come esito dell'interazione sinergica con un crescente gruppo di partner internazionali, ciascuno portatore di un diverso patrimonio linguistico, scientifico e culturale. La tabella 11.1 riporta il numero delle convenzioni con università di altri paesi per anno di sottoscrizione e paese contraente. Si è ormai arrivati a 156 convenzioni,

che coinvolgono 46 paesi. In larghissima misura (134 unità) sono state sottoscritte a partire dal 2000. La figura 11.1 illustra ulteriormente la rete di rapporti con atenei esteri. Risulta come essa si sia sviluppata, sotto il profilo geografico, lungo due linee principali direttrici: da una parte il Sud America, con il baricentro costituito dall'Argentina, il paese con in quale è stato sottoscritto, in assoluto, il maggior numero di accordi; dall'altra l'est e il sudest d'Europa. Le ragioni di tali sviluppi stanno in parte in vincoli culturali sviluppatisi progressivamente nel tempo. È questo certamente il caso dell'Argentina dove la presenza di una forte comunità italiana ha indubbiamente favorito l'intensificazione dei rapporti, e dei Balcani, geograficamente e storicamente vicini. I paesi balcanici hanno in qualche modo costituito un ponte verso la più ampia area dell'Europa orientale: la costituzione a Bari, nel 2003, del Centro interuniversitario per la ricerca e la cooperazione con l'Europa orientale e sudorientale (Circeos) è certamente tra gli esiti più importanti del processo di forte sviluppo dei rapporti scientifico culturali nell'area. A ben vedere, del resto, la significativa espansione verso l'est e il sudest d'Europa collima anche con le direttrici "nicolaiane" che legano a Bari i molti paesi di quest'area attraverso il culto di San Nicola. Le attività oggetto degli accordi sono diversificate e investono sia l'ambito della ricerca scientifica con la realizzazione di progetti congiunti, sia quello della didattica con corsi di studio gestiti in partenariato. Si tratta di corsi di laurea – sia di base, sia specialistica/magistrale – e di diverse forme di attività formativa post laurea (in particolare master e dottorati di ricerca gestiti in cotutela). Di frequente, è previsto il rilascio del titolo congiunto. Sono inoltre allo studio iniziative bilaterali e multilaterali volte a potenziare i legami lungo le direttrici nicolaiane.

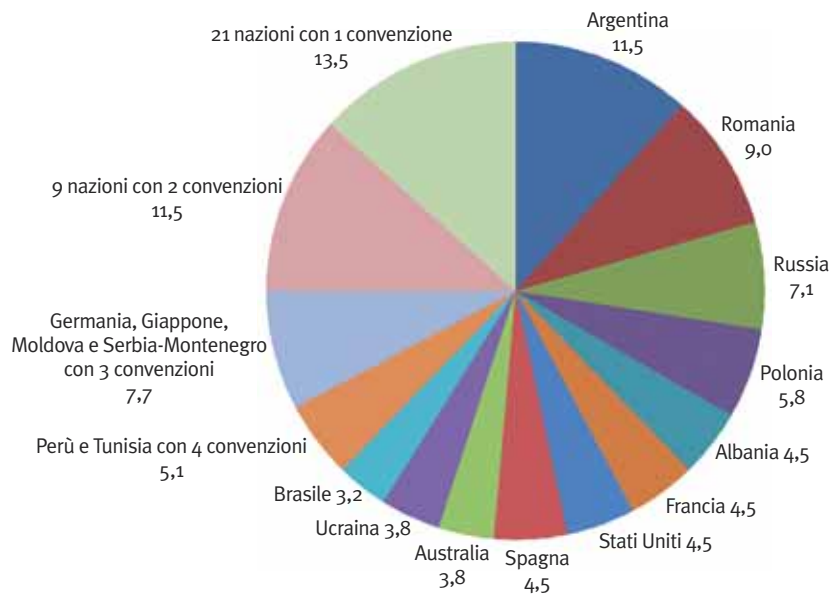
I rapporti con le università argentine

I rapporti con gli atenei argentini sono stati avviati, a partire dal 1999, su iniziativa di un gruppo di docenti dell'area linguistica e si sono poi progressivamente

Tab 11.1. Le convenzioni per anno di sottoscrizione e paese contraente

Stato	Ante 2000	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	in itinere	Totale convenzioni
Albania	1	-	1	1	-	1	1	1	-	1	-	-	7
Algeria	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1
Argentina	3	3	2	-	3	4	2	1	-	-	-	-	18
Australia	-	-	-	-	1	-	-	3	2	-	-	-	6
Austria	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Bolivia	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Bosnia-Erzegovina	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Brasile	2	-	-	-	-	-	-	2	1	-	-	-	5
Bulgaria	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	2
Burkina Faso	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Canada	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Cile	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Cina	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	2
Cipro	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1
Congo	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Corea del Sud	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1
Costarica	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Egitto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1
Etiopia	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Francia	-	-	-	-	-	3	-	1	-	2	-	1	7
Germania	1	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	3
Giappone	-	-	-	-	-	1	-	1	-	1	-	-	3
Grecia	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	2
Indonesia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1
Israele	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	2
Kazakhstan	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1
Lettonia	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	2
Moldova	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	3
Perù	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	1	4
Polonia	2	-	1	2	-	-	-	4	-	-	-	-	9
Portogallo	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1
Repubblica di Macedonia	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Romania	1	-	-	1	1	2	5	-	2	1	-	1	14
Russia	3	-	2	3	-	-	1	-	-	-	2	-	11
Serbia-Montenegro	1	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	3
Slovacchia	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	2
Slovena	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
Spagna	1	-	1	3	-	1	-	-	-	1	-	-	7
Stati Uniti	1	1	1	-	-	-	-	2	1	-	1	-	7
Svizzera	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	2
Tunisia	-	-	1	-	-	-	3	-	-	-	-	-	4
Ucraina	-	-	-	-	4	1	-	-	-	1	-	-	6
Ungheria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Uruguay	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Uzbekistan	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1
Vietnam	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1
Istituti di Cultura esteri in Italia	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
Accordi di collaborazione con più Università	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	2
Totale	22	6	15	12	13	18	17	17	12	12	8	4	156

Fonte: elaborazioni Area Studi, ricerche e programmazione su dati Dipartimento per la ricerca, la didattica e le relazioni esterne - Area Relazioni internazionali.

Fig. 11.1. La composizione delle convenzioni per paese contraente

estesi pressoché a tutte le facoltà¹. Assumono normalmente la forma della convenzione bilaterale. Alcuni si inseriscono, tuttavia, in accordi più ampi, siglati dai governi dei due paesi attraverso i ministeri competenti. Le attività previste sono: scambio di docenti e studenti per periodi di studio (tirocini formativi); svolgimento di corsi di “posgrado” (master, corsi di perfezionamento, scuole di specializzazione, dottorati di ricerca) organizzati congiuntamente; realizzazione di progetti di ricerca in aree scientifiche di interesse comune.

La formazione

I corsi post laurea (*carreras de posgrado*) sono complessivamente 18² e coinvolgono, da entrambi i lati, nu-

¹ Sono attualmente pienamente in vigore gli accordi con le seguenti università: Universidad Nacional di Mar del Plata, Universidad de Concepción del Uruguay, Universidad Argentina de la Empresa - UADE a Buenos Aires, Universidad Nacional de La Plata, Pontificia Universidad Católica Argentina a Buenos Aires, Universidad Nacional de Quilmes, Universidad de Ciencias Empresariales y Sociales di Buenos Aires e Universidad Nacional del Litoral de Santa Fé. Sono in fase di revisione gli accordi con: Universidad de Belgrano, Universidad Católica di Salta Gendarmeria Nacional, Universidad de Morón, Universidad Católica de Santa Fe, Universidad de la Marina Mercante, Universidad de Rosario, Universidad Tres de Febrero, Universidad Nacional de la Patagonia, Universidad Nacional de Cuyo.

² Dato rilevato a fine febbraio 2009.

merose facoltà. I curricula sono progettati congiuntamente, con particolare attenzione alla specifica domanda di formazione locale. Tutti i corsi sono finanziati dal nostro Ministero, sono assistiti dall'Ambasciata italiana a Buenos Aires e comportano il rilascio del titolo congiunto. Sono previste lezioni frontali in Argentina da parte di docenti italiani e argentini, l'elaborazione e la discussione di una tesi finale, stage formativi degli studenti argentini presso l'Università di Bari che fornisce vitto e alloggio, restando gli altri costi della trasferta a carico delle università argentine. Alcuni corsi che hanno suscitato particolare interesse vengono replicati in più sedi, per intero o limitatamente ad alcuni moduli, fino a coinvolgere anche tre atenei locali. Le aree tematiche sono molto diversificate. Spiccano i corsi di studio di natura comparativistica e interdisciplinare, di carattere generale – sulla vita e la cultura nei due paesi – o più specifico, come quelli sugli ordinamenti giuridici e i sistemi economici nelle rispettive aree di libero scambio e di unione economica (il Mercosur e l'Unione Europea). Tra questi ultimi si può segnalare il corso in "Gestione delle piccole e medie imprese nell'economia globalizzata. Unione Europea e Mercosur", costruito attorno all'idea che lo schema di impresa di piccola e media dimensione tipico della realtà italiana ed elemento di successo della nostra economia, possa dare buoni frutti anche in un contesto lontano geograficamente, ma con alcuni caratteri socio economici simili ai nostri. Merita anche menzione l'accordo a tre con l'Università di Salta e la Gendarmeria Nacional, corpo omologo alla nostra Guardia di Finanza, per lo studio di alcuni fenomeni della criminalità (corsi post laurea su "Sostanze stupefacenti e psicotrope: legislazione, traffico, effetti e determinazione" e su "Globalizzazione e strategie della criminalità organizzata"). Si ricorda, infine, il corso di alta formazione "La qualificazione formativa delle reti esistenti tra Puglia e Argentina attraverso un sistema di *e-learning* denominato Open Fad", finanziato con il Pon dal Ministero degli Affari Esteri. Il progetto è basato su un sistema di *e-learning* che favorisce la costituzione e lo sviluppo di reti tra enti pubblici e privati, affinché svolgano un ruolo di interfaccia tra il sistema imprenditoriale regionale e quello di comunità di italiani in Argentina.

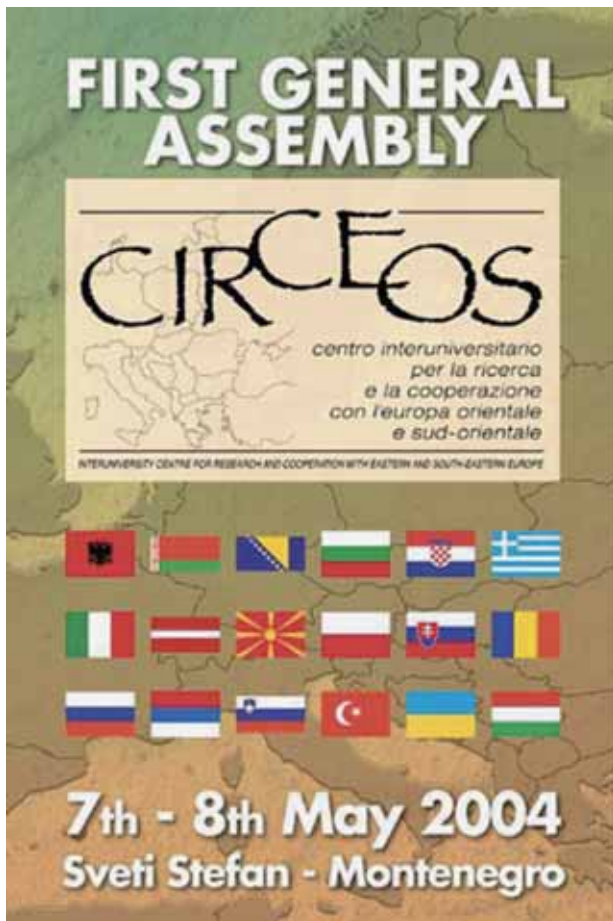
I rapporti culturali e la ricerca

L'attività di scambio culturale e di ricerca vede principalmente coinvolte le Facoltà di Lettere, Giurisprudenza, Economia, sui due versanti argentino e italiano. I temi al centro dell'attenzione sono la civiltà e la cultura italiana, il diritto civile comparato e l'imprenditorialità,

soprattutto il modello delle PMI. Nel 2003 con la Universidad di Mar del Plata si è dato avvio alla collana "Sodalitas-Studi italo argentini". La collana accoglie contributi sul rapporto tra i due paesi e i loro sistemi universitari. Nel saggio *Le Università di Bari e Mar del Plata in dialogo* si sottolinea il peso della comunità di origine italiana in Argentina e l'intensità del rapporto tra le due città che ha portato al gemellaggio tra le municipalità (è anche prevista l'intitolazione reciproca di due piazze), evidenziando il ruolo fondamentale della letteratura come strumento di comunicazione che agevola la cooperazione. Nel lavoro *L'organizzazione degli Stati Americani dalle origini ai giorni nostri*, al quale ha contribuito il prestigioso Istituto di Studi italo-latino americano, si ripercorre lo sviluppo storico delle relazioni culturali tra i due paesi. A partire dal 1996, a cura dei docenti delle Facoltà di Lettere, si tiene annualmente un convegno, il *Conventus Marplatensis*, su temi riguardanti l'antichità classica e cristiana. Si deve anche ricordare il Seminario internazionale di educazione imprenditoriale permanente organizzato con la Camera di commercio italiana di Rosario, nell'ambito del quale vengono organizzati corsi di riqualificazione professionale per i titolari di aziende nell'ottica della valorizzazione dello schema imprenditoriale caratteristico del nostro paese e della sua riproposizione in Argentina. Tra le attività in fase di realizzazione, va segnalata la mostra fotografica itinerante "Cento itinerari più uno in Puglia", completamente finanziata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia, che si è tenuta nel novembre 2009 a Buenos Aires e a Mar del Plata.

I rapporti con le università dell'Europa orientale e sudorientale e il Circeos

Gli accordi con le Università dell'Europa orientale e sudorientale sono fondamentalmente di due tipi: accordi bilaterali per specifiche attività che prevedono il coinvolgimento di una facoltà o di un dipartimento per parte; oppure accordi multilaterali, che coinvolgono più università di diversi paesi, aperti all'adesione di qualsiasi facoltà o dipartimento degli atenei coinvolti. Rientra in questa seconda configurazione quel grande pool di università, cui si è fatto cenno, denominato Centro interuniversitario per la cooperazione con l'Europa orientale e sudorientale (CIRCEOS), costituito a Bari il 17 marzo 2003 con l'obiettivo, come si legge nello Statuto, "di sviluppare il partenariato scientifico culturale con e tra le università dell'Europa orientale e sudorientale, anche per favorire il processo di unificazione dei sistemi universitari europei." Alla prima Assemblea genera-



le, svoltasi in Montenegro il 7-8 maggio 2004, parteciparono più di 50 delegazioni straniere, le quali espressero l'auspicio di avviare corsi di studio con rilascio di titolo spendibile nei diversi paesi delle università aderenti. Nella fase di lancio dell'attività fu previsto e successivamente predisposto un *data base*, realizzato dal Dipartimento di Fisica dell'Università di Bari, in cui sono stati inseriti tutti i dati circa le affiliazioni dei vari membri al Centro. Ad oggi le università e gli enti aderenti sono 47³, in rappresentanza di 17 paesi: Italia, Albania, Macedonia, Montenegro, Polonia, Russia, Bielorussia, Ucraina, Lettonia, Croazia, Serbia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Bosnia Erzegovina, Grecia e Romania. L'Università di Bari funge da capofila ed è responsabile dell'attività di coordinamento. Il Centro dispone di una collana editoriale e di un sito *internet*. L'attività didattica è prevalentemente incentrata sulla formazione post laurea, in particolare sui dottorati di ricerca. Normalmente, ciascun dottorato congiunto prevede un coinvolgimento di tre università del Centro. Il

Circeos ha promosso una serie di eventi culturali di rilievo, tra i quali il Convegno "Deboli e indifesi nella società multiculturale europea", tenuto all'Università di Lecce nel maggio 2006. Nel luglio 2005 è nata a Bari la prima *Summer School* di lingua, cultura e civiltà italiana riservata a studenti universitari già in possesso di una consolidata conoscenza della lingua italiana, desiderosi di perfezionare le loro conoscenze: hanno preso parte 34 studenti selezionati nelle università dell'Albania, Bosnia, Croazia, Montenegro, Lettonia, Macedonia, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Russia, Serbia, Slovacchia e Ucraina. Il corpo docente era composto da docenti italiani e docenti che insegnano italianistica presso le università aderenti al Circeos. A luglio 2006 è stata realizzata una seconda edizione cui hanno partecipato 18 studenti provenienti da 12 paesi dell'Europa orientale e sudorientale. Nell'ambito del Circeos è stato istituito l'*Osservatorio balcanico eusino-danubiano* in collaborazione con la Fondazione De Gasperi, sotto la guida dei docenti del Dipartimento Giuridico delle isti-

³ I 47 enti aderenti (31/12/2008) sono: Università degli Studi di Bari (Italia), Università di Elbasan – Alexander Xhuvani (Albania), Università Tecnologica "Ismail Qemali" – Valona (Albania), Università Agricola di Tirana (Albania), Università di Tirana (Albania), Università Statale della Bielorussia (Bielorussia), Università di Banja Luka (Bosnia Herzegovina), Università di Sarajevo (Bosnia Herzegovina), Università di Economia di Praga (Repubblica Ceca), Università di Ioannina (Grecia), Università di Tessaglia (Grecia), Libera Università degli Studi "S. Pio V" (Italia), Università di Lettonia (Lettonia), Università Santi Cirillo & Metodij di Skopje (Macedonia), Università del Montenegro (Montenegro), Università di Slesia a Katowice (Polonia), Università di Warmia e Mazury a Olsztyn (Polonia), Università di Gorzow (Polonia), Università "Ovidius" di Constanza (Romania), Università "Babes-Bolyai" di Cluj Napoca (Romania), Università "Alexandru Ioan Cuza" di Iasi (Romania), Accademia delle Scienze di Mosca (Federazione Russa), Università di Medicina e Stomatologia di Mosca (Federazione Russa), Università "Amicizia dei popoli" a Mosca (Federazione Russa), Università Statale delle Scienze Umanistiche a Mosca (Federazione Russa), Università Statale degli Urali di Ekaterinburg (Federazione Russa), Università Statale di Economia, Statistica ed Informatica (Federazione Russa), Università Statale M.V. Lomonosov di Mosca (Federazione Russa), Università di Belgrado (Serbia), Università "Constantine the philosopher" di Nitra (Repubblica Slovacca), Accademia Medica per Specializzandi "P.L. Shupyk" a Kiev (Ucraina), Istituto di Ecologia e Medicina (Ucraina), Università Medica Nazionale "Oo Bohomolets" a Kiev (Ucraina), Istituto Medico Uafm (Ucraina), Università del Molise (Italia), Università di Dubrovnik (Croazia), Università "Georgehe Cristea" di Bucarest (Romania), Università di Odessa (Ucraina), Accademia di Integrazione Europea di Stettino (Polonia), Università di Stettino (Polonia), Fiera del Levante (Bari), Università di Debrecen (Ungheria), Università di Economia Euroregionale a Josefow (Polonia), Academy of Computer Science and Management a Varsavia (Polonia), Università Statale Economica della Bielorussia, Istituto Tecnico Commerciale Statale "Giulio Cesare" - Bari (Italia), Agency for Nature Conservation and Landscape Protection of the Czech Republic (Repubblica Ceca).

Fig. 11.2. La mappa del Circeos**Enti aderenti al Circeos**

- | | | | |
|----|---|----|---|
| 1 | Università "Alexander Xhuvani" - Elbasan | 24 | Università di Lettonia - Riga |
| 2 | Università Agricola di Tirana | 25 | Università Santi Cirillo & Metodio - Skopje |
| 3 | Università di Tirana | 26 | Università del Montenegro - Podgorica |
| 4 | Università Tecnologica "Ismail Qemali" - Valona | 27 | Università di Gorzow |
| 5 | Università Statale della Bielorussia - Minsk | 28 | Università di Economia euroregionale - Jozefow |
| 6 | Università Statale Economica della Bielorussia - Minsk | 29 | Università di Slesia - Katowice |
| 7 | Università di Banja Luka | 30 | Università di Warmia e Mazury - Olsztyn |
| 8 | Università di Sarajevo | 31 | Accademia di Integrazione europea di Stettino |
| 9 | Università di Dubrovnik | 32 | Università di Stettino |
| 10 | Università Statale degli Urali di Ekaterinburg | 33 | Academy of Computer Science and Management - Varsavia |
| 11 | Accademia delle Scienze di Mosca | 34 | Agency for Nature Conservation and Landscape Protection - Praga |
| 12 | Università Amicizia dei Popoli - Mosca | 35 | Università di Economia di Praga |
| 13 | Università di Medicina e Stomatologia di Mosca | 36 | Università "Constantine The Philosopher" di Nitra |
| 14 | Università Statale "M.V. Lomonosov" - Mosca | 37 | Università "Babes-Bolyai" di Cluj Napoca |
| 15 | Università Statale delle Scienze umanistiche - Mosca | 38 | Università "Ovidius" di Costanza |
| 16 | Università Statale di Economia, Statistica ed Informatica - Mosca | 39 | Università "Alexandru Ioan Cuza" di Iasi |
| 17 | Università di Ioannina | 40 | Università "Gheorghe Cristea" di Bucarest |
| 18 | Università di Tessaglia - Volos | 41 | Università di Belgrado |
| 19 | Fiera del Levante - Bari | 42 | Accademia Medica per Specializzandi "P.L. Shupyk" - Kiev |
| 20 | Istituto Tecnico Commerciale Statale "Giulio Cesare" - Bari | 43 | Istituto di Ecologia e Medicina - Kiev |
| 21 | Università degli Studi di Bari | 44 | Istituto Medico Uafm - Kiev |
| 22 | Università del Molise - Campobasso | 45 | Università Medica Nazionale "Oo Bohomolet"s - Kiev |
| 23 | Libera Università degli Studi "S. Pio V" | 46 | Università di Odessa |
| | | 47 | Università di Debrecen |

LA MISSION DEL CIRCEOS (ART. 1 DELLO STATUTO)

L'Università di Bari con la istituzione del centro Circeos si propone di realizzare la cooperazione interuniversitaria e scientifico culturale attraverso lo svolgimento di attività volte alla formazione, alla ricerca e alla didattica, mediante la diffusione qualificata della lingua e della cultura italiana, con riferimento alle seguenti aree disciplinari:

1. Linguistico umanistica
2. Giuridico economica
3. Tecnico scientifica
4. Medico biologica.

Per conseguire il suo scopo, il Centro interuniversitario si propone di:

- realizzare accordi e stipulare convenzioni con le università dell'Europa orientale e sudorientale
- promuovere la ricerca e la formazione permanente presso le università che aderiscono al Centro
- organizzare corsi, master, stage, laboratori per la diffu-

sione della lingua e della cultura italiana finalizzati agli ambiti delle aree scientifico disciplinari sopra indicate

- organizzare corsi di laurea e corsi di studio anche a distanza, *on line*, in video conferenza
- favorire la raccolta, lo scambio, la circolazione di documentazioni e pubblicazioni
- organizzare iniziative anche nel quadro della collaborazione con gli enti di ricerca transnazionali
- organizzare attività di cooperazione con gli enti locali e territoriali
- favorire il coinvolgimento delle istituzioni, delle scuole primarie e secondarie e il mondo dell'impresa
- realizzare scambi di studenti
- coordinare ogni attività di collaborazione interuniversitaria con particolare riferimento all'istituzione di un organismo di collegamento tra e con le università dell'est e del sud-est d'Europa attraverso una Conferenza permanente delle università dell'Europa orientale e sudorientale.

tuzioni, amministrazione e libertà. Ha compiti di monitoraggio dell'area balcanica e di quella prospiciente il Mar Nero e di analisi dei fattori di sviluppo e degli elementi di crisi presenti in tali realtà. Nell'aprile 2009 si è tenuta a Stettino una riunione con i rappresentanti dei tre atenei polacchi di Stettino, Varsavia e Bydgoszcz in cui è stato confermato l'impegno comune a perseguire la finalità fondamentale del Centro e cioè la realizzazione di attività accademiche congiunte sia nella ricerca scientifica, sia nella didattica. Muovendo da una valutazione molto positiva di alcune iniziative degli anni passati, come i corsi estivi di lingua e cultura italiana, si sono messe allo studio nuove iniziative congiunte, come corsi di laurea magistrale, dottorati di ricerca e master. Si è anche discusso delle modalità di finanziamento dell'attività del Circeos (fondi di ricerca nazionali e comunitari, diverse forme di sovvenzione da parte di enti e imprese), coinvolgendo anche le autorità cittadine che hanno manifestato un vivo interesse per le attività del Centro.

I rapporti con le università albanesi

Il mondo accademico albanese e quello pugliese considerano il rapporto di scambio come una preziosa opportunità di sviluppo sinergico. L'Albania ha come obiettivo strategico fondamentale quello della crescita del proprio sistema di istruzione universitaria e della sua uniformazione agli standard comunitari e interna-

zionali. Il sistema universitario pugliese considera da parte sua lo sviluppo verso l'area balcanica un'evoluzione per così dire naturale del proprio ambito operativo e una grande opportunità di successo per il futuro. Nel tempo, l'Università di Bari ha costruito una serie di rapporti di collaborazione con atenei albanesi: a Tirana con l'Università Statale, l'Università Nostra Signora del Buon Consiglio, l'Università dell'Agricoltura, l'Università Europea; con l'Università di Elbasan, l'Università Tecnologica "Ismail Qemal" di Valona, l'Università Aleksandër Moisiu a Durazzo. All'attività formativa nell'ambito dei corsi di laurea si associa quella inerente il trasferimento di conoscenze e, in particolare, la creazione di *spin off* accademici. Una serie di iniziative formative ha come obiettivo quello di rafforzare il corpo della docenza locale. Si sono inoltre sviluppate forme di scambio di docenti e studenti, talora sostenute con fondi pubblici da parte italiana. L'attività di ricerca scientifica, svolta in collaborazione con università albanesi, abbraccia i temi legati allo sviluppo delle relazioni di carattere "regionale", alle politiche di sviluppo locale, al progetto del Corridoio 8, alla promozione di politiche per l'incentivazione e lo sviluppo dell'agricoltura. Le attività didattiche e di ricerca vedono talora il coinvolgimento di paesi limitrofi – dal Montenegro, alla Macedonia, dalla Romania e Bulgaria fino alla Grecia e alla Turchia – in una rete di rapporti che ha ormai un inestimabile valore per la presenza e l'immagine internazionale del nostro paese. Un'esperienza di stretta collaborazione con la Facoltà di Economia dell'Università di Tirana è

L'UNIVERSITÀ ITALIANA IN ALBANIA: IL CASO DELL'UNIVERSITÀ N. S. DEL BUON CONSIGLIO

È da alcuni anni in vigore un accordo di collaborazione tra l'Università di Bari e l'Università Nostra Signora del Buon Consiglio (Nsbc), di Tirana per il rilascio di due titoli congiunti di laurea di primo livello. L'Università Nsbc, Universiteti Zoja e Këshillit të Mirë, è stata una delle prime iniziative di istruzione universitaria privata in Albania. Istituita nel 2004 dall'omonima Fondazione, un soggetto giuridico di diritto albanese creato nel 1993 dalla Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, è sostenuta anche dalla Provincia Autonoma di Trento, dalla Regione Lombardia, dall'Associazione Dokita e da numerose donazioni di enti e di singoli individui. La natura *no profit* dell'ente fondatore costituisce un'assoluta novità nel panorama universitario albanese. Oltre che con l'Università di Bari, l'Università Nsbc ha stabilito accordi di collaborazione con altri importanti atenei statali italiani, come Roma Tor Vergata, Milano, Bologna. L'Università Nsbc ha oggi circa 1.000 studenti che frequentano, nelle due sedi di Tirana e di Elbasan, presso tre facoltà – Medicina, Farmacia, Scienze economiche e politiche – sette corsi di laurea e un master, per i quali insegnano 400 docenti italiani e 100 albanesi. In convenzione con il Parlamento italiano e albanese l'Università Nsbc ha istituito un Centro per la formazione dei parlamentari dell'Europa sudest e con la Delegazione della Commissione europea di Tirana un Ufficio per l'informazione sull'Unione Europea. L'Università Nsbc costituisce ormai un esempio di formazione di eccellenza in lingua italiana, proiezione in terra albanese e nei Balcani del nostro sistema universitario. L'Università di Bari gestisce i due corsi di laurea triennale in Economia e gestione aziendale e in Scienze politiche e relazioni internazionali che fanno capo, rispettivamente, alla Facoltà di Economia e alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Ateneo barese. I due terzi delle lezioni sono tenuti, in lingua italiana, da docenti dell'Università di Bari, che nei primi tre anni di vita dei corsi hanno prestato la propria opera gratuitamente, in considerazione della natura etica e *no profit* dell'iniziativa. Il corso in Economia e gestione aziendale ha avuto un notevole successo: gli iscritti sono passati dai 4 del 2005-2006 ai 26 del 2008-2009. Di converso, il corso in Scienze politiche ha recentemente registrato una forte flessione di iscritti, passando dalla 26 unità del 2006-2007 alle 2 del 2007-2008: nel 2008-2009 le iscrizioni sono state sospese – riprenderanno nel 2009-2010 – ed è stato messo allo studio un progetto di rilancio che prevede, tra l'altro, l'istituzione di una nuova laurea magistrale in Relazioni internazionali e studi europei, che offrirà ai laureati dei due corsi di primo livello l'opportunità di proseguire gli studi rimanendo nell'ambito della Nsbc. Complessivamente al 31/12/2008 hanno conseguito la laurea triennale 23 studenti, 12 in Economia aziendale e 11 in Scienze politiche.



stata avviata con la costituzione, a novembre 2007, del Centro italo albanese per la ricerca economica e sociale, nell'ambito del progetto Interreg "Aquifalc: l'aquila e il falcone volano insieme".

La Cum

La Comunità delle Università del Mediterraneo (CUM) è nata nel 1983 su iniziativa dell'Università di Bari che ne ospita tutt'oggi la sede. Si tratta di una formidabile rete che unisce ormai più di 160 atenei di 21 paesi dell'area mediterranea: Albania (7 atenei), Algeria (6), Cipro (3), Croazia (3), Egitto (8), Francia (10), Grecia (11), Israele (7), Italia (40), Libano (4), Libia (2), Malta (1), Marocco (8), Mauritania (1), Montenegro (1), Palestina (6), Portogallo (2), Siria (2), Spagna (14), Tunisia (5), Turchia (18). Obiettivi della Cum sono:

- riaffermare e sviluppare il ruolo e la funzione della cultura e della ricerca scientifica e tecnologica per favo-

IL PROGETTO AQUIFALC

Aquifalc è stato un progetto innovativo sotto vari profili:

- ha costituito un efficace momento di supporto alle politiche di cooperazione per l'integrazione e lo sviluppo tra la regione Puglia e l'Albania
- ha mantenuto ben saldo, lungo tutta la propria operatività, un partenariato composito e qualificato sia dal lato italiano (Università di Bari, Università del Salento, Istituto per gli affari internazionali, Osservatorio banche e imprese, Camera di commercio di Bari, Rialp, Convergence/Banca Mondiale), sia da quello albanese (Università di Tirana e varie Ong con base in Albania)
- si è proposto come centro di elaborazione di nuove idee e impostazioni per varie azioni di vicinato attivo.

Al di là degli obiettivi specifici del progetto, la costituzione di un sodalizio duraturo tra i partner italiani e albanesi si costituisce come un momento prezioso di un percorso di avvicinamento delle due sponde dell'Adriatico. La familiarità e la fiducia che si è instaurata, il dibattito aperto e la condivisione di idee che si sono realizzati, hanno saldato i rapporti tra le istituzioni e tra le persone e potranno determinare effetti moltiplicativi sull'integrazione tra i due paesi. Il *focus* sulla questione delle politiche di integrazione transadriatica ha consentito a molti partner, che normalmente non si occupano della tematica o al più la toccano occasionalmente, di acquisire piena coscienza delle opportunità della cooperazione, rendendoli potenziali consapevoli attori per future ulteriori iniziative.

rire lo sviluppo dei paesi del Mediterraneo, avendo come punto di riferimento finale, oltre che il progresso delle scienze, il miglioramento dei rapporti tra i popoli del bacino e il loro sviluppo civile e sociale

- promuovere la cooperazione scientifica tra le università mediterranee nel rispetto della diversità e della specificità delle singole entità nazionali, favorendo il confronto tra esperienze, metodologie e risultati di ricerca
- istituire collegamenti permanenti tra le università, attraverso lo scambio reciproco di informazioni ed esperienze culturali e scientifiche, di docenti e studenti.

In questi 25 anni di attività la Cum ha promosso e gestito diverse iniziative di grande interesse: borse di studio per giovani ricercatori, progetti di ricerca, istituzione delle Scuole mediterranee universitarie con lo scopo di promuovere convegni scientifici e corsi di formazione per ricercatori universitari. La Cum ha intensi collegamenti con organismi sovranazionali come l'Unesco, l'Unione Europea, il Consiglio d'Europa. Si finanzia con le quote associative versate dalle università aderenti e i contributi erogati da autorità governative, ministeri, enti locali, organismi scientifici nazionali e internazionali.

Le altre attività di carattere internazionale

L'Università di Bari ha anche stabilito accordi di collaborazione con paesi europei, come Francia e Spagna, e del continente americano: oltre all'Argentina, di cui si è detto, Canada, Stati Uniti, Bolivia, Brasile, Cile, Costa Rica, Perù, volti a promuovere lo scambio di docenti e studenti e la realizzazione di progetti scientifici in cooperazione. Recentemente, ha stipulato alcuni nuovi accordi di collaborazione con università dell'Australia e del Giappone, rafforzando la tendenza all'ampliamento dell'estensione geografica delle proprie relazioni internazionali. Si sviluppano al contempo, presso la sede di Bari, iniziative didattiche con un preciso target internazionale. La Facoltà di Scienze Politiche ha attivato un corso di laurea in Scienze politiche, relazioni internazionali e studi europei e un corso di laurea specialistica in Relazioni internazionali. Si tratta idealmente di un unico percorso didattico a due stadi che vuole creare figure professionali destinate a operare nel contesto internazionale. Con le Facoltà di Lingue e Lettere, l'Ateneo partecipa al Consorzio ICON, coordinato dall'Università di Pisa, che organizza un corso interateneo a numero programmato in Lingua e cultura italiana per stranieri di durata triennale, in parte tenuto per via telematica. L'Università di Bari, dal 1994, è partner fondatore del master in *Economics of International Trade and*

Tab. 11.2. I progetti europei

Programma o iniziativa	Organizzazione capofila	Titolo del progetto
Jean Monnet	Università di Bari	Commodities, legislation and the market into the countries of the European Union
	Università di Bari	L'élargissement pour le développement économique et sociale en Europe
	Università di Bari	Storia e politica dell'integrazione europea
Tempus III	University of Sunderland	Computer-managed flexible independent learning
	Università di Bari	New curriculum Model for Italian Studies
Interreg III A Neighbourhood Programme	Università di Padova	Eredità culturali dell'Adriatico: conoscenza, tutela e valorizzazione – Interadria
	Centre Internationale de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes – Ciheam – BARI	Rafforzamento dei servizi alle imprese e supporto istituzionale per lo sviluppo dell'agricoltura biologica – Siab
	Regione Puglia	Il distretto rurale come modello economico di integrazione dei sistemi produttivi territoriali – Dir
Interreg III B Archimed	Centre Internationale de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes – Ciheam – BARI	Sviluppo di un modello integrato di monitoraggio, pianificazione e gestione sostenibile per la valorizzazione delle aree protette – Integra
	Coppem – Palermo	Ecomuseum districts network of the Mediterranean maquis – Ecomemaq
	Regione Puglia	Establishing common models of integrated sustainable monitoring, planning and management of high environmental value areas to control natural resources degradation – Innova
Interreg III A Greece – Italy	Prefettura di Lefkas – Greece	Sostegno e promozione dei prodotti tipici locali
	Centre Internationale de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes – Ciheam – Bari	Cooperazione scientifica per lo sviluppo della ricerca e trasferimento delle conoscenze tecnologiche alle imprese biologiche di prodotti locali allo scopo di favorirne la competitività nell'ambito dello sviluppo sostenibile del territorio – Co-bio
	Regione Puglia	Attraverso lo spettacolo: archivio ipermediale italo-greco in rete
	Politecnico di Bari	Sistema informativo per il riuso di architetture secondo un percorso turistico integrato – Siriar
	Centro Provinciale Bonomo per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (Crb)	Sviluppo e promozione per i sistemi di produzione biologica – Probiosis
	Università di Bari	Valorizzazione delle produzioni animali di razze autoctone, innovazione di prodotto biomedicale e conservazione della biodiversità nelle regioni transfrontaliere Grecia – Italia
Università di Bari	Azioni innovative per la tutela e la valorizzazione della produzione locale sostenibile di olio extra vergine di oliva – Loc. Elaion	

(segue)

Tab. 11.2. (seguito)

Programma o iniziativa	Organizzazione capofila	Titolo del progetto
Interreg III A Greece – Italy	Università del Salento	Fondamenti ecologici per la governance dello spazio costiero adriatico: ecologia, monitoraggio e gestione degli ecosistemi acquatici di transizione – Eco Governance
	Regione Puglia	Folklore, cultura e storia nel Mediterraneo – Focus Med
	Provincia di Bari	Secure Transport – Stp
	University of Patras	Creazione di una rete scientifica multidisciplinare per lo sviluppo e l'applicazione dei biomateriali
Interreg III A Italy – Albania	Università di Bari	Cooperazione per la riscoperta delle espressioni artistiche tradizionali ed innovative tra Italia e Albania – Creatività
	Università di Bari	Recupero e valorizzazione di sculture lignee, dipinti e su tavola e strumenti musicali – Revale
	Politecnico di Bari	Teknika Europiane
	Irc-Cnr Bari	Sistema innovativo per il turismo rurale e sostenibile nelle nuove tecnologie – Sitrus
	Quality Program Irc-Cnr Bari	The Banking Bridge Albania: Conoscere, comunicare, condividere – Shquiperia: te njohesh, te komunikosh, te bashkendash
	Centro Ricerca “Basile Caramia” Crsa	Progetto integrato per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali – Print
	Università di Bari	L'aquila e il falcone volano insieme – Aquifalc Interreg III B Cadses
	Regione Puglia Centre Internationale de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes – Ciheam – BARI Centre Internationale de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes – Ciheam – BARI	Women engendering the finance network – Wefnet Setting up and implementation of sustainable and multifunctional rural development model based on organic and competitive agriculture – Simoca Innovative rural development strategy based on local and trans-national economic networks – Irene

Fonte: Dipartimento per la Ricerca, la didattica e le relazioni esterne - Area relazioni internazionali.

European Integration (MEITEI) – afferente a Erasmus Mundus – formato da un consorzio di università di vari paesi europei. Fino all'edizione 2007-2008, MEITEI ha formato circa 300 studenti provenienti da 29 paesi (Albania, Bangladesh, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Brasile, Bulgaria, Cina, Cipro, Colombia, Croazia, Danimarca, Etiopia, Filippine, Francia, Germania, Ghana, Grecia, Indonesia, Iran, Irlanda, Italia, Kosovo, Lituania, Macedonia, Moldavia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, Russia, Spagna, Thailandia, Turchia, Ucraina, Uzbekistan e Vietnam). Il Dipartimento di Scienze economiche e metodi matematici ha organizzato negli ultimi anni il

master in *International Business and Economic Cooperation* (MIBEC) tenuto in lingua inglese. Alla prima edizione del master, conclusasi nell'ottobre 2007, hanno partecipato 16 allievi, 11 italiani e 5 stranieri: 3 di nazionalità albanese, un macedone, un libanese. La seconda edizione, terminata nel febbraio 2009, ha visto la partecipazione di 8 studenti italiani e 6 stranieri (uno di nazionalità cinese, uno palestinese, 3 albanesi, un macedone) oltre a una studentessa *Erasmus* rumena, già in possesso di laurea di primo livello del proprio paese, che ha frequentato alcuni moduli del master, ottenendo il riconoscimento dei crediti formativi ai fini del proprio corso di laurea specialistica in Romania. Il master è sta-

ALCUNI PROGETTI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE COFINANZIATI

Negli anni recenti il Miur ha cofinanziato una serie di progetti di cooperazione internazionale universitaria promossi dall'Università di Bari, tra i quali:

- “Mediazione linguistica per il turismo e le imprese” (prof. G. Dotoli), cofinanziato per un importo di 90.900 euro
- Istituzione di un corso di laurea triennale in “Sviluppo e protezione delle produzioni agrarie in regime sostenibile” (prof. F. Ciccarese), cofinanziato per un importo di 43.400 euro
- “*Greenhouse gases utilization: coupling chemical and bio-chemical processes. Formation to innovation*” (prof. M. Aresta), cofinanziato per un importo di 35.100 euro
- “Informazione, calcolo e comunicazione quantistici” (prof. S. Pascazio), cofinanziato per un importo di 70.200 euro

- “Soggetto e statuto della filosofia nel Medioevo. Nuove prospettive di ricerca nell’edizione critica dei testi e nelle metodologie di indagine storiografica” (prof. P. Porro), cofinanziato per un importo di 71.280 euro

- “Screening di librerie di composti chimici per l’identificazione di inibitori delle acquaporine da utilizzare nel trattamento dell’edema cerebrale” (prof.ssa M. Svelto), cofinanziato per un importo di 63.000 euro

- “Metodologie di valutazione di impatto ambientale applicate al ciclo produttivo di alimenti biologici e convenzionali” (prof. G. Lagioia), cofinanziato per un importo di 6.000 euro

- “La responsabilità contrattuale ed extracontrattuale. Nuovi scenari negli ordinamenti italiano, comunitario e argentino” (prof. G. Tucci), cofinanziato per un importo di 26.840 euro.

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE NEL PIANO TRIENNALE 2007-2009

L'Università di Bari si è impegnata:

- a sfruttare tutte le opportunità offerte a livello regionale, nazionale e internazionale per promuovere e raggiungere nella didattica e nella ricerca un livello di internazionalizzazione qualitativamente e quantitativamente conforme a un’istituzione che ambisce ad acquisire, anche in questo ambito, posizioni di prestigio
- a svolgere un ruolo attivo nel processo di stabilizzazione di tutta l’area balcanica e nell’attuazione dell’Agenda di Salonicco, che deve portare a una piena adesione all’Unione Europea di tutti i paesi della penisola balcanica
- a concorrere a completare e rafforzare il Processo di Barcellona, nonché la piena attuazione della nuova politica di vicinato, concorrendo a realizzare un vero spazio comune euro mediterraneo e valorizzando le reti di relazioni già intessute attraverso la costituzione del Circeo e della Cum.

to sostenuto da un partenariato ampio e prestigioso⁴. La fase formativa finale ha previsto un periodo di stage di tre mesi circa in Italia o all’estero. Ottimo è risultato il tasso di *placement*: dei 16 allievi della prima edizione 10 risultano occupati, altri 3 hanno ricevuto proposte di lavoro; dei 14 della seconda edizione, 7 hanno trovato impiego subito dopo la conclusione del master. Intensa è stata, infine, negli ultimi anni l’iniziativa in diversi programmi europei. La tabella 11.2 riporta i principali progetti cui ha partecipato l’Ateneo.

⁴ L’Università di Bari, il Ministero degli Affari Esteri, la Banca d’Italia, la Regione Puglia, la Provincia di Bari, il Comune di Bari, la Fiera del Levante, la Camera di Commercio di Bari, l’Istituto Agronomico Mediterraneo, Finpuglia, l’International Labour Office (Rome Office for Italy and San Marino), il Centro Italo Albanese per la Ricerca Economica e Sociale - Progetto Aquifalc, l’Api Confapi di Bari, l’Associazione della piccola e media Industria della provincia di Bari, l’Associazione degli industriali della provincia di Bari, la Cna Regionale Puglia, Unione Provinciale Sindacati Artigiani (Upsa), Unicredit Banca, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata, Elettronika Srl, Informest - Gorizia.

L'ambiente

Alcuni dati

- 7.988.146 euro le spese di rilevanza ambientale nel 2008
- 47% la quota di spese energetiche sul totale
- 11.028.568 i Kwh consumati per riscaldamento nella stagione termica 2008-2009
- 12 le centrali termiche convertite a gas metano con un risparmio variabile, a seconda dell'edificio, dal 7% al 17%
- 5 gli impianti fotovoltaici progettati
- 10 i corsi di laurea in tematiche ambientali.

Le due dimensioni del rapporto tra Università e ambiente

Come nella prima edizione del bilancio sociale, il rapporto tra Università e ambiente può essere rappresentato lungo due principali dimensioni. Da una parte, è possibile immaginare l'Università alla stregua di ogni altro operatore che genera impatti ambientali di varia natura, sia pure nelle specifiche condizioni della propria attività. I flussi sono di tipo materiale (fisico): emissioni di vario genere (verso il suolo, nell'aria, nell'acqua o acustiche), consumo energetico, produzione di rifiuti. Si può, più in particolare, considerare il consumo di energia e l'uso degli immobili come i due principali flussi in "entrata" (prelievi dall'ambiente), i rifiuti e le altre emissioni come quelli "in uscita" (versamenti nell'ambiente) (Fig. 12.1). L'impatto complessivo sull'ambiente dipenderà dalle politiche di gestione dei problemi ambientali, poste in essere dall'Università. Dall'altra, vi è l'apporto, di natura intangibile, generato dalle attività didattiche e di ricerca connesse all'ambiente (Fig. 12.2). Sul piano della didattica, l'Università, con una serie di corsi di studio, genera professionalità destinate a operare nel settore ambientale con una pluralità di competenze (nel campi della fisica, chimica, geologia, biologia, economia, sociologia, scienza dell'amministrazione). Sul piano della ricerca, l'Università produce nuova conoscenza di enorme valore sotto il profilo della tutela dell'ambiente in diversi ambiti (risparmio energetico, generazione di

tecnologie pulite, innovazioni nel campo del disinquinamento ecc.).

Infine, l'Università svolge un'intensa attività di diffusione della cultura per l'ambiente e di educazione ambientale.

Le spese di rilevanza ambientale e i consumi per riscaldamento

La tabella 12.1 riporta le spese di rilevanza ambientale dal 2005 al 2008 (impegni). Nel 2008 il consumo energetico è risultato pari al 47% del totale; una quota più o meno eguale è assorbita dalle spese di pulizia dei locali. Nella tabella 12.2 si possono leggere i consumi per riscaldamento nelle ultime tre stagioni termiche. Si deve notare che il leggero incremento nei consumi aggregati risulta per intero imputabile al maggior fabbisogno termico¹.

La gestione dell'impatto ambientale

All'Università di Bari la gestione dei problemi di natura ambientale è al centro dell'attenzione, in particolare in relazione ad alcuni aspetti "critici", come la razionalizzazione dell'uso delle fonti di energia e lo smaltimento dei rifiuti speciali, in particolare quelli pericolosi, tossici e nocivi.

Gli interventi per il risparmio energetico

La mole di attività svolte nell'Università e il notevole numero di edifici e unità immobiliari, sparsi nella città e anche in altri comuni, comportano un'elevata e crescente spesa energetica. La "dispersione" del patrimonio immobiliare e la distanza tra le varie strutture deter-

¹ I valori dei *Gradi Giorno*, che sono una misura di fabbisogno termico, sono risultati i seguenti: 1.321 nella stagione 2006-2007, 1.429 nella stagione 2007-2008, 1.410 nella stagione 2008-2009. L'incremento dei consumi nelle ultime due stagioni, salvo variazioni nel funzionamento del singolo impianto, è dunque imputabile all'abbassamento delle temperature esterne degli ultimi due anni.

Fig. 12.1. Valore aggiunto ambientale di tipo materiale creato dall'Università**Fig. 12.2.** Valore aggiunto ambientale di tipo intangibile creato dall'Università

mina, inoltre, problemi di collegamento in rete delle stesse e, conseguentemente, di gestione degli impatti ambientali, legati al consumo energetico connesso a tale attività. Per ciascuna unità immobiliare devono essere rispettati gli standard di legge di vivibilità, sicurezza e sostenibilità energetica richiesti dalla normativa vigente per tale settore, con conseguente determinazio-

ne di un sistema di controlli e responsabilità. Gli interventi adottati nel tempo per fronteggiare tutte queste esigenze sono volti al perseguimento di due finalità fondamentali: adottare tecnologie più efficienti e ottimizzare il funzionamento degli impianti esistenti. Le azioni (buone prassi) intraprese si possono raggruppare in quattro principali tipi (Bonsegna, 2008):

Tab. 12.1. Spese impegnate in campo ambientale tratte dai Rendiconti finanziari dal 2005 al 2008

Capitolo	Descrizione	2005	2006	2007	2008
101180	Indennità rischio personale docente, rischio radiologico e di mansione ai centralinisti non vedenti	50.000	130.000	130.000	85.357
101260	Rimborsi all'INAIL per prestazioni erogati al personale universitario a seguito di infortuni sul lavoro	220.000	194.700	194.700	497.934
102400	Interventi diretti a prevenire il rischio da radiazioni	99.132	90.000	69.818	147.607
102510	Pulizia locali	4.752.978	4.686.328	4.632.812	5.046.439
102530	Energia elettrica e forza motrice	1.999.960	2.100.000	2.721.936	2.600.000
102540	Consumo di gas e fornitura di gpl	22.994	22.992	256.016*	14.982
102550	Consumo di acqua e canone fogna	449.988	450.000	599.645	550.000
102560	Combustibili per riscaldamento e fornitura calore	1.379.087	1.282.419	1.208.138	1.342.261
102590	Spese per la tutela della salute	39.771	30.000	30.000	10.000
102600	Interventi diretti alla prevenzione o protezione di cui al D.lgs.626/94 e successive modifiche	30.000	30.000	30.000	127.000
102610	Smaltimento rifiuti speciali e tossico nocivi	250.000	310.000	404.171	400.000
201170	Lavori di messa a norma dei fabbricati ai sensi del D.lgs n. 626/94	-	-	-	-
Totale		9.293.911	9.326.439	10.277.234	10.821.581

* Tale importo è comprensivo degli esiti di una transazione per consumi pregressi.

Fonte: Rendiconti finanziari degli esercizi dal 2005 al 2008. Gestione competenza.

1. conversione dei generatori a gasolio con altri a gas metano con sostituzione di caldaie obsolete con nuove caldaie ad alta efficienza: sono state convertite da gasolio a gas metano 12 centrali termiche, con una riduzione dei consumi, variabile a seconda dell'edificio dal 7% al 17%; sono stati riqualificati i generatori e monitorati i rendimenti di produzione che di anno in anno si sono attestati tra l'89,5% e il 94,5%

2. razionalizzazione del funzionamento degli impianti termici con la telegestione: a partire dalla stagione 2006-2007, nell'ambito dell'appalto del Servizio energia per il triennio 2006-2009, è stato installato un sistema di telegestione e telecontrollo unico per tutti gli impianti di riscaldamento per razionalizzare il funzionamento degli impianti

3. alimentazione elettrica da fonte solare delle pompe di calore a espansione diretta: sono stati progettati sino a oggi 5 impianti fotovoltaici. Il primo è stato realizzato nell'ambito della partecipazione dell'Università al progetto nazionale "Tetti fotovoltaici", promosso dal Ministero dell'Ambiente nel 2001, che prevedeva un contributo del 75% dei costi di progettazione e di installazione tale da consentire un tempo di ritorno di circa 4 anni del capitale residuo investito dall'Amministrazione. È stato installato, a tal fine, un impianto di 19,9 kWp sulla copertura dell'edificio dei laboratori della Facoltà di Veterinaria a Valenzano

4. adozione di standard di efficienza nella progettazione dei nuovi impianti: da citare è il progetto per la ristrutturazione del complesso di edifici della ex Mani-

fattura dei Tabacchi di Bari, in cui la quota di energia ottenuta da fonte rinnovabile ha costituito uno dei principali requisiti di aggiudicazione della gara di appalto concorso; successivamente, nell'ambito della progettazione del nuovo edificio per i Dipartimenti biologici della Facoltà di Scienze, sono stati adottati impianti differenziati in funzione delle varie utenze in modo da ottimizzare la gestione energetica dell'edificio.

Altre azioni sono programmate. Tra queste spicca il completamento della metanizzazione, in particolare per servire i grandi edifici centrali (tra cui il palazzo Ateneo, la sede principale della Facoltà di Giurisprudenza e l'ex palazzo delle Poste), che, attualmente, a causa dell'insufficienza della portata della rete gas esistente, sono alimentati a gasolio e la cui trasformazione sarà possibile nei prossimi anni a seguito del potenziamento della rete cittadina approvato dall'Amgas. Inoltre, si prevede a breve la trasformazione a metano di due centrali termiche della Facoltà di Veterinaria, attualmente alimentate l'una a gasolio (480 kW) e l'altra a Gpl (207 kW) grazie al potenziamento già completato della rete del gas del Comune di Valenzano.

Lo smaltimento dei rifiuti speciali

Tra i problemi ambientali che interessano l'Università di Bari assume particolare rilievo la gestione dei rifiuti tossici, nocivi e speciali generati da alcune facoltà, come Medicina, Veterinaria, Farmacia e Scienze. Il servizio

Tab. 12.2. Consumi per riscaldamento nei plessi universitari dalla stagione termica 2006-2007 alla 2008-2009

Plessi	Tipologia impianto G=a gasolio; M=a metano; Gpl	Potenzialità impianto (in Kw)	Consumo effettivo per stagione termica 2006-07(*)		Consumo effettivo per stagione termica 2007-08 (*)		Consumo effettivo per stagione termica 2008-09 (*)		Variaz. triennio 2006-09 in Kwh (%)
			in Nmc di metano o Gpl o litri di gasolio	in Kwh (**)	in Nmc di metano o Gpl o litri di gasolio	in Kwh (**)	in Nmc di metano o Gpl o litri di gasolio	in Kwh (**)	
Ateneo Lingue e Letterature Straniere	G M	291	129.867	1.309.311	140.591	1.417.431	136.882	1.380.037	5,4
	dal 2007-08	151	13.527	136.378	20.977	209.770	30.785	307.850	125,7
Giurisprudenza	G	107	73.547	741.498	69.741	703.125	77.418	780.524	5,3
Economia	G	372	104.799	1.056.578	85.311	860.101	123.293	1.243.033	17,6
Magistero - via De Rossi	M	291	8.166	81.660	11.088	110.880	9.325	93.250	14,2
Magistero - via Q. Sella	M	151	4.675	46.750	7.900	79.000	7.567	75.670	61,9
Ex Letteratura cristiana antica	G	107	4.066	40.993	6.143	61.933	6.145	61.954	51,1
Dip. Studi classici e cristiani	G	372	13.714	138.264	20.804	209.745	16.538	166.735	20,6
Isolato 45	M	93	2.771	27.710	4.550	45.500	3.926	39.260	41,7
Palazzo delle Ferrovie - via Suppa	M	150	4.528	45.280	6.599	65.990	6.551	65.510	44,7
Palazzo delle Ferrovie - c.so Italia	G	650	25.335	255.426	36.116	364.120	38.378	386.925	51,5
Palazzo via G. Petroni	M	100	7.034	70.340	12.715	127.150	12.841	128.414	82,6
Fisica - Centrale nuova	M	1.024	38.401	384.010	48.257	482.570	53.362	533.623	39,0
Fisica - Acceleratore	M	387	4.251	42.510	6.754	67.540	5.109	51.090	20,2
ISI Bari - Edificio	M	814	21.784	217.840	25.459	254.590	26.313	263.133	20,8
ISI Bari - Segreteria	M	104	6.545	65.450	7.378	73.780	8.564	85.644	30,9
ISI - Polifunzionale aule	M	350	7.011	70.110	10.689	106.890	9.555	95.550	36,3
Chimica	M	1.288	35.702	357.020	40.273	402.730	37.924	379.236	6,2
Agraria	M	2.708	84.662	846.620	92.082	920.820	86.203	862.030	1,8
Farmacia -Edificio	M	768	34.261	342.610	44.560	445.600	41.341	413.413	20,7
Farmacia - Aule	M	145	1.910	19.100	2.341	23.410	2.067	20.670	8,2
Istituti biologici	M	924	44.813	448.130	35.454	354.540	40.039	400.387	-10,7
Matematica	M	739	14.272	142.720	17.432	174.320	14.985	149.851	5,0
Geomineralogia	M	640	31.336	313.360	38.143	381.430	37.298	372.983	19,0
Botanica	M	516	15.514	155.140	24.915	249.150	19.663	196.625	26,7
Villa Sbisà	M	93	3.741	37.410	3.751	37.510	3.414	34.138	-8,7
Villa La Rocca	M	130	4.379	43.790	4.784	47.840	4.896	48.958	11,8
Serre Zenith	M	140	17.181	171.810	26.486	264.860	28.191	281.905	64,1
Serre 15 PG	M	46	5.480	54.800	2	20	0	0	-
Serre ProGeCo	M	413	17.189	171.890	13.364	133.637	16.900	169.000	-1,7
Serre di miglioramento genetico	M	232	5.281	52.810	5.525	55.250	125	1.249	-97,6
Serre Agronomia	M	450	8.023	80.230	7.610	76.102	1.460	14.603	-81,8
Orto Botanico	M	111	1.960	19.600	533	5.330	4.784	47.840	144,1
Veterinaria corpo vecchio	G	482	23.935	241.311	40.986	413.215	35.662	359.538	49,0
Veterinaria Pad. Eserc.	GPL	207	12.966	356.565	15.060	414.150	14.100	387.750	8,7
Azienda Ricchioni	G	70	8.599	86.695	5.541	55.865	7.817	78.812	-9,1
Azienda Martucci	G	171	5.679	57.255	9.599	96.773	13.232	133.403	133,0
Serre Stuben Ross	G	302	19.078	192.343	17.328	174.705	22.007	221.873	15,4
Polifunzionale Policlinico	GPL	496	27.486	755.865	38.381	1.055.478	25.313	696.102	-7,9
Veterinaria Maricoltura - Taranto	G	nd	7.399	74.596	13.583	136.943	23.197	233.871	213,5
Fac. Economia - Taranto	G	nd	nd	nd	20.163	203.282	13.695	138.072	-
Totale		16.585	893.468	9.677.183	1.005.222	11.022.849	1.029.973	11.028.568	14,0

(*) La stagione termica va dal 15 novembre al 31 marzo.

(**) Si è proceduto alla conversione in chilowatt per ora (Kwh) dei consumi relativi alle differenti tipologie di impianto (gasolio, metano e gpl) secondo le seguenti uguaglianze: 1 Normal metro cubo (Nmc) di metano = 36 MJ = 10 Kwh; 1 l di gasolio = 36,295 MJ = 10,082 Kwh; 1 Normal metro cubo (Nmc) di Gpl = 99,0 MJ = 27,5 Kwh.

Fonte: Area tecnica.

VERSO UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE

L'Università di Bari partecipa al tavolo tecnico costituito da alcuni anni su iniziativa del Comune di Bari per la ricerca e lo sviluppo di soluzioni innovative in ambito di mobilità sostenibile, di congestione del traffico e inquinamento atmosferico. In particolare, insieme all'Acquedotto pugliese, alle Ferrovie Sud Est e al Comune di Bari, è impegnata nell'individuazione di azioni finalizzate al decongestionamento del traffico nell'area metropolitana e nella redazione del Piano degli spostamenti casa-lavoro del proprio personale, da integrare con il Piano comunale d'Area. I risultati di un'indagine condotta all'Università di Bari sono stati presentati in un incontro tenutosi a Bari il 19 settembre 2008, presso il Salone degli Affreschi del palazzo Ateneo, per discutere di sviluppo sostenibile dell'area urbana attraverso politiche e misure per la riduzione degli effetti della mobilità (congestione, consumi energetici, inquinamento, incidenti) e confrontare le esperienze in tale ambito dell'Università di Catania, Foggia e Roma La Sapienza. L'indagine *Spostamenti casa-lavoro 2008* si è rivolta al personale docente e tecnico amministrativo con un questionario via *web*, per rilevare le principali esigenze di mobilità e le modalità con cui avvengono gli spostamenti casa-lavoro; sarà estesa a breve agli studenti. È emerso che il personale docente e non docente intervistato, che dimora per la gran parte a Bari (62,7%) e negli altri comuni della stessa provincia (35,3%), impiega in media circa 26 minuti per raggiungere la sede di servizio, utilizzando prevalentemente il mezzo proprio: auto come conducente (53,2%), auto come passeggero (8,6%), motociclo (7,1%), *car pooling* (3,5%), bicicletta (4,3%). Il 30,2% degli intervistati raggiunge il luogo di lavoro percorrendo un tratto a piedi di oltre 5 minuti. I mezzi pubblici, allo stato attuale, non vengono considerati una valida alternativa; il treno viene utilizzato nell'11,7% dei casi, il bus extraurbano nel 3,9% e il bus urbano solo nel 3,0%. Le motivazioni risiedono nella maggior durata dello spostamento (53,9%), nella scarsa frequenza delle corse (46,3%) e nell'irregolarità del servizio pubblico (35,0%). Circa l'uso della bicicletta, risulta

interessante che ben 272 intervistati sarebbero disposti a usarla solo se, tra l'altro, fossero disponibili stalli ben custoditi (76,1%) o se potessero disporre di spogliatoi attrezzati nel luogo di lavoro (16,7%).

incontro - dibattito

L'Università degli Studi di Bari verso una mobilità sostenibile
esperienze a confronto ed opportunità

Venerdì 19 settembre 2008 ore 10:15
Palazzo Ateneo - Salone degli affreschi

PROGRAMMA

Ore 10:15 | SALUTO E APERTURA LAVORI
Corrado Paternostri
Maggiordante Nazionale
Università degli Studi di Bari

INTERVENTI AUTORENZA ISTITUZIONALI
Mario Liriozza
Assessore ai Trasporti e Vie di comunicazione
Regione Puglia

Antonio Deccaro
Assessore alla Mobilità e Servizi della Città,
Comune di Bari, Foggia, Taranto
Comune di Bari

Ore 11:00 | INTERVENTI DOTTORI A ESAME
PRESENTAZIONE SULLA SCELTA DEL MEZZO: ESPERIENZE
ITALIANE E STRANIERE. IL PROGETTO MOBILITÀ SOSTENIBILE
DELL'UNIVERSITÀ DI BARI
Emanuela Triano
Consigliere del Rettorato per le Attività Accademiche
Commissione Europea di studio per le mobilità sostenibili
Università degli Studi di Bari

Ore 11:30 | COFFEE BREAK

**ADDETI DI MOBILITÀ MANAGEMENT PER
L'INTERUNIVERSITARIA**
Annamaria Grieco
Direttore di Ricerca per il Mobility Management
Università degli Studi di Catania

LAVORI SOSTENIBILI DI MOBILITÀ SOSTENIBILE
Antonio Triano
Responsabile Attività per la Mobilità
Università degli Studi di Foggia

**WORKSHOP: SOSTENIBILITÀ DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE E
IL PROGETTO MOBILITÀ SOSTENIBILE DELL'UNIVERSITÀ DI BARI**
Dario Castorita
Responsabile Ufficio Mobility Management
Università degli Studi di Bari "La Sapienza"

DELIBERAZIONE
Ore 13:30 | CHIUSURA E ADDIO

Relatore
Luca Maria Bonifazio
Direttore scientifico
Community Association Mobility Manager

Conto iniziative sostenute nella
"European Mobility Week"

EUROPEAN MOBILITY WEEK

Università degli Studi di Bari
Via Grottole, 171 - 70126 Bari (BA) - Tel. 080/541021-4261 - 4261021/12 - datamobility@uni-ba.it

In collaborazione con: **ENEA** www.enea.it

smaltimento rifiuti predisposto dall'Ateneo ha consentito il trattamento delle quasi 90 tonnellate di scarti emessi complessivamente nel 2008, con un costo di 270.000 euro per l'intero sistema universitario. Alcune strutture accademiche sono state maggiormente coinvolte nel processo di generazione e smaltimento dei rifiuti, data la natura dell'attività svolta e le particolari esigenze di gestione della massa di scarti prodotta. Ricordiamo, in particolare: il Dipartimento farmaco chimico con un totale di 12.380 tonnellate prodotte e smaltite, che da solo ha speso 47.515 euro per tale attività, con un'incidenza del 17,6% sulla spesa totale per il ser-

vizio; il Dipartimento di Informatica (13.417 tonnellate); la Facoltà di Veterinaria (7.770 tonnellate).

La formazione: produzione di professionalità e competenze a carattere ambientale

I corsi di laurea

L'Università di Bari produce specifiche professionalità per la gestione dei problemi ambientali sia nei corsi di laurea triennali, sia in quelli di laurea specialistica, ora

magistrale. La componente ambientale ha costituito un target niente affatto secondario della ristrutturazione degli ordinamenti dei corsi di studio in applicazione del DM 270/2004: molte facoltà, al di là dei corsi di studio specificamente dedicati all'ambiente, hanno istituito indirizzi o lauree magistrali nel settore ambientale. A oggi, tra i corsi di laurea di primo livello dedicati all'ambiente o che riservano, comunque, uno spazio di grande rilievo ai problemi ambientali, si ricordano:

- Scienze della natura della Facoltà di Scienze
- Scienze ambientali della II Facoltà di Scienze (Taranto)
- Scienze forestali e ambientali della Facoltà di Agraria
- Sviluppo rurale sostenibile della Facoltà di Agraria
- Scienze dei Beni culturali per il turismo e l'ambiente della Facoltà di Lettere.

Tra i corsi di laurea magistrale:

- Scienze naturali della Facoltà di Scienze
- Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio della II Facoltà di Scienze (Taranto)
- Scienze del territorio e dell'ambiente agro forestale della Facoltà di Agraria
- Biotecnologie industriali e ambientali della Facoltà di Scienze Biotecnologiche
- Biologia ambientale della Facoltà di Scienze.

La formazione post laurea

Di grande importanza anche l'attività di formazione post laurea. Sono oggi attivi oltre una decina di dottorati di ricerca, distribuiti in varie aree disciplinari, a valenza ambientale o con chiari contenuti nel settore. Il bilancio è senza dubbio positivo, considerando la domanda di personale qualificato che proviene dal sistema produttivo con le competenze più disparate, da quelle economiche (il costo dell'ambiente è ormai un elemento importante nel *business plan* di un'azienda), a quelle giuridiche (diritto ambientale), a quelle ecologiche (dall'analisi dell'inquinamento nelle varie matrici naturali agli studi di impatto ambientale). Sarà forse opportuno, nel prossimo futuro, mettere mano a una riorganizzazione e razionalizzazione di tale gruppo di dottorati che ne preveda una riduzione del numero tramite accorpamenti. Un ulteriore investimento dell'Università di Bari nell'alta formazione viene effettuato tramite gli assegni di ricerca e i contributi *ad personam* erogati a giovani avviati nella ricerca nel settore ambientale.

L'educazione e la diffusione di una cultura ambientale

L'educazione ambientale rappresenta una delle nuove frontiere dello sviluppo sostenibile. Si è ormai pienamente consapevoli di non potere far conto esclusivamente sugli sviluppi tecnologici, per quanto importanti essi siano, ma di dovere puntare al coinvolgimento della maggior parte della popolazione sui temi e le problematiche ambientali. L'educazione ambientale è lo strumento per generare nella società la consapevolezza culturale della necessità di comportamenti virtuosi che consentano di aggredire all'origine molti dei più gravi problemi ambientali della società moderna.

Il Centro di esperienza di educazione ambientale

L'Università di Bari, con piena consapevolezza dell'importanza dell'educazione ambientale e del ruolo decisivo che è chiamata a svolgere su tale versante, ha istituito un Centro di esperienza di educazione ambientale (Ceea) con la missione di sviluppare una serie di attività in questo settore, a partire dalla "formazione dei formatori" in educazione ambientale, formatori cui, secondo il modello "a cascata", è affidato il compito di diffondere, i contenuti educativi in campo ambientale. Il Ceea ha istituito una propria sede a Taranto e ha sottoscritto una convenzione con il Comune, con lo scopo di sviluppare localmente le attività educative e formative, e puntando all'accreditamento all'Infea della Regione Puglia, che consentirà di accedere ai finanziamenti del Fondo sociale europeo.

I musei come strumento di diffusione di una cultura ambientale

L'Università di Bari ha offerto un ulteriore contributo, di importanza niente affatto trascurabile, alla diffusione dell'informazione scientifica e alla formazione di una cultura per l'ambiente soprattutto tra le giovani generazioni, con il potenziamento – con contributi economici e / o con supporti gestionali – dei musei naturalistici (Museo di Zoologia, Museo Orto Botanico, Museo di Mineralogia e Geologia, Museo della Scienza ecc.), molti dei quali hanno sede nel Campus. Si tratta di musei che hanno una notevole attrazione, ospitando ogni anno, per visite guidate, migliaia di studenti provenienti dall'hinterland provinciale.



La ricerca

In quasi tutte le facoltà dell'Università di Bari operano gruppi di ricerca nel settore ambientale, che, a conferma della trasversalità delle problematiche ambientali, coinvolgono le più diverse competenze, da quelle più strettamente scientifiche: chimiche, fisiche, biologiche, a quelle agronomiche, forestali, economiche, sociali, pedagogiche, giuridiche ecc. Un esempio recente di particolare rilievo è la nuova iniziativa dell'Università e del Politecnico di Bari – cui si sono associati il Cnr, l'Arpa Puglia, l'Amministrazione Provinciale e Comunale di Taranto, l'Asl di Taranto – per la realizzazione, a Taranto, di un polo scientifico tecnologico sulle problematiche ambientali, denominato “Magna Grecia”. La scelta di Taranto si spiega in quanto città afflitta da gravi problemi ambientali (si tratta di “area di crisi ambientale”), di per sé in grado di costituire, purtroppo, un ottimo laboratorio sperimentale. Il Polo diventerà un punto di riferimento operativo per la sede universitaria tarantina. Ospiterà, per esempio, laureandi e dottorandi, fornendo loro supporto, in particolare per le ricerche che tratteranno aspetti della situazione tarantina, gravemente degradata, come si diceva, sotto ogni possibile profilo (acqua, aria, suolo, componente biologica ecc.), con drammatici riflessi su molte attività produttive – come la mitilicoltura, la pesca, la zootecnia, l'agricoltura – e sulla salute dei residenti. Allo sviluppo della ricerca daranno ovviamente il maggiore contributo l'Università di Bari e il Politecnico. Allo stato attuale è stato avviato dal Comune di Taranto lo studio di fattibilità, affidato al Politecnico con il contributo dell'Università.

Il Comitato Ambiente

L'impegno per l'ambiente ha trovato nella costituzione di uno specifico Comitato per le politiche ambientali e per la qualità della vita un momento particolarmente significativo di conferma e di promessa di ulteriori sviluppi. Il Comitato è stato istituito nel gennaio 2008 per precisa volontà del Rettore e degli altri organi di governo dell'Ateneo, sulla base delle seguenti motivazioni:

- la necessità per l'Ateneo di dotarsi di uno strumento operativo, individuato nel Comitato, in grado di affrontare le problematiche ambientali presenti tanto all'interno quanto all'esterno dell'Università
- l'esigenza che il Comitato fosse: “trasversale” fra i vari settori disciplinari, coinvolgesse cioè il maggior numero di competenze (tecnico scientifiche, mediche, geografiche, economiche, giuridiche, umanistiche, di educazione ambientale ecc.); capace di organizzare autonomamente le proprie attività senza costi aggiuntivi per le casse dell'Università, bensì organizzando al meglio le occasioni e le risorse che via via si fossero rese disponibili.

Il Comitato è risultato formato da 15 unità, un numero sufficientemente grande per garantire la rappresentatività delle varie competenze, ma non tanto grande da comportare problemi di coordinamento e funzionalità. Nel 2008 numerose attività hanno visto coinvolto il Comitato, di volta in volta a fianco dei diversi dipartimenti interessati. Grazie alla trasversalità delle competenze presenti nel Comitato, le attività hanno riguardato molti differenti aspetti della problematica ambientale. L'elenco che segue, tratto dalla relazione sul primo anno di attività², riporta alcune di tali attività di particolare rilevanza:

- *Partecipazione dell'Università di Bari a “Mediterraneo 2008: Fiera dei Parchi del Mediterraneo”*: la partecipazione alla Fiera dei Parchi del Mediterraneo (Bari, 7-11 maggio 2008, Fiera del Levante), organizzata dalla Regione Puglia, ha comportato l'allestimento di uno stand con l'esposizione di alcuni risultati di ricerche sulle problematiche della protezione dell'ambiente, prodotte da vari dipartimenti di diverse aree scientifiche. L'idea vincente è stata quella di coinvolgere in un convegno tematico appositamente organizzato laureandi, dottorandi, assegnisti di ricerca ecc., vale a dire gli utenti reali del nostro Ateneo, che hanno illustrato ai numerosi pre-

² Università degli Studi di Bari - Comitato per le politiche ambientali e per la qualità della vita [2009], pp. 2 e ss.

IL POLO UNIVERSITARIO IONICO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Rispetto dell'ambiente e progetti concreti di sviluppo sostenibile nel territorio ionico: questi gli argomenti che faranno da filo conduttore al ciclo di seminari organizzati dal Polo universitario ionico (Università di Bari: Facoltà di Economia II, Giurisprudenza II, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali II con sede a Taranto; Politecnico di Bari: Facoltà di Ingegneria II con sede a Taranto) per approfondire studi e conoscenze di tematiche ambientali di stringente attualità, secondo un approccio sistemico e multidisciplinare. Con il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dell'Unesco, e il sostegno della Regione Puglia, della Provincia e del Comune di Taranto, di importanti realtà imprenditoriali locali, il progetto si articolerà in cinque incontri (a partire dal 13 novembre 2009 sino al 16 aprile 2010) rivolti a laureandi, neolaureati, studenti universitari e delle scuole superiori, imprese, istituzioni, forze dell'ordine, professionisti ed esperti a vario titolo impegnati nel settore ambientale. Diritto, economia, ingegneria e scienza saranno a confronto in un progetto che vedrà professori e ricercatori universitari, magistrati, esponenti delle forze dell'ordine, avvocati, economisti, ingegneri e scienziati dell'ambiente in qualità di relatori su temi che spazieranno dalla questione dei rifiuti e dello sviluppo sostenibile, tra regolamentazione e gestione, alle aree protette e alla tutela del territorio, dalla *green economy* alla tutela delle acque, sino allo studio delle fonti di energia rinnovabili.

- I seminario: "Rifiuti e sviluppo sostenibile, tra regolamentazione e gestione", 13 novembre 2009 - II Facoltà di Giurisprudenza
- Il seminario: "Aree protette e tutela del territorio", 11 dicembre 2009 - II Facoltà di Scienze
- III seminario: "Green economy", 19 febbraio 2010 - II Facoltà di Economia
- IV seminario: "Tutela delle acque: situazione attuale e prospettive future", 19 marzo 2010 - II Facoltà di Ingegneria
- V seminario: "Energia rinnovabile ed efficienza energetica", 16 aprile 2010 - Nova Yardinia.

senti (oltre un centinaio di persone) i risultati delle loro attività di ricerca in campo ambientale

- *Convenzione con la Società Gas Natural*: la società spagnola Gas Natural era interessata a coinvolgere l'Università di Bari nella pubblicazione di un libro dal titolo *Boschi e deforestazione in Italia. Le azioni per mitigare il cambiamento climatico*. Il Comitato, investito del problema, ha coinvolto la Facoltà di Agraria-Scienze forestali, e quella di Scienze-Orto Botanico, nella realiz-

mediterre

Sabato 10 maggio

h. 15.00 - 18.00, Sala Miris
 Sessione organizzata dall'Università degli Studi di Bari
 Comitato per le Politiche Ambientali e per la Qualità della Vita

www.mediterre.it

zazione del testo che verrà presentato a breve in una manifestazione pubblica

- *Seminario sulla ricerca universitaria per lo sviluppo dell'energia rinnovabile*: il Comitato ha organizzato questo seminario presso la Fiera del Levante con la collaborazione delle Università di Foggia e del Salento, del Politecnico di Bari e del Cnr, ciascuno dei quali ha presentato i risultati delle proprie specifiche esperienze. La manifestazione ha visto la partecipazione attiva della Regione Puglia, interessata allo sviluppo sul territorio pugliese di energie rinnovabili a basso impatto ambientale

- *Convegno "Marine Environmental Research and Education: Biological Aspects"*: per celebrare il decimo anniversario della Fondazione italo-russa di Formazione e Ricerche ecologiche, di cui l'Università di Bari è socio fondatore, è stata realizzata presso l'Ateneo di Bari una conferenza internazionale tesa a mettere in evidenza soprattutto la necessità di attività pratiche di stage nel campo della formazione. In particolare, la manife-



stazione seguiva un'attività *extra moenia*, svolta da studenti laureandi del nostro Ateneo in un laboratorio russo localizzato sul Mar Bianco, dove era stata organizzata una *Summer School* internazionale

■ **Convegno "Gli acquisti verdi della pubblica amministrazione: esperienze ed opportunità"**: si è trattato di uno dei più importanti convegni realizzati dal Comitato, finalizzato a diffondere nell'Ateneo barese la pratica virtuosa degli "acquisti verdi", vale a dire acquisti di strumentazioni e attrezzature, nonché di semplice materiale di consumo a basso impatto ambientale. Il Comitato ha prodotto un cd contenente tutte le indicazioni operative finalizzate all'applicazione, anche presso il nostro Ateneo, di tali pratiche indispensabili per ridurre l'impatto ambientale della stessa Università. Il Convegno si è rivolto soprattutto ai funzionari amministrativi dell'Ateneo (segretari di dipartimento, tecnici dell'Economato ecc.), affinché avviassero, sia pure inizialmente a livello sperimentale, pratiche di "acquisti verdi", così come suggerito dalla stessa Regione Puglia

■ **Partecipazione alle attività di valutazione ambientale strategica dell'area metropolitana di Bari e di altre aree provinciali**: il Comitato ha partecipato alla discussione emersa dalla lettura del rapporto di *Valutazione ambientale strategica* (VAS) dell'Area Metropolitana di Bari, producendo un proprio documento di considerazioni e suggerimenti, che è stato inviato agli organi competenti

■ **Convegno "Alfabetizzazione ecologica: percorso verso una comunità sostenibile"**: il Convegno, organizzato dal Comitato nell'ambito del Festival dell'Innovazione, in collaborazione con l'Associazione biologi ambientali pugliesi, l'Arpa Puglia e il Cnr, ha affrontato il tema della necessità della diffusione di una reale educazione ambientale nella popolazione per mirare a un futuro ecosostenibile. Si è discusso molto sul concetto di "sviluppo sostenibile", capovolgendo il paradigma in quello di "sostenibilità dello sviluppo", attualmente molto più credibile del precedente

■ **Accordo di programma per progetti pilota**: il Comita-

to ha collaborato con gli organi di governo dell'Università nell'ambito dell'accordo di programma con la Regione Puglia per la predisposizione di "Progetti pilota"³. Nell'ambito di questa attività, che ha visto impegnato il Comitato per numerosi mesi, sono stati finanziati e realizzati alcuni interventi di notevole importanza per la politica ambientale dell'Ateneo barese. Se ne citano soltanto alcuni di rilievo sul piano della formazione e della ricerca:

1. Laboratorio Gis geoambientale e di Telerilevamento – Taranto. Nel mese di novembre del 2008 presso la II Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali è stato attivato il Laboratorio Gis geoambientale e di Telerilevamento – Taranto. Esso è una struttura didattica e di servizio agli studenti realizzata grazie ai Progetti Pilota della Regione Puglia. Quale parte attiva dei processi formativi degli studenti, esso svolge ricerca applicata sul territorio con tecniche di rilevamento digitale, foto interpretazione e telerilevamento; i dati rilevati sono a costituire una banca dati geo-ambientale integrati in un GIS. Il laboratorio dispone di:

- Laser scanner terrestre Leica ScanStation 2 per rilievi sul terreno elettroautonomi
- DPGS Leica 1230 GG
- 9 workstation portatili
- 7 workstation con sistema GIS ARCGIS 9.3, PCI Geomatica 10
- 1 plotter
- cartoteca con supporti in formato cartaceo e in formato digitale
- Immagini satellitari multi spettrali Ikonos
- Foto aeree della Provincia di Taranto.

Presso il laboratorio è anche ubicato un sensore sismico dell'Osservatorio sismologico dell'Università di Bari in rete con le strutture dell'Ingv–Dpc. Il Laboratorio è normalmente utilizzato per le lezioni del corso di Geomorfologia applicata e GIS del corso di laurea in Scienze ambientali e per lo svolgimento delle esercitazioni di Geografia fisica.

2. Laboratorio permanente Mea (Monitoraggio, Educazione Ambientale). Costituitosi con idonee strumentazioni scientifiche di monitoraggio ambientale, ha coinvolto ricercatori del settore tossicologico, medico, biologico e pedagogico. Grazie a questo laboratorio (di cui alcune strutture sono mobili), è stato possibile valutare la qualità dell'aria, dell'acqua e delle polveri presenti in alcuni ambienti universitari, coinvolgendo in tali attività gli stessi studenti laureandi e tirocinanti. Inoltre, presso il palazzo Ateneo, sono stati realizzati dei prototipi di impianti a energia solare capaci di alimentare le utenze elettriche (es. videoproiettore, microfono, lampade)

utilizzate durante una lezione, il tutto per giungere a una didattica a impatto zero

3. Laboratorio mobile per lo studio delle acque superficiali e sotterranee nella regione Puglia. Grazie a esso (furgone FIAT completamente attrezzato) sarà possibile addestrare direttamente in campo gli studenti interessati alla valutazione delle acque interne e sotterranee pugliesi

4. Il laboratorio "Taranto alla luce del sole e dell'energia fotovoltaica" (Talsef), attivo dal 29 settembre 2009 presso la II Facoltà di Economia. Si tratta di un laboratorio permanente per lo studio delle fonti rinnovabili di energia, con il quale si può sviluppare attività di didattica e di sperimentazione di modelli gestionali per un impianto fotovoltaico. Il laboratorio dispone di:

- 6 postazioni con computer collegati in rete *internet* e la conseguente possibilità di consultare banche dati e riviste specializzate *on line*
- una postazione informatica collegata a una centrale meteorologica e radiometrica situata sul tetto della Facoltà che rileva i parametri ambientali utili alla progettazione di impianti a energie alternative
- un generatore microeolico e uno microidroelettrico sperimentali
- un pannello fotovoltaico modulare
- celle a combustibile (idrogeno, metanolo)
- un pannello solare termico
- strumenti per la valutazione dell'efficienza energetica degli edifici.

Spin off ambientali

Il 19 dicembre 2008 ha visto la luce lo *spin off* accademico, Geoprosys srl, promosso da ricercatori e tecnici che hanno maturato la propria esperienza scientifica nell'ambito della Geofisica applicata, prevalentemente presso il Dipartimento di Geologia e geofisica di Bari e il corso di laurea in Scienze ambientali della II Facoltà di Scienze a Taranto. La società propone servizi e prodotti innovativi nell'ambito della geofisica applicata allo studio del territorio e dell'ambiente. Alcuni esempi di campi di intervento:

- caratterizzazione e monitoraggio di suoli, discariche e falde acquifere inquinate
- ricerca e localizzazione di discariche abusive, fusti sepolti

³ Sono già stati succintamente presi in esame nel capitolo *I servizi*.

- identificazione di cavità
- caratterizzazione e monitoraggio di aree di frana
- caratterizzazione e monitoraggio di dissesti idrogeologici
- sorveglianza e prevenzione del rischio vulcanico
- individuazione di aree archeologiche e di beni da destinare a restauro
- stima del potenziale geotermico
- controlli strutturali su manufatti, ovvero individuazione di fratture, superfici di distacco.

È in via di formalizzazione e avrà sede presso la II Facoltà di Scienze lo *spin off* Ensu – *Environmental Surveys* fra Università degli Studi di Bari, GDS Geo Data Service srl, Ledespa e Confindustria Taranto. Sfruttando metodologie di rilievo e analisi messe a punto presso il LaGaT-Ta, l'impresa avrà come attività caratterizzanti l'applicazione di tecnologie laser scanner e di rilievo digitale ad alta precisione in indagini geo ambientali dirette e indirette e in applicazioni paesaggistico ambientali, geologiche, geomorfologiche, di ingegneria ambientale, architettura del paesaggio e archeologia. Oggetto della Società sono: rilievi piano altimetrici terrestri, rilievi piano batimetrici marini, rilievi e indagini geognostiche, rilievi mediante laser scanner terrestre (geomorfologici, geologici, ingegneristici, ambientali, architettonici e archeologici), consulenza in materia ambientale, progettazione e realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e alternative, organizzazioni di corsi e convegni, monitoraggio delle coste mediante sistemi informativi geografici, monitoraggio nell'ambiente marino e terrestre, analisi del rischio ambientale, analisi chimiche, biologiche, chimico fisiche ed ecologiche, gestione di impianti di trattamento rifiuto conto terzi, gestione di impianti per la produzione di fonti rinnovabili o alternative conto terzi, progettazione di bonifica e/o riqualificazione delle coste, gestione di isole ecologiche, gestione di aree protette, riserve e parchi, gestione dei dati spaziali e *remote sensing* (telerilevamento), termografia e analisi termografici (certificazione energetica degli edifici), formazione professionale, ricerca e consulenza bibliografica.

Il ruolo della sede di Taranto

Risulta ormai chiaro il ruolo di particolare rilievo svolto dalla sede di Taranto in campo ambientale, nella formazione, nella ricerca, nella diffusione della cultura dell'ambiente. Pressoché tutti gli insediamenti universitari (facoltà o corsi di laurea) hanno costruito competenze specifiche di natura ambientale. Oltre ai corsi di laurea,

sono state negli ultimi anni sviluppate numerose attività scientifiche (*spin off*, laboratori, convenzioni) e culturali (corsi, manifestazioni, convegni ecc.) a carattere ambientale di estremo interesse e importanza. Risultano, su questo versante, particolarmente attive tutte e tre le nuove facoltà: le II Facoltà di Scienze, Economia e Giurisprudenza. Il Polo universitario ionico ha anche avuto in questi anni una funzione molto rilevante nell'attività di consulenza tecnica e scientifica. La stessa città di Taranto si è avvalsa del supporto dell'Università in varie occasioni in cui erano necessarie competenze specifiche a carattere ambientale. È il caso, a esempio, della collaborazione richiesta dal Centro ittico tarantino, recentemente ricostituitosi con capitale detenuto per intero dal Comune, il quale ha chiesto un supporto sia di carattere tecnico scientifico (in campo biologico, veterinario ecc.), sia di natura giuridica ed economica. Altro intervento importante di supporto al Comune è stata la partecipazione, appositamente formalizzata dall'Università di Bari, di vari docenti nell'ambito del progetto di Area vasta tarantina. Il contributo di circa una decina di docenti a tale attività (in collaborazione con altri soggetti provenienti dal Cnr, dal Politecnico di Bari e da altre istituzioni), è risultato decisivo nel definire una strategia di interventi nel campo della pianificazione di Area vasta tarantina.

Il distretto produttivo dell'ambiente e del riutilizzo

Il Distretto produttivo dell'ambiente e del riutilizzo (Dipar) fa parte dei distretti attivati dalla Regione Puglia a partire dal 2008. È ospitato presso la Confindustria di Bari. L'Università di Bari, insieme all'Università del Salento ha un proprio rappresentante nel Consiglio direttivo: di fatto, i delegati dei due Atenei rappresentano l'intero sistema universitario pugliese in seno al Distretto, che si avvarrà della presenza delle Università e del Cnr, tanto per la formazione *on the job* del personale che opererà nel settore produttivo dell'ambiente e del riutilizzo, tanto per affiancare le aziende nella ricerca di nuovi prodotti e nuovi cicli produttivi, sostenibili ed economicamente vantaggiosi. I settori in cui l'Università è chiamata a collaborare con il sistema produttivo regionale sono tre: 1. formazione, 2. internazionalizzazione, 3. ricerca e innovazione. Le Università potranno giocare un ruolo essenziale nello sviluppo economico della Puglia se sapranno:

- ascoltare la domanda reale di competenze e di innovazione presente nel sistema produttivo e aiutarlo a esplicitarla

■ rispondere alla domanda offrendo le migliori competenze qualificate e trasversali: non soltanto, dunque, di tipo tecnico scientifico, ma anche economiche, giuridiche, culturali, linguistiche ecc., che sono ritenute altrettanto indispensabili per lo sviluppo di un sistema produttivo regionale ambientale, che necessita di una base culturale stratificata a livello della società oltre che della singola azienda.

I rapporti con l'Arpa Puglia

Negli ultimi due anni il rapporto dell'Università di Bari con l'Arpa Puglia si è intensificato con grande vantaggio per entrambe le parti. La maggiore novità dal punto di vista delle procedure e del metodo è stata quella di inserire ogni tipo di collaborazione nel quadro di un rapporto istituzionale strutturato e organizzato, superando la logica del passato in cui singoli docenti-ricercatori entravano spesso in rapporto con Arpa a titolo

personale. Regolare istituzionalmente, significa fare di ogni esito della collaborazione il tassello di un ampio patrimonio a disposizione di tutta la comunità accademica. La collaborazione ha riguardato numerose iniziative di formazione, divulgazione, ricerca, monitoraggio. Si possono ricordare, in particolare, le attività di monitoraggio delle acque marine, dei suoli, del sottosuolo e della falda nell'area industriale di Brindisi. Ulteriori attività sono svolte nell'ambito dell'inquinamento atmosferico con il coinvolgimento del Centro Meteo dell'Università.

La collaborazione con l'Arpa è di grande vantaggio per l'Università anche ai fini della formazione, poiché grazie ad apposite convenzioni, presso i laboratori dell'Arpa Puglia sono ospitati con continuità, per svolgere le proprie ricerche, studenti, laureandi, tirocinanti, dottorandi ecc. Da parte sua, l'Arpa Puglia può avvantaggiarsi di un bagaglio di competenze specialistiche nei vari settori dell'ambiente al quale può ricorrere in qualsiasi momento a seconda delle esigenze e in caso di emergenza.

Conclusione



Le esigenze di miglioramento

Il documento GBS sulla rendicontazione sociale nelle università prescrive che una parte conclusiva sia dedicata alle dichiarazioni in merito alle prospettive di miglioramento sia sul versante generale degli effetti dell'attività, sia su quello più specifico del processo di rendicontazione sociale. A questa indicazione ci si è attenuti. Si deve tuttavia avvertire che ogni ateneo compie le proprie scelte strategiche e seleziona i propri obiettivi per mezzo di altri strumenti deliberativi e secondo procedure istituzionali specifiche, e comunque distinte rispetto a quelle che governano la rendicontazione sociale. Quest'ultima, inoltre, gode di una maggiore flessibilità, di qualche grado di libertà addizionale sia sul piano descrittivo, sia su quello propositivo, rispetto a determinazioni che, per loro natura, devono seguire procedure più rigidamente fissate nell'ambito del modello di governance.

In particolare, esiste ora il piano strategico triennale con il quale ciascun ateneo stabilisce e quantifica i propri obiettivi di medio periodo e disegna le procedure di monitoraggio e controllo. Il documento assume, come è noto, una propria specifica valenza ai fini della valutazione da parte degli organi centrali. L'elaborazione del proprio primo piano triennale, definitivamente approvato un anno fa, ha rappresentato per l'Ateneo un salto di qualità nella capacità di specificare e quantificare gli obiettivi, e di misurare i risultati. Sotto il profilo metodologico il piano si è costituito come un ponte tra il primo bilancio sociale, che impiegava circa 50 indicatori, e questo secondo che ne utilizza circa 170.

I principali obiettivi fissati dal piano triennale sono stati puntualmente richiamati lungo tutti gli snodi di questo bilancio sociale. Si ritiene utile concentrare l'attenzione nella prima parte di questa sezione conclusiva su alcuni aspetti dell'attività dell'Ateneo più direttamente collegati all'assunzione di comportamenti socialmente responsabili. La seconda parte rimane strettamente dedicata, come suggerito dal GBS, al processo di rendicontazione sociale, per segnalare, in particolare, alcune esigenze di miglioramento nitidamente emerse lungo questa seconda esperienza.

Università, società, istituzioni

L'interazione con la società e il sistema economico

Questo bilancio sociale ha diffusamente illustrato il rilevante contributo fornito dall'Università di Bari alla formazione del capitale umano, economico e sociale, prevalentemente, ma non solo, nel territorio regionale: capitale umano, per l'attività di formazione dei giovani, a livelli differenziati (lauree triennali, magistrali, a ciclo unico, master, specializzazioni, dottorati) e con una copertura – tramite 15 facoltà, 143 corsi di laurea, 64 dipartimenti – di un campo molto ampio di saperi; economico, per le ricadute produttive della ricerca scientifica e, più in generale, per l'ampia gamma di interazioni sinergiche con il mondo delle imprese; sociale, per la fitta rete di relazioni e di scambi culturali, artistici, educativi, etici, di solidarietà sociale che irradia dall'Ateneo.

Se l'attività dell'Ateneo per tanti rilevanti aspetti impatta in modo decisivo sull'ambiente economico e sociale circostante, d'altra parte, il contesto in cui esso opera influenza in maniera altrettanto determinante i risultati che si ottengono. Si possono richiamare, in particolare, due indicatori, tra quelli generalmente presi in esame per valutare la performance degli atenei, che indubbiamente risentono molto delle specifiche condizioni del territorio: la capacità di attrarre fondi da fonti diverse dal Ministero e la probabilità di occupazione degli studenti a determinati intervalli temporali dalla laurea. Il primo parametro, soprattutto per la componente di *fund raising* presso gli operatori del settore privato, dipende evidentemente dall'entità del flusso di ricchezza complessiva generato dall'economia locale e dalla redditività media delle imprese. Il secondo risente delle condizioni del mercato del lavoro, che sono nel Mezzogiorno tipicamente più difficili che nel Centro-Nord. Non è un caso che l'entità del differenziale nella probabilità di occupazione decresca al trascorrere della distanza temporale dalla laurea (ai tre e ai cinque anni dal conseguimento del

titolo risulta molto ridotto, quando ancora esiste, rispetto a quanto si registra a un anno dalla conclusione degli studi): come documentano anche altri studi, dietro il fenomeno vi è un effetto di “scoraggiamento” nella ricerca del posto di lavoro vicino casa, che porta ad accettare opportunità di impiego in altre aree del paese. Inutile sottolineare come tale persistente e massiccia migrazione dei laureati baresi sia a sua volta un fattore di indebolimento del tessuto sociale ed economico, in un circolo vizioso contro il quale l’Università di Bari ha messo in campo, come si è visto, importanti iniziative, spesso in collaborazione con la Regione Puglia.

Gli obiettivi di equità sociale, intergenerazionale e di genere

Rilevante è il contributo dell’Università di Bari sul terreno dell’equità distributiva e della promozione della mobilità sociale. Si è visto come, a tutt’oggi, la percentuale di studenti con genitori senza titolo di studio o in possesso di titolo inferiore al diploma di scuola media superiore sia pari al 38%, contro un dato nazionale del 28%, e la percentuale di giovani di estrazione operaia sia del 29% a fronte del 23% dell’intero paese. Si sono anche illustrati i consistenti interventi di carattere finanziario a favore di studenti privi di mezzi o in condizioni di grave disagio. Un particolare laboratorio sperimentale di solidarietà sociale sarà nei prossimi anni la “Banca del tempo”, di cui si è costituito un primo embrione.

L’attenzione per le generazioni più giovani è testimoniata da alcune iniziative specifiche come il “Progetto Idea”, indirizzato al sostegno dell’attività dei giovani ricercatori, e come la costituzione del comitato e dell’osservatorio generazionale. Su questo versante contano, tuttavia, in primo luogo le scelte operate nel reclutamento dei docenti: in un periodo di contrazione dell’organico complessivo si è privilegiato l’ingresso di nuovi ricercatori rispetto alle altre due fasce di docenza, in anticipo rispetto alle prescrizioni nazionali in questa direzione, con l’effetto di un decisivo allargamento della base della “piramide” della docenza. Nonostante questo, l’età media dei ricercatori rimane molto alta, come quella dell’insieme dei docenti: gli ordinari hanno in media 61 anni, gli associati 53, i ricercatori 45. Le cose dovrebbero migliorare con l’ampio *turn over* atteso nei prossimi anni, quando lascerà il servizio una quota molta ampia dei docenti più anziani.

Dal lato dell’equità di genere, l’Ateneo va orgoglioso del proprio Comitato per le pari opportunità, che ha compiuto il primo ventennio di attività. Tra i docenti il rapporto di mascolinità si è drasticamente ridotto nell’ultimo decennio in ognuna delle tre fasce ed è oggi significativamente più basso della media del sistema universitario nazionale: in particolare, si è ormai prossimi all’unità (pari numero di maschi e di femmine) tra i ricercatori. Lo squilibrio, per quanto ridotto rispetto al passato, rimane tuttavia nelle prime due fasce, in particolare tra gli ordinari ove ancora si hanno 3,5 maschi ogni femmina. Si può auspicare che, con il ricambio generazionale che, come si è detto, si verificherà nell’imminente futuro, la condizione di parità raggiunta tra i ricercatori possa trasmettersi abbastanza rapidamente verso l’alto.

Una forte prevalenza maschile rimane anche negli organi di governo, per quanto anche qui un miglioramento ci sia stato: 1 femmina su 10 membri nel 2000, 2 nel 2008. In quest’ambito, l’applicazione della riforma delle modalità di formazione degli organi di governo, attualmente all’esame del Parlamento, potrà essere anche l’occasione per affrontare con maggiore decisione la questione della presenza femminile.

Una vocazione a “fare rete”

Nell’interazione con il sistema economico e la società civile l’Università di Bari ha trovato in questi anni al suo fianco, alleati preziosi, la Regione Puglia e gli enti locali (Comuni e Province), soprattutto quelli delle città che ospitano le tre sedi principali (Bari, Taranto e Brindisi). La Regione, in particolare, si è molto impegnata su due principali versanti: il supporto finanziario alla ricerca e al trasferimento tecnologico (distretti, reti di laboratori, progetti pilota ecc.) e il diritto allo studio (finanziamento di progetti per il potenziamento dei servizi, conferimento di borse di studio per i dottorati di ricerca e per la frequenza di master in Italia o all’estero ecc.). Nel complesso, l’intervento regionale ha finora contribuito a evitare che le restrizioni ministeriali travolgessero l’Università di Bari e, più in generale, il sistema universitario regionale. Un obiettivo importante dell’Ateneo rimane quello di contribuire, per quanto di propria competenza, al progressivo continuo miglioramento – in termini di efficacia ed efficienza – delle modalità di impiego di questi fondi pubblici e di un salto di qualità nel monitoraggio dei loro effetti e nella valutazione dell’impatto in termini di *output* e di *outcome*.

Il rapporto con la Regione e gli enti locali, per quanto di decisiva importanza, è solo uno dei molteplici versanti lungo i quali l'Ateneo ha mostrato una nuova capacità di stabilire relazioni sinergiche con una pluralità di stakeholder, con i quali la condivisione di obiettivi da una parte, di risorse e di informazione dall'altra, consentono di conseguire risultati che ciascuno, isolatamente, non potrebbe realizzare. Forse il significato più profondo dell'attività dell'Ateneo nel periodo oggetto di questa rendicontazione sta proprio in questa scoperta dell'esigenza di "fare rete" lungo le diverse dimensioni della propria attività. La messa in campo dell'Agenzia per i rapporti con l'esterno e la costituzione di altri organismi specifici, come l'ILO, sono una delle manifestazioni concrete, sul piano organizzativo, dell'impegno in questa direzione. Un ruolo decisivo ha anche giocato l'enorme aumento della qualità e dell'efficacia della comunicazione esterna. Un'ulteriore significativa esperienza aggregativa sarà presto l'associazione, che si sta costituendo, degli "Amici dell'Università di Bari", che avrà al proprio centro gli *Alumni*, ma, al loro fianco, cittadini, enti, aziende, associazioni interessati a mantenere un legame con l'Ateneo e a sostenerne l'attività.

Certo, la valutazione positiva di quanto si è fatto si salda con la piena consapevolezza dell'esigenza di fare di più. Una particolare, ancora più intensa, attenzione andrà per esempio dedicata ai rapporti tra formazione e lavoro, in particolare all'orientamento, ai tirocini, al *placement*.

Un punto di debolezza

Limitata rimane la capacità dell'Ateneo di attrarre studenti da altre regioni e paesi. È un aspetto con il quale si vuole fare decisamente i conti, da una parte investendo in migliori servizi per gli studenti fuori sede e maggiore ricettività residenziale, dall'altra estendendo l'uso della lingua inglese nella didattica e nelle informazioni. Un passo decisivo sotto quest'ultimo profilo dovrà essere la predisposizione della versione in lingua inglese del sito *web* dell'Ateneo e di ogni pagina delle facoltà e dei corsi di laurea, che è già stata avviata.

Sistema informativo e rendicontazione sociale

Dal potenziamento della direzione statistica alla costruzione di un nuovo sistema informativo

Come si legge nella premessa, hanno contribuito alla preparazione di questo bilancio sociale oltre 120 dipendenti – tra docenti e personale tecnico amministrativo. Si tratta, da un lato, del segno di un vivo e partecipato interesse per l'iniziativa: un largo coinvolgimento di individui e segmenti dell'organizzazione è, del resto, un aspetto molto apprezzabile di un processo di rendicontazione sociale che vuole anche essere un'occasione di riflessione collettiva sulla natura e la ragione d'essere di un'organizzazione e sul significato più profondo del suo operare. Dall'altro lato, tuttavia, nella misura in cui il coinvolgimento è dipeso da esigenze informative, è anche un segno di debolezza della capacità di risposta del sistema. Di fatto, solo di recente, si è incominciato a porre le basi di un vero e proprio sistema informativo, potenziando in misura molto significativa le capacità di rilevazione ed elaborazione statistica. Si è ancora molto indietro, invece, nell'organizzazione dei flussi informativi verso un unico centro di raccolta ed elaborazione. In tale situazione, la risposta all'enorme fabbisogno informativo che caratterizza un'operazione di rendicontazione sociale di una struttura grande e complessa è stata in larga misura affidata al contatto personale, alla disponibilità del singolo ufficio depositario di quel segmento di informazione.

È assolutamente necessario che, al più presto, si riesca a convogliare alla direzione di analisi statistica, in modo strutturato e continuo, i flussi di informazioni rivenienti da ogni possibile angolo dell'organizzazione, anche il più remoto. Solo così ci si metterà in grado di rispondere tempestivamente, e in modo affidabile e completo, a ogni domanda, sia essa generata da esigenze interne di monitoraggio, controllo, valutazione – ai fini, per esempio, della verifica dello stato di attuazione del piano triennale – oppure provenga dal nucleo di valutazione di Ateneo, o ancora, a ogni scopo, da organismi esterni (Ministero, o per suo conto il Cineca, Agenzia per la valutazione ecc.).

A quello stadio, l'alleggerimento dall'onere di raccolta dei dati e delle informazioni consentirà anche al gruppo di lavoro per il bilancio sociale di dedicarsi più proficuamente agli aspetti metodologici e di merito, a formulare contributi in termini di valorizzazione, analisi critica, proposta.

La “separatezza” informativa dei dipartimenti

Pressoché inaccessibile è oggi, in particolare, il patrimonio informativo delle strutture decentrate, in primo luogo i dipartimenti. Se il “consolidato” risulta già difficile a livello del bilancio economico e finanziario, è pressoché impossibile a livello di bilancio sociale. In questa esperienza del gruppo di lavoro, in seguito a una precisa indicazione del Collegio dei direttori di dipartimento, si rivolse, a firma del Rettore, una richiesta a ogni direttore di produrre una nota informativa su speciali riconoscimenti scientifici e culturali (premi, lauree *honoris causa*, cariche onorifiche ecc.) ricevuti dai membri del dipartimento nel periodo oggetto di rendicontazione e sulla disponibilità di attrezzature scientifiche particolarmente rare e preziose. Si voleva, con la prima informazione, arricchire il capitolo sulla ricerca, prevalentemente basato su dati quantitativi e bibliometrici, di qualche informazione qualitativa che desse sentore dell’enorme considerazione che l’Ateneo riveste nel mondo della cultura e della scienza in Italia e all’estero; con la seconda ci si proponeva di integrare il capitolo sul patrimonio, che al momento può basarsi solo sui dati relativi agli immobili, con un primo esercizio di rendicontazione delle attrezzature scientifiche di maggiore interesse.

Il tasso di risposta fu del tutto insignificante, nonostante, si badi bene, l’idea fosse venuta dall’organismo che riunisce gli stessi direttori di dipartimento. La richiesta fu allora replicata a ogni docente. Questa volta il flusso di informazioni è stato di una certa consistenza, e già ne emergeva uno spaccato molto interessante, ma non ha tuttavia raggiunto dimensioni tali da consentire al gruppo di travasare nel documento finale dati di qualche rilevanza statistica. Si è dovuto quindi rinunciare, ed è questa l’occasione per scusarsi con quanti hanno risposto alla richiesta, dedicando al tentativo del gruppo di lavoro il proprio tempo e impegno.

Questo bilancio sociale offre, dunque, un quadro parziale delle attività dell’Ateneo. Le lacune sono particolarmente significative per la dimensione rapporti con il territorio, perché è risultato impossibile censire le numerose iniziative verso l’esterno dei dipartimenti e delle facoltà (convenzioni, forme di partenariato, ricerca in conto terzi ecc.).

La valutazione della ricerca

Altro versante ove il problema informativo rimane del tutto aperto, nonostante i molti tentativi fatti in passato, è quello degli esiti dell’attività di ricerca. Come si è illustrato, ai fini di questo bilancio sociale si è per la prima volta potuto usare la banca dati del Cineca, che, su richiesta del Rettore e con il consenso di ogni singolo docente, è stata messa a disposizione del gruppo di lavoro. L’esperienza ha provato le potenzialità di questa fonte informativa: si tratterebbe ora di acquisire la possibilità di un accesso permanente e provvedere, mediante l’impiego di un *software* adeguato, alla “ripulitura” dei dati, in particolare relativamente alla presenza nell’archivio della stessa pubblicazione tante volte quanti sono i suoi autori che operano presso l’Ateneo. L’accesso alla banca dati (da parte per esempio del nucleo di valutazione, delle commissioni preposte alla ripartizione dei fondi per la ricerca o altre) consentirebbe peraltro di alleggerire il singolo docente – o, a seconda dei casi, direttore di dipartimento – dal fastidio di rispondere alle numerose richieste di informazioni che in proposito gli vengono ripetutamente proposte nel corso dell’anno da strutture diverse e ai più diversi fini.

L’informazione e i nuovi strumenti di rendicontazione

Un’adeguata risposta all’esigenza della costruzione di un moderno sistema informativo, che poggi su una solida struttura di rilevazione ed elaborazione statistica, è condizione necessaria perché la pratica della rendicontazione sociale possa consolidarsi e svilupparsi. Si è accennato nella nota metodologica a come la strada che su questo versante gli atenei hanno davanti sia quella della differenziazione e articolazione dei momenti e degli strumenti della rendicontazione. Per un grande ateneo la molteplicità delle linee di azione, la complessità dell’organizzazione, la pluralità e diversità delle categorie di stakeholder rendono necessario affiancare al documento di rendicontazione periodica di carattere generale – il bilancio sociale – rapporti con ambiti tematici più circoscritti, su singole linee di attività, strutture, categorie di stakeholder. Utili conoscenze si potrebbero trarre, per limitarsi a qualche esempio, da singoli *report* specificamente dedicati all’attività dei dipartimenti, oppure alla ricerca, oppure ancora ai rapporti con il mondo delle imprese o con il mercato del lavoro. Nella prospettiva che si ha di fronte, ci sono dunque motivi per considerare impegno prioritario di responsabilità sociale quello di dischiudere compiutamente gli ambiti informativi di singoli segmenti dell’organizzazione per comporli in un patrimonio condiviso da tutti e accessibile ad ogni possibile stakeholder.

Riferimenti bibliografici

BARBUTI S., *Il primo decennio dell'Università barese*, in Barbuti S., Calò Carducci C. e Pasculli M., *Bari e il suo Ateneo*, Cacucci, Bari 2005, pp. 41-82.

BONSEGNA G., *Esperienze di risparmio e di sostenibilità energetica nelle strutture universitarie*, relazione presentata al convegno "L'energy management nei servizi e nella sanità: strategie, azioni ed opportunità", Politecnico - 30 maggio, Bari 2008.

BOSNA E., *Storia dell'Università di Bari*, Cacucci, Bari 1994².

BRATTI M., CHECCHI D., DE BLASIO G., *Does the expansion of higher education increase the equality of educational opportunities? Evidence from Italy*, (Temi di discussione n. 679), Banca d'Italia, Roma 2008.

BRUNELLO G., CHECCHI D., *Does school tracking affect equality of opportunity?*, "New international evidence", IZA discussion paper n. 2348, 2006.

BRUNORI P., V. PERAGINE, SERLENGA L. *Fairness in education: the Italian university before and after the reform, mimeo*, Università di Bari, Bari 2009.

CASSONE A., *L'impatto economico e sociale dell'Università del Piemonte Orientale "A. Avogadro"*, (Polis working paper n. 131), Università del Piemonte orientale "Amedeo Avogadro", Alessandria 2009(a).

CASSONE A., *Impatto economico dell'università: il caso dell'Università degli studi del Piemonte Orientale "A. Avogadro"*, lavoro presentato alla XXX Conferenza italiana di Scienze regionali, Firenze, 9-11 settembre 2009(b).

CASSONE A., ZACCARELLA P., *Il bilancio sociale delle università. Inventario dei problemi e analisi comparata delle esperienze italiane*, Università del Piemonte orientale "Amedeo Avogadro", (Polis working paper n. 130), Alessandria 2009.

CONSORZIO ALMALAUREA, *Profilo dei laureati 2002*, Indagine 2003.

CONSORZIO ALMALAUREA, *Profilo dei laureati 2008*, Indagine 2009.

CONSORZIO ALMALAUREA, *XI Indagine sulla condizione occupazionale dei laureati*, 2009.

CHECCHI, D., FLABBI L., *Intergenerational mobility and schooling decisions in Italy and Germany: the impact of secondary school track*, (IZA Working Paper 2879), 2007.

CHECCHI D., PERAGINE V., *Inequality of opportunity in Italy*, "Journal of Economic Inequality" (in corso di stampa).

CONIGLIO N., PERAGINE V., *Giovani a sud: tra immobilità sociale e mobilità territoriale*, in Coniglio N. e Ferri G. (a cura), *Banche e Mezzogiorno*, Università di Bari-Banca Carime, Bari 2007.

DI VITTORIO A., *Cultura e Mezzogiorno. La Facoltà di Economia e Commercio di Bari (1886-1986)*, Cacucci, Bari 1987.

DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA, *Direttiva del Ministro della Funzione Pubblica sulla rendicontazione sociale nelle amministrazioni pubbliche*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 17 febbraio 2006, pubblicata nella GU s. gen. n. 63 del 16 marzo 2006.

DOTOLI G. (a cura di), *L'Ateneo di Bari e le Università dell'Europa Orientale e Sud-orientale*, Cacucci, Bari 2003.

DRUCKER J., GOLDSTEIN H., *Assessing the Regional Economic Development Impacts of Universities: A Review of Current Approaches*, "International Regional Science Review", vol. 30, n. 1, 2007, pp. 20-46.

FREY M., *Quale l'utilità del Bilancio Sociale nel contesto universitario?*, relazione presentata al seminario di formazione ColnFo "Il Bilancio Sociale in ambito universitario", Università di Roma La Sapienza, 28 giugno 2008, presentazione in ppt, 2009.

GORI E., VITTADINI G. (a cura di), *Qualità e valutazione nei servizi di pubblica utilità*, Etas, Milano 1999.

GRUPPO DI STUDIO PER IL BILANCIO SOCIALE (GBS), *Principi di redazione del bilancio sociale*, stampato a cura della Adnkronos Comunicazione spa, Roma, aprile 2001.

GRUPPO DI STUDIO PER IL BILANCIO SOCIALE (GBS), *Il bilancio*

sociale, (Documenti di ricerca n. 7: La rendicontazione sociale nelle università), Giuffrè, Milano, marzo 2008.

HINNA L., *Possibili approcci metodologici nella rendicontazione sociale: uniformità o diversità*, relazione presentata al seminario di formazione ColnFo "Il Bilancio Sociale in ambito universitario", Università di Roma La Sapienza, 28 giugno 2008, presentazione in ppt, 2009.

ISTAT, *La nuova rilevazione sulle forze di lavoro*, Roma 2004.

KANTOR S., WHALLEY A., *Do Universities generate agglomeration spillovers? Evidence from endowment value shocks*, "NBER Working Paper Series", WP 15299, August 2009.

LAURETI T., *Indicatori di efficienza ed efficacia per la valutazione dell'Università degli Studi della Tuscia. Suggestioni metodologici e prime elaborazioni*, Università degli studi della Tuscia, 2008.

LEMMI E., DE LEO M., *Università italiane e mobilità studentesca. Geografia del riequilibrio e della competizione*, Società Geografica Italiana, Roma 2007.

LEUZZI V.A., *La ricostruzione educativa in Puglia*, in Calvario P., Lezzi V.A., *L'Università di Bari. Nuove facoltà, lotte studentesche e politiche dell'istruzione. 1943-1945*, Irsae Puglia-Ipsaic, Progedit, Bari 2001, pp. 5-25.

LONGOBARDI E., *Presentazione del bilancio sociale dell'Università di Bari*, incontro pubblico "L'Università dà i suoi numeri. L'Università di Bari presenta il bilancio sociale", Palazzo Ateneo, 22 maggio, Bari 2007.

MARZI V., *Azioni ed opere dell'Università di Bari nelle relazioni annuali dei rettori, 1925-2005*, Adda, Bari 2009.

MINISTERO DELL'INTERNO, OSSERVATORIO PER LA FINANZA E LA CONTABILITÀ DEGLI ENTI LOCALI, *Linee guida per la rendicontazione sociale negli atenei*, Testo approvato dall'Osservatorio nella seduta del 7 giugno 2007.

MORO A., *Lettere dalla prigionia*, a cura di Gotor M., Einaudi, Torino 2008.

PASCULLI FERRARA M., *La storia del Palazzo Ateneo dalla posa della prima pietra (1868) all'inaugurazione dell'Università di Bari (1925)*, in Barbuti S., Calò Carducci C. e Pasculli M., *Bari e il suo Ateneo*, Cacucci, Bari 2005, pp. 9-40.

PERAGINE V., SERLENGA L., *Equality of opportunity for higher education in Italy*, in Bishop J. and Zheng B. (eds.) *Research in Economic Inequality*, vol. XIV, 2008, pp. 67-98.

PERAGINE V., COCO G., D'UGGENTO A., FONTANA G., RICCI V., *La fabbrica dei cervelli. L'istruzione universitaria in Puglia*, (Quaderno ARTI n. 12), 2008.

PETROCELLI C., *Linee programmatiche, Elezioni del Rettore per il triennio 2006-2009*, Università di Bari, Bari 2006.

PETROCELLI C., *Il racconto di un programma, Elezioni del Rettore per il triennio 2009-2011*, Università di Bari, Bari 2009.

SACCONI L., *Il bilancio sociale nel settore pubblico. Esame critico degli standard e linee innovative per le Regioni e gli Enti di governo decentrati*, *EconomEtica*, Working paper n. 4, gennaio 2009.

SACCONI L., BALDIN E. (2009), *La responsabilità etico-sociale e l'accountability: strumenti di gestione e standard qualitativi*, relazione presentata al seminario di formazione ColnFo "Il Bilancio Sociale in ambito universitario", Università di Roma La Sapienza, 28 giugno 2008, presentazione in ppt.

STANTON W.J., VARALDO R., *Marketing*, il Mulino, Bologna 1989.

TATEO F. (a cura di), *Cinquant'anni di ricerca e didattica*, Facoltà di Lettere e Filosofia - Università degli Studi di Bari, Atti del convegno 25-27 febbraio, Laterza, Bari 1999.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI, *Convegno di studi in memoria di Aldo Moro nel ventennale della sua scomparsa*, a cura di Suppa S., Bari 28 maggio, Servizio Editoriale Universitario, 2001.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI, *L'Università dà i suoi numeri. Bilancio Sociale*, Bari, dicembre 2006.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI - COMITATO PARI OPPORTUNITÀ, *Relazione sulle attività realizzate (2005-2008)*, Bari 31 ottobre 2008.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI - COMITATO PER LE POLITICHE AMBIENTALI E PER LA QUALITÀ DELLA VITA (2009), *Attività svolta nel periodo 1 gennaio - 31 ottobre 2008*, Bari, pp. 1-90.

ZATTI A., *Un bilancio sociale per l'Università di Pavia: studio di fattibilità*, Dipartimento di economia pubblica e territoriale - Università di Pavia, Pavia 2007.

Siti e banche dati

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI "ALDO MORO"
<http://www.uniba.it/>

MIUR – UFFICIO DI STATISTICA – RILEVAZIONE ISTRUZIONE UNIVERSITARIA

Banca dati iscritti e immatricolati

http://statistica.miur.it/scripts/IU/vIUo_bis.asp

Banca dati laureati e diplomati

<http://statistica.miur.it/scripts/IU/vIUo.asp>

MIUR – UFFICIO DI STATISTICA – PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO

Banca dati Personale tecnico-amministrativo

<http://statistica.miur.it/scripts/PERS/vperso.asp>

MIUR – UFFICIO DI STATISTICA – PERSONALE DOCENTE DI RUOLO

Banca dati del personale docente di ruolo

<http://statistica.miur.it/scripts/personalediruolo/vdocentio.asp>

MIUR – OFFERTA FORMATIVA

Banca dati dell'Offerta formativa

<http://offf.miur.it/>

MIUR – ANAGRAFE NAZIONALE DEGLI STUDENTI

Banca dati dell'Anagrafe nazionale degli studenti

<http://anagrafe.miur.it/>

MIUR-CINECA – PERSONALE DOCENTE

Banca dati del personale docente

<http://cercauniversita.cineca.it/php5/docenti/cerca.php>

MIUR – L'UNIVERSITÀ IN CIFRE (ANNI VARI)

<http://statistica.miur.it/normal.aspx?link=pubblicazioni>

CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO ALMALAUREA

<http://www.almalaurea.it/>

